A PAGINA 4

JUGOSLAVIA

La direzione collettiva di Belgrado attua il nuovo modello istituzionale. A Kolisevski «succede» Mijatovic

di Frane Barbieri

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 6568 ... [illegible]

A PAGINA 5

USA - URSS

Mosca: «Carter sta preparando la guerra». Gli americani solidali con il loro presidente

di E. Caretto e L. Zanotti

Dopo i nuovi arresti e la scoperta di altri covi a Torino e Milano

Prima linea: il magistrato conferma l'accusa contro Marco Donat-Cattin

Contro il giovane è stato spiccato un mandato di cattura - Alcuni terroristi «pentiti» lo avrebbero indicato come uno degli organizzatori dell'omicidio Alessandrini - Individuata a Milano la base dei killers del giudice: altre persone in carcere - Sono stati identificati anche gli assassini di Guido Galli

TORINO — La magistratura conferma, seppure con un lungo giro di parole, che è stato spiccato mandato di cattura contro Marco Donat-Cattin, figlio del vice segretario della dc.

In questura i funzionari della Digos dicono: «*Abbiamo arrestato altre persone a Milano e scoperto un nuovo covo a Torino. I killers di quasi tutti i delitti commessi in Piemonte e Lombardia da Prima Linea sono individuati e soltanto qualcuno è latitante*».

Una banconota trovata giovedì in un minialloggio di via Staffarda («*base logistica dell'organizzazione*») in borgo S. Paolo forse porterà (o ha già portato) agli autori del sequestro del duca Massimiliano Grazioli di Roma, rapito il 7 febbraio '77 e mai più restituito ai familiari nonostante il pagamento di un miliardo di riscatto.

Identificati i killers che hanno ucciso a Milano i giudici Emilio Alessandrini (29 gennaio 1979) e Guido Galli (19 marzo 1980).

Un «*grosso sequestro*» avvenuto a Torino non è stato compiuto soltanto dalla malavita come si credeva fino a ieri ma è stato «gestito» da terroristi di Prima Linea.

Parla anche «Ivan», alias Fabrizio Giai, uno degli «strateghi militari» di Prima Linea.

Queste in sintesi le notizie e le indiscrezioni non smentite raccolte in un'altra giornata calda per gli inquirenti che fanno la spola tra Torino e Milano. L'inchiesta prosegue a pieno ritmo, in questura promettono: «*Tra un paio di giorni saprete nomi e molte cose che oggi non possiamo dire*». Logico dedurre che l'operazione è agli sgoccioli. Aggiungono: «*Saprete anche chi sono quelli che hanno sparato a Torino e altrove*».

Marco Donat-Cattin — Il giovane è introvabile. Latitante? Nessuno smentisce. Conferma indiretta invece sul mandato di cattura per partecipazione e organizzazione di banda armata spiccato nei suoi confronti.

Ieri in un breve incontro con i magistrati dell'ufficio istruzione un giudice ha ricordato ai cronisti che «*un parente convocato come teste può non rispondere se il figlio o il marito risultano indiziati oppure imputati*». Il richiamo al codice di procedura penale è stato fatto a proposito della convocazione (avvenuta mercoledì scorso) della madre e della moglie separata di Marco Donat-Cattin: entrambe si erano astenute dal rispondere alle domande del magistrato.

Chi ha fatto il nome di Donat-Cattin in questa delicata fase del blitz di maggio? Lo studente che da una settimana sta raccontando tutto di Prima linea (anche ieri sera lo hanno interrogato in questura) ha indicato nel giovane figlio dell'ex ministro uno degli organizzatori di punta della «colonna» torinese, «pendolare» clandestino dal '77 in poi tra Torino e il capoluogo lombardo. Altri terroristi più o meno pentiti hanno fatto riferimento a lui a proposito di alcuni episodi di violenza. E c'è chi lo colloca tra coloro che hanno organizzato l'uccisione del giudice Alessandrini.

Delitto Alessandrini — Scoperto un «covo importante» a Milano, la base dalla quale sarebbero partiti i killers per uccidere il magistrato: a mezza bocca lo hanno ammesso ieri in questura. E' stato confermato che gli assassini del giudice sono individuati. Dunque ai detenuti Claudio Vaccher, Bruno Russo Palombi e al latitante Marco Fagiano (torinese, da tempo indiziato del delitto), oggi si dovrebbe aggiungere il nome di Marco Donat-Cattin e forse di Nicola Solimano.

Individuati pure i componenti del commando che uccise Guido Galli in un corridoio dell'università statale di Milano: nessuna indiscrezione è filtrata sui responsabili.

Sequestri — Nel covo di via Staffarda a Torino, in casa dei coniugi Claudia Zan e Lorenzo Moda, arrestati con Giuseppina Sciarilli da due anni in clandestinità, è stata trovata una banconota da centomila lire proveniente dal miliardo pagato invano per il rilascio del duca Massimiliano Grazioli. Uno spiraglio sul sequestro avvenuto a Roma nel febbraio '77. Pareva una storia di malavita, invece la matrice del rapimento (l'ostaggio non è stato restituito ed è probabile che sia morto) potrebbe essere politica.

Il dott. Fiorello della Digos ha parlato, ieri, di un altro sequestro avvenuto a Torino. Di rapimenti che abbiano avuto qualche legame con il terrorismo c'è solo quello Navone. L'impresario Giuseppe Navone rapito il 18 marzo '77 in seguito abbandona la costruzione del carcere, perché minacciato dai terroristi. Il 13 febbraio 1978 una decina di persone entrano negli uffici dell'impresa e incendiano i locali: il nipote di Giuseppe Navone, Marco, è tuttora gravemente ustionato.

Sappiamo ora, perché l'ha confessato uno dei catturati, che l'attentato è stato compiuto da un gruppo di «Prima Linea» composto prevalentemente da giovani ancora inesperti e guidati da Fabrizio Giai. In quella occasione un paio di terroristi avevano rischiato di rimanere imprigionati negli uffici in fiamme.

Pier Paolo Benedetto

Padri e figli

Una notizia dolorosa, che affligge non solo quanti sono padri, ma quanti hanno un po' di amore del prossimo, ripropone la vecchia questione: chi riveste un'alta carica, politica o militare o amministrativa, deve dimettersi quando uno stretto congiunto è posto sotto processo per un reato grave?

La moglie di Cesare non deve essere sospettata, è un bel detto, ma di duemila anni fa. E la regola può ancora valere in certi determinati casi. Or non è molto, in un mio breve scritto sul decoro, facevo presente che compromette la dignità dello Stato un ambasciatore o un prefetto, la cui moglie, convivente, fosse alcolizzata, questo perché quelle dell'ambasciatore e del prefetto sono cariche rappresentative, con l'obbligo di frequentare molte persone e di ricevere colleghi, personaggi politici, giornalisti. Anche in questo caso, peraltro, ritengo che l'ambasciatore od il prefetto non dovrebbero dimettersi, ma chiedere di essere trasferiti a prestare servizio presso il loro Ministero, avere un compito che non costringesse a frequentare.

Per i figli il problema è diverso. Lo sgretolamento della famiglia, l'abbassamento della maggiore età, l'opinione pubblica che vede in ogni severità paterna una coercizione ai danni del figlio, devono logicamente avere il loro contrappeso nel ritenere che la condotta del figlio non possa adombrare la dignità del padre.

La coscienza collettiva avverte sempre più che l'educazione, la cura di dare ai figli il migliore degli esempi, molto spesso non riescono affatto a formare il figlio quale lo si sarebbe voluto. I ragazzi sono formati dall'ambiente esterno, e quando questo è incline al ribellismo, incombe sui ragazzi la spinta a considerare moleste le manifestazioni di affetto dei genitori, anzi a proporsi di essere agli antipodi da loro, non solo per idee politiche, ma anche per codice morale. La famiglia non ha mai formato interamente i figli, perché ciascuno nasce con una data indole, perché oltre la famiglia ci sono i compagni, gli amici, i maestri.

Ma oggi meno che in qualsiasi periodo del passato i genitori possono ritenersi responsabili di quel che compiono i figli. Ed allora perché mai l'opinione pubblica, che pure apprende quotidianamente di giovani uccisori sotto un pretesto politico, rapinatori di banche, spacciatori di droga, dovrebbe ritenere per questo meno rispettabili i genitori? Non c'è qui un relitto di tempi che noi definiamo oscuri, (i parenti della monaca di Monza che appena hanno sentore che sono trapelate le sue colpe cercano di farle pervenire un veleno perché si uccida, onde l'onore della famiglia non sia macchiato da un processo)?

So bene che quella che si chiama opinione pubblica non sottostà alle regole della logica, e può ad un tempo ritenere un attentato alla personalità del figlio lo sforzo dei genitori di dargli una determinata formazione, ed una macchia per i genitori il reato commesso dal figlio. Ma occorre educare questa opinione pubblica.

Il padre che ha la sventura di apprendere che il figlio, come nel caso che oggi ci angoscia, maggiorenne, allontanatosi da tempo da casa, senza più mantenere neppure un rapporto epistolare con i genitori, è accusato, e sia pure domani condannato, dovrebbe avere il coraggio di dire a chi lo ritenesse macchiato da questa sventura: «Non mi domandate dei miei sentimenti intimi, ma non mi chiedete neppure di rinunciare ai compiti che mi sono assunti; quel che pone in essere mio figlio non mi tocca, non muta la mia persona, il mio onore, siete dei farisei, il vostro codice è quello di una vecchia società che non avreste il coraggio di difendere».

A. C. Jemolo

Napoli: tra i democristiani una giornata di «suspense»

Ridda di voci e smentite sulle dimissioni del vicesegretario

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Una giornata di voci convulse e contrastanti. Nel teatro Mediterraneo di Napoli, Carlo Donat-Cattin arriva alle 18,45 quando più nessuno si aspettava che si presentasse all'apertura della campagna elettorale nel Mezzogiorno. Lo avviciniamo. «Si sono raccolte ipotesi contraddittorie, senatore, è vero che vuole confermare le dimissioni?».

«*Giovedì sono stato in direzione...*».

— Nulla è mutato?

«*Non ho nulla da dire a questo proposito*».

Il volto teso, provato, Donat-Cattin siede al posto di Forlani. Al suo fianco c'è il senatore Mancini, poi, nell'ordine Piccoli e Gava.

— Senatore distribuirà il testo del suo discorso?

«*Chiedetelo a Torresani, il mio addetto stampa*».

— Ha modificato il suo intervento dopo le ultime notizie da Torino?

«*Lo saprete, io parlo a braccio*».

— Ma è pericoloso, si rischiano imprecisioni.

«*Fate i giornalisti*». Poi un'attesa di trenta minuti e Donat-Cattin parla di Regioni e di finanza locale senza toccare in nessun passaggio il testo preparato. Soltanto in chiusura, un accenno, durissimo, di risposta indiretta al caso che più accende il mondo politico.

«*E' stato avviato — dice — non da parte nostra, il tentativo di portare avanti la campagna elettorale sul piano scandalistico. Noi abbiamo replicato e credo che si faccia strada l'opinione, in tutti i partiti e in tutti i cittadini, che sia necessaria una più moderna definizione del problema del finanziamento dell'azione politica*».

Un collaboratore del vicesegretario mormora: «*L'accenno è per i comunisti*». Donat-Cattin continua: «*La dc è stata tra tutti i grandi partiti la più oculata nelle amministrazioni locali, tenendo conto degli interessi generali e delle finanze dello Stato che sono, poi, le finanze di tutti i cittadini*». Infine il tono si fa scandito e grave. Il segretario alza la voce: «*Nello stesso tempo — dice — la democrazia cristiana ha una contenuta finanza di partito: per tutti questi motivi non intende subire attacchi. Saprà replicare al momento opportuno e sempre con dati di fatto*».

Il vicesegretario dunque, resta fermo sulle posizioni. Per lui nulla cambia, ma lascia il posto per la storia che ha portato all'improvviso Marco Donat-Cattin al centro dello scandalo. Nel pomeriggio, a Napoli, era dato per «spacciato». Si diffonde la notizia che per suo figlio, il magistrato di Torino ha firmato un mandato di cattura per banda armata. Subito gli uomini vicini alla segreteria del partito si affrettavano a dire: «*Stasera Donat non si presenta a Napoli: domani si dimette, del resto non ha ritirato le dimissioni. Almeno che non tenti un colpo di scena, arrivi a Napoli e riconfermi, dinanzi alle telecamere del telegiornale, di lasciare il suo posto*». Le voci si incrociavano nella hall dell'Hotel Vesuvio. Piccoli e Gava si riunivano in una sa-

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

La crisi dell'auto e l'integrativo Fiat

• UMBERTO AGNELLI. Al convegno su «Cultura e società industriale» organizzato dall'Intersind a Firenze ha definito «una triste decisione quella che la Fiat ha dovuto prendere mettendo in cassa integrazione 78 mila operai per la crisi internazionale dell'auto.

• FRANCO FOSCHI. Il ministro del Lavoro ha riconosciuto, nel corso dello stesso convegno, le gravi crisi del settore; ha però aggiunto che «la cassa integrazione è stata richiesta, non ancora concessa».

• COORDINAMENTO FIAT. Approvata la piattaforma per il contratto integrativo; richieste 47 mila lire il mese.

(Servizi di Renzo Villare e Sergio Devecchi a pag. 11)

Accordo raggiunto tra governo e sindacati

Meno tasse, raddoppio degli assegni familiari

Adesso occorre trovare settecento miliardi, per non superare il deficit di 40 mila 500 miliardi della spesa pubblica - Si arriverà a una rapida conclusione dei rinnovi contrattuali per il pubblico impiego - Impegno a sostenere il disegno legge per le pensioni

ROMA — Raddoppio degli assegni familiari entro il 1980; conclusione rapida delle trattative contrattuali per il pubblico impiego; avvio di un confronto per la revisione delle aliquote fiscali a partire dal 1981; rapida approvazione della legge di riforma delle pensioni; impegno a risolvere sollecitamente le questioni più urgenti e gravi del Mezzogiorno: sono questi i punti essenziali di un accordo significativo raggiunto fra il governo e la Federazione Cgil-Cisl-Uil alle 6 di ieri mattina, al termine di una «maratona» durata ininterrottamente 19 ore, quasi un record.

L'intesa, che è stata ratificata dal direttivo unitario in una riunione durata appena tre ore, sottolinea «*il carattere prioritario della lotta all'inflazione come condizione per garantire la continuità dello sviluppo economico e dell'occupazione, evitando così il ricorso a politiche restrittive*», rileva come «*solo una politica di rigore possa contrastare le aspettative inflazionistiche*», impegna l'esecutivo e il sindacato ad avviare in tempi brevi incontri per l'esame dei problemi dell'economia italiana «*al fine di definire una linea di politica economica suscettibile di affrontare i problemi congiunturali e strutturali in un quadro di rilancio della politica di programmazione, anche in vista della formulazione da parte del governo del preannunciato documento programmatico a medio termine*».

Assegni familiari. E' stato definito un aumento del 50% per i figli e i coniugi dei lavoratori dipendenti privati e pubblici e dei pensionati a decorrere dal 1° luglio 1980 e il raddoppio a decorrere dal 1° ottobre dello stesso anno. Gli assegni attuali di 9880 lire per il coniuge e per ciascun figlio a carico saliranno a 14.820 dal 1° luglio e tre mesi dopo a L. 19.760. L'eventuale ulteriore adeguamento dal 1° gennaio 1981 verrà realizzato con forme di solidarietà fra i lavoratori. Il costo dell'operazione è previsto nel 1980 in circa 700 miliardi.

Gli assegni vengono pagati, nel complesso, per 9.703.855 figli e per 5.653.274 coniugi.

Pubblico impiego. Si è convenuto che proseguano le trattative per una rapida conclusione dei rinnovi contrattuali dei dipendenti degli enti locali, delle Regioni e degli ospedali. I negoziati si svilupperanno continuativamente da domani nell'ambito delle compatibilità delineate tra governo e Federazione unitaria, che sottolineano fra l'altro «*la fondamentale importanza della legge-quadro per la contrattazione nel pubblico impiego, impegnandosi a sostenerne la sollecita approva-*

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

La Malfa: dal Fisco i soldi necessari

ROMA — Il giudizio di Giorgio La Malfa, ministro del Bilancio, sul primo incontro con i leaders sindacali è abbastanza positivo.

«*Si tratta* — dice La Malfa — *di una svolta importante. Il governo ha presentato ai sindacati una tematica ampia e approfondita. Anche il sindacato, e questo lo ritengo essenziale, riconosce, come il governo, la priorità della lotta all'inflazione. Si può quindi parlare di un rilancio della politica di programmazione*».

E' fuori dubbio che il governo esce rafforzato da questo incontro che poteva sfociare in uno sciopero generale...

«*Mi sembra proprio di sì* — risponde La Malfa — *in quanto si tratta di una intesa solida e interessante. Ma non bisogna peccare di ottimismo; è un primo passo, bisogna ora attendere i passi successivi cioè la verifica di quanto è stato concordato ieri*».

Come si è giunti all'accordo sugli assegni familiari?

«*Innanzitutto non ho nascosto al sindacato la necessità di tenere il disavanzo pubblico nei limiti già fissati e cioè in 40.000 miliardi trovando immediato riscontro nella loro posizione. Tutto ciò che supererà questo tetto dovrà essere finanziato con risorse reali cioè senza alimentare l'inflazione. Fatta questa premessa, il governo è andato incontro alle richieste del sindacato*».

Si calcola che l'onere per gli assegni familiari sarà di 700 miliardi. Come verranno reperiti?

«*Durante l'incontro di Palazzo Chigi è stato chiarito che il governo non intende accrescere il disavanzo dello Stato, pertanto è presumibile che si debba ricorrere a misure fiscali o parafiscali. Nel giro di qualche settimana si dovrà decidere*».

c. p.

Reviglio: agiremo alla fine di giugno

TORINO — Il raddoppio degli assegni familiari costerà allo Stato circa 700 miliardi che il governo «*dovrà finanziare con entrate reali*». In che modo? Il ministro delle Finanze Franco Reviglio non lo sa ancora: «*Tutto dipenderà dai consuntivi che faremo a fine giugno quando, in sede di documento programmatico che il governo si è impegnato a presentare, conosceremo anche i reali dati del gettito Iva e i risultati della lotta all'evasione*». Se ne riparlerà insomma dopo le elezioni? «*Certo, per ora è prematuro fare previsioni*».

Ministro, l'accordo raggiunto con i sindacati costerà 700 miliardi, a cui vanno aggiunti 1800 miliardi per le detrazioni fiscali, cui bisognerà ancora aggiungere altri 700-800, del contratto degli ospedalieri. Come troverete tutti questi soldi senza sfondare il muro dei 40.500 miliardi, considerato invalicabile, del disavanzo pubblico?

«*Una manovra completa, come detto, sarà definita a giugno, ma dell'accordo va sottolineato subito un punto: la volontà dei sindacati di partecipare al disegno di trasformazione dell'economia*».

Ma i soldi come verranno fuori?

«*Poiché il muro dei 40.500 miliardi è invalicabile, il governo ha affermato ai sindacati la propria volontà di adeguare maggiori spese o minori entrate con aggiustamenti impositivi o contributivi, oppure con aggiornamenti di previsione di entrate. Tutto ciò per mantenere competitiva l'industria italiana ed evitare gli effetti perversi di un'inflazione che marcia ormai a velocità doppia rispetto agli altri Paesi europei. Mille miliardi, comunque, saranno finanziati con recupero dell'evasione, mentre altri 800, voluti dal Parlamento, peseranno sul bilancio '81. Per l'80, dovremo trovarne 700*».

c. roc.

Pertini da ieri in Algeria

Algeri. Pertini e Chadli Bendjedid passano in rassegna un reparto. Il Presidente italiano è da ieri in «visita di amicizia» nel Paese africano (Servizio di Mimmo Càndito a pagina 5)

Gli Stati del petrolio dopo il blitz iraniano e l'invasione afghana

Gli Emirati, delusi da Carter temono la debolezza degli Usa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KUWAIT — La sfortunata spedizione nel deserto iraniano di Kavir ha vibrato un duro colpo al già logoro prestigio di Jimmy Carter nel Golfo Persico. Proprio al centro di questa regione, in una delle zone strategicamente più importanti di quello che Zbigniew Brzezinski ha definito «*l'arco di crisi*», gli Emirati del petrolio cercano di prendere le distanze dalla superpotenza americana umiliata. E' un *fuggi fuggi* dovuto al timore di essere coinvolti nello scontro tra Stati Uniti e Unione Sovietica che potrebbe esplodere nella regione, sul mare al quale si affacciano questi piccoli e ricchi Paesi, dai quali dipendono le economie dell'Europa occidentale.

La reazione alla fallita impresa americana è stata significativa. Nel Kuwait si è parlato di «*rumorosa violazione della sovranità di uno stato musulmano*». Nei vicini Emirati Arabi Uniti la Casa Bianca è stata accusata di aver compiuto «*un atto terroristico*». Con sfumature diverse la condanna è stata unanime. Viene soprattutto rimproverato agli Stati Uniti di aver spinto «*l'intera zona del Golfo sull'orlo del disastro*».

Si parla, forse con fretta eccessiva, di un avviato processo di finlandizzazione, nel senso che per non provocare l'Unione Sovietica, sempre più vicina e pronta a usare la propria potenza, gli Emirati evitano di allinearsi, di compromettersi con gli Stati Uniti. Un sintomo è comunque affiorato con evidenza: tutti i Paesi tradizionalmente filo-occidentali della zona, Arabia Saudita compresa, hanno rifiutato l'autorizzazione agli Stati Uniti di usare il loro territorio a fini militari in caso di emergenza. Una sola eccezione, l'Oman, che sarebbe del resto servito come punto d'appoggio ai «commando» americano diretto in Iran. Ma adesso sembra che anche quel Paese sia stato colto da dubbi e timori.

La fiducia negli Stati Uniti ha subito un primo colpo al momento della partenza dello Scià da Teheran. Le contraddittorie dichiarazioni di Carter sulla situazione iraniana — prima l'appoggio a Reza Pahlavi e poi l'abbandono del monarca, che per anni aveva svolto il ruolo di gendarme americano nel Golfo — hanno fatto nascere seri sospetti sulla sua coerenza politica. La brutale, successiva invasione dell'Afghanistan ha invece messo in luce la determinazione dell'Unione Sovietica, tra l'altro presente nell'Oceano Indiano con una flotta numericamente uguale a quella degli Stati Uniti, e decisa a imporsi nella regione, anche nella prospettiva di essere un futuro acquirente di petrolio (entro il 1985, secondo le informazioni della Cia).

Negli emirati del Golfo la paura della rivoluzione iraniana è grande, palpabile. Essa ha provocato un «risveglio musulmano» lungo la costa benedetta dal petrolio. Molti giovani, ieri dediti al culto dell'«*american way of life*», adesso frequentano con maggior assiduità le moschee e sono ritornati ostentatamente ai riti tradizionali. Non mancano le forti comunità sciite sensibili ai richiami di Teheran, che potrebbero funzionare domani da detonatore. L'Iran è come un vulcano in eruzione. La lava potrebbe arrivare fin qui. E al tempo stesso il tentativo di una superpotenza di spegnere il cratere potrebbe concludersi con una esplosione.

C'è poi l'irrisolto problema palestinese ad angosciare gli emiri e a creare irritazione e astio verso gli Stati Uniti. La

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Troppe domande senza risposta: caccia alla «quinta colonna»

Allah ha spento la «luce blu» del blitz ma l'Iran non sa ancora che è accaduto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — *Muovendo la sabbia in vortici micidiali, Allah ha spento la «luce blu»: così, la notte di venerdì 25 aprile, Radio Teheran commentò il fallito blitz americano. Gli alti comandi, il Rokn Do, la colonna due dell'esercito preposta alla sicurezza militare, non sapevano ancora se tutto fosse veramente finito e ogni pericolo passato, ma occorreva tranquillizzare il popolo, mobilitarlo perché salisse sui tetti a gridare «Allah akbar» (Dio è grande), come ai tempi eroici della rivoluzione.*

Attenti dinamitardi, strane sparatorie notturne, voli a bassa quota dei caccia iraniani sulla capitale, concioni di scherno si susseguirono nei giorni seguenti in un intrecciarsi frenetico di allarmi e contro allarmi. Poi calò il silenzio, finché il giornale Azadegan non uscì con un titolo su tutta la pagina: «Quinta colonna!». Gli fecero eco gli studenti «che seguono la linea dell'Imam» con il comunicato 113: «Un'operazione come quella di Robat Khan non poteva essere condotta senza la complicità di elementi interni che si sono venduti». *Ma, contro tutte le previsioni, non si scatenò affatto una caccia alle streghe: nessuno degli ostaggi, a dispetto delle precedenti minacce, venne passato per le armi. Fu Khomeini, che regola la sua vita sui battiti del pacemaker portato a Teheran da un'équipe di specialisti svizzeri, a ordinare agli studenti islamici di «non diventare giustizieri ma di rimanere custodi», e i cinquanta americani vennero, gradualmente, disseminati in tredici città dell'Iran, affinché* «tutto il popolo diventi guardiano delle spie: la loro presenza servirà a riscaldare l'odio contro la satanica America, a ribadire la consegna che è una sola, univoca, per tutti: vigilare perché la rivoluzione non sia tradita».

Ma l'Iran, checché se ne dica, a dispetto di tutte le apparenze non è una dittatura. A suo modo è un Paese democratico, nel senso che escono un'infinità di giornali, da quello del Tudeh (il pc iraniano) a quello dei mujaidin del popolo (socialisti islamici) e quest'ultimo, Mojahed, mercoledì scorso ha pubblicato una serie di otto interrogativi volti a «rimuovere la sabbia che, venuta dal deserto col vento caldo della stagione, rischia di coprire con una inammissibile coltre di omertà una vicenda oscura e inquietante». 1) Mercoledì 23 aprile un fonogramma del comando ... a Shiraz, Mashad e altre località strategiche ordinava che venissero rimosse le batterie contraeree dagli aeroporti. Perché? 2) Gli elicotteri americani rimasti a Tabas, che secondo gli americani contenevano documenti segreti, sono stati bombardati con razzi. Perché? 3) Le prime notizie di avvistamento di aerei e elicotteri sono state date alle 22,45 di giovedì 24: non si è avuta nessuna reazione. Perché? 4) Ammettiamo l'esistenza di «punti neri» nel sistema radar. Non si potevano colmare con radar mobili? 5) Gruppi di specialisti si erano offerti per la revisione del radar. La revisione non c'è stata. Perché? 6) E' vero o non è vero che il radar di Babolsar (al Nord), che poteva coprire una vasta zona del corridoio era fuori uso da una settimana? E' vero che il personale della contraerea di Mashad era stato mandato in licenza? E' vero che giovedì sera il radar di Durband (nella zona di Kerman) ha avvistato aeromobili e ha fatto rapporto? E' vero che le luci dello stadio Anjadieh (accanto all'ambasciata americana, dove sarebbero

Igor Man

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

La parete Nord dell'Everest scalata da due giapponesi

PECHINO — Il monte Everest (8848 metri) è stato scalato ieri per la prima volta dalla sua parete Nord da due scalatori giapponesi Ozaki Takashi e Shigehiro Tsuneo: lo ha annunciato l'associazione dei rocciatori cinesi. Un terzo componente della spedizione nipponica era giunto la scorsa settimana sulla vetta dell'Everest seguendo il crinale di Nord-Est.

Soddisfazione dopo l'accordo con i sindacati

Il governo Cossiga ha meno paura dell'esito delle prossime elezioni

I tre partiti della maggioranza possono affrontare ora con maggiore sicurezza la campagna elettorale - Le posizioni di comunisti, liberali e socialdemocratici

ROMA — Governo-sindacati: si attendeva uno sciopero generale. C'è stato, invece, un accordo che segna una svolta positiva ed importante, sia politico-sociale, sia psicologica. Per questa svolta, ci sono volute 19 ore di discussione ma le prime ragioni del successo sono a valle dell'estenuante, tormentata riunione.

Presidente del Consiglio e ministri si sono presentati all'incontro preparatissimi su ogni punto, dagli assegni familiari al Mezzogiorno, dal come combattere l'inflazione al perché bisognava rilanciare, per quel che è possibile, la programmazione.

Per la prima volta, gli uomini dell'esecutivo, con alla testa un presidente che ha dimostrato inesauribili capacità di guida e mediazione sia nei momenti di incontro sia di scontro, sono riusciti a dare contenuti magari limitati, ma concreti, a parole e impegni uditi mille volte e poi sempre rimasti chiusi nel libro dei sogni.

Tali circostanze hanno colpito favorevolmente i leaders sindacali, anche quelli — come Lama e Carniti — che erano partiti scettici sulla capacità e sulla reale volontà dell'esecutivo di combinare qualcosa di efficace. E' stato poi nel corso della maratona che i capi delle confederazioni hanno capito che, sia pure con fatica, ci si stava avviando verso il superamento della «lunga fase negativa» che aveva segnato i rapporti tra i sindacati e i precedenti governi.

Sull'altro fronte, una intesa con i sindacati era stata messa ai primi punti del programma di governo; l'avevano voluta Cossiga e i leaders dei partiti della maggioranza. Era una scelta politica precisa e significativa. Si volevano poi finalmente risolvere, per dare una dimostrazione palese che il governo è presente ed operante malgrado gli infortuni parlamentari, tanti problemi rimasti insoluti da troppo tempo, dal pubblico impiego agli assegni familiari. Ci si è riusciti. Il governo così dovrebbe aver esorcizzato lo spauracchio dell'8 giugno, quando 43 milioni di italiani andranno alle urne per rinnovare le amministrazioni di Regioni, Province, Comuni.

Prima del successo delle «19 ore di maratona», una campagna elettorale sempre più accesa e aspra anche tra i partiti di governo rischiava, a poco a poco, di far saltare un «mastice» che era riuscito, tra l'altro, ad evitare elezioni politiche anticipate. Le prospettive erano ancora più nere nel caso di un insuccesso, l'8 giugno, di uno o più partiti del Cossiga II. Tutto è possibile. Di certo, far saltare il «mastice» sembra ora molto più difficile. Non solo: dc, psi e pri dovrebbero essere ancor più uniti e disuniti nella loro campagna elettorale.

Il primo a mettere in risalto l'importanza della svolta e a commentare la situazione nuova che si è creata, è stato il segretario del pri Giovanni Spadolini: *«Il principio della programmazione concertata cui si sono resi in questi anni omaggi tanto ipocriti quanto tardivi, comincia a fare qualche passo avanti».* Per Bodrato, braccio destro di Zaccagnini, *«la governabilità del Paese — che non è una questione riducibile alla pur necessaria esistenza di una maggioranza parlamentare, o nei consigli regionali o comunali — richiede un consistente e chiaro rapporto tra le forze politiche e la società civile».*

Soddisfazione anche dal psi: i socialisti, com'è naturale, cercano di attribuirsi i meriti maggiori di una svolta politica nei rapporti con il mondo del lavoro che si registra proprio con il loro ritorno al governo. Repubblicani e dc sostengono che il merito va almeno diviso in parti uguali e citano, rispettivamente, l'azione svolta dal ministro La Malfa e dal presidente del Consiglio. Al di là di queste prese di posizioni, dc-psi-pri sono, oggi, tre partiti soddisfatti.

Con obiettivi e strategie diverse, comunisti da una parte, socialdemocratici e liberali dall'altra, cercheranno di rintuzzare ogni successo dei partiti della maggioranza e di trasformare l'8 giugno, la soddisfazione di dc, psi e pri in costernazione. Al pci, l'intesa governo-sindacati non deve essere giunta gradita, anche se a Berlinguer non mancano gli argomenti per condurre quella battaglia d'opposizione *«seria, coerente, netta»* ribadita al comizio di Madrid.

La battaglia di opposizione del leader del psdi Longo è stata condotta ieri, contro il pri: *«I repubblicani sono favorevoli all'ingresso del pci nel governo nazionale. Ciò è innegabile ed inoppugnabile. Basta rileggere ciò che anche l'ex presidente della Confindustria Guido Carli, ora candidato nelle liste repubblicane, ha ripetutamente detto».*

Il leader liberale Zanone chiama anch'egli in causa il pci, ma per altri motivi: *«La politica degli enti locali non offre quei pretesti di emergenza che vengono solitamente addotti nella politica nazionale per giustificare le proposte di maggioranze unitarie. D'altra parte è lo stesso pci a riconoscere oggi ciò che il pli ha sostenuto sempre, vale a dire che la politica amministrativa delle grandi intese è un fallimento sul quale non conviene insistere».*

Luca Giurato

Assegni familiari

(Segue dalla 1ª pagina)

zione secondo intese intervenute per dare certezza al settore». Governo e Federazione unitaria manterranno, intanto, un comportamento coerente con la logica della legge quadro e, per il disegno di legge sui contratti 1976-78 in discussione al Senato, affermano che esso *«dovrà essere ricondotto in tutte le sue parti alla logica degli accordi precedentemente intervenuti».*

Fisco. Preso atto dell'aumento delle detrazioni fiscali per il 1980 approvato con la legge finanziaria nell'aprile scorso a favore dei lavoratori, per l'anno 1981 governo e Federazione unitaria concordano di esaminare, in relazione alla prossima legge finanziaria, i problemi di perequazione fiscale sia per quanto riguarda la progressione delle aliquote, sia per quanto riguarda la considerazione dei nuclei familiari ai fini della imposizione. Un approfondito confronto si aprirà a giugno, e nel mese, dovrà concludersi pure il confronto sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria e sui provvedimenti connessi ad una più efficace lotta all'evasione fiscale.

Pensioni. Il governo si impegna a sostenere il disegno di legge già in discussione in Parlamento e i relativi criteri ispiratori definiti con il sindacato e ad esaminare congiuntamente con la Federazione unitaria le ulteriori proposte da essa presentate.

Mezzogiorno. Si afferma la necessità di mettere a punto sollecitamente un programma di interventi precisi per la Calabria e per l'area napoletana, e di definire le modalità.

Gian Carlo Fossi

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Mondi senza fine

Seguo sullo schermo televisivo la trasmissione di Piero Angela sulla moltitudine dei possibili mondi, così riposata e discreta, così civile. E penso. O meglio, sento affiorare ricordi, sensazioni e un insieme commisto di paura e di speranza. Un'altra esaltante avventura dell'uomo è cominciata e, come sempre è avvenuto, non torneremo indietro, tenteremo l'impossibile per cercare con ogni mezzo di «sapere».

Il punto che dovrebbe essere chiaro per tutti è che il numero di pianeti abitabili, cioè tali da offrire condizioni adatte al sorgere della vita, è elevatissimo; nella nostra sola galassia c'è chi parla di cento milioni.

Ai ragionevoli calcoli degli scienziati si dovrebbe affiancare, per chi crede nella creazione divina dal nulla, la considerazione dell'infinita potenza del Creatore o, se si preferisce, quella dell'essenziale economia della natura. Nell'un caso e nell'altro ci si dovrebbe chiedere quale senso potrebbe avere l'esistenza di miliardi di soli, se il disegno arcano era quello di far affiorare la vita intelligente soltanto su questo nostro insignificante pianetino sperduto.

Vero è che l'impulso irrazionale che ci spinge a ricusare l'idea di mondi analoghi al nostro e di altri esseri pensanti, ci è ispirato nel profondo da due sentimenti non belli, quali l'orgoglio e la paura.

Accettare l'esistenza degli «alieni», dei possibili portatori di civiltà profondamente diverse e, magari, molto più progredite, è qualcosa che sconvolge i nostri assestati equilibri. Non siamo più gli unici, gli impareggiabili, l'homo sapiens.

Questa presa di coscienza ci decentra e, sulle prime, ci umilia. «Non siamo soli nel cosmo» suona piuttosto allarmante che consolatorio; diventiamo un esperimento fra i tanti, e niente ci assicura di rappresentare il più importante o il più riuscito. Per giunta, una sottile inquietudine ci prende, che non nasce tanto dal timore di vedere un giorno i nostri cieli oscurati da immense astronavi giunte dagli spazi interstellari per assoggettarci o per distruggerci, ma, dalla consapevolezza di rappresentare un'occasione fallita nel tentativo cosmico dell'evoluzione, un drappello ormai attardato che non raggiungerà più la mèta. Se una civiltà superiore esiste, il rischio vero non è che ci voglia annientare, bensì quello che domani i suoi protagonisti ci guardino con affetto comprensivo, con degnazione bonaria e protettivo, carezzandoci il capo, divertendosi ai nostri giochi, fissando i nostri umili occhi fedeli come a noi accade di fissare quelli del nostro cane.

Già altre due volte la nostra cultura occidentale ha subito un trauma simile a quello che oggi ci disorienta; la prima, quando le scoperte geografiche ci misero a contatto con altri modi di pensiero e di vita e scoprimmo l'India e la Cina, il Messico e il Perù, il cannibale e il buon selvaggio. Fu dapprima curiosità intellettuale e avidità predatrice, razzismo e tratta degli schiavi, ma presto divenne riconoscimento di valori alternativi, scambio di culture, arricchimento di esperienze creative.

L'altro trauma, quasi contemporaneo ed anche più violento, fu la visione copernicana del sistema solare. Abituato da millenni a considerarsi immobile al centro dell'universo, su una Terra stabile e soda, illuminato dal Sole e dalla Luna regolarmente ruotanti per fornirgli luce e calore, l'uomo si trovò d'improvviso scardinato e quasi spodestato. La Terra, sotto i suoi piedi apparivа a un tratto piccola e insicura, gravitante nel vuoto senza sostegno, ruotante su se stessa e attorno al Sole, pianeta fra altri pianeti, non più centro, ma appendice periferica e precaria. Fu uno scossone tremendo, una vera rivoluzione mentale, e molti cercarono di eluderla, rinnegarono l'evidenza, non vollero appoggiare l'occhio al cannocchiale, condannarono alla distruzione e al silenzio Copernico e i suoi seguaci.

Non vorrei che oggi — tempo di condanne soltanto più teoriche, ma di persistenti boicottaggi e silenzi elusivi — la stessa chiusura mentale e lo stesso storico errore si ripetessero di fronte a quest'altra rivoluzione scardinatrice di preconcetti assestati e di chiusure psicologiche. Non v'è dubbio che una molteplicità di vite intelligenti sollevi problemi drammatici sul piano della fede religiosa e della teologia tradizionale.

Se su altri mondi l'evoluzione ha prodotto creature idonee per sviluppo somatico e cerebrale a «ricevere» l'anima, il problema del peccato originale si pone con alternative sconcertanti. Se su tutti i pianeti tutti i possibili Adami hanno violato il precetto divino, se ne potrebbe dedurre che l'osservanza di quel precetto era impossibile, vuoi per insufficienza della creatura intelligente, vuoi per eccesso di severità nel comando.

Dunque l'uomo non fu mai veramente libero e perciò non può essere ritenuto colpevole. Se invece, come libertà vorrebbe, qualcuno degli Adami immaginari ha ricusato il frutto proibito ed è rimasto insieme ai suoi discendenti a godere i beati ozi del Paradiso terrestre, allora in quel suo mondo, che non assistette alla caduta del progenitore e alla discesa dell'angelo con la spada di fuoco, non ha avuto ragione di attuarsi né incarnazione né redenzione. Per quel mondo il Cristo può essere Figlio di Dio, ma non certo vero Dio e vero uomo.

Questa potrà apparire a qualcuno esercitazione oziosa o temeraria, ma in realtà essa viene qui formulata soltanto come una sommessa preghiera (o semmai come un rispettoso consiglio). Liberissimi siano i teologi di confrontarsi con i nuovi problemi che le scienze profane, con il loro progresso, vengono via via proponendo alla loro attenzione. Se hanno superato con eleganza le difficoltà apparentemente insuperabili che la teoria dell'evoluzione aveva sollevato nel campo degli studi ad essi riservati, non c'è ragione di dubitare che non riescano oggi o domani a superare anche questa. Né, se per avventura non ci riuscissero o si azzuffassero nella discordia, la fede e la morale della carità ne riuscirebbero minimamente scalfite.

Quello che importa è che essi accettino la difficoltà e non inducano gli scienziati a manipolare le cifre e a negare le probabilità. Il 17 febbraio 1600 Giordano Bruno venne bruciato vivo per aver sostenuto alcune tesi condannate, in prevalenza scientifiche, una delle quali era proprio quella dell'esistenza di molteplici mondi. Siamo, io credo, alle soglie di una rivoluzione mentale non diversa da quella copernicana. Non si ripetano gli antichi errori.

Allah ha spento la luce del blitz

(Segue dalla 1ª pagina)

dovuti atterrare gli elicotteri) sono rimaste intatte fino al mattino del 25 aprile? 7) Perché a tanti giorni dal blitz non vengono resi pubblici i risultati dell'inchiesta che si pretende sia stata promossa? Abbiamo solo dichiarazioni banali, reticenti, contraddittorie. Si vuole forse coprire la verità? L'ottavo punto consiste in una serie di puntini sospensivi.

A decifrarli, per così dire, è stato l'animoso ayatollah Khalkali, incaricato dal consiglio della rivoluzione di condurre l'inchiesta sullo sbarco americano nel deserto di Dasht i Kavir. Ha subito messo sotto accusa il capo di S.M. dell'aeronautica, generale Amir Bahman Bagheri: «L'aviazione deve rispondere in modo chiaro e convincente al popolo. Il generale Bagheri è il primo responsabile dell'affare. L'aeronautica, le forze armate, erano in stato d'allerta. Nonostante ciò il nemico è atterrato a Kerman, a Yazd e a Tabas, ha potuto più volte studiare la zona. Come è possibile?» *Fra l'altro a Tabas sono state trovate motociclette Honda truccate, jeep da trasporto in montagna, fucili ad altissima precisione.*

Più clamorosa la sortita di Kianuri, segretario del Tudeh. Tre settimane prima di Tabas, sostiene, era stato informato di tutto. Kianuri dice: «Noi avevamo subito avvertito le autorità iraniane, ma non si è fatto nulla». *Secondo Kianuri una quinta colonna insidia l'esercito, una quinta colonna con terminali in vari settori della società iraniana. Prosegue:* «C'erano i piani per un golpe. In Iran gli americani avevano raccolto almeno seimila agenti da scatenare nella notte di Tabas: ex torturatori, ufficiali dell'esercito e dell'aviazione, ufficiali della marina, militari epurati, elementi della Savak. In più vi è stata un'infiltrazione di controrivoluzionari persiani addestrati negli Usa». *Sarebbero stati costoro a ripristinare la base di Tabas e altre basi ancora segrete* «o volutamente mai scoperte».

Molte accuse, dunque, molti punti interrogativi, ma il mistero dei misteri rimane il bombardamento degli elicotteri abbandonati dagli americani. Alle ore 18 (locali) di venerdì 25 aprile, la Voce dell'America diffonde la notizia che a Robat Khan erano stati lasciati documenti segreti. Esattamente quindici minuti dopo, caccia dell'aviazione iraniana attaccano con razzi i velivoli rimasti nel deserto. «Molti documenti sono stati così inceneriti», dice Jalì Siassi, membro del C.C. del Tudeh. «E' chiaro che i complici vanno cercati nei piloti specializzatisi a suo tempo in America. E poi, chi ha dato l'ordine, e perché?».

Il comandante dell'aviazione, Bagheri, afferma che i suoi piloti «non hanno fatto altro che eseguire ordini del comando congiunto delle forze armate», *e aggiunge:* «Io, personalmente, ero contrario». *Chi era favorevole? E' una domanda che finora non ha trovato risposta.*

L'inchiesta prosegue a tutti i livelli, assicurano al ministero degli Esteri dove, però, non confermano l'arresto di sette tra militari e civili. L'unica persona che sia stata arrestata è una freelance americana — non se ne conosce il nome — *accusata dai pasdaran di essere un'agente della Cia. Dopo giorni di tiro alla fune, la donna è stata affidata alla custodia del ministero degli Esteri, il che lascia dubitare che possa essere una spia.*

L'inchiesta prosegue ma nomi non se ne fanno. L'ayatollah Beheshti si limita a dire: «Troppe dita malefiche vorticano attorno, occorre stare in guardia». *E Bani Sadr, al quale Khomeini ha affidato il comando supremo delle forze armate? Il presidente, impegnato con ostinazione a consolidare il suo potere, non si stanca di cercare agganci con i militari (memore, dicono alcuni malignamente, della fine di Salvador Allende), sicché la sua risposta non può che essere rassicurante:* «Tutto tranquillo, non perdiamo la testa: tutto sotto controllo, le forze armate sono fedeli alla repubblica». *Ma a Teheran anche i bambini sanno come quel che resta dell'esercito è minato da una opposizione di destra e da una di sinistra. Alla destra, che ha la sua punta di diamante nell'aeronautica, va addebitata l'escalation della repressione in Kurdistan, che potrebbe diventare il Vietnam di Bani Sadr. La sinistra è molto attiva; i mujaidin, addirittura, distribuiscono nelle caserme un settimanale:* Soldati e rivoluzione. *La sinistra trova udienza presso la truppa e gli ufficiali subalterni, punta in pratica alla «nasserizzazione» del regime e, forse, a un suo orientamento verso l'Urss.*

A dipingere un quadro fosco della situazione militare è il generale Rahimi, ex capo delle guardie speciali di Khomeini. Racconta del malessere degli ottomila ufficiali messi a riposo, dell'indisciplina che regna nelle caserme, dei contatti che cinquanta super generali fuggiti con lo Scià sarebbero riusciti a stabilire all'interno del Paese.

Ora, in attesa che si conosca un giorno la verità, l'interrogatorio che gli esperti si pongono è il seguente: l'operazione «luce blu» aveva veramente come solo obbiettivo quello di liberare gli ostaggi? L'Iran seppe del fallito blitz venerdì 25 aprile all'una del pomeriggio. In quel momento Bani Sadr stava tenendo un discorso-sermone nella moschea di Ahwaz, la capitale del Kuzistan, la regione sud-occidentale che custodisce la maggior parte del petrolio iraniano. Avvertito dal suo principale aiuto, Hassan Peerhossetni, un trentenne laureato a Stanford, California, Bani Sadr troncò il discorso e su un Falcon presidenziale, scortato da due F-14, partì per la zona di Tabas: mille chilometri a Nord-Est. Durante il lungo volo, Bani Sadr, sulla scorta delle continue e spesso contraddittorie informazioni della radio di bordo, decise di prendere per buono l'annuncio di Carter: in territorio iraniano non era rimasto più alcun soldato americano. Come dirà più tardi un giornalista ben informato, se ci fosse stata una benché minima presenza armata americana e se il Cremlino avesse giudicato quella presenza una minaccia ai propri confini, i russi avrebbero avuto il diritto di far scattare due clausole del trattato di amicizia firmato nel lontano 1921, in forza del quale, anche dopo le revisioni del dicembre scorso, possono varcare la frontiera.

«Tutto sotto controllo». *Ma il presidente, lasciando capire i suoi intimi, si è fatto una convinzione precisa. Gli americani, la notte del 24 aprile, erano passati all'offensiva con due obiettivi. Uno tattico: la liberazione degli ostaggi. L'altro strategico: predisporre il terreno per un golpe strisciante, in prospettiva di un golpe effettivo da compiere dopo la morte di Komeini.*

Igor Man

Gli Emirati delusi da Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

disputa tra arabi e israeliani resta qui il nodo da sciogliere, per risolvere o attenuare la crisi energetica e ridimensionare il ruolo dell'Urss in Medio Oriente. *«La scappatoia di Camp David»*, come qui viene chiamata l'intesa tra Il Cairo e Gerusalemme patrocinata dagli americani, viene ritualmente denunciata dal giornale del Kuwait, dove lavorano circa 300 mila palestinesi.

A Carter è rimproverata l'incomprensione per il problema palestinese e l'indecisione come capo di una superpotenza che non appare più invulnerabile e non sembra più in grado di svolgere il proprio ruolo.

C'è una contraddizione in quest'ultimo rimprovero, poiché nello stesso tempo si teme che gli Stati Uniti si lancino in nuove avventure per recuperare il prestigio perduto e per imporsi di nuovo nella regione. I responsabili della diplomazia kuwaitiana, in gran parte usciti dalle università americane, fanno tuttavia un'analisi sensata, talvolta acuta, del recente comportamento di Washington. Essi si chiedono perché la Casa Bianca si sia lanciata nella disperata operazione militare in Iran, quando poteva, con un po' di pazienza e tenacia, sfruttare le simpatie raccolte nel mondo musulmano dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Alla conferenza islamica, lo scorso febbraio, era in effetti affiorata una netta maggioranza filo-americana, che poteva essere utilizzata con abilità sul fronte iraniano. Alla nuova riunione dei Paesi musulmani, che si terrà nei prossimi giorni sempre a Islamabad, quella tendenza potrebbe rovesciarsi, in seguito alla fallita impresa nel deserto di Dasht-e-Kavir. L'assemblea, che tre mesi or sono condannò con severità l'invasione dell'Afghanistan, potrebbe condannare l'operazione Usa.

Ai miei interlocutori kuwaitiani, che parlavano di questa possibilità, ho fatto notare la differenza che c'è tra un'armata di centomila uomini che invade un Paese e che vi resta, e la spedizione di alcune centinaia di uomini che aveva come obiettivo il recupero di cinquanta connazionali tenuti in ostaggio. La risposta è stata: *«Sì, certo, la differenza è grande, ma la seconda purtroppo è fallita».*

Quel *«purtroppo»*, sfuggito di bocca al mio autorevole interlocutore e che ritrovo sul taccuino, mi sembra rivelatore. Le accuse e i rimproveri agli americani nascondono spesso una certa delusione da parte di una società che con i dollari del petrolio sta costruendo, o cerca di costruire, sul Golfo Persico (o Arabico) un mondo americano.

Bernardo Valli

«Per tre ore tempesta di sabbia»

JACKSONVILLE (Carolina del Nord) — Gli equipaggi degli otto elicotteri che hanno partecipato al fallito tentativo di liberare gli ostaggi americani sono stati male informati sulle condizioni atmosferiche nel deserto iraniano. Lo afferma un *marine* che ne faceva parte, in un'intervista pubblicata dal *Daily News* di Jacksonville.

«Nel pomeriggio — dichiara il marine, la cui identità non viene rivelata — *eravamo stati informati che le condizioni meteorologiche erano eccellenti e che avremmo avuto orizzonte completamente libero e visibilità perfetta».* Gli elicotteri sono quindi incappati in tempeste di sabbia meno di due ore dopo il decollo dalla portaerei «Nimitz». *«Siamo scesi* — egli prosegue — *fino a otto metri dal suolo, poi siamo saliti fino a 2700 metri di altezza senza poter sfuggire alla tempesta. Per tre ore e mezzo abbiamo navigato con visibilità zero».*

Il marine ha precisato che *«gli elicotteri sono arrivati con un'ora di ritardo all'appuntamento con i C-130 in mezzo ad una tale tempesta che i piloti non potevano vedere gli aerei da trasporto».* Un mese prima dell'operazione — ha dichiarato — un gruppo speciale era penetrato segretamente in Iran e aveva prelevato un campione del terreno dove gli otto elicotteri e gli aerei dovevano ritrovarsi.

E' pronta la Corte per il 2° processo su piazza Fontana

CATANZARO — Con la nomina dei giudici popolari sono state completate le operazioni preparatorie per la costituzione della Corte che il 22 maggio dovrà giudicare, in appello, Franco Freda, Guido Giannettini e Giovanni Ventura, condannati in prima istanza all'ergastolo perché ritenuti responsabili della strage di piazza Fontana, a Milano.

Il collegio giudicante sarà costituito da: dott. Giuseppe Gambardella, presidente; Giuseppe Caparello, giudice a *latere*; Domenico Porcelli, pubblico ministero; e da dieci giudici popolari.

I magistrati sono convinti di poter procedere speditamente, anche se gli avvocati difensori degli imputati annunciano una serie di eccezioni. Il processo non dovrebbe subire sospensioni, tranne qualche giorno a ridosso delle elezioni dell'8 giugno.

Parallelamente al processo d'appello sono aperti due procedimenti che hanno attinenza con la strage di piazza Fontana. Lo stesso 22 maggio, a Potenza, il generale Saverio Malizia, anch'egli in appello, sarà giudicato per falsa testimonianza. Nessuna previsione, invece, per ora, sulla risposta che la commissione parlamentare inquirente darà alla magistratura milanese in merito agli onorevoli Andreotti, Rumor e Tanassi, accusati di falsa testimonianza.

Arrestato il "boss" Salvatore Zizzo sarà estradato negli Stati Uniti

PALERMO — Salvatore Zizzo, 72 anni, l'anziano capomafia di Salemi (Trapani) ritenuto il capo di una organizzazione per il traffico degli stupefacenti tra la Sicilia e gli Stati Uniti, è stato nuovamente arrestato su richiesta di estradizione della magistratura statunitense.

Il «boss» era già stato arrestato, per la stessa ragione, il 7 settembre dello scorso anno e posto in libertà il 24 aprile scorso su ordine della sezione istruttoria della corte di appello perché non era arrivata dagli Stati Uniti, entro i termini stabiliti, la necessaria documentazione comprovante l'accusa.

Secondo la magistratura statunitense, Zizzo avrebbe controllato e diretto, in un periodo di tempo compreso tra il 1968 e il '70, la spedizione di 160 chilogrammi di eroina.

Napoli

(Segue dalla 1ª pagina)

letta privata. In portineria, il direttore dell'albergo era tentato di dar via ad una coppia di stranieri la camera riservata al quarto piano per il vicesegretario. Poi, ai giornalisti in attesa Piccoli diceva poche parole: *«Credo, penso, che Donat-Cattin si presenti a Napoli».* E Gava: *«Ieri alle due mi ha confermato che sarebbe venuto».* Poi Bindi capo dell'ufficio stampa della democrazia cristiana, faceva sapere: *«Lo stiamo cercando attraverso il centralino riservato del ministero dell'Interno, ma la "batteria" non riesce a rintracciarlo».* Un altro aggiungeva: *«Si deve dimettere, il partito ne esce bene e anche lui, con un bel gesto, fa una bella figura».*

Un'ora d'attesa. Poi, l'annuncio di Colozza, portavoce di Forlani, che da Roma si è messo in contatto con gli uomini della segreteria. *«L'ho visto partire alle 15,45* — riferiva per telefono —, *ha lasciato Palazzo del Gesù, era cordiale, sorridente».*

L'intervento di Donat-Cattin era fissato al convegno per la campagna elettorale nel Mezzogiorno con tutto lo stato maggiore del partito per le diciannove. Alle diciotto l'Alfetta blindata di Piccoli avviava il motore sotto una pioggia battente. Suspense fino all'ultimo, forse per lo stesso Piccoli. Un rapido corteo sulla via Partenope, poi, in direzione di Fuorigrotta, sotto il cielo plumbeo di una giornata fittissima.

Nel teatro, fino all'ultimo momento, domina l'incertezza. Parla Perugini, ex presidente della Regione Calabria. Raccomanda la *«politica del suolo e delle acque»*. Si prende tempo. L'ex sindaco di Napoli, Milanesi, convinto delle dimissioni di Donat-Cattin, dichiara: *«E' un fatto doloroso: non ci possono essere responsabilità per gli atti dei figli ma, certo, i figli ci sono, incidono».*

All'apparire improvviso di Donat-Cattin, un buon applauso accoglie il vicesegretario avvolto nell'«Acquascutum» fradicio di pioggia. L'ex sindaco Milanesi subito s'affretta a rettificare: *«Ho visto che bell'applauso Napoli ha tributato a Donat? E poi bisogna considerare che questa non è la sua piazza. Ma Napoli è contro l'ingiustizia, è una città sentimentale».* In una città sentimentale Donat-Cattin s'è mostrato durissimo, per ora non cede di un millimetro.

Francesco Santini

Viaggio per immagini nell'inferno di Torino

Ho potuto vedere, durante un recente passaggio da Torino, una mostra significativa.

Erano fotografie, un pugno di cerimonie notturne e di casi filtrati in pallore di smog, di gocce di martirologio e di sussulti e sentimenti resi visibili della quasi megalopoli torinese — presi nella tenaglia lampeggiante del fotoreporter locale, Cartier-Bresson poliziesco e dagli scatti infiniti.

Questi anni, a Torino: la città che si avventa sull'abitante, lo riplasma, lo deforma, lo chiude; visioni di prigionia senza sbarre, di manicomio senza mura. Quasi unicamente questo, incontri di pena umana, nella mostra sotto volta barocca, in via Garibaldi 25, incontri con grumi di vita insanguinata e offesa, accompagnati da molte parole di cui è meglio non fidarsi.

La social-latria è il peccato che imperversa, bisogna subirlo... Gli spargimenti ideologici non mancano, neanche lì, tutta la vanità esplicativa di chi vuole per forza ammanettarti l'occhio, non farti immaginare niente. Ecco la pia Guida Touring politica che ti conduce per le navate di pannelli per disciplinare, correggere, rincorare, correndo avanti, quel che l'obiettivo ha pescato nel caotico e nel casuale.

La mostra dei fotoreporter torinesi mi ha fatto fare un piccolo viaggio all'inferno, dove ogni tanto qualche atollo di calma e di bellezza pura appariva. Sapevo da molto tempo che i balconi di Torino non sono chilometri di ferraglia ma grovigli di tenerezza, cavalli di Frisia del bisbiglio umano, che ancora resistono bene al peso di tante storie. Sono stato messo al mondo su uno di quei balconi e il volo basso di quei pipistrelli-storie-sogghigni-dolori mi ha fatto per trent'anni da ventaglio. Grazie al cielo, il tempo dei balconi è più lento di quello della Storia. E qui scopro un diamante di poesia pura: una solitaria bambina con le gambine pendule nel vuoto come due fioretti di un rampicante, non c'è nessuno intorno, una luce misteriosissima, effetto stupendo, la rade. La lunga fisarmonica dei balconi la circonda con le ali del suo umile épos, con carezza di madre la trattiene dal buttarsi giù.

* *

Indovinare brandelli, attimi sospesi di storie individuali è immenso inutile che cercare là dentro linee di una verosimile storia della città. Sono questi anni certo, ma già senza tempo: ti guardano, anime vorticanti vogliono essere osservate nel proprio moto — se poi proprio lo vogliono... (L'occhio degli altri disturba sempre, e una fotografia istantanea è sempre una rapina). Anzi, di specificamente torinese, questi anni non hanno proprio niente. Segnano l'inoltrarsi delle megalopoli piemontese nella comune vicenda del mondo occidentale e industriale, tra gli assassinii politici, le devastazioni della guerriglia, il progredire e lo sfasciarsi, il drogarsi e lo sfogarsi, le rivolte carcerarie, gli scioperi. Troppa folla... troppi giovani e troppi vecchi, troppi nati e troppo pochi morti di buona Sorella Morte corporale, troppi intossicati dagli eccessi proteici e dall'acqua inquinata... Tutto questo lo ritrovi dappertutto, perfino in Svizzera, e documentarlo è banale.

Chi abbia visto la mostra sa qual è l'immagine più terribile: la vittima del lancio di molotov all'Angelo Azzurro, il bar di via Po, un'insegna che porta disgrazia. Roberto Crescenzo, si chiamava. Non so se il bravo lanciatore di molotov sia stato preso e condannato. Vorrei che la sua camera di detenuto fosse interamente rivestita di quell'immagine, anche il pavimento, in ossessiva gigantografia, in modo che gli penetrasse bene sotto la pelle, fino in fondo all'anima che ignora, se li ignora ancora, i Mani, le Furie e Nèmesis. Viverci insieme, ascoltare la voce della vittima muta, e come in un mistero di stigmatizzazione sentire a poco a poco che quella pelle orribilmente ustionata è diventata la propria, e purgarsi del delitto, della stupidità ideologica in cui è maturato, in una lenta, feroce osmosi: questo, l'omicida stesso dovrebbe desiderarlo, per liberarsi di quel peso intollerabile di carne bruciata. Sì, e dopo una lunga attesa nel suo glaciale fuoco, si potrà dire di lui: ha espiato. Ma l'inebetimento nell'assurdità del dolore, che la faccia di Roberto Crescenzo esprime! La fame di unguento, il supplichevole bisogno di frescura di quel corpo, nudo, ormai senza nome, gettato all'improvviso in un rogo! Qui il reporter è stato disumano, impudico; scattare una foto a una scena simile è da spietato. Ora c'è questo documento in più, negli archivi della demenza e del crimine... Soltanto se producesse rimorso e piaga, dico vera piaga, nei colpevoli, non sarebbe inutile.

Una mostra dura, obitoriale, violenta. E anche lì ti fanno svolacchiare il palloncino sgonfio della Città Pilota. Torino pilota! Che cosa va pilotando? Un trenino di bare...

Per questo, c'è chi è più avanti... Palermo, in Italia, con cinquantanove ammazzati di mafia e sedici spariti mai più riapparsi in un anno, è molto più esemplarmente pilota! Là ci sono i primi piloti d'Europa, forse anche d'America! Rattrista il trapianto di triangolo mafioso, ormai compiuto, tra ombelico storico torinese e quartieri nord-orientali (l'East End di Torino!), la bella metastasi palermitana di cui la mostra non espone radiografie ma che il torinese nativo avverte nel suo fegato e nei suoi reni sensibili. Del resto è un tipo di crimine nordico che a Palermo e in Calabria (mi dica Sciascia se sbaglio) si è mostruosamente innestato sopra il sanguinoso mandorlo indigeno. Scambio di modelli criminali, tutto viaggia, tutti si sradicano e si riradicano, Michelangelo va a New York, Leonardo in Giappone, il Papa sulla luna, tutti Ebrei erranti siamo...

Molto simpatico un vecchio ghignante fra quattro o cinque sveglie, immagine di demenza tranquilla, dopo una vita proba per meritarsela. La pazzia del vecchio è la più accettabile, eppure la meno tollerata, perché li detestiamo vigliaccamente, subito ci diamo alla fuga, appena consegnato il pacchetto di biscottini, testimoni della nostra viltà, per non sentire quello che dicono, povere animule di notevole pesantezza. Non staremmo un minuto a sentire il pigolio immenso del vecchio tra le sue sveglie (annuncio del futuro risveglio, quando dal bruco decrepito salterà fuori la danzatrice *angelica farfalla*) ma andiamo devotamente a offrire gli orecchi a certe musiche! Il comizio in piazza è sapienza di Salomone? Un concerto di Berio è meglio di quelle sveglie? Il leader storico è un favo di miele? E le dichiarazioni del vicesegretario? E l'Ampio Dibattito? E il monotono chiodo della Radio Radicale coi suoi dieci referendum? E il teatro di Dacia Maraini? E il festival dei poeti? Quel vecchio, con la sua mesta arteriosclerosi naturale, è l'Atene di Pericle, quando senti, dai microfoni Rai, una massima come questa: «Non rassegnarsi a gestire l'esistente».

* *

Bella, di una radicale tristezza, la serie delle immagini di vita agricola e montanara. Lì si va per la Terra dei Morti... Certi itinerari da pittura nordica di genere, nordicissimo, tra onde concentriche di rughe, di *lacrymae rerum*... Mondo dell'alcool taciturno e del formaggio fermentatissimo, questi due nemici giurati dell'intelligenza, in cambio di vigore nei temporali. Le chiese che si sgretolano, deserte, le grange solitarie, gli ultimi preti... Mondo rarefatto (mentre l'urbano è asfissiato) tra le vigne periodicamente battute dall'artiglieria celeste, i campi malinconici dove tra poco spunterà il drago industriale con la sua enorme coda di cementi, tra nuvole di allegra peste.

La fotografia è un imbroglio, si dice, dai sottili, ormai diventati troppi. Un perché persuasivo non lo trovo, ma lo credo anch'io. Certo la fotografia esalta attimi di cui bisogna, proprio quando la riuscita è migliore, ridurre fortemente il significato. L'attimo è, nella serie temporale, quel che c'è di più servile e bugiardo: perciò attenzione. Rigettare le didascalie e rinunciare a dare un senso, una direzione alle immagini che il reporter, agente del Caso, ci inocula. Questa civiltà è afrodisiaca, pensava Bergson, e la fotografia è un afrodisiaco dei più potenti, non solo quando serve il traffico pornografico. Ora, è meglio fare pochissimo uso di afrodisiaci, ma in certi casi un po' di eccitazione artificiale non guasta. (Penso alla documentazione fotografica della storia d'Italia, raccolta e raccontata da Giulio Bollati, per la Storia Einaudi, straordinaria, inaspettata novità pescata nel bric-à-brac familiare e archivistico: non ci vedo nessuna *storia* documentaria d'Italia, e tuttavia riconosco che grazie proprio a quello l'afrodisiaco si arriva a penetrare meglio certe oscure cose).

* *

Dalla cappa della mostra, sono uscito piuttosto fiducioso. Fuori del chiostro, c'era dell'altro, e anche dell'opposto... L'agonia agricola può essere lunga come quella del sole, se la grandine bombarda sistematicamente la vigna. Esistono addirittura dei bar da cui non si esce sotto il lenzuolo della polizia e tra i flashes del fotobecchino, però è bene non frequentarne nessuno, non bere le bibite calde o fredde, non mangiare i dolciumi e i panini, roba che serve soltanto ad alimentare il male urbano e ad armare il terrore splancnico.

Demenza e fuoco... Non puoi guarire l'uno, non puoi spegnere l'altro. Ti salvi soltanto se riesci a scavarti intorno un fossato d'acqua pulita, se ascolti parole discese dall'alto, se vivi nella città senza fartene divorare, senza *esserci* per poter essere.

Guido Ceronetti

Libero a Praga il filosofo Tomin

PRAGA — *Il filosofo Julius Tomin e undici esponenti del movimento per il rispetto dei diritti umani in Cecoslovacchia «Charta 77», che erano stati fermati tre giorni fa, sono stati rimessi in libertà. Per il professor Tomin, animatore di una università frequentata per lo più da figli di dissidenti, si tratta del quinto fermo nel giro di due mesi. Tra gli altri fermati rimessi in libertà figura lo storico Rudolf Battek.*

I libri di Tallone a Malta

LA VALLETTA — Nel palazzo della Vecchia Cancelleria, a cura dell'Istituto italiano di Malta, sono esposti fino al 24 maggio i testi classici usciti dalla stamperia di Alberto Tallone. La rassegna comprende i volumi ormai introvabili usciti a Parigi, negli anni dell'apprendistato e dei primi successi, fino a quelli impressi ad Alpignano (Torino) dallo stesso Tallone e, successivamente, dalla vedova e dai figli: da Dante e Ovidio, a Molière, Flaubert, Baudelaire. Recentissimi, l'*Amleto* a cura di C. Gorlier e *Le Stanze* di Poliziano a cura di M. Guglielminetti.

CINQUANTENNI FAMOSI E GIOVANI GLORIE AL FESTIVAL DEL CINEMA

I ragazzi italiani di Cannes

«Non abbiamo né soldi né un'industria cinematografica, eppure siamo vivi: è un miracolo», dice Tognazzi - Si presentano da oggi i nostri registi-rivelazione - Giuseppe Bertolucci: «Un'unica emozione, l'angoscia» - Giordana: «Una riflessione sul terrorismo» - Piscitelli: «Non mitizzare il cinema» - Una generazione reduce dal '68, affascinata dalla creatività

Mariangela Melato in una scena di «Oggetti smarriti» di Giuseppe Bertolucci fra i protagonisti del nuovo «miracolo italiano»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — «Non abbiamo soldi. Non abbiamo un'industria vera del cinema. Non avremo più, se va avanti così, neppure spettatori in platea», *elenca Ugo Tognazzi*. «Dovremmo essere stramorti. E invece eccoci qui: restiamo vivi come l'Italia, un altro dei famosi miracoli italiani». *Tognazzi, Gassman, Mastroianni, Fellini, Bellocchio, Scola, Risi, anche Totò. Con La terrazza comincia oggi il grande spettacolo del cinema italiano che a Cannes si presenta come il gruppo più forte del festival; e insieme ai cinquantenni famosi arriveranno le rivelazioni, i giovani registi che debuttano in questa settimana nelle altre rassegne con il loro primo film, Giuseppe Bertolucci con Oggetti smarriti, Marco Tullio Giordana con Maledetti, vi amerò, Salvatore Piscicelli con Immacolata e Concetta.*

Loro, e poi Nanni Moretti, Franco Taviani di Masoch, Carlo Verdone, Maurizio Nichetti: una nuova generazione di venti-trentenni smentisce i catastrofismi sulla senilità, ripetitività o mancanza di ricambio del cinema italiano, ed è tanto diversa che vale la pena di conoscerla meglio.

E' una generazione che dice «ho fatto il Sessantotto» (a Firenze, al liceo Berchet di Milano, a Roma nel Collettivo universitario di Lettere con Piperno e Scalzone) con la stessa naturalezza storico-autobiografica usata dai padri nel ricordare «ho fatto la Resistenza in Emilia» oppure «ho fatto la guerra in Albania». Una generazione di sinistra, come quella dei padri: ma di un'altra sinistra, ancora più delusa.

Una generazione affascinata, prima che dal cinema, dalla creatività e dal bisogno di esprimersi: Giuseppe Bertolucci faceva poesia e pittura, Giordana dipingeva, Piscicelli voleva essere scrittore. Ma nutrita di cinema, e di tutti gli autori del passato decennio: Godard e Straub per la dissoluzione del linguaggio tradizionale, i brutti film americani di quando il cinema era davvero popolare, mentre adesso si fa e si consuma nella borghesia delle prime visioni. Hitchcock, Ford, i nuovi registi tedeschi, e mai un italiano salvo Bellocchio o Antonioni, mai Woody Allen. Una generazione più colta di quella dei padri: Marx e Nietzsche, la psicoanalisi lacaniana e la linguistica saussuriana, Barthes e Tel quel, magari Céline. Una generazione senza laurea e senza matrimonio, con figli amatissimi frequentati pochissimo, con convivenze anche convenienti: donne più adulte, fornite d'amorosa energia e d'appartamento a Roma, protettive e bravissime organizzatrici della vita e del lavoro.

Una generazione che, diversamente dai padri, non lotta con produttori marpioni né è costretta a farsi imbonitore, mago, seduttore o magliaro per ottenere finanziamenti ai propri film: si muove espertissima tra le pieghe burocratiche delle sovvenzioni statali, oppure ottiene tutto senza faticare per niente. Una generazione priva di rispetti umani, che non gioca se stessa in un film e ha un'idea del cinema più lieve e insieme più narcisistica. Una generazione che, come quella dei padri, racconta nel film la realtà italiana: ma un'altra realtà, ancora più nera.

«A me interessa un cinema di emozione, anche se m'accorgo che mio malgrado vado a finire in un'unica emozione che è l'angoscia», *dice Giuseppe Bertolucci. Alto, grande e bruno, trentatré anni, nato a Parma e vissuto a Roma, è figlio del poeta Attilio, fratello e collaboratore del regista Bernardo*: «Ma mio padre m'aveva educato alla creatività in modo abbastanza autoritario. Sono uscito dall'adolescenza con un unico valore, la certezza che l'unica cosa per cui valesse la pena di vivere era esprimersi, creare: e la creatività è individuale, non può essere assimilata a un padre o a un fratello».

Ha cominciato a lavorare nel cinema come aiuto di Bernardo Bertolucci in Strategia del ragno, ha scritto il soggetto di Ultimo tango a Parigi e collaborato alla sceneggiatura di Novecento. E' stato in analisi per anni, si è iscritto al pci il giorno dopo l'ingresso dei sovietici a Praga nel 1968: «Mi aveva toccato il primo dissociarsi dei comunisti italiani dalla linea sovietica». *Ama il cinema francese degli Anni Trenta-Quaranta, soprattutto Renoir, e ama Hitchcock fino alle lacrime*: «La prima volta che ho visto Il sipario strappato ho pianto e m'è venuta la febbre alta, lo rivedo ogni volta che posso».

Gli piace la folla anonima («è una piccola perversione»): *dentro la stazione di Milano* («la più bella che c'è») *ha girato, oltre a Oggetti smarriti, pure un film comportamentale destinato alla propaganda elettorale del pci e intitolato* Panni sporchi. *Nega di rappresentare da solo una trinità multinazionale, occhio tedesco, testa francese, cuore italiano*: «Oggetti smarriti è un film sul vissuto italiano di questo momento, sui primi passi d'un cambiamento, sulla perdita d'identità e lo smarrimento che segnano ogni transizione». *Detesta il pessimismo difensivo e gli alibi della disperazione, soprattutto gli piacerebbe* «recuperare nel cinema la dimensione della gioia: non descrivere situazioni gioiose, ma saper esprimere quel sentimento di gioia che ti dà per esempio Tolstoi con Guerra e pace».

Marco Tullio Giordana ha girato con Maledetti, vi amerò il primo film italiano ossessionato dal caso Moro, sul terrorismo che «attraversa la vita della gente come un'ombra, come una guerra in cui non sai più per chi tenere». *Aldo Moro lo vide un'unica volta, mentre come aiuto di Roberto Faenza girava per Forza Italia una sfilata di leaders democristiani*: «Non posso dimenticare come si voltò verso le macchine da presa e chiese, stanco: siete sazi?». *Quanto al terrorismo*: «Mi sembrava che l'esperienza della mia generazione imponesse una riflessione più critica verso la politica, mi sembrava assurdo che il cinema italiano, da sempre cinema di realtà e di testimonianza storica, mancasse all'appuntamento più drammatico, non raccontasse i problemi del presente».

Nato a Milano in una ricca famiglia borghese, padre consigliere delegato del Reader's Digest, severa educazione calvinista ed estati all'Elba, liceo al Berchet e inverni a Sestriere, nel Sessantotto entrò nell'Unione dei marxisti-leninisti. Indimenticabile: «Ogni tre mesi dovevi compilare una specie di denuncia dei redditi, in base alla quale venivi poi tassato ferocemente dal partito. E anche riempire la scheda d'una specie di Vanoni sentimentale, dire con che ragazza stavi, se del gruppo, o di altri gruppi o di nessun gruppo: e a seconda delle risposte prendevi reprimende terribili. Un periodo molto sciocco». *Dopo il quale, nel 1970*, «tagliai del tutto con la politica, liquidai la politica come possibilità di decifrare gli avvenimenti», *e se ne andò a Parigi.*

Trentenne severo, critico. Prima con se stesso: «A vederlo, *Maledetti, vi amerò* mi pareva banale, sciocco e malgirato, mi sono vergognato, ho avuto una crisi di sconforto». *Poi con gli altri*: «Il cinema italiano d'autore è spesso molto provinciale, il regista bada soprattutto a dimostrare d'aver letto tutte le edizioni Adelphi mentre a comunicare col pubblico pensa poco. Da noi uno crede di dover fare nella vita cinque film impeccabili che dicano tutto: meglio cento film imperfetti in ciascuno dei quali dire qualcosa».

«Cerco di non mitizzare il cinema, non lo considero un punto d'arrivo: fra cinque anni, magari, farò un altro mestiere, l'importante è il mio piacere. Ho sempre compiuto scelte che mi davano piacere, e spero di continuare», *dice Salvatore Piscicelli, autore di quell'Immacolata e Concetta già premiato a Locarno e già molto lodato in altri festival, storia ispirata a un fatto di cronaca dell'amore fatale tra due donne d'un paese meridionale. Il paese è il suo, Pomigliano d'Arco vicino Napoli dominato dalla fabbrica dell'Alfa, il più politicizzato e «rosso» della Campania.*

Trentadue anni, barba, baffi, occhiali, nato in una famiglia mezzo operaia e mezzo contadina, per un poco seguace di Bordiga, da ragazzo «povero, magro e che leggeva molto» emigrò a Napoli e poi a Roma «per tentare di non finire insegnante». C'è riuscito col cinema, passione ereditata dalla madre: «Andavamo al cinema insieme, quand'ero bambino, anche due volte al giorno: Matarazzo, Totò, gli americani, *La tunica*, il *Melò*, le storie d'amore...». *Con il luogo d'origine conserva rapporti molto forti: vi ha girato il suo film che, costruito sulla riscrittura del teatro e del cinema popolare napoletano raffreddandone le emozioni e usando tanghi argentini rielaborati in chiave di jazz, è un'opera sofisticata, colta.*

Ha messo a disagio soltanto le interpreti, rifiutatesi di recitare le scene di sesso tra due donne e sostituite da controfigure. Invece a Pomigliano come in tutto il Sud, dice il regista, il suo film è piaciuto senza suscitare alcuno scandalo: «Nella campagna napoletana l'omosessualità è diffusa quanto il travestitismo popolare: forse soltanto Barcellona è altrettanto permissiva e pratica».

Lietta Tornabuoni

(A pagina 19: *«Un intrigo al Festival: che tempo fa oggi a Berlino?»*, di Stefano Reggiani)

DA GIUGNO LA PRIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DI VENEZIA NEGLI ANNI 80

La Biennale ritrova i pittori

Dopo un decennio di sperimentalismi, si ritorna alla tradizione - Il direttore Carluccio: «Un ponte gettato tra l'ieri e il domani» - Polemiche sulla formula e sulla selezione dei giovani artisti italiani - L'omaggio a Balthus

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Per la Biennale d'arte che aprirà i saloni il primo giugno stanno arrivando artisti, opere e polemiche. Ma le polemiche sono il pane della Biennale. Ve ne sono sempre state, fin dall'inizio nel 1895. Allora fu il *Supremo convegno* di Giacomo Grosso, «*quadro di ardita composizione fantastica*», cioè con cinque donne nude sul feretro di un dongiovanni, che mise a rumore mezzo mondo. «*La stampa clericale gridò allo scandalo, quella liberale sostenne trattarsi di una concezione esteticamente morale, le discussioni si accesero vivaci e tumultuose e la curiosità del pubblico divenne addirittura morbosa*», si legge nelle memorie di Romolo Bazzoni, che per più di mezzo secolo visse *dentro la Biennale*.

Polemiche d'altro genere per le edizioni più recenti, quelle della ricerca e della sperimentazione, dei dibattiti e del decentramento, della partecipazione e delle provocazioni. (E Flaiano vi trovava motivi di satira: «*Prendete una tela, laceratela, lavatela, mettetela ad asciugare in una galleria assieme a un cane. Un critico vi spiegherà perché l'avete fatto, e che cosa avete fatto...*»).

Ora, dopo un decennio di sperimentalismi e tutto il resto, la Biennale rivaluta il pennello e torna alla formula tradizionale. «*La Biennale è un incontro, non deve essere uno scontro: è nata per questo*», dice Luigi Carluccio, responsabile del settore arti visive. «*E questa prima Biennale degli Anni Ottanta si vuole riallacciare alle edizioni migliori della manifestazione veneziana per superare il momento di crisi, per gettare un ponte tra l'ieri e il domani*».

Questa edizione è intitolata: «L'arte degli Anni Settanta», un titolo che sembra voler dire: facciamo il punto, vediamo che cosa è successo nel decennio passato mentre qui si sperimentava, e vediamo che cosa probabilmente si farà negli Anni Ottanta. Una mostra storica e critica, dunque, organizzata con cura, senza stravaganze, ordinata e tranquilla. Un ritorno alla tradizione, che per qualcuno va bene, per altri meno o niente affatto, per il critico Lea Vergine è come il ritorno del liscio nelle balere, «*aggraziato, un po' patetico, ma si può anche amarlo*».

Una cinquantina di artisti scelti come i più rappresentativi del passato decennio espongono nel padiglione centrale dei Giardini di Castello. «*Ogni artista esplora la propria via attingendo, con grande libertà espressiva, alle sollecitazioni più diverse, siano esse provenienti da Picasso o dalla cultura orientale o dai Fauves*», ha commentato il critico Achille Bonito Oliva, uno dei curatori della mostra, e ha detto che l'arte ha ritrovato uno slancio e una coscienza del proprio valore «*che sembravano smarriti dopo l'ubriacatura ideologica degli anni scorsi*».

In segretezza

Gli italiani chiamati a questa mostra «storica» al padiglione centrale sono Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario e Marisa Merz, Giuseppe Penone, Giulio Paolini, Gilberto Zorio. Manca certamente qualcuno, e gli esclusi recrimineranno. Critiche e bronci. Seguiranno polemiche. «*Cominciano già a dire: non c'è questo, non c'è quello. Ma una selezione deve per forza farsi*», dice Carluccio, che le polemiche e i bronci se li aspetta.

Nei padiglioni nazionali ciascun Paese (sono trentadue, per la prima volta presente la Cina) proporrà l'artista o gli artisti che ritiene più significativi per una comprensione di questi ultimi anni di lavoro e di ricerca. Nel padiglione Italia espongono: Vincenzo Agnetti, Luciano Bartolini, Carlo Battaglia, Cioni Carpi, Dadamaino, Giorgio Griffa, Claudio Olivieri, Luca Patella, Franco Vaccari, Claudio Verna, Michele Zaza. La mostra è curata dal critico Vittorio Fagone, che ha lavorato in segretezza «*per poter fare le mie scelte senza pressioni di nessun tipo*». Bene, è lodevole: ma questa gli eviterà le polemiche?

La seconda mostra in ordine di importanza, «Proiezioni 80», sarà ai Magazzini del Sale, curata da Bonito Oliva e Szeemann. Esporranno trentasette giovani (età media sui trent'anni). Si afferma che qui rispunta il pennello, vi è il ritorno all'immagine e alla figurazione, si approfondisce il disimpegno già manifestato negli Anni Settanta e vi è il rifiuto di ogni tipo di categoria.

Al Magazzini del Sale esporranno gli italiani: Luciano Castelli, Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Germanà, Mimmo Paladino, Ernesto Tatafiore. E qui la polemica è già sul tappeto. Nessuno nega che questi giovani abbiano talento, ma c'è chi afferma che molti di loro hanno anche santi in paradiso, sono i «pulcini» di Bonito Oliva.

Si sa che per la sezione giovani c'è stata frizione tra Bonito Oliva e Flavio Caroli, i due membri italiani della commissione. E Caroli è stato estromesso (dice lui) o si è autoestromesso (sostengono alla Biennale). E ha curato, per la Triennale di Milano, la mostra «Nuova immagine: una generazione (e mezzo) di giovani artisti internazionali». La «sua» mostra con sessanta giovani è stata inaugurata il 25 aprile e rimarrà aperta nei giorni della manifestazione veneziana.

Mondanità

Ora Caroli può vantare: «*La mostra milanese è la prima occasione d'incontro internazionale di artisti di questa generazione. Va meravigliosamente, il pubblico fila*». E delle mostre veneziane che cosa dice? «*Non ho nulla contro le mostre, anzi. Ma sono contro i criteri con cui sono state fatte queste mostre, in particolare quella che riguarda gli Anni Settanta. In questo modo diventa veramente la Biennale della restaurazione*».

Dice che non ha condiviso fin dal primo momento «*tutto quello che loro stanno facendo: mi accingo ad andare a Venezia e dare poi un giudizio sui fatti. Quanto alla mostra sui giovani, ecco, aspetto di vederla, ma dai nomi, che del resto già conosco, e dal numero degli artisti, ebbene, posso già dire che quella di Milano è più importante*». Sicché, chi vorrà avere le idee chiare in questo campo dovrà vedere Biennale veneziana e Triennale milanese.

A Milano è aperta un'altra importante mostra, «L'altra metà dell'avanguardia» (le donne artiste dimenticate dalla critica) curata da Lea Vergine. Qual è il giudizio del critico Lea Vergine sulla impostazione generale della Biennale? «*Continua a mandare avanti una politica culturale italiana che è tipica dei colonizzati, cioè con la mentalità dei colonizzati*». Per quanto riguarda i nomi degli artisti invitati: «*Non c'è nulla da obiettare. Sono tutti professionisti serissimi, sia quelli della mostra di Bonito Oliva, sia quelli della mostra di Fagone. Poi ognuno naturalmente ha le sue angolazioni preferite*».

Ma l'appuntamento da non mancare sarà quello con Balthus (il pittore francese Balthazar Klossowski) nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Dicono a Cà Giustinian i responsabili della Biennale di avere scelto Balthus perché unico inedito a Venezia, perché la materia e il senso stesso della sua pittura si riallacciano all'opera di Piero della Francesca. Lo hanno scelto «*per la sua arte diversa, raffinata, aristocratica e insieme popolare*». E perché di Balthus si parla molto, ma pochissimi lo hanno visto. Ha fatto tre, al massimo quattro personali.

Il pittore delle «*chiarità mozartiane*» e dei «*nudini ambigui*» sarà a Venezia con ventitré opere, comprese le tre più recenti: grandi quadri dipinti tra il '78 e l'80. E' previsto un successo mondano e di pubblico. «*Eppure anche Balthus può essere una fonte di polemica*», dice Carluccio. «*A qualcuno la scelta di Balthus potrà sembrare reazionaria*». Ma le polemiche, si è detto, sono il pane della Biennale.

Luciano Curino

OSSERVATORIO

L'inquietante «guerra santa»

Gheddafi: minaccia di chiudere il rubinetto del petrolio

La scena internazionale offre fin troppi motivi di ansietà: e la mestizia si acuisce quando lo sguardo si sofferma sui rapporti fra l'Occidente e il mondo islamico. Proprio quando maggiori dovrebbero essere l'amicizia e la fiducia fra queste due costellazioni, finalmente avvicinate da immensi interessi economici e da una crescente conoscenza reciproca, dispute aspre e pericolose scavano oscure divisioni. E' quanto sta accadendo adesso tra l'Ovest e la Libia. Non è ancora una crisi irreversibile, ma già crea inquietanti interrogativi.

I capitoli principali della vicenda sono ormai noti. Il governo americano ha espulso quattro diplomatici di Tripoli, colpevoli, secondo Washington, «d'intimidazioni e vessazioni» contro dissidenti libici negli Stati Uniti. Il governo britannico, che attribuisce responsabilità non minori ai funzionari libici a Londra, sembra accingersi a colpire con misure simili la loro rappresentanza in questa capitale, rappresentanza che, come quella a Washington, si fregia del nome *People's bureau*, «ufficio del popolo».

Washington e Londra, almeno pare, non vogliono una rottura dei rapporti diplomatici, vogliono vederli anzi «chiariti e rafforzati»: ciò diverrà possibile soltanto se i funzionari di Tripoli si asterranno in futuro da ogni attività che violi le leggi locali. La controversia è grave soprattutto a Londra, dove si teme che la rappresentanza in Saint James's Square abbia abusato dei suoi privilegi e collaborato in qualche modo al recente assassinio dei due giornalisti libici ostili al governo. Molte sono già state le proteste britanniche. Ad ogni livello.

Ieri, a Roma, un altro libico è morto colpito alla testa. E' il terzo o forse nella nostra capitale sotto le armi dei «giustizieri» di Tripoli. Queste esecuzioni politiche a Londra e a Roma e le pressioni esercitate in varie capitali sui dissidenti libici non devono essere motivo di stupore, erano state preannunciate, e dalla fonte suprema. Il maggio scorso, il colonnello Gheddafi aveva avvertito gli oppositori in esilio con un aut aut: «Rientrate subito o verrete liquidati». Diveniva così inevitabile uno scontro tra Gheddafi e alcune nazioni occidentali.

L'escalation è stata rapida. Dinanzi alle iniziative anglo-americane (e alle proteste italiane) il *leader* libico ha indicato ieri le possibili linee di un suo contrattacco. Ha annunciato che sta «seriamente studiando» l'opportunità di non fornire più greggio né all'Inghilterra né all'America e di ritirare gli investimenti libici da ambedue i Paesi. Ha rivelato che avrebbe chiesto a Londra, a Bonn nonché a Roma, risarcimenti «per migliaia di milioni di dollari», a indennizzo dei «danni e delle perdite» causate in Libia dalla seconda guerra mondiale.

Sembra improbabile che Gheddafi reagisca su un fronte tanto vasto, soprattutto sull'ultimo, quello dei «risarcimenti bellici»: ma l'atmosfera si è innegabilmente riscaldata e, a giudizio di tutti gli osservatori, Gheddafi non sembra disposto ad ammorbidire la lotta contro gli avversari. Per la diplomazia occidentale si delineano scelte difficili, soprattutto per quella italiana. Con il 15 per cento del suo fabbisogno petrolifero soddisfatto da Tripoli, e con ben 25 mila italiani in Libia, il nostro è di gran lunga il Paese più vulnerabile.

Mario Ciriello

Il 14 maggio, secondo quanto stabilito, Kolisevski cede il vertice della presidenza a Mijatovic

La direzione collettiva di Belgrado attua il nuovo modello istituzionale

Il complesso meccanismo dell'avvicendamento scatta subito - Non ci sarà alcun periodo transitorio fra Tito e dopo-Tito - Cardine del sistema resta il decentramento dei poteri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO — *La Jugoslavia si prepara un'altra sorpresa: mercoledì prossimo, il 14 di questo mese, sarà effettuato già il primo avvicendamento al vertice dello Stato, secondo le regole della presidenza collegiale, succeduta a Tito. L'attuale presidente Lazar Kolisevski, che abbiamo visto porgere l'ultimo saluto al Maresciallo nel nome della nazione, lascerà la più alta carica appena assunta. Gli subentra Cvijetin Mijatovic, rappresentante della Bosnia-Erzegovina. Kolisevski, macedone, aveva assunto i pieni poteri praticamente il 12 del gennaio scorso.*

Prima di recarsi nella sala operatoria Tito aveva passato le proprie prerogative alla presidenza collettiva ed allo stesso Kolisevski, suo vicepresidente in quel momento. Massimo rappresentante dello Stato, Kolisevski ha avuto l'investitura a tutti gli effetti appena domenica scorsa, il 4 maggio, nel momento della morte di Tito. Resterà in questa carica esattamente 10 giorni. Il suo turno di un anno scade appunto quel giorno. Non cambia nulla il fatto che per la maggior parte del mandato sia stato vicepresidente, in quanto proprio come vicepresidente di Tito ha assunto anche questa nuova carica.

Cvijetin Mijatovic, il futuro nuovo presidente, è membro della presidenza collettiva fin dalla sua formazione. Durante la guerra è stato comandante partigiano e dirigente politico nella Bosnia settentrionale. Dopo è stato capo del partito comunista della sua repubblica, poi ambasciatore a Mosca (proprio a cavallo fra Kruscev e Breznev) ed infine rappresentante di Sarajevo, capitale della Bosnia, nei massimi organi federali.

Si era discusso nella presidenza sull'opportunità di cambiare il primo presidente del dopo Tito a distanza di soli pochi giorni. Si erano avanzati giudizi su un cambio repentino che avrebbe dato un senso di anormalità in un momento già di per sé delicato. E' prevalsa invece l'opinione che la proroga del primo mandato presidenziale avrebbe creato una impressione di emergenza, di anormalità, rinviando il passaggio al sistema messo a punto con Tito. Si è preferito perciò fare «rotare» subito, anche pochi giorni dopo la morte del «padre» del sistema.

Così sarà pure con le altre cariche, tutte collegiali e tutte con mandati limitati a un anno. Mercoledì sarà nominato anche il nuovo vicepresidente: Serghej Kraigher, sloveno, al quale fra un anno spetterà la carica di presidente. I membri della presidenza collettiva (il presidente, infatti, non ha poteri decisionali al di fuori delle decisioni prese collegialmente) si avvicenderanno in turni di un anno secondo un regolamento interno che stabilisce l'ordine spettante ad ogni Repubblica. A ciascuna spetta di avere un proprio rappresentante alle massime cariche in chiave paritetica. Il complesso meccanismo scatta subito in tutti i suoi effetti. Non ci sarà alcun periodo transitorio fra Tito e dopo-Tito. Tutto viene immediatamente messo in funzione per dare prova che il dopo Tito era già cominciato con Tito.

Di solito, quando si fanno congetture sul dopo Tito ci si chiede con qualche riserva: in tutti i Paesi socialisti ai grandi capi sono subentrate le cosiddette direzioni collegiali, ma ben presto da queste è emerso e si è imposto un nuovo capo assoluto: potrà la Jugoslavia essere una eccezione? In molti aspetti del sistema il Paese di Tito è stato un'eccezione e se cessasse di esserlo non sarebbe più nemmeno la Jugoslavia come Tito l'aveva concepita.

Il funzionamento della nuova presidenza collegiale si regge anche sul decentramento dei poteri compiuto già sotto la guida di Tito. Non si tratta solo dell'autogestione, che può essere tuttora imperfetta e contraddittoria. Negli effetti della presidenza collegiale risulta più determinante lo spostamento del potere dal centro federale alle sei repubbliche e due regioni autonome. Questa è la riforma che è stata eseguita in modo più radicale. I veri centri di potere, anche quello economico e finanziario oltre che politico, sono le repubbliche e le regioni. Di conseguenza i personaggi componenti la presidenza federale traggono il proprio prestigio ed il proprio peso politico molto di più in quanto rappresentanti eletti della propria repubblica che non in funzione del proprio carisma o potere personale.

Negli altri Paesi comunisti il Politburo era una specie di consiglio della corona, composto da principi fra i quali ciascuno ambiva alla conquista di un trono, scavalcando gli altri. Nella presidenza jugoslava ciascuno rappresenta in primo luogo l'interesse della rispettiva repubblica, mentre il suo prestigio personale, capacità ed anche ambizione, vengono in secondo piano. Per fare emergere uno fra gli otto occorrerebbe non soltanto cambiare la Costituzione e rovesciare le istituzioni, ma ottenere pure che la maggior parte delle repubbliche rinunciasse ad una buona dose dei propri poteri e competenze (fra cui quello di avere il «proprio» presidente in turni regolari) per delegare senza limiti di tempo tali competenze al rappresentante di un'altra repubblica.

Nel caso jugoslavo quando si pone la questione della possibilità o meno che uno dei presidenti collegiali diventi «meno collegiale» degli altri ed imponga la propria autorità occorre chiedersi se sia possibile che una fra le repubbliche uguali diventi «più uguale» delle altre cioè dominante sulle altre, scomponendo gli equilibri della federazione. Come oggi stanno le cose l'eventualità sembra piuttosto improbabile.

Il potere delle repubbliche è in aumento, tutte sono gelose dei diritti e delle competenze conseguite, ciascuna ci tiene a conservare la propria voce in capitolo e ciascuna vuole mantenere una federazione veramente «federata» nel senso che da Belgrado non possano senza il suo consenso scaturire decisioni che ledano i suoi interessi. Per sciogliere la presidenza collettiva e imporle un capo unico in Jugoslavia bisognerebbe capovolgere di nuovo il sistema, mentre negli altri Paesi comunisti il capo unico scaturisce dal sistema stesso. Un'eventuale situazione d'emergenza o di grave crisi potrebbe riproporre, per la logica o per pressioni politiche, una revisione del concetto pluralistico. Tuttavia, nel caso jugoslavo, sembra più probabile che una revisione aggraverebbe la crisi e accentuerebbe l'emergenza che non viceversa.

Gli eredi di Tito sembrano comunque decisi a proseguire sulla strada indicata dal Maresciallo, rispondendo alle difficoltà con nuovi passi riformistici. Infatti si stanno preparando in questi giorni decreti sull'ulteriore decentramento in economia, sull'ampliamento della logica di mercato come condizione di un funzionamento efficiente e autonomo dell'autogestione, sull'ulteriore abolizione dei privilegi anche nelle sfere del potere. Certi status symbol dei dirigenti saranno aboliti per dare a tutto il meccanismo un'adeguata fisionomia autogestionaria. La sfida è grossa: si tratta in un certo senso di creare sul quadrivio balcanico una specie di Svizzera socialista.

Frane Barbieri

Cuba allarmata da manovre navali degli Stati Uniti?

BOGOTA' — La stazione radio Caracol di Bogotà ha diffuso un documento che sarebbe stato inviato dall'ambasciata colombiana all'Avana a Bogotà in cui si afferma che il ministro degli Esteri cubano Isidoro Malmierca ha convocato i capi delle missioni diplomatiche latino-americane all'Avana per informarli che Cuba è pronta a respingere qualsiasi tentativo di invasione statunitense.

La dichiarazione del ministro è stata fatta in relazione alle manovre militari nella base statunitense di Guantanamo, a Cuba.

Malmierca ha sottolineato che alle manovre prenderebbero parte 35 unità navali e 20 mila uomini. Esse prevedono — secondo questa versione — l'evacuazione del personale militare e civile dalla base, lo sbarco di reparti dell'esercito

Il dialogo impossibile fra Tito e De Gasperi

(Un triestino ricorda gli anni difficili Italia-Jugoslavia)

E' perfettamente inutile riaffermare, con molti storici e politici, che Tito è stato il più grande statista di quest'ultimo mezzo secolo: più grande di Churchill e di Stalin. Fu l'uomo che, dal 1948 ad oggi, seppe mantenere non allineato, tra 250 milioni di russi e loro satelliti e quasi mezzo miliardo di americani e loro alleati, un Paese che aveva, allora, sedici milioni di abitanti, stremato dalla guerra, devastato dai tedeschi, povero, diviso da odii tra le innumerevoli fazioni interne di ogni tipo.

Forse non è inutile ricordare un fatto — credo a quasi tutti ignoto — che serve ad illustrare la sensibilità politica più unica che rara di cui era dotato il Maresciallo di Jugoslavia. A tutti è noto come il più spinoso problema della politica estera italiana dell'ultimo dopoguerra fosse costituito dalla questione dell'intera Venezia Giulia, prima, e di Trieste poi. Ora, sia a noi italiani che all'intero mondo occidentale non fu mai chiaro il fatto che la difficoltà estrema di giungere ad un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia era data anche dalla profonda sfiducia reciproca, che avvelenava le relazioni fra i due Paesi. Noi eravamo convinti che gli jugoslavi, non ancora soddisfatti di quel che avevano ottenuto dall'Italia vinta, volessero annettersi ulteriori territori italiani; gli jugoslavi erano sinceramente convinti che, piano piano e con l'aiuto degli Occidentali, noi aspirassimo a riprenderci quanto avevamo perduto, giù giù, fino a Zara. I non pochi passi condotti per arrivare ad una intesa diretta fallirono, certamente, anche se non solamente, per questa ragione. Tito riuscì a percepire benissimo questa situazione psicologica e capì che, per superarla, poteva esistere una sola via: quella di un suo incontro personale con De Gasperi. Conoscendo l'uomo che era il suo principale antagonista nella grande disputa ed il supremo responsabile della politica italiana, Tito avrebbe voluto sincerarsi sui nostri veri sentimenti nei riguardi del suo Paese e sull'esistenza o l'inesistenza di nostre mire imperialistiche.

Il Maresciallo di Jugoslavia fece conoscere quattro o cinque volte, per via diretta ed indiretta, questo suo desiderio. Una o due volte lo disse al nostro ministro a Belgrado. Certamente, nell'occasione della visita di congedo di quest'ultimo, espresse il ricordato desiderio, aggiungendo di comprendere benissimo come esso non fosse realizzabile, per ovvie ragioni politiche, in quel momento. Successivamente un discorso in merito fu rivolto dall'ambasciatore jugoslavo a Washington, Vladimir Popovich, all'ambasciatore d'Italia, Alberto Tarchiani. Consultatosi con Roma e anche con il Dipartimento di Stato, il nostro rappresentante fece sapere che il momento politico non era ritenuto favorevole. Anche Eden ci fece conoscere questo desiderio di Tito, avvertendo che ci voleva soltanto far presente la sua esistenza e non condurre verso di noi un passo diplomatico perché esso fosse soddisfatto.

L'ultima volta, infine, l'incontro tra Tito e De Gasperi fu proposto durante alcuni tentativi di accordi diretti tra l'Italia e la Jugoslavia, che ebbero luogo nel maggio 1952, ed ai quali partecipai io stesso. Il consigliere commerciale della legazione della vicina repubblica, a Roma, insistette anche con me perché appoggiassi tale richiesta, che, del resto, vedevo con molto favore, conoscendo la psicologia degli slavi, i quali diventano subito sinceri, se si convincono che il loro interlocutore è sincero. Quando perorai l'incontro mi fu, però, osservato dal nostro ministro degli Esteri — e certamente non a torto — che gli incontri al vertice possono aver luogo solo dopo che le Cancellerie abbiano posto l'ultima virgola ad accordi già conclusi.

Si attribuiscono, da molti, ad insensibilità morale e politica di Tito gli errori e gli orrori che furono commessi durante l'occupazione jugoslava di Trieste, nel maggio 1945. Essi non sono frutto di fantasia, ma ben documentati da illustri testimoni stranieri. Sono stato sempre convinto che tali fatti non furono il frutto di precise direttive provenienti dal capo supremo jugoslavo, ma lo sfogo di odii generali e locali accumulati prima della guerra e durante il conflitto. E' impossibile che, con la sua tanto acuta sensibilità politica, Tito non si fosse reso conto che il contegno tenuto a Trieste dalle sue truppe verso gli italiani gli sarebbe stato controproducente — come lo fu — nei riguardi degli Occidentali e che, se la città fosse rimasta nelle sue mani, in seguito a quel comportamento, quattro quinti della popolazione sarebbero emigrati in Italia, slavi democratici compresi. Con chi avrebbe sostituito duecentomila esuli? Difficile fu la sostituzione dei ventottomila abitanti che, su poco più di trentamila, lasciarono Pola. A che sarebbe servita una Trieste vuota? Il Maresciallo era un politico troppo fine per non capire una così chiara evidenza. Gli errori e gli orrori dovettero venire dal basso perché il Capo era troppo abile per commettere un così grave errore. Infatti, per undici anni, secondo l'ambasciatore Zoppi, allora segretario generale del nostro ministero degli Esteri, «*Tito ha agito, per parte sua, con una abilità ammirevole, graduando i tempi delle sue decisioni e i tempi del suo riavvicinamento all'Occidente, in modo da fare il passo più conveniente nel momento per lui più redditizio e rinnovando tale tattica di anno in anno, di mese in mese*».

Diego de Castro

Reza Pahlevi supera grave crisi

Il Cairo — Lo stato di salute dell'ex scià dell'Iran, Reza Pahlevi, è stato molto critico due settimane fa: l'ex sovrano ha rischiato di essere nuovamente ricoverato in ospedale.

Dopo la crisi le condizioni dell'ex scià, che è affetto da un cancro al sistema linfo-ghiandolare, si sono ristabilite e la sua convalescenza prosegue normalmente. Reza Pahlevi avrebbe accusato un'infezione intestinale e dolori lombari.

Il segretario comunista a Madrid

Berlinguer: l'Europa può salvare la pace

MADRID — Enrico Berlinguer è giunto ieri a Madrid per i festeggiamenti del 60° anniversario del partito comunista spagnolo.

In un discorso il segretario del pci si è soffermato sulla situazione interna del nostro Paese.

Passando al movimento comunista internazionale, Berlinguer ha aggiunto che l'eurocomunismo è una via al socialismo «che avanza nel rispetto della democrazia e nella garanzia della libertà».

Berlinguer si è quindi soffermato sui contrasti tra Stati Uniti e Unione Sovietica. «*Nel recente viaggio in Cina* — ha detto — *una nostra delegazione ha sostenuto che la terza guerra mondiale non è inevitabile. Essa però è divenuta possibile*».

Il segretario del pci si è domandato con quali iniziative si può stornare questo pericolo. La strada — ha detto — esiste; ma occorre volontà, decisione e coraggio: «*Tra queste forze ci è l'Europa Occidentale. Per questo ci battiamo per una Europa unita, trasformata nelle sue strutture*».

«*C'è dunque bisogno di una coraggiosa iniziativa politica dell'Europa Occidentale*».

In un comizio presieduto da Dolores Ibarruri, Berlinguer ha detto che la lotta per la trasformazione socialista della società e per la difesa della pace, minacciata dalle tensioni internazionali implica «*la cooperazione e la comprensione fra partiti comunisti, ma anche l'intesa con i partiti socialisti e socialdemocratici europei, con le organizzazioni e i movimenti di ispirazione cristiana, e con tutte le forze democratiche e progressiste dell'Europa occidentale*».

Nelle «contraddizioni» fra Stati Uniti e Urss, Berlinguer ha individuato «*la causa principale della crisi della distensione, provocata dalla mancanza di un minimo di fiducia*

La vittima, 37 anni, avrebbe rifiutato di tornare in patria

Un altro cittadino libico assassinato da connazionali in un albergo romano

ROMA — Gli hanno sparato a bruciapelo in faccia, nel bar di un albergo del centro. Abdullah Mohamed El Kazmi, 37 anni, il terzo cittadino libico «giustiziato» a Roma negli ultimi due mesi, è morto così. Ad assassinarlo, ieri mattina, sono stati due connazionali che gli avevano dato appuntamento all'Hotel Torino, nei pressi della stazione Termini. Dei killer, descritti da un cameriere, nessuna traccia.

Dietro la morte di El Kazmi, commerciante di materiali edili, sembra ci sia, come in quelle di Mohamed Salme Rtemi e Aref Abdul Gelle, «giustiziati» nella capitale il 21 marzo e il 19 aprile, un'organizzazione di fanatici musulmani. Una setta sanguinaria che si richiama a Gheddafi e ha come obiettivo il recupero di quei cittadini libici i quali, non accettando la nazionalizzazione delle industrie fatta dal governo di Tripoli, sono venuti in Italia con i loro capitali impiantandovi una nuova attività.

Il «recupero» sarebbe questo: o accettano di rientrare in Libia (capitale compreso) o vengono uccisi. Di tornare a Tripoli, sua città natale, El Kazmi non voleva saperne. L'altra sera un cugino aveva tentato invano di convincerlo. Era andato a trovarlo nel residence «Le ginestre» in viale delle Medaglie d'Oro, ma il commerciante, che aveva chiesto in marzo la cittadinanza italiana, era stato irremovibile. Questo rifiuto potrebbe essergli costato la vita. Non a caso qualcuno ricorda che, dopo l'omicidio di Aref Abdul Gelle, un portavoce dei Comitati rivoluzionari libici affermò che «*era stato deciso di eliminare tutti i traditori che non fossero rientrati in patria entro il 10 giugno*». E aggiunse che la lista dei traditori era stata consegnata a tutti i Paesi nei quali si trovavano.

Abdullah Mohamed El Kazmi figurava in uno di questi elenchi? E' quanto la polizia vuole accertare. Secondo fonti bene informate, in Italia vivono circa quattrocento cittadini libici, quasi tutti facoltosi commercianti e imprenditori, minacciati di rimpatrio.

Attraverso le testimonianze di un cameriere e del portiere dell'Hotel Torino gli inquirenti sono riusciti a ricostruire la dinamica dell'omicidio. «*El Kazmi* — ha detto il primo — *è arrivato alle 11,15. Poco dopo lo hanno raggiunto al bar due mulatti. Stavano discutendo animatamente quando mi sono assentato un attimo. All'improvviso ho sentito due spari*».

I killer sono fuggiti a piedi verso piazza Indipendenza, setacciata a lungo da polizia e carabinieri che hanno fermato una trentina di persone. Di Abdullah Mohamed El Kazmi si sa poco. Era venuto in Italia per la prima volta nel '78 e per qualche mese aveva alloggiato proprio all'Hotel Torino.

Giuseppe Fedi

Anche a Bonn ieri ucciso un libico

BONN — Un giovane libico ha ucciso ieri a colpi di arma da fuoco nel centro di Bonn un suo connazionale: l'assassino è stato poi catturato da passanti che lo hanno consegnato ai poliziotti. Lo ha reso noto un comunicato

Agli investigatori l'omicida ha detto che cinque anni fa aveva prestato alla vittima una somma equivalente a 45 milioni di lire e che, non avendone ottenuta la restituzione, aveva deciso di uccidere l'insolvente.

Appello comune per la distensione

Visita lampo di Hua al romeno Ceausescu

BUCAREST — E' durata poche ore la visita del presidente cinese Hua Guofeng a Bucarest.

Al centro dei colloqui tra Hua (che proveniva da Belgrado, aveva partecipato ai funerali di Tito) e il presidente romeno Ceausescu è stata la situazione internazionale: i due leaders hanno manifestato «*preoccupazione*» per il suo aggravarsi, riaffermando la necessità che i contrasti siano risolti in modo pacifico e i rapporti tra Stati siano basati sul rispetto dell'uguaglianza, dell'indipendenza e della non ingerenza.

I due capi di Stato hanno sottolineato che «*le posizioni di Romania e Cina sono identiche o molto simili*». Hua ha detto di stimare molto Ceausescu «*perché nei problemi di massima importanza esprime chiaramente il suo punto di vista*»: un chiaro riferimento alla posizione romena sull'intervento sovietico in Afghanistan.

Hua e Ceausescu hanno espresso preoccupazione anche per la situazione europea.

Proseguono, frattanto, le visite a Bucarest del presidente della Guinea, Seku Turè, e del presidente nordcoreano Kimir Sen.

Cibi adulterati per i terroristi iraniani a Londra

LONDRA — I viveri che la polizia londinese faceva pervenire la scorsa settimana all'interno dell'ambasciata iraniana occupata da un gruppo di terroristi erano stati appositamente «adulterati» per fiaccare la resistenza degli occupanti. Lo scrive il giornale domenicale britannico *The Observer*, citando la testimonianza di uno degli ostaggi.

L'espediente tuttavia ebbe un effetto soltanto su alcuni degli ostaggi che, al quarto giorno, cominciarono ad avvertire forti dolori allo stomaco. I terroristi, invece, secondo l'ex ostaggio, non avrebbero toccato quel cibo. Secondo un altro ex ostaggio, Muhammad Faruqi, citato dallo stesso giornale, uno dei terroristi sarebbe stato ucciso a sangue freddo dagli uomini dello «Special Air Service» (Sas).

Faruqi sostiene che, probabilmente, alcuni dei terroristi erano disarmati al momento dell'irruzione degli uomini del «Sas». Questi ultimi avrebbero chiesto agli ostaggi di indicare loro quali erano i terroristi.

Dodici milioni di tedeschi oggi alle urne

Si gioca in Vestfalia il destino di Strauss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Schmidt o Strauss? E' la domanda alla quale oggi risponderanno con il loro voto gli oltre 12 milioni di elettori della Renania-Vestfalia, chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento regionale di Düsseldorf. Sono quasi un terzo dell'elettorato della Germania Federale: a meno di cinque mesi dalle politiche del 5 ottobre, il voto odierno viene considerato una prova generale.

Il rapporto di forze attuale è il seguente: in testa la democrazia cristiana (47,1 per cento), seguita da socialdemocratici (con il 45,1) e da liberali (con il 6,7 per cento) che insieme formano il governo. Se vinceranno i democristiani, che peraltro due settimane fa hanno perduto più del 5 per cento dei voti nella Saar, conquisteranno la maggioranza dei seggi nella seconda Camera di Bonn, il *Bundesrat*, e potranno controllare e bloccare l'attività legislativa federale. Di conseguenza (per usare una frase del candidato Johannes Rau) «*nulla sarebbe più possibile senza Franz Josef Strauss*».

Corre voce (energicamente smentita dall'interessato) che — in caso di sconfitta — Franz Josef Strauss rinuncerebbe alla candidatura per la Cancelleria. Nel qual caso i democristiani riprenderebbero ad allettare i liberali e a offrire loro un posto al governo dopo le elezioni politiche del prossimo ottobre. Nelle file democristiane, molti sono convinti di vincere in autunno se nel frattempo saranno riusciti a liberarsi dello sgradito candidato bavarese Franz Josef Strauss.

t. s.

Bani Sadr: «Dipendiamo ancora dall'estero, siamo noi i veri ostaggi»

Il partito islamico vince in Iran

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — L'ayatollah Rafsanjani membro della commissione d'inchiesta sulle presunte «complicità interne» con gli americani, è stato ricevuto da Khomeini al quale ha riferito sugli «*ultimi sviluppi*» dell'indagine. Ai giornalisti ha dichiarato che ci sono ancora da chiarire certi «*aspetti inquietanti*» del «blitz»: «*Ci sono agenti americani tra noi*».

Più che sulle elezioni parlamentari, il cui esito appare scontato, l'attenzione della gente è incentrata sull'accertamento delle «*complicità*». E come sempre accade in simili casi sotto ogni cielo è un convulso intrecciarsi di voci.

I risultati elettorali finora disponibili consentono di presumere che gli integralisti avranno la meglio, come già avvenne il 14 marzo al primo turno elettorale. Su 77 seggi finora assegnati, 40 sono andati alla lista del partito repubblicano islamico dell'*ayatollah* Behesti. Il «trend» favorevole ai religiosi minaccia di complicare la fatica di Bani Sadr deciso ad annunciare la formazione del governo lunedì. Ezatollah Sahabi, responsabile della pianificazione e del Bilancio uno dei candidati alla presidenza del Consiglio, ha detto di non avere accettato la designazione «*perché il nuovo Parlamento sarà dominato dai religiosi consentendo pochissimo spazio al primo ministro*». Anche l'ex comandante della Marina, l'ammiraglio Madani, ha fatto pressoché lo stesso discorso, aggiungendo, comunque, che un candidato alla presidenza del governo prima di impegnarsi deve accertare «*quali saranno i reali poteri di cui potrà disporre*».

Darius Forohuar ex ministro del Lavoro, uno dei candidati con più probabilità di successo, si è limitato a dichiarare che «*presto tutto sarà chiaro*». Un altro candidato di spicco, che alla fine potrebbe spuntarla su tutti, è il dr. Habibi, laico ma molto vicino a Behesti. «*Non sarebbe certo un compito facile fare il primo ministro nelle presenti circostanze*», ha dichiarato.

Le «presenti circostanze» sono invero drammatiche. Lo ha ancora una volta ripetuto il presidente Bani Sadr in una intervista al giornale *Bamdad*: «*Molte difficoltà ci attendono. La nostra dipendenza dall'estero è ancora pesante, l'indipendenza non si potrà raggiungere da un giorno all'altro. Dal punto di vista economico i nostri bisogni superano le disponibilità. E le nostre possibilità di lavorare sodo e con serenità sono molto limitate dall'attuale atmosfera (internazionale). In realtà i veri ostaggi siamo noi*».

i. m.

Sono 8, non 9 i marines morti

WASHINGTON — Secondo gli esperti americani in patologia che ne hanno esaminato i resti, sono otto i corpi dei militari americani restituiti dalle autorità iraniane. Queste ultime hanno sempre sostenuto invece di aver recuperato nove cadaveri. «*Sebbene siano state spedite dall'Iran nove bare esse contengono i resti soltanto di otto soldati americani*» ha confermato il portavoce del Pentagono.

Le analisi e i rilievi sulle salme sono stati effettuati presso la base aerea di Dover, nel Delaware. Le affermazioni dei periti-settore sembrano dare definitivamente ragione al Pentagono che ha sempre affermato che nello scontro tra l'elicottero ed il C-130 da trasporto impegnati nel «blitz» morirono otto militari e non nove o dieci.

E' mancato

Francesco Rebaudengo

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore la moglie **Maria**, i figli **Piera** con il marito **Piero Berella**, **Gigi** con la moglie **Marinella Salvadori** e i nipoti **Claudia**, **Gabriella**, **Francesca** e **Massimiliano**. La famiglia esprime un commosso ringraziamento al dottor Loris Finocio per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 11 maggio 1980.

Partecipano al lutto della famiglia
Anna e Marcella Berella
Adriana e Lidy Salvadori

Rosa Ozella, Cornelia e Maria Teresa Valetto, con i figli, partecipano al lutto ed al grande dolore per la scomparsa del carissimo cugino

Francesco Rebaudengo
— Torino, 9 maggio 1980

Impiegati, Maestranze Gruppo Saleg partecipano al lutto del rag. Luigi Rebaudengo per la scomparsa del PAPA'.

Si associano al lutto del rag. Luigi Rebaudengo per la scomparsa del PAPA':
Alberto Antesco
Roberto Azzola
Liberio Bayma
Aldo Belotti
M. Teresa Berardo
G. Piero Bonelli
Alberto Boracchi
Giuseppe Camoletto
Biagio Cappello
Sergio Cascone
Giuseppe Castoldi
G. Claudio Colombo
Mario Cupleyas
Mario Di Mauro
Enrico Fiaschi
Paolo Filippi
Mario Foli
Giuseppe Gambino
Beppe Geranti
Giovanni Giaolo
Umberto Gotti
Riccardo Guaico
Sergio Guaico
Francesco Lavore
Franco Maggi
Cesare Malagnini
Ennio Marinoni
Giorgio Montanari
Mario Ortel
Alarico Perotti
Enrico Pavesi
Pietro Penna
Mario Poggio
Vincenzo Pramoli
Giorgio Rizzi
Ugo Rolandi
Marcello Rosati
Angelo Ruo
Domenico Scaglione
Alfredo Tromenti
Vittorio Urbinati
Francesco Wagher
Vittorio Zazzini

Esmeralda e Giorgio Frangeni partecipano commossi al lutto che ha colpito i carissimi amici Piera e Piero.

Piera e Roberto Valabrega partecipano commossi al dolore di Piera e della famiglia Rebaudengo Berella.

L'8 maggio 1980 si è spento nella pace del Signore il

GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Alberto Roda
Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e di Vittorio Veneto
Medaglia d'argento al V.M.

Per espressa volontà dell'Estinto ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute la moglie **Francine Bosetti**, i figli **Guido** con la moglie **Carla Bosetti** ed i figli **Maria**, **Alberto** e **Alessandro**, **Giulia** con il marito **Enrico Orlando**, ed i figli **Emanuele**, **Francine**, **Carlo** e **Alberto**, il fratello **Carlo**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
— Torino, 11 maggio 1980.

Guglielmo, Laura Del Beccaro partecipano.

E' mancato

Espedito Mussino (Armando)
anni 73

Lo annunciano i fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali a Grange di Brione (Valdellatorre) lunedì 12 maggio alle ore 16 dall'abitazione via Alpignano 133.
— Valdellatorre, 11 maggio 1980.

Tragicamente è mancato l'

avv. Riccardo Giulio

Addolorati ne danno l'annuncio: **Vittoria**, la sorella **Luisa**, zii **Cavaliere** e **Guido**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 maggio 1980, alle ore 14,30, presso la Cappella del Cimitero Generale di Torino.
— Torino, 10 maggio 1980

Francesco Anfia ed Enrica Quaglia sono vicino a Vittoria nel suo dolore per la morte dell'

avv. Riccardo Giulio.
— Torino, 10 maggio 1980

I cugini **Mina Titti Enzo Aliette** e famiglia sono vicini a Vittoria nel ricordo di **RICCARDO**.

Con immenso affetto lo piange **Vera Pizzichelli** e i figli

Manlio Tina Carenda con Ciny Tayna Ennio e famiglie sono affettuosamente vicini a Vittoria in questo triste momento.

Anna teneramente piange insieme a Vittoria.

Lilli, Luciana Ezio teneramente vicini.

I Magistrati di Saluzzo, il dott. **Vincenzo Ippolito** e il dott. **Mario Del Pont** partecipano al lutto della famiglia.

Manlio Vinela, Benito Magri e Lionello Garbolla con le rispettive famiglie addolorati ricordano il collega e amico

avv. Riccardo Giulio
— Saluzzo, 10 maggio 1980

Ricordano **RICCARDO** gli amici:
Martino e Anna Angiolello
Mario, Ivana, Adelina Cavaliere
Guido e Anita Colonna
Sandro e Marisa Falli
Piergiorgio e Gianfranco Pelatore
Paolo Peretti
Carletto ed Eva Zucchero
Franco Gazzotti
Mariello e Marisa Tardy
Salvatore e Maria Manzella
Mario e Anna Lattanzio
Domenico e Bruna Antoni
Alfredo e Costanza Cavaliere
Filippo Vigna.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Saluzzo partecipano la tragica scomparsa dell'

avv. Riccardo Giulio
— Saluzzo, 10 maggio 1980

Partecipano la scomparsa dell'amico i colleghi:
Domenico Antonel
Giuseppe Appendino
Giuseppe Bessignano
Giuseppe Bonelesta
Giampiero Boschero
Gian Luigi Brunetti
Armando Cecchione
Camillo Capello
Salvatore Capello
Gian Maria Civallero
Michele Culasso
Rodolfo De Giorgis
Gian Maria Delcanale
Arcangelo De Vicariis
Donatella Einaudi
Elena Fillia
Antonio Galdini
Giovanni Galdini
Mario Gè
Gioacchino Gemelli
Lionello Garbolla
Tomaso Giraudo
Giovanni Greco
Libero Romualdo Lombardo
Paolo Lombardo
Giuseppe Manga
Alessandro Martarolli
Savino Pané
Aldo Piacenza
Cesare Piccoli
Pierluigi Pomero
Giovanni Battista Rocca
Francesco Sabre
Giuseppe Sirumia
Giuseppe Trucco
Manlio Vinela
Franco Zali.

Marisa e Mattias, angosciati per la tragica scomparsa di **RICCARDO**, sono vicino con le loro famiglie alla carissima amica Vittoria.

Emma è vicina all'amica Vittoria.

Ludovico e Maria Giulio con la figlia si uniscono al grande dolore di Vittoria e Luisa.

(Continua a pag. 5)

Il Capo dello Stato ospite del presidente algerino

Sandro Pertini nella Casbah ricorda la lotta partigiana

Osservando i luoghi della rivolta contro il colonialismo, ha esclamato: «Mi sento tornare il sangue bollente» - Appello di Algeri all'Europa in favore dei palestinesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALGERI — Arrivato in cima alla collinetta che domina la Casbah, Pertini si è sporto dal vecchio muricciolo turrito a guardare in basso la città. Seguendo con grande interesse le spiegazioni che un mujahid di allora gli faceva con margini gesti della mano, il Presidente ha osservato a lungo il dedalo intricato di viuzze e scalinate dove vent'anni fa batteva il cuore della lotta anticoloniale. Poi, dando un colpo sul muretto, ha quasi gridato: *«Perbacco, mi sento tornare il sangue bollente del partigiano»*. Pochi istanti prima, mentre gli raccontavano la storia della baia di Algeri e la caccia corsara che da qui partiva lungo il Mediterraneo, s'era girato verso quanti gli eravamo dietro e aveva detto, sottovoce: *«Meno male che dei genovesi hanno parlato solo come di abili commercianti»*.

Pertini non è uomo da protocollo; ha ormai abituato tutti a vederlo vestire i panni del Capo di Stato dallo stile brusco e diretto, che salta tranquillamente i formalismi del cerimoniale. E ha abituato tutti, ormai, ai suoi viaggi rapidi, concreti, fatti di senso politico e di cordialità. Questo di Algeri, però, va oltre la cronaca consueta. Non è difficile capirne le ragioni: sono oggettive, legate ai rapporti tra Stati e sistemi politici, ma anche personali, legate alla storia di una militanza tenace e coerente.

Gli algerini, nei lunghi colloqui di ieri tra i due Capi di Stato e i ministri degli Esteri, hanno voluto porre l'accento su questo: il riconoscimento dell'attenzione e della sensibilità con cui il popolo italiano ha seguito la lotta del popolo algerino e la nascita del nuovo Stato indipendente. Dicendo ciò, però, non nascondevano, anzi accentuavano, la contraddizione che la visita di Pertini e di Colombo in qualche modo risolve: in quasi vent'anni, un Paese che ha manifestato quella stretta solidarietà, che ha una immediata vicinanza geografica e una storia segnata da tante vicende comuni, non aveva trovato l'occasione (o piuttosto la volontà politica) per porre nelle forme concrete della diplomazia le basi di legami adeguati. Pertini è il primo Capo di Stato italiano che incontra un collega algerino, se si escludono una visita di Fanfani nel '63 e di Moro nel '71. Altri contatti significativi fra i due governi non ce n'erano mai stati.

Anche stavolta non tutto è filato liscio: perché tra alcuni ambienti della Farnesina e il Quirinale ci sono ancora differenze nel modo di intendere i rapporti con l'Algeria. E se non fosse stato per un atto di fermezza di Pertini, anche questa visita non ci sarebbe stata. Il protocollo cerca di limitarne la portata, non attribuendole i caratteri dell'ufficialità e nemmeno quelli della visita di Stato; la definisce «visita di amicizia», ma la limitazione finisce per essere apparente.

Pertini, con Colombo, è arrivato ieri mattina alle 10 e un quarto, in una bella giornata di sole e di vento. Lo hanno salutato all'aeroporto una banda colorata e lo stretto abbraccio del presidente Chadli Ben Jeddid, un uomo alto e solido dalla faccia mediterranea, la carnagione scura sotto i bianchissimi capelli. La visita è diventata subito quella che Pertini voleva: un incontro franco tra amici, che hanno diversità d'opinione ma anche molte cose in comune.

Nei colloqui politici, fra gli archi moreschi del Palazzo del Popolo, si è parlato di tutto: rapporti euro-arabi, problema palestinese, non allineamento, distensione e sicurezza nel Mediterraneo. Quando i temi sono tanti, non può esserci approfondimento; anche stavolta la regola ha vinto. Resta la forza di due dichiarazioni: un appello algerino all'Europa *«perché faccia di più»* per il problema palestinese, e il riconoscimento italiano del ruolo che l'Algeria svolge all'interno dei non allineati.

Sarebbe forzato attribuire a questa visita significati che superano quanto si è detto e fatto ieri pomeriggio; tuttavia, sono state poste le premesse di un dialogo politico che potrebbe legare progetti e ipotesi di affascinante interesse. Sono solo schegge di un dialogo tutto da fare, in un quadro internazionale profondamente deteriorato; ma sono anche speranze di pace.

Mimmo Càndito

Conclusa a Nizza la conferenza franco-africana

NIZZA — Si è conclusa ieri a Nizza la settima conferenza al vertice franco-africana. I rappresentanti di 25 Paesi hanno discusso lo sviluppo economico dell'Africa e della cooperazione fra Francia e Africa. Il prossimo summit franco-africano si terrà nello Zaire nella primavera del 1981.

Wojtyla con il re degli ashanti

Khumasi. Il re degli ashanti, nel Ghana, dà il benvenuto a Giovanni Paolo II (Tel. Ap)

Dopo la pittoresca tappa in Alto Volta il Papa nel moderno fasto di Abidjan

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ABIDJAN - Ecco il Papa nella Costa d'Avorio, ultimo dei sei Paesi ai quali ha consacrato questo periplo africano. Lo ha accolto ieri, all'arrivo da Uagadugu, in Alto Volta, il consueto entusiasmo di massa. Oggi volerà a Yamoussoukro, il villaggio natale del presidente Felix Houphouet-Boigny, dove questi ha costruito una fastosa residenza, una specie di Versailles africana.

Qualcosa di molto diverso da un'altra incursione di Wojtyla nell'interno: quella che lo ha visto l'altro ieri a Khumasi, Ghana, incontrare il re degli *ashanti*. E' stata, quella, un'immersione nell'Africa più vera, l'Africa del villaggio, l'Africa ancestrale, così diversa dai grattacieli di Abidjan.

L'incontro fra il Papa e il re degli *ashanti* è venuto allo stadio di Khumasi, dopo la messa solenne celebrata sotto un sole rovente. In segno di estremo omaggio Otumfuo-Nana-Opoku, grande capo del popolo *ashanti*, lascia la portantina dove passa le sue giornate e cammina verso il Papa. E' vestito di giallo al modo tradizionale, lo accompagnano due valletti che gli fanno vento e lo riparano dal sole. Bacia le mani a Giovanni Paolo II, poi c'è lo scambio dei doni. Uno scambio per la verità ineguale: un pesantissimo crocefisso d'oro realizzato per l'occasione dagli orafi *ashanti* contro una medaglia e un rosario.

Poi, mentre gli *ashanti* suonano le loro zanne di elefante e i loro strumenti a percussione, il Papa restituisce la visita, andando a trovare Otumfuo-Nana-Opoku che lo attende, sorridente, sotto un grande ombrellone rosso.

Questo personaggio di 54 anni gode nel Paese di un intatto prestigio, legato alla tradizionale sacralità del capo. Raccontano le leggende *ashanti* che un giorno, cinque secoli fa, un trono d'oro e brillanti cadde dal cielo. Effettivamente il dono fu trovato, un mattino, nella piazza del villaggio, ma ce lo aveva messo il più antico dei predecessori di Otumfuo-Nana-Opoku, che con questo stratagemma potè iniziare una dinastia. Quanto al trono, scomparve dalla circolazione al tempo coloniale, non appena si seppe che gli inglesi volevano portarselo alla National Gallery, ed è ricomparso solo dopo l'indipendenza del Ghana.

L'attuale re, che ha fatto studi di avvocato, era entrato in diplomazia, un giorno fu nominato ambasciatore del Ghana a Roma, ma proprio quel giorno morì suo zio, e poiché la successione regale avviene per via femminile, toccò a lui, figlio della sorella del re defunto, salire sul trono. E' di qui che domina, senza reali poteri politici, ma con grossi vantaggi economici, le tribù *ashanti*. Questo popolo, di religione prevalentemente metodista (poco più di un milione in Ghana, ma ce ne sono anche nei Paesi confinanti), non ha dubbi sulla legittimità del suo re. Un'altra leggenda *ashanti* dice che nel [illegible] nero di proprietà regale, custodito nel [illegible] di Khumasi, è racchiusa la fine del mondo. E soltanto il re può aprire il sacco: conviene dunque lasciarlo tranquillo, e pagargli un doveroso tributo. I mezzi del resto non mancano, in queste terre piene di oro, diamanti, rame.

Lui, il re, è visibilmente immerso nel suo ruolo, pago della sua carica. Potrebbe, se lo volesse, far politica ad Accra: ma far politica presuppone divisioni orizzontali della società, tutto il contrario dello schema tribale che è fatto di compatti gruppi verticali. Otumfuo-Nana-Opoku non ha forse rifiutato di far parte della House of Chiefs? E' questa una specie di Camera dei Lords ghanese, che riunisce i capi di tutte le tribù del Paese. *«Io non sono un semplice capo tribù — ha detto — io sono il capo dei capi»*.

Alfredo Venturi

Sventato ieri colpo di Stato ad Abidjan?

PARIGI — In Costa d'Avorio, secondo voci insistenti, sarebbe stato sventato un colpo di Stato organizzato da un gruppo di militari per rovesciare il regime del presidente Felix Houphouet-Boigny. Questi, si afferma, doveva essere ucciso ieri in occasione dell'arrivo ad Abidjan di Giovanni Paolo II, durante il percorso del corteo dall'aeroporto alla città.

Torna in Francia la più vecchia turista del mondo

PALERMO — Grazia Costanzo, di 109 anni, considerata la più vecchia turista del mondo, è ripartita per Sarcelles (Francia), dove risiede da oltre trent'anni, dopo un breve soggiorno a Cefalù. Nata a Isola delle Femmine (Palermo), Grazia Costanzo emigrò all'età di 15 anni insieme con la sua famiglia in Tunisia dove è rimasta per oltre 65 anni. Successivamente si trasferì a Sarcelles.

Il primo viaggio, in occasione del suo centesimo anno d'età, glielo offrì il comune di Sarcelles. In quell'occasione l'anziana turista visitò Roma e Napoli e successivamente andò nelle Canarie, nelle Baleari, in Portogallo, in Spagna e tre volte in Tunisia.

Nel suo viaggio a Cefalù l'ha accompagnata il deputato francese Henry Canacos, sindaco di Sarcelles. Grazia Costanzo, che nonostante l'età è vivace e autosufficiente, non è riuscita a frenare la sua commozione.

Durissima requisitoria sovietica dopo il discorso di Filadelfia

Mosca: «Carter sta preparando la guerra e dà prova di imperialismo insaziabile»

In toni sprezzanti la «Tass» accusa la Casa Bianca di «considerare il mondo come una sua tenuta di caccia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *E' una requisitoria senza precedenti la risposta sovietica al discorso pronunciato da Carter a Filadelfia. La Tass lo accusa di preparare la guerra e di aver insultato la memoria dei 20 milioni di sovietici caduti nella lotta al nazismo. I toni dell'agenzia ufficiale sovietica sono così sprezzanti da confermare che ormai al Cremlino puntano sulla sconfitta del presidente americano alle prossime elezioni di novembre. L'irritazione nei suoi confronti appare tale da far ritenere che a lui preferiscano persino Reagan.*

L'attacco a Carter ha tuttavia qualche salto logico. Dire, come ha fatto il presidente americano, che «l'Urss ha intenzioni aggressive», *non significa necessariamente* «diffamare il Paese dei Soviet» *ed* «insultare la memoria dei caduti» *nella seconda guerra mondiale. Mentre risulta almeno sbrigativo definire* «una versione falsa» *degli avvenimenti l'analisi della Casa Bianca sull'intervento dell'Armata Rossa in Afghanistan. Ma secondo la Tass si tratta di sporchi pretesti per giustificare ed anzi incrementare ulteriormente la corsa agli armamenti.*

Gli americani, dicono a Mosca, vogliono sfrontatamente far ricadere su altri le responsabilità delle tensioni scatenate nel Medio Oriente. «Definiscono "una chiara minaccia strategica" gli aiuti dell'Urss all'Afghanistan, per poter affermare subito dopo che tale "minaccia" esige "una risposta vigorosa". Vogliono stabilire la politica del "diktat" politici e militari nel Golfo Persico e nel Sud dell'Asia. Hanno concentrato una formidabile forza militare al largo delle coste dell'Iran e i preparativi contro questo Paese sovrano proseguono febbrili in tutta la regione».

Il tentativo di Carter, avverte la Tass, è di screditare la politica dell'Urss. L'agenzia puntualizza immediatamente che si tratta di velleità; il pericolo nondimeno è serio e non va sottovalutato. «La politica pacifista dell'Urss non piace al governo americano che vorrebbe considerare il mondo intero come una sua tenuta di caccia». *Ma dove i sovietici non si stancano di battere è sulla zona che Carter ha compreso in quella degli interessi vitali americani, il Medio Oriente e quindi il petrolio della regione.*

Come possono gli Stati Uniti definire di loro «interesse vitale» *una regione distante diecimila chilometri dalle loro frontiere?, è la domanda che dirigenti e politologi sovietici ripetono ogni giorno. Simili pretese, concludono, sono la prova manifesta delle loro mire espansioniste, di un imperialismo insaziabile. Allora, stando così le cose, che direbbero a Washington se la situazione delle due superpotenze fosse rovesciata,* «se gli Stati Uniti avessero alle loro frontiere settentrionali le forze del Patto di Varsavia e a quelle meridionali, invece del Messico, un Paese con un miliardo di abitanti che conduce una politica militarista e che rivendica una superficie pari a quella di vari Stati americani?».

Ignorando totalmente la circostanza degli ostaggi, la Tass nega che quella dell'Urss sia una politica aggressiva, per sostenere che lo è invece quella di Carter, che conduce fino ad atti banditeschi come quelli compiuti in Iran durante la fallita operazione aerea. «Non solo in Iran ma negli stessi Stati Uniti e nella grande maggioranza dei Paesi del mondo si è visto che si è trattato di un'aggressione non dissimulata contro la Repubblica islamica».

Livio Zanotti

Muskie invia un messaggio a Gromyko

MOSCA — Il nuovo segretario di Stato statunitense Edmund Muskie spera che dal suo prossimo incontro a Vienna con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko emerga *«un costruttivo sviluppo delle relazioni sovietico-americane che serva l'interesse di entrambi i Paesi e la causa della pace»*.

Questo, stando all'agenzia sovietica *Tass*, il succo di un messaggio inviato da Muskie a Gromyko in risposta alle congratulazioni fatte dal capo della diplomazia sovietica al segretario di Stato statunitense in occasione della sua nomina.

I ministri degli Esteri delle due superpotenze devono incontrarsi nella capitale austriaca il 16 maggio prossimo.

Nel confronto col Cremlino Usa allineati al presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il segretario di Stato americano, Muskie, parte domani per l'Europa con un duplice compito: quello di indurre gli europei ad abbracciare la nuova strategia carteriana del negoziato, da posizioni di forza con l'Urss, e ad assumere maggiori oneri per la propria difesa, in vista anche di un conflitto militare nel Golfo Persico; quello di riprendere il dialogo sul disarmo atomico e convenzionale con la superpotenza comunista, condizionandolo però, insieme con qualsiasi altro accordo, alla sua rinuncia a una politica di espansione e in particolare al ritiro delle truppe dall'Afghanistan.

Nel discorso di venerdì al «World Affairs Council» di Filadelfia, il più importante e articolato da quello del 23 gennaio in cui proclamò la «dottrina» dell'intoccabilità del Golfo Persico, il presidente Carter ha insistito su entrambi i punti. Ha ammonito gli europei che non rispondere *«in modo convincente»* all'invasione dell'Afghanistan significherebbe soltanto *«invitare l'Urss a ripeterla altrove»*, che la sfida sovietica è la più pericolosa dalla fine della seconda guerra mondiale, e che la difesa delle grandi rotte petrolifere è un obbligo comune. Ha ripetuto che la ripresa della distensione è subordinata al ritorno dell'Afghanistan alla sua *«funzione storica di Stato cuscinetto, stravolta col sangue dal Cremlino»*.

Il Presidente non lascerà partire Muskie per l'Europa senza un'agenda precisa, sia per la riunione della Nato a Bruxelles, il 14, sia per l'incontro con Gromyko a Vienna, il 15. I due si sono parlati ieri a Camp David, alla presenza del consigliere della Casa Bianca, Brzezinski e del ministro della Difesa, Brown. A Bruxelles Muskie chiederà l'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Iran decise il mese scorso; l'aumento del bilancio militare; il varo del piano d'emergenza per supplire all'eventuale partenza di truppe americane per il Golfo Persico. L'incontro con Gromyko sarà interlocutorio: ma, ha precisato Carter, non servirà solo a fissarne un altro per giugno, bensì anche a impostare *«le trattative più particolareggiate possibili per il disarmo»*.

Le difficoltà di questa strategia sono ovvie. Nei primi tre anni del proprio governo Carter ha mostrato nei confronti dell'Urss un'eccessiva tolleranza, lasciandole campo libero in Angola, in Etiopia, nello Yemen, a Cuba e nell'Afghanistan, in occasione del «golpe» comunista del '78. Negli ultimi sei mesi il Presidente è caduto nell'eccesso opposto, rifiutando ogni contatto, ed esigendo che gli alleati facciano altrettanto. Mentre prima aveva sconfessato la teoria del *«linkage»*, ossia dell'interdipendenza delle soluzioni dei vari problemi, l'ha poi abbracciata indiscriminatamente. Adesso si propone di seguire una via di mezzo; ma la sua credibilità è diminuita, è incalzato dalle elezioni, e lo *status quo* è a tutto vantaggio dei sovietici.

L'Europa non deve però sottovalutare la determinazione americana. Muskie non va a Bruxelles e a Vienna coi mandati di un Presidente isolato. Il Paese è compatto dietro a Carter. Il rovesciamento della politica estera lo ha mobilitato. Le critiche talora feroci che arrivano da destra come da sinistra sono ingannevoli. Entrambi i partiti, democratico e repubblicano, e la maggioranza degli elettori appoggiano su questo terreno il loro capo di Stato e di governo. Se egli verrà sconfitto a novembre, sarà per quanto non ha fatto in passato non per ciò che sta facendo adesso. Venerdì Carter ha colto perfettamente l'umore popolare quando ha detto che *«l'invasione dell'Afghanistan ha profondamente scosso il pubblico»*.

La straordinaria unità degli Stati Uniti emerge dai discorsi degli altri protagonisti della vita politica. Giovedì e venerdì sera rispettivamente a cavallo quindi della comparsa del Presidente al «World Affairs Council», Nixon e Reagan hanno detto le stesse cose. Nixon ha ribadito che «l'Urss pratica la distensione solo quando gli Stati Uniti si collocano su posizioni di forza». Reagan ha nominato esplicitamente l'Arabia Saudita proponendo l'invio di un ultimatum a Mosca: se le truppe sovietiche si spingessero fino al Golfo Persico, cioè occupassero l'Iran, l'America entrerebbe in guerra.

Alla base dell'atteggiamento Usa vi è una percezione degli intenti della superpotenza comunista ben diversa da quella Europea. Carter, i suoi avversari elettorali, i *leaders* del Congresso, la stampa, tutti sono convinti che l'Urss voglia il petrolio mediorientale, e la conquista di Kabul non sia che una tappa della marcia sul mondo arabo. Nel suo ultimo libro Nixon ha addirittura scritto che *«il terzo conflitto mondiale è già cominciato»*. Reagan, che ha più di qualche probabilità di diventare presidente, contempla rischiose prove di forza, come il blocco navale di Cuba.

Nel discorso di venerdì Carter ha insistito sulla personalità aggressiva di Muskie: il suo [illegible] di Stato, il suo impegno ideologico, contrapponendoli al legalismo e alla tolleranza del suo predecessore Vance. L'uomo è al di sopra di ogni sospetto per quanto riguarda la sua lealtà ai principi democratici e al riformismo in politica interna. Ma riflette compiutamente il risveglio dell'orgoglio e del nazionalismo della superpotenza americana *vis-à-vis* dell'Urss. La sua America non è più quella fiaccata dal Watergate e dal Vietnam. Quelle sono cose finite, e conviene che l'Europa lo sappia.

Ennio Caretto

Afghanistan La Pravda ammette difficoltà

MOSCA — La «Pravda» pubblica un servizio sulle difficoltà che l'esercito afghano incontra nella lotta contro i ribelli e passa sotto silenzio la partecipazione delle truppe sovietiche a tali combattimenti.

La lotta contro i banditi (i ribelli) non è facile nelle montagne afghane, scrive l'organo del pc sovietico.

Il servizio fa solo una breve allusione alla presenza dei sovietici nelle zone di combattimento: la visita di un maggiore dell'Armata rossa a un distaccamento dell'esercito afghano che tenta di sloggiare i ribelli.

A proposito del ruolo delle truppe sovietiche nell'Afghanistan, il giornale si limita ad affermare che i responsabili militari afghani «apprezzano altamente il contributo dei sovietici al rafforzamento del loro esercito».

Fonti dei ribelli hanno confermato che l'esercito sovietico ha fatto intervenire martedì scorso un gruppo di varie centinaia di soldati contro i guerriglieri musulmani della provincia di Badakhsan.

Personale viaggiante e macchinisti

Raggiunto un accordo per 50 mila ferrovieri

ROMA — E' stato raggiunto un accordo fra il sottosegretario ai Trasporti, on. Caldoro, l'azienda F.S. e i sindacati dei ferrovieri Cgil-Cisl-Uil, sui miglioramenti normativi per il personale di macchina e viaggiante delle Ferrovie.

Questi i principali miglioramenti previsti nell'ipotesi di accordo, che riguarda 50 mila addetti del personale viaggiante e macchinisti:

1) Dovrà essere considerato lavoro tutto il periodo in cui il lavoratore è a disposizione dell'azienda F.S. tranne i riposi fuori residenza.

2) La durata, in linea di massima, della prestazione giornaliera è di 7-8 ore (prima era di 9-11 ore).

3) I servizi notturni non potranno essere superiori a dieci e in linea di massima, salvo contrattazione locale, mai per due notti di seguito.

4) L'assenza dalla residenza non deve superare le 24 ore consecutive (prima era di 32 ore consecutive).

5) E' fissato il tetto di impegno mensile massimo in 180 ore per il viaggiante; 180 ore e 5 riposi fuori residenza; 200 ore e 7 riposi fuori residenza per il personale di macchina.

6) Riposo settimanale: cade di regola al sesto giorno ed è di 48 ore consecutive (in pratica è stata introdotta la settimana corta); prima nella maggioranza dei casi il riposo settimanale era frazionato in due tronconi di 16 ore e 32 ore che potevano cadere in qualsiasi momento della settimana.

Dall'11 giugno volerà sulla rotta Roma-Gedda in servizio di linea

Il primo aereo Airbus (253 passeggeri) è stato consegnato ieri all'Alitalia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TOLOSA — Ai nuovi giganti dei cieli, gli Airbus A 300, l'Alitalia ha dato i nomi di grandi pittori del Rinascimento: Tiziano, Botticelli, Caravaggio, Tintoretto, Canaletto, Mantegna, Tiepolo e Pinturicchio. Il «primogenito» è Tiziano ed è stato consegnato ieri alla nostra compagnia di bandiera dalle Airbus Industrie di Tolosa e il cui arrivo è previsto per oggi pomeriggio a Roma come volo AZ 8931. L'esordio ufficiale, con il primo servizio di linea, è fissato per l'11 giugno sulla rotta Roma-Gedda. Sono in tutto otto gli Airbus che entreranno a far parte della flotta entro il febbraio 1982. L'Alitalia mantiene inoltre tre opzioni per consegne negli anni 1982-83.

L'investimento complessivo per l'acquisto degli otto bireattori a grande capacità (253 passeggeri, per un'autonomia di volo di 4000 chilometri), hanno precisato il presidente della compagnia di bandiera Umberto Nordio e il capo del servizio stampa Giampiero Gabotto, prevede una spesa di 310 milioni di dollari, 160 dei quali ottenuti con un finanziamento della Banca Europea per Investimenti, tramite l'Imi e 90 milioni di dollari da un consorzio di banche tedesche, inglesi e francesi guidato dal Banco di Roma e dalla Dresdner Bank, cui fa capo.

Ma il fatto importante è che il contratto ha, in pratica, aperto la strada alla partecipazione dell'industria italiana ai nuovi programmi del consorzio Airbus Industrie, finora ristretto alla cooperazione di costruttori francesi, tedeschi, inglesi, olandesi e spagnoli. La notizia della partecipazione italiana è circolata ieri durante la visita agli stabilimenti Airbus di Tolosa. Ma quali sono le aziende interessate? *«Tutte quelle* — ha detto il direttore di produzione del consorzio, Felix Kracht — *che gravitano nella sfera privata, dato che l'Aeritalia, azienda pubblica, è impossibilitata ad assumere lavoro di subcontratto. Entro la fine del mese aspettiamo la risposta italiana, ma riteniamo che essa sarà positiva»*.

Le imprese italiane che già avrebbero espresso l'intenzione di partecipare al consorzio sono l'Aeronautica Macchi, la Caproni, la Piaggio e la Fiat Avio per lavorazioni di controllo meccanico, interessamento anche da parte di Partenavia e di Oma. La partecipazione italiana, comunque, dovrebbe essere stabilizzata sulla media di 450 mila ore di lavoro l'anno.

Gli Airbus con i colori dell'Alitalia verranno utilizzati sulle rotte a medio-lungo raggio, soprattutto per i collegamenti con l'Africa e il Medio Oriente. Oltre alla Roma-Gedda (con quattro collegamenti settimanali) il grande bireattore verrà impiegato, a partire dal 15 giugno, anche sulla Roma-Tel Aviv, con tre voli settimanali. A luglio entrerà poi in servizio sulla Roma-Londra e sulla Roma-Parigi, con una frequenza giornaliera.

I tempi di consegna degli otto Airbus alla nostra compagnia di bandiera sono i seguenti: dopo il Tiziano, tra il 23 e il 29 maggio arriverà il Botticelli; il 15 giugno il Caravaggio; ad ottobre, il Tintoretto. La consegna del quinto Airbus è prevista per l'aprile dell'81; quella del sesto e del settimo nel maggio '81; l'ultimo, l'ottavo, arriverà nel febbraio '82.

La flotta Alitalia sarà poi potenziata dalla consegna di due Boeing 727 che si aggiungeranno agli altri dodici già in flotta. Sempre nel 1980 saranno pronti i primi tre jumbo, versione Combi (trasporto misto passeggeri e merci), uno a novembre e due a dicembre. Il quarto Boeing 747-Combi entrerà in flotta nell'agosto 1981 e il quinto nell'aprile 1982. I nuovi quattro jumbo solo passeggeri verranno invece consegnati tra il settembre '81 e il gennaio '82.

La flotta Alitalia degli Anni 80 punta dunque tutto sui Boeing e gli Airbus, che sono del resto le punte di diamante del mercato degli aviogetti commerciali. Nel corso del '79 questo mercato ha raccolto dalle compagnie aeree del mondo (Unione Sovietica esclusa) ordini per 709 aviogetti, per un valore complessivo di circa venti miliardi di dollari.

Emilio Pucci

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 11 maggio 1880)

Senza rispetto

ROMA — «Se vi fosse chi dopo fatta la quarta elementare non avesse tanto da pagare un'imposta di cinque lire, io dico di costoro che è meglio perderli che trovarli». Amiamo credere che queste frasi pochissimo convenienti siano sfuggite involontariamente dalle labbra dell'on. Lanza. Altrimenti qual è il rispetto che si ha ancora per l'ingegno e gli studi? Ci sono tali uomini che in poverissime condizioni hanno compiuto un'istruzione che li fa capacissimi elettori.

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancato
Pietro Vogliotti
Lo piangono la moglie Leonide, i figli Mirella e Gianfranco, la sorella Bianca, il genero Mario, la nuora Maria Grazia, i nipoti tutti, i cognati Otello Natalino e Gina e tutti i parenti. Il funerale avrà luogo martedì 13 maggio alle ore 8,30 partendo dall'Astanteria Martini di largo Gottardo. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1980.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Gianfranco Vogliotti per la morte del padre
Pietro Vogliotti
— Torino, 10 maggio 1980.

I Colleghi del Reparto Spedizione partecipano al dolore del collega Gianfranco per la perdita del PAPA'.

Partecipano al dolore della famiglia Vogliotti […] e figli.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
COMM.
Giovanni Gros-Pietro
di anni 78
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maddalena, i figli Laura col marito Piero Velati e figli Elena e Paola, Ermanno, Marco con la moglie Maria Teresa e figlia Federica, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 14,30 da corso Vinzaglio 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1980.

Partecipano al dolore la cognata Bianca coi nipoti Giancarlo, Mirella, Sandro, Valeria e le rispettive famiglie.

Comproprietari inquilini Custodi Amministratore dello stabile c. Vinzaglio 14, partecipano al dolore della famiglia.

E' mancata
Basilia Cerrato in Pasquero
Lo annunciano il marito Giuseppe, i figli Piero e Claudio con Tiziana e Carla, i piccoli Daniela, Carlo, Giuseppe, la cognata Anna e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Canale d'Alba domenica 11, alle ore 16, partendo da via S. Giovanni 3.
— Canale d'Alba, 10 maggio 1980.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Mosagna in Demichelis
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Emilio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Bruzzone, al personale medico e paramedico dell'Ospedale Evangelico. Funerali lunedì 12 c.m. alle ore 14,30 parrocchia S. Alfonso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Demaria
Lo piangono la moglie Cesarina, i figli Piero ed Oscar, la nuora Franca, i suoi cari nipotini Nadia e Renzo, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 12 corr. ore 16 Parrocchia S. Gaetano.
— Torino, 9 maggio 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonia Milano ved. Turchiarelli
Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli Sinibaldo, Elena, Angelo, Maria, Albertino con le rispettive famiglie, parenti tutti.
— Torino, 11 maggio 1980.

E' tornato alla casa del Padre
Raimondo Pezzana
Lo annunciano affranti la moglie Martina, la figlia Maria, il genero Sergio, gli adorati nipoti Roberto, Franco, Anna e parenti tutti. Funerali lunedì 12 ore 8,45 Parrocchia S.S. Redentore.
— Torino, 11 maggio 1980.

Cristianamente è mancato il
cav. Giovanni Merlo
di anni 69
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti, ringraziando il prof. Bracchi e collaboratori, il medico curante dott. Schillaci per le premurose cure prestategli. I funerali avranno luogo in Monastero Bormida (AT) lunedì 12 maggio, ore 10,30, partendo dalla clinica S. Luca in Pecetto alle ore 8,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1980.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del dipendente
cav. Giovanni Merlo
— Torino, 10 maggio 1980.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio
cav. Giovanni Merlo
— Torino, 10 maggio 1980.

Si uniscono al dolore della famiglia per la morte del caro COLLEGA i componenti del Reparto:
Giuseppe Antonucci, Ruggiero Baiglovine, Ugo Cannavielio, Vladimiro Falcetti, Francesco Garavini, Antonio Giachino, Carlo Gilardi, Franco Gilardi, Giuseppe Laronga, Sergio Limonia, Dario Lo Bosco, Teresa Marino, Giovanni Massaglia, Onerio Melis, Piergiorgio Miglio, Pietro Mina, Nicola Multari, Mario Murru, Edoardo Pigatti, Giuseppe Rango, Carlo Ravizzoli, Giuseppe Reale, Franco Rivoira, Vittorio Rizzi, Franco Roccon, Cosimo Rochira, Antonio Scagliarini, Vincenzo Scotti, Carmelo Torcetta, Armando Vecchiotti, Teresio Vergano, Domenico Zanna.
I colleghi:
Lorenzo Brunazzo, Roberto Cervelli, Guido Colli Tibaldi, Antonio Procopio, Giancarlo Fabbri, Fiorenza Benaventura, Graziella Valtano, Marisa Finessi, Giovanna Veraldo, Enrico Baberini, Gianfranco Ciroada, Diego Vergnano, Roberto Vigliani, Angela Stasolino, Giovanna Tione, Ennio Marchetti, Marisa Bosco, Giuseppe Alberi, Olimpia Ghiotti, Fiorenza Giachino, Franco Bergesio.

L'Ufficio Correttori partecipa al cordoglio della famiglia.

Renzo, Roberto, Guido Vola e famiglie Erminio Lolla e famiglia si uniscono al dolore di Angelo per la repentina scomparsa del PADRE.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Vadurro
anni 71
L'annunciano la moglie Carmela Casiero, la figlia Nella col marito Benito Paradiso e famiglia, Pina col marito Michele Paradiso e famiglia, sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione via Bardina 26 e in parrocchia S. Giulia alle ore 14.40. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman dall'abitazione al cimitero e ritorno.
— Torino, 10 maggio 1980.

(Continua a pag. 6)

Chi affitta fa il difficile: «Niente bambini»

Mare e sole sulla Riviera Ligure costano il 15-20 per cento in più

Ma per luglio e agosto c'è il «quasi esaurito» - Un appartamento a Santa Margherita 1 milione e 400 mila al mese; una sistemazione media 600 mila lire - Negli alberghi e nelle pensioni dalle 12 mila alle 65 mila lire al giorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAPALLO — *«Niente bambini. I mobili dell'appartamento sono nuovi di zecca e il proprietario vuole affittarlo solo se si tratta di una famiglia di adulti, per evitare i vandalismo infantili».*

«Ma i miei tre nipotini sono tranquillissimi...», ribatte la signora di mezza età venuta da Salò sulla Riviera di Levante col marito per cercare una sistemazione estiva. Aggiunge con un pizzico di rabbia: *«E poi, un milione e quattrocentomila lire al mese non è poco; cos'è questa vostra incivile limitazione? Mica sono selvaggi i figli di mio figlio».* Ma l'incaricato dell'agenzia è irremovibile: *«Signora, per quell'appartamento abbiamo avuto disposizioni rigide: né bambini né cani».*

Questo scambio di battute, colto in un'agenzia d'affari di Santa Margherita Ligure, è rivelatore d'una generale situazione: c'è gran domanda di appartamenti in affitto per luglio e agosto e il prezzo delle offerte si adegua, ossia è molto alto; e spesso i proprietari (tante sono le richieste fra le quali possono scegliere) pongono delle condizioni sulla «composizione» del nucleo di villeggianti da ospitare. Vediamo l'appartamento in questione. E' di 105 metri quadrati, in un edificio con ascensore a un chilometro dal mare, ha due camere spaziose e una piccola, un soggiorno, cucina, telefono, lavatrice, frigo e televisione, un bagno padronale e uno di servizio. Può ospitare cinque-sei persone senza costringerle a stare troppo strette.

«Non rimarrà vuoto né a luglio né ad agosto — prevedono all'agenzia —, *probabilmente lo daremo a chi ce l'ha chiesto per i due mesi, in questo caso con lo sconto: due milioni e mezzo invece che due milioni e otto».* Dunque viaggia forte il mercato degli appartamenti in affitto estivo, anche se certe cifre son proibitive per la maggior parte dei comuni mortali.

Esiste d'altro canto una gamma di soluzioni, si fa per dire, più economiche. Annotiamone alcune. A Sestri Levante, un alloggio con due camere da letto, soggiorno, tinello, cucinino e bagno si può avere per novecentomila lire in agosto e per ottocentomila in luglio. A Moneglia, un appartamento più piccolo — una stanza con due letti e un soggiorno con due divani letto — mezzo milione a luglio oppure ad agosto e ottocentocinquantamila lire per i due mesi. A Deiva Marina, trecentomila lire al mese (sempre in luglio o in agosto) per un alloggio di 65 metri quadrati e tre balconi, camera, cucina, cameretta, bagno.

A Rapallo, seicentomila lire per una famiglia di quattro persone in un appartamento centrale, di nuova costruzione, con due stanze non spaziosissime, soggiorno e servizi. Un po' fuori, verso Zoagli, analoga sistemazione con lo stesso prezzo, ma per due mesi anziché per uno.

E' ancora tempo di prenotazioni questo? In verità non è rimasto gran che per il tradizionale periodo delle affollate ferie estive, mentre giugno e settembre hanno larghi vuoti dappertutto. L'esaurito di luglio e agosto, insomma, è alle porte, anche se in media, rispetto all'anno scorso, il sole e il mare della Riviera di Levante costeranno il 15-20 per cento in più.

Per l'alta stagione, neppure gli alberghi di prima categoria sembrano aver difficoltà ad avvicinarsi al «pieno» di prenotazioni, pur con queste tariffe: dalle 28 alle 65 mila lire al giorno per una camera singola, con bagno, frigo, tv e telefono, a pensione completa. Quelli di seconda categoria, ancora molto richiesti, offrono più o meno gli stessi servizi con tariffe che oscillano fra le [illegible] e le 40 mila lire. Gli alberghi di terza, un po' più abbordabili, fanno pagare dalle 12 alle 25 mila lire, prezzi simili a quelli di pensioni e locande.

I costi in spiaggia, che già l'altr'anno erano aumentati del dieci per cento, subiranno un'ulteriore lievitazione, così come prevedono le Capitanerie di porto, le cui speciali commissioni sovrintendono ai ritocchi. C'è tuttavia una clausola che consente a taluni stabilimenti balneari di maggiorare le tariffe se le prestazioni sono particolari, ovvero dotate di qualche servizio extra (una piccola piscina, i servizi annessi alle cabine ecc.). Così, per fare un esempio, una cabina «extra» a Santa Margherita Ligure in luglio e agosto costa circa 180 mila lire nello stabilimento di prima categoria; 85 mila lire in uno stabilimento di terza (che pure fornisce egualmente due sedie a sdraio e un ombrellone).

«La Riviera di Levante — dice Ciro De Jesi, un genovese che ha un albergo a Rapallo e gestisce due altre pensioni, presso Nervi e a Sestri — *da almeno vent'anni attinge la propria clientela soprattutto in Lombardia. Al secondo posto c'è la fetta di villeggianti piemontesi, da qualche tempo insidiata dagli emiliani. Su dieci villeggianti che si vedono sulle nostre spiagge, cinque sono lombardi, due stranieri, due piemontesi e uno emiliano. E credo che questa suddivisione valga anche per le "seconde case", quelle affittate solo d'estate, fenomeno a mio avviso deleterio, improduttivo, e in preoccupante espansione».*

— Perché preoccupante?

«Perché non bisogna fermarsi alle spiagge, bisogna andare a vedere che cosa succede nell'entroterra. A pochi chilometri dal mare sono decine e decine i piccoli centri presi d'assalto da villeggianti proprietari oppure da famiglie che "spuntano" alloggi a 200 mila lire al mese e meno. Migliaia di appartamenti superaffollati d'estate e miseramente vuoti per il resto dell'anno. Che cosa valgono un po' d'affari in più dei negozianti di alimentari, contro rumore, sporcizia e traffico aumentati a dismisura, acqua potabile che manca, devastazioni urbanistiche e del paesaggio?».

Franco Giliberto

Fiocco azzurro allo zoo

Roma. A Bongo e Chiquita, due gorilla che vivono allo zoo di Roma, la cicogna ha portato Romano (nella foto fra le braccia della mamma). Il piccolo è il primo gorillino nato in Italia

Dodici «notabili» tra cui due ex sindaci sono ormai in carcere

Paestum difende i suoi amministratori arrestati per gli enormi abusi edilizi

SALERNO — Dieci arresti, due mandati di cattura, i componenti della commissione edilizia di Paestum in carcere, tra i quali due ex sindaci, funzionari dell'ufficio tecnico, della segreteria comunale, geometri ed assessori ai Lavori pubblici: costituiscono il primo bilancio dell'indagine avviata dalla procura della Repubblica di Salerno, lo scorso anno, sulle speculazioni edilizie e lo scempio urbanistico nella piana del Sele.

Un'ondata di arresti ha colpito, a ventaglio, in tutte le direzioni politiche, mettendo le manette ai polsi a notabili di prestigio.

I capi di accusa individuati dal sostituto procuratore dottor Michelangelo Russo sono interesse privato in atti di ufficio, falsità ideologica, violazione delle leggi urbanistiche. Il provvedimento giudiziario, dettato dalla necessità di porre un argine al dilagante abusivismo, alla dissennata colata di cemento in un'area posta sotto vincoli paesaggistici e di notevole interesse culturale e turistico, ha provocato una situazione assurda, paradossale.

La notizia delle incriminazioni di noti personaggi del mondo politico locale ha determinato una mobilitazione con manifesti di solidarietà nei confronti dei consiglieri comunali, dei geometri, dei sindaci finiti in carcere. I muri della cittadina salernitana sono stati coperti da manifesti che sostengono l'«innocenza dei colpiti da mandato di cattura» e sollecitano un'inchiesta celere per rimettere in libertà gli amministratori comunali.

Vi è stata anche, ieri, organizzata da tutti i partiti, un'assemblea generale per chiedere la procedura giudiziaria d'urgenza in modo da poter *«ridare serenità alla popolazione, sgombrare dubbi e sospetti sui candidati alla prossima consultazione amministrativa...»*. In caso contrario viene minacciata una sospensione delle presentazioni delle liste comunali, e una massiccia defezione dalle urne. Era in programma anche una serrata dei negozi ma l'iniziativa è naufragata.

Le indagini sulle devastazioni operate a Paestum dove accanto ai suggestivi monumenti dell'antica civiltà ellenica sono sorti edifici a cinque e più piani, campeggi abusivi, villini pretenziosi iniziarono lo scorso anno. Il magistrato inquirente prese in esame le pratiche relative alle licenze edilizie rilasciate nell'ultimo decennio, ben 1500, vuotando l'archivio comunale. Dieci anni di amministrazione in cui si sono alternati sindaci socialisti, democristiani e di altri partiti senza che si riuscisse in qualche modo a porre un freno alle «licenze di [illegible]».

Già nei mesi scorsi erano finiti in carcere l'ex sindaco socialista Pasquale Marino, un assessore e un altro sindaco democristiano per alcuni illeciti riguardanti la costruzione di edifici già ultimati e rimasti bloccati. L'inchiesta è andata avanti e il magistrato ha rilevato che un altro costruttore sarebbe stato favorito dalla commissione edilizia. Avrebbe ottenuto l'autorizzazione in data antecedente alla presentazione della domanda per non sottostare ad oneri di urbanizzazione previsti dalla legge Bucalossi. Un vizio nella procedura che avrebbe portato nelle tasche del palazzinaro diverse centinaia di milioni.

a. l.

Disavventura di un marittimo troppo pignolo

Primo ufficiale sbarcato d'autorità «Avevo segnalato i guai della nave»

LIVORNO — Ingaggiato a Brindisi come primo ufficiale di una nave cisterna sotto carico nel porto di Livorno, vola — a spese della compagnia armatrice — nella città toscana e si presenta al comandante. Scrupoloso sul regolamento di navigazione, compie subito i controlli che gli spettano, sul carico e sulle attrezzature di bordo. Si accorge che molte cose non vanno e chiede spiegazioni al comandante. Quest'ultimo tende a minimizzare, ma il primo ufficiale insiste. Trascorrono poche ore, dal pomeriggio di venerdì a ieri mattina e il solerte marittimo si trova sbarcato, per ordine dell'armatore. La cisterna intanto, con un carico di olio di semi destinato al Golfo Persico e al Mar Rosso, leva le ancore e inizia il viaggio.

Protagonista della vicenda è Cosimo Ucci, 32 anni, residente a Brindisi, imbarcato come primo ufficiale di coperta sulla motocisterna «Ticino», della «Sicula Navigazione». Messo a terra su due piedi, Cosimo Ucci non ha potuto far altro che protestare presso la Capitaneria di porto di Livorno e presso i sindacati marittimi. La legge del mare dà ragione al capitano il quale può sbarcare i collaboratori che non gli piacciono.

«Mi sono accorto — racconta Cosimo Ucci — *che la nave aveva caricato eccessivamente, tanto da avere la linea di immersione oltre un pollice al di sotto del massimo consentito. Il che significa, considerata l'ampiezza della nave, un carico di decine e decine di tonnellate superiore al consentito».*

Continua il marittimo: *«Poiché la "Ticino" era diretta nel Golfo Persico e in Mar Rosso, ho fatto presente al capitano che era opportuno rispettare le norme che ci hanno insegnato sui libri, considerando la pericolosità della navigazione in quei mari. Ho poi verificato l'impianto radio, come era mio dovere e ho visto che mancavano tutte le frequenze necessarie per le chiamate di soccorso e i bollettini meteo. Ho fatto presente anche questa carenza e mi sono trovato sbarcato».*

Fin qui la denuncia del primo ufficiale Cosimo Ucci, presentata anche ai sindacati. Il marittimo, quando ha avuto la notificazione dello sbarco è stato colto da malore, tanto che è stata necessaria una ambulanza per portarlo in ospedale. Dopo essersi ripreso, ha ripetuto: *«Navigo da dodici anni e ho fatto tutta la trafila del mare; da [illegible] a comandante. Ho capito che se uno contesta viene messo a terra, ma continuerò a farlo».*

La Capitaneria di porto ha fatto un controllo sulla «Ticino» e l'ha trovata in regola. Che cosa ne pensa Cosimo Ucci?

«Penso — ha risposto il marittimo — *che in dodici anni ho conosciuto benissimo le economie che gli armatori fanno sulle navi. Un carico eccessivo però può compromettere l'assetto della nave. La mancanza di ricezione radio è doppiamente importante. Senza radio, infatti, non è possibile ricevere bollettini, prendere gli "stop" per cronometro, che servono a fare il "punto" e inoltre in zona quasi di guerra come quelle, si rischia di capitare in mezzo a chissà cosa senza preavviso...».*

Omero Marraccini

Militari candidati in licenza speciale

ROMA — I soldati di leva e tutto l'altro personale militare e civile candidato nelle liste comunali, provinciali e regionali e i candidati alle elezioni circoscrizionali potranno usufruire di una speciale licenza per l'intera durata della campagna elettorale.

Lo ha disposto il ministro della Difesa, Lagorio. In un comunicato si precisa che i candidati debbono solo presentare una domanda, ovviamente documentata, ai comandi e agli enti di appartenenza.

Oltre 36 mila i ragazzi del concorso de «La Stampa»

Salviamo le aiuole in balìa delle moto

È il «bellicoso» motto di un gruppo di allievi di una scuola media
La campagna di salvataggio colleziona sempre maggiori successi

TORINO — Da qualche giorno è facile a Torino, per chi sale al Monte dei Cappuccini, imbattersi in un gruppo di ragazzini intenti a curare uno scampolo di prato recintato alla meglio. Sono allievi delle elementari dell'istituto «Fedeli Compagne» che hanno adottato «un pezzo dei Cappuccini» e stanno raccogliendo osservazioni e proposte per una ricerca destinata al concorso «Salviamo la natura» promosso da *La Stampa* e dal Wwf, il Fondo mondiale per la natura.

Ogni volta che salgono al Monte, dicono, hanno un po' di batticuore: il loro impegno — in cui l'ecologia si mescola all'amore per la città, in cui il Monte dei Cappuccini ha spesso svolto la parte di protagonista — non sarà vanificato dai vandali?

Numerosissime sono le scuole che, nello spirito del concorso, hanno scelto un pezzo di natura a portata di mano, il giardinetto della scuola stessa o un'aiuola a poca distanza. E proprio da questi ragazzi ci arrivano le denunce più amare, più sconfortate: *«Siamo la classe terza B della media Rosselli di via Cavezzale. Vorremmo aiutare alcune aiuole dimenticate qui vicino. Vi abbiamo piantato dentro i cartelli, ma la gente ci cammina sopra sporcando e guastando ciò che avremmo voluto salvare. C'è anche chi in motocicletta va avanti e indietro come su una pista da motocross».*

Eppure anche questi episodi di inciviltà valgono a far capire come la campagna di salvataggio della flora e della fauna si inserisca a buon diritto in una più vasta politica di ricupero dei valori sociali, che vede ora impegnati, generosamente, i ragazzi delle scuole italiane.

I giovanissimi lettori che già hanno dato risposta al nostro invito restituendoci compilata la scheda, a tutt'oggi sono 36.511, ripartiti in 1851 classi. Moltissimi, ma non abbastanza per la vastità del problema. Il concorso (che è rivolto alle classi delle scuole elementari e medie), proprio perché la partecipazione sia la più ampia possibile, si protrarrà anche all'estate, tempo di vacanze da vivere più a contatto con la natura, e si concluderà in ottobre. Riuscirà la nostra iniziativa a rendere popolare quella «educazione verde» che troppi oggi rifiutano?

Salviamo la natura

Concorso LA STAMPA - WWF

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Scuola ....

Classi partecipanti ....

N° allievi ....

Indirizzo ....

Località .... Tel. ....

A tutte le scuole che invieranno a LA STAMPA, via Marenco 32, Torino le loro adesione manderemo tre splendidi manifesti ecologici disegnati da Fulco Pratesi.

A tutti i ragazzi che partecipano al concorso invieremo (con il tesserino del nostro Club dell'amicizia) perché vengano divulgati, adesivi con il riccio: l'animaletto spinoso e indifeso che vive nelle siepi, sempre in pericolo agli orli delle grandi strade affollate.

Vittoria Sincero

Il nuovo plafond valutario

Turisti all'estero con 1.100.000 lire

ROMA — Duecentomila lire italiane, centomila in valuta estera e ottocentomila in titoli di credito: questa — informa l'ufficio stampa del ministero del Commercio con l'estero — è la nuova ripartizione del *plafond* valutario turistico, che nei giorni scorsi era stato portato da 750 mila lire a un milione 100 mila lire con un decreto del ministro.

La nuova ripartizione è stata definita con un decreto del ministro del Tesoro di concerto con il ministro per il Commercio estero. I due decreti sono stati pubblicati contestualmente dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

Le nuove disposizioni valutarie entrano in vigore immediatamente. Pertanto chi aveva già utilizzato per il 1980 tutta la quota disponibile (750 mila lire) potrà chiedere nuove assegnazioni di valuta fino al controvalore complessivo (compreso quanto già ottenuto) di 1 milione 100 mila lire.

Una circolare dell'Ufficio italiano cambi chiarisce inoltre come regolarsi nella suddivisione tra lire, valuta e vaglia o *traveller's cheques*. Chi rinuncia, in tutto o in parte, alla esportazione di banconote italiane non può aumentare di un pari ammontare l'assegnazione di banconote estere: può invece ottenere un corrispondente incremento della cifra in *traveller's cheques* o in vaglia.

Lo stesso vale se non si usufruisce della possibilità di esportare valuta estera per il controvalore di 100 mila lire.

Appello d'una madre per il figlio rapito

NAPOLI — Maria Rosaria Raimo, madre dello studente universitario Francesco Coppola, di 19 anni, rapito il 23 aprile scorso, sulla Domiziana, a pochi chilometri da Napoli, ha rivolto un appello ai banditi, chiedendo la liberazione del figlio.

«Sono in uno stato di disperazione totale — ha detto la donna — *e confido in coloro che trattengono il mio Francesco, i quali [illegible] certamente dei figli, perché capiscano il mio dolore di mamma e, tenuto conto delle precarie condizioni di salute del ragazzo, affrettino i tempi per la conclusione di questa straziante avventura».*

Il tempo oggi

situazione: una vasta area di alte pressioni con massimo sui Paesi Bassi si muove lentamente verso levante determinando sull'Italia un moderato afflusso di aria fresca ed instabile.

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche, sulla Campania e sulle isole maggiori poco nuvoloso salvo locale attività di nubi temporalesche ad evoluzione diurna sulle zone interne.

temperatura: in lieve aumento sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna.

venti: al Nord deboli o moderati da Nord-Est. Sulle altre regioni moderati intorno Nord con locali rinforzi da Nord-Ovest al Sud.

mari: poco mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	1	23	Pescara	11	17
Verona	11	21	L'Aquila	11	15
Trieste	14	16	Roma	10	20
Venezia	12	21	Bari	10	17
Milano	9	22	Napoli	10	18
Torino	11	23	Potenza	7	13
Cuneo	7	17	Reggio Calabria	14	21
Genova	13	21	Messina	14	21
Bologna	12	21	Palermo	15	17
Firenze	8	20	Catania	8	22
Ancona	11	16	Alghero	11	17
Perugia	9	13	Cagliari	9	20

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	5	16	sereno	Londra	6	13	sereno
Atene	16	25	sereno	Madrid	6	21	sereno
Bangkok	26	36	sereno	C. Messico	13	23	sereno
Belgrado	13	18	pioggia	Montreal	4	6	nuvoloso
Berlino	3	15	sereno	Mosca	14	18	nuvoloso
Bruxelles	5	17	sereno	Nuova Delhi	27	37	sereno
Buenos Aires	9	17	pioggia	New York	9	16	sereno
Il Cairo	15	29	sereno	Oslo	3	12	sereno
Copenaghen	5	10	sereno	Parigi	6	15	sereno
Dublino	8	14	nuvoloso	Pechino	27	30	sereno
Ginevra	7	13	nuvoloso	Stoccolma	11	15	sereno
Helsinki	3	13	nuvoloso	Sydney	17	25	sereno

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Franco ved. Grilli

Ne danno il triste annuncio i figli Italo con la moglie Laura, Ugo con la moglie Donatella, Renato con la moglie Giusi, Marisa con il marito Eraldo, Lucio con la moglie Anna, Giulio con la moglie Sabina, Maria Rosaria con il marito Luciano, gli adorati nipotini, i fratelli Bartolomeo ed Arturo con le famiglie e parenti tutti. [illegible] I funerali si svolgeranno il giorno 12 alle ore 10 nella parrocchia Nostra Signora di Fatima [illegible] — Torino, 9 maggio 1980.

Frida Rossa e Margherita Profeta partecipano commosse al dolore della famiglia Grilli.

Giorgio Tartaglino con Ornella e mamma partecipano al dolore di Renato e famiglia per il grave lutto che li ha colpiti.

Gianpiero, Enrico Prever e Felice Cassano sono affettuosamente vicini a Renato e Lucio per la scomparsa della MAMMA.

Presidenza, Consiglio Amministrazione e Collegio Sindacale della S.G.S. S.p.A. partecipano al dolore del dott. Renato Grilli sindaco della Società per la perdita della mamma

Giuseppina Franco ved. Grilli

— Orsenio, 11 maggio 1980.

Ing. Andrea Carli, Ing. Aldo Sala, Ing. Giuseppe Saverino sono vicini al dott. Renato Grilli per la scomparsa della mamma signora

Giuseppina Franco ved. Grilli

— Orsenio, 11 maggio 1980.

Angelo Actis partecipa commosso al dolore dell'amico Renato per la grave perdita della mamma signora

Giuseppina Franco ved. Grilli

— Torino, 11 maggio 1980.

I Neclari partecipano al dolore del consocio Renato.

Presidente e Consiglieri del Consorzio Lago Rissa partecipano al dolore del dott. Renato Grilli per la scomparsa della MAMMA.

Giuliana e Alberto, Anna e Paolo, Teresa e Guido Jorio sono affettuosamente vicini a Renato e Lucio nel momento della dolorosa perdita della MAMMA.

Gianluigi Demaria e Arturo Gazzola [illegible] con sincero cordoglio al [illegible] amico Italo per la scomparsa della MAMMA.

Partecipano al dolore di Renato e Giusi: Piero e Piera Chiattero, Ovidio e Carla Bosio, [illegible] e Serenella Ferrigani.

Piero e Maria Grazia Vircado partecipano commossi al dolore di Renato e Lucio per la scomparsa della mamma

Giuseppina Franco ved. Grilli

— Rivoli, 10 maggio 1980.

Titolari, Direttore e Collaboratori tutti della S.p.A. Gestioni Esattoriali [illegible] partecipano al dolore del rag. Lucio Grilli per la scomparsa della mamma

Giuseppina Franco ved. Grilli

— Rivoli, 10 maggio 1980.

Guya Grazia Guido [illegible] partecipano al dolore della famiglia Grilli.

Beniamino Fassetta e famiglia si uniscono al dolore del dott. Renato Grilli per la dolorosa perdita.

Lella e Pino sono vicini a Renato, Giusi, Giulio, Lucio, Ugo, Italo, Rosaria, Marisa Lucia e famiglia per il grave lutto che li ha colpiti — Torino, 9 maggio 1980.

I Collaboratori tutti dello Studio dott. Giuseppe Giachino partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. Renato Grilli — Torino, 9 maggio 1980.

I Soci della Propna s.a.s. prendono parte al dolore del dott. Renato Grilli.

Il Personale della D.P.S. s.r.l. partecipa vivamente al profondo dolore della famiglia Grilli per la perdita della mamma, signora

Giuseppina Franco ved. Grilli

— Torino, 9 maggio 1980.

Alfredo Ada e Davide Giacomotto sono affettuosamente vicini alla famiglia Grilli.

Collaboratori Studio dr. Renato Grilli partecipano al lutto per la scomparsa della MAMMA.

Il Gruppo Bodino Spa partecipa al grave lutto che ha colpito il dr. Renato Grilli.

Piero Brarda e famiglia sono vicini a Renato per la scomparsa della MAMMA.

Si associano al dolore del dr. Renato Grilli i coniugi Bodino.

Riccardo Fasano e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito il dr. Renato Grilli.

Carla e Ester Zucchi partecipano al dolore che ha colpito il dr. Renato Grilli.

La Fassetta S.p.A. partecipa al dolore del dr. Renato Grilli per la scomparsa della mamma signora

Giuseppina Franco Grilli

— Torino, 10 maggio 1980.

Sono vicini all'amico Renato: Federica, Orlando e Gabriele Fassetta, Lilia, Silvano e Orazi Reinero.

La famiglia Quirico partecipa al dolore del dr. Renato Grilli.

Sono vicini a Renato e Giusy Grilli gli amici: Maria Teresa, Andrea e Alessandro Audrito, Giovanna e Marco Comesso, Teresa e Gemma Comesso, Tizi, Gigi e Silvia D'Amario, Graziella e Pinin Gallo con Anna e Andrea.

Partecipano al dolore del dr. Renato Grilli: Emma e Giuseppe Audrito, Adriana Cotti, Luisa e Gianni Lentraoda.

Rocco, Assunta e Franco Ciannella partecipano al dolore della famiglia Grilli e Lelli.

Colleghe e Colleghi della Fiat Trattori S.p.A. partecipano al grave lutto del dr. Giulio Grilli.

Partecipano al lutto Graziella e Guido Rubino.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

dott. Lelio Malagoli

Medico dentista

Lo piangono con infinito affetto Gina Irma e famiglia. Funerali lunedì 12 ore 9 pensionato Regina Elena di Pancalieri. La salma arriverà a Torino ore 10 al tempio crematorio. Non fiori ma opere di bene — Pancalieri, 9 marzo 1980.

Cristianamente si è spento il

dott. ing. Mario Bessone

Addolorati lo annunciano la moglie Nini Ravigilo, la figlia Patrizia, la sorella Caterina col marito Andrea Bertone, cugini e parenti tutti. Funerali lunedì 12 corr. da piazza Cordero di Montezemolo 2. — Mondovì, 9 maggio 1980.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Bevilacqua

anni 57

Lo annunciano i fratelli Carlo e Aldo con rispettive famiglie, cugini, parenti tutti e la famiglia Cardascano. Funerali martedì 13 corr. ore 10,15, partendo dall'Istituto medicina legale (via Chiabrera). — Torino-Vercelle, 11 maggio 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Brossa

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Gianni Magri, prof. Cesare Cattaneo, dott. Vincenzo Santoro, dott. Carlo Orsi per le loro amorevoli cure. Funerali ore 10,15 del 13 maggio 1980 partendo dalla parrocchia S. Giulio d'Orta. La presente è partecipazione e ringraziamento — Torino, 10 maggio 1980.

Famiglie Simeoni, Crivello e Dell'Anna sono vicine a Gianni Paola e Guido.

Dopo una vita dedicata al lavoro, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Deanieni nata Martinengo

di anni 74

Esercente

La piangono il marito Mario, la figlia Rosa con Mario, Tiziana e Federica, la figlia Carla con il marito Giuseppe [illegible], Mario, Bruna e Renato, il fratello Carlo, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali il giorno 12 [illegible] alle ore 11 partendo da via Chambery [illegible] per Montarone (At) [illegible] — Torino, 10 maggio 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mulatero in Cordero

Affranti l'annunciano il marito, la figlia, genero, nipote, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 12 alle ore 10,15 parrocchia Santa Maria Goretti. La cara Salma proseguirà per Givoletto. Servizio Autobus — Torino, 10 maggio 1980.

I cugini Mulatero, Bernulo Baghetti piangono la cara MARIA.

Ha raggiunto il suo caro Eugenio

Salvina Scottone ved. Gardois

La piange la figlia Margherita alla quale si uniscono tutti i parenti. Un grazie di cuore al dottor Dagani per le cure e le premure avute. Funerali lunedì 12 alle ore 14.30 nella parrocchia della Crocetta — Torino, 10 maggio 1980.

E' mancato ai suoi cari

cav. Mario Giubellino

Addolorati l'annunciano i figli Enzo e Pietro e famiglie, e la sorella Marina. I funerali avranno luogo lunedì 12, ore 10, partendo dall'abitazione — Rivarolo, 9 maggio 1980.

Partecipano al dolore della famiglia Giubellino gli amici: Famiglia Visconti, Fiore Mioshi e famiglia, Vittorio Valle, Francesco Pella, Famiglia Bazzarone, Famiglia Modica, Secondo Sartoris, Gino Ghizzardi, Emilio Novaria, Pietro Bellero, Beppe Marchetto, Angelo Apollonio, Carmelino Oreti, Francesco Anselmo, Filippo Crasero, cav. Francesco Pella, Michele Votta, Domenico Baghetto.

Cristianamente è mancato

Carlo Rolle

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie Rina, il figlio Piero con Anna e parenti tutti. Funerali lunedì 12 corr. alle ore 14.30 nella parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna Rorà n. 16). Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Leini ove sarà tumulata. Servizio pullman dalla parrocchia al cimitero e ritorno. La presente è partecipazione e ringraziamento — Torino, 10 maggio 1980.

RINGRAZIAMENTI

L'immenso dolore sofferto dalla famiglia Brovia nell'immatura scomparsa della carissima

Irene

ha trovato dolce conforto nella partecipazione affettuosa di tante persone che con scritti, fiori, presenze, preghiere ed opere di bene le sono state particolarmente vicine. Ad esse, come al prof. Rocco dell'Astamyra Marino, alla signorina Ivana ed alle amiche Rita e Graziella ed a quanti si unirono nel cordoglio, il Signore ricambi in benedizione quanto di affetto dimostrarono per l'indimenticabile estinta — Alba, 8 maggio 1980.

La famiglia del compianto

Adamo Taolis

[illegible] Maggiore degli Alpini

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grande dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 19 maggio alle ore 8 nella chiesa di S. Rita — Torino, 11 maggio 1980.

I familiari del compianto

mar.llo Michele Alemanno

commossi per la grande manifestazione d'affetto tributata al loro caro sentitamente ringraziano — Torino, 11 maggio 1980.

La famiglia del compianto

Pierino Campario

commossa per la dimostrazione di affetto tributata, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore — Torino, 11 maggio 1980.

I figli Francesco e Carla Quaranta con le famiglie nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara MAMMA — Rivalta, 11 maggio 1980.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

dott. Marino Giuccioli

con immutato dolore e rimpianto lo ricordano la moglie Leda con Amalia, Irmin e famiglia tutta. Santa Messa mercoledì 14 maggio ore 18,30, S. Francesco da Paola, via Po 16 — Torino, 11 maggio 1980.

1965 — 1980

Giuseppe Capo

Mamma Isolina con Franco, Lorenzo e Riccardo portano nel cuore e nelle preghiere papà. S. Messa lunedì 12 maggio ore 16,15 alla parrocchia Sacra Famiglia — Torino, 11 maggio 1980.

1979 — 1980

dott. Bernardino Fontana

E' sempre vivo in noi il tuo ricordo: i tuoi cari. S. Messa 14 maggio ore 18,30 parrocchia M. Ausiliatrice.

1979 — 1980

Gina e Bruno Vico

I vostri cari vi ricordano con grande affetto. S. Messa 15 maggio ore 18 Pino Torinese.

1° ANNIVERSARIO

Tu che hai lasciato nei nostri cuori tanto il tuo amore

COMMENDATOR

Giuseppe Demeglio

La famiglia lo ricorda alla Consolata il 14-5-1980 alle ore 10,30.

12-5-1979 — 12-5-1980

rag. Francesco Obert

Nel primo anniversario della sua scomparsa la moglie e i figli lo ricordano con immutato rimpianto.

1979 — 1980

geom. Luciano Lami

Indimenticabile. S. Messa parrocchia Lucento martedì 13 maggio 1980, ore 18.

1979 — 1980

Giuseppe Grande

Nel 1° anniversario della sua scomparsa i suoi cari lo ricordano sempre.

1970 — 1980

Jolanda Scarpino

Ti ricordiamo sempre.

A Milano, 20 anni dopo, tra la gente venuta dal Sud

Nella «corea» degli immigrati dove si paga un'infelice eredità

A Quarto Oggiaro, punto d'arrivo di chi veniva a cercare lavoro al Nord, sorsero case nel deserto - Mancavano servizi, si viveva isolati - Oggi la situazione sta cambiando: scuole, piscine, ecc. - È rimasta però la brutta fama d'un tempo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Dire immigrazione a Milano significa dire quartieri Gallaratese, Sant'Ambrogio e Taliedo, Gratosoglio e Baggio e Comasina e poi i Comuni della cintura, da Sesto San Giovanni a Cinisello Balsamo, da Bollate a Cologno Monzese a tanti altri: luoghi tutti gonfiatisi come bubboni (complessivamente la popolazione della Lombardia in un ventennio è passata da due milioni e mezzo di abitanti a quattro milioni e centomila) in un processo che ha percorso tappe non dissimili da quelle dell'«hinterland» torinese. Significa dire soprattutto Quarto Oggiaro, che di quella proliferazione frenetica fu il simbolo più sofferto, più carico d'ombre e inquietudini, più gravido di umori ostili.

A Quarto Oggiaro all'inizio degli Anni Sessanta tirarono su case e basta. Magari anche appartamenti da non gettare via. Ma attorno c'era il deserto e non sono sufficienti quattro mura per condurre una vita appena confortevole, se i pochi spazi liberi per i giochi sono un paio di praticelli spelacchiati, se l'orizzonte è limitato dalla cava Cabassi piena di limo e di rifiuti, se attorno al centro dove per infelice sorte nacque Quarto Oggiaro sferragliano i treni della Nord e della Centrale, sfrecciano le vetture delle autostrade.

A Quarto Oggiaro, in mezzo a tanti svincoli stradali, quasi per una legge del contrappasso lasciarono per troppo tempo una sola via di comunicazione con il resto della metropoli, una strettoia simile al fondo di un imbuto: il segno di un confine, il marchio di un isolamento. E ancora adesso quando passi con l'auto sul ponte Palizzi ti dicono: *«Ecco, questo è il famigerato cavalcavia Palizzi»*. Subito dopo c'è il primo cemento del quartiere.

A Quarto Oggiaro, isolato, senza servizi, senza infrastrutture, credettero opportuno dare una destinazione «monoclasse»: proletariato, sottoproletariato urbano formato da immigrati e da un'esigua rappresentanza meneghina di sfollati della seconda guerra, che trovarono sistemazione nelle «case minime», i monolocali d'epoca fascista, qualcosa di simile a un pollaio.

Una delle idee sottese alla costruzione di un quartiere per immigrati era di attutire il loro brusco incontro con la grande città dagli usi, costumi, mentalità, linguaggio differenti, di salvaguardare in parte il presunto carattere omogeneo delle originarie comunità senza che si disperdessero nella giungla metropolitana, magari di permettere ad alcune tradizioni di sopravvivere. Già, ma era per lo meno velleitario pretendere di raggiungere questi obiettivi soltanto con le colate di cemento. Nei fatti si diede ragione a quelli che, forse anche per scopi strumentali, parlarono di ghetto e di rigida separazione classista. Nei fatti si formò nel quartiere (50 mila abitanti) un coagulo di tensioni sempre pronto ad esplodere.

A Quarto Oggiaro, infine, fu appiccicata l'etichetta di «Corea» oltre a quella di «Barbon city». «Corea» dicevano i milanesi ai primi immigrati che giungevano al Nord negli Anni Cinquanta all'epoca del conflitto coreano. E l'appellativo, tra l'ironico e il compassionevole, ebbe larga diffusione dopo che fu adottato come titolo dagli autori della prima inchiesta di rilevante interesse sul fenomeno migratorio in Lombardia, Franco Alasia e Danilo Montaldi. «*Corea degli immigrati* — essi spiegarono — *perché agli occhi dei residenti gli immigrati si presentavano certamente come degli esuli, dei profughi*». Corea inoltre «*venne a significare disordine di accostamento, assurdità urbanistica, promiscuità di ogni tipo*». Erano parecchie le «coree» della cintura milanese, ma «Corea» per antonomasia divenne Quarto Oggiaro.

A distanza di vent'anni dalla grande ondata immigratoria il quartiere continua a far «titolo» sui quotidiani e non si tratta sempre di titoli lusinghieri, visto che parlano di droga e di racket, di rapine e di prostituzione. Gli abitanti reagiscono con forza e con punte di rabbia a quella che considerano una vera e propria congiura. E' un atteggiamento, che si riscontra un po' in tutti i quartieri, che furono definiti «ghetto», come si può notare per esempio nella periferia torinese.

A proposito della malavita di Quarto Oggiaro, Giorgio Impari, presidente del consiglio di quartiere, e Antonio Iosa, che dirige il «Circolo culturale Perini», entrambi immigrati da tempo, hanno idee precise e fanno pressappoco questo ragionamento: se a Porta Venezia prendono un rapinatore o trovano un drogato non succede nulla di particolare; se la stessa cosa accade a Quarto Oggiaro diranno che Quarto Oggiaro è un paese di rapinatori e di drogati; se qui, dopo il calar del sole c'è una sparatoria tra delinquenti, statene certi, quella diventerà la notte di San Valentino per eccellenza, ma di sparatorie ormai ce n'è dappertutto.

Aggiunge Iosa: «*Sia chiaro, non vogliamo minimizzare certi fatti, vogliamo soltanto dire che il quartiere non è molto diverso da tanti altri. E se c'è una maggior quantità di drogati, ciò deriva dal fatto che il numero degli abitanti è più numeroso che altrove. Nel male e nel bene la città sta diventando più omogenea*».

Domandiamo se alcuni giudizi su Quarto Oggiaro derivino da forme d'insofferenza e d'intolleranza nei confronti degli immigrati. I nostri interlocutori tendono ad escluderlo. «*Certo, forme di discriminazione* — spiega Impari — *si notavano soprattutto nel passato, adesso stanno scomparendo*». «*La questione* — afferma Iosa — *è che il quartiere sconta il peso di gravose eredità: le condizioni di partenza furono troppo infelici. Altre zone che si andavano affollando erano dotate almeno di qualche infrastruttura e servizio*».

Nel redigere il bilancio, oggi, bisogna aver sempre in mente la situazione di ieri. Impari ci parla del nuovo ospedale di Quarto Oggiaro (ottime attrezzature anche se il personale non è ancora sufficiente), della nuova piscina, delle nuove scuole, che hanno un'ampia disponibilità di posti e dimostrano vivacità, grande capacità di valide iniziative; e ancora dell'attività del centro sociale, dell'impegno puntuale e attento del Circolo Perini (quanti dibattiti, quanti incontri stimolanti), del verde attrezzato, mentre la stessa composizione sociale del quartiere sta cambiando, le fasce del sottoproletariato si assottigliano, emerge un nuovo ceto medio.

Clemente Granata

Centro Calamandrei parte civile contro la Sipra

ROMA — Il centro di iniziativa giuridica «Piero Calamandrei» si costituirà parte civile nel procedimento giudiziario condotto dalla Procura della Repubblica di Torino contro la «Sipra».

Dopo aver affermato che i recenti sviluppi dell'inchiesta della magistratura torinese avrebbero confermato l'esistenza di una «contabilità nera» nella gestione della «Sipra», i responsabili del Centro hanno annunciato l'intenzione di presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Roma contro i presidenti delle Camere, on. Jotti e sen. Fanfani, ipotizzando il reato di omissioni di atti d'ufficio

L'operazione di carabinieri e polizia contro il terrorismo ancora in corso

Milano, nuovi arresti e scoperto covo dei killers di Alessandrini

Silenzio sui nomi delle persone finite in carcere - Si tratterebbe di tre ragazze, uno studente, un operaio e un giovane - Si accenna ad «un grosso personaggio, un insospettabile» - L'indagine riguarda anche gli omicidi del giudice Galli e di Willian Vaccher

MILANO — E' stato scoperto il covo di Prima linea nel quale fu organizzato l'omicidio del giudice Emilio Alessandrini, avvenuto il 29 gennaio 1979 in viale Umbria poco distante dalla casa del magistrato. L'operazione antiterrorismo in corso da almeno quarantott'ore nel capoluogo lombardo è sicuramente una delle maggiori fra quelle compiute durante le ultime settimane nell'Italia settentrionale. Proprio per questa ragione il riserbo è accentuato.

Una serie di «*non confermo e non smentisco*» è la sola, puntuale risposta ai quesiti rivolti a magistrati, carabinieri, poliziotti. L'indirizzo del «covo» non viene fornito; il numero preciso degli arrestati nemmeno; inutile sperare di conoscere la loro identità. Emergono nomi, iniziali, indicazioni che potrebbero riferirsi a persone fermate come ad altre la cui posizione durante la scorsa notte è stata tramutata in arresto: però potrebbe anche trattarsi di indiziati rimessi in libertà dopo essere stati interrogati.

Silveria R. Bruno R. L.: dovrebbero essere due fra i coinvolti nell'indagine insieme con alcuni altri. La prima, non si sa a quale titolo, sembra collegata al professor Piero Del Giudice, arrestato l'8 maggio per banda armata. Il secondo dovrebbe essere un operaio, forse alla Magneti Marelli. Ci sarebbero anche una triestina (bloccata a Milano, dov'era di passaggio su ordine di cattura emesso dalla magistratura della sua città, per fatti che risalirebbero al caso Fioroni), un'altra ragazza e uno studente. Uno di loro avrebbe parlato, permettendo di individuare il covo. Tra gli arrestati, ci sarebbe anche «*un grosso nome, un insospettabile*»: a questo punto le illazioni sono almeno una decina, ma nessuna, ora come ora, presenta un minimo di fondamento.

Le persone bloccate avant'ieri sera sono state condotte in questura, e, qui, si sono incontrate con uno (o due?) dei magistrati che coordinano l'indagine. Ma ieri mattina era presente anche un sostituto procuratore di Milano. Forse i giudici di Torino (ai quali, per competenza, spetta l'istruttoria sull'assassinio di Alessandrini) hanno interrogato solo gli indiziati direttamente coinvolti in quest'inchiesta? E il magistrato milanese ne ha sentiti altri, sospettati, genericamente, di banda armata, o più precisamente, dell'omicidio del professor Guido Galli avvenuto all'interno della Statale il 20 marzo scorso, mentre il magistrato-docente stava per iniziare una lezione di criminologia?

Su quest'omicidio indaga la Procura di Milano; così come su quello di William Vaccher avvenuto il 7 febbraio scorso. Tutti e tre, per ragioni diverse, vittime di «Prima linea», le rivendicazioni ricordarono che Alessandrini «*sapeva troppo*», che Galli aveva incriminato Corrado Alunni, che Vaccher (indiziato marginalmente, nell'inchiesta su Alessandrini) era un «*delatore*». L'operazione in corso nel capoluogo lombardo riguarda ognuno di questi omicidi.

Nel covo da cui partirono i *killers* di Alessandrini e scoperto ieri pare siano state ritrovate (oltre a numerose armi) carte, documenti e appunti riguardanti «Prima linea». Sembra che gli agenti dopo aver circondato l'edificio, siano entrati nell'alloggio rimanendo ad attendere i presunti abitanti. Altre perquisizioni sono state compiute per l'intera giornata e durante la notte. «*Non sappiamo nemmeno quando l'operazione potrà dirsi conclusa*» dicono nella caserma dei carabinieri.

Ornella Rota

Inviati al confino a Montereale due presunti Br

L'AQUILA — Il paesino di Montereale, a 23 chilometri da L'Aquila, ha da venerdì sera due abitanti in più: Marina Petrella, nata a Roma nel 1954, accusata di partecipazione a banda armata denominata Brigate rosse, e suo marito, Luigi Novelli, stessa accusa.

Entrambi sono stati posti in libertà provvisoria dal giudice Gallucci, per decorrenza dei termini

Per due ore nel parlatorio del carcere

Detenuti sequestrano con pistole di plastica 40 persone a Brescia

BRESCIA — Ore drammatiche e di forte tensione ieri sera nel carcere di Canton Mombello di Brescia, dove due tra i più pericolosi detenuti, Vincenzo Andraus, di 28 anni e Francesco Rivellini, pure di 28 anni, hanno tenuto in ostaggio per circa due ore 40 persone sotto la minaccia di due pistole, poi risultate di plastica.

Il fatto è avvenuto nel parlatorio della casa di pena dove si trovavano 24 parenti di reclusi, tra cui due bambini, altri 14 detenuti e due agenti di custodia. Il carcere è stato immediatamente circondato dalle forze di polizia mentre sul posto accorrevano l'avv. Barbieri, difensore dell'Andraus, e alcuni magistrati, tra cui il giudice di sorveglianza.

La scena terrorizzante, le armi spianate e gli ostaggi costretti a mettersi faccia al muro, hanno provocato, ad un certo punto, il pianto disperato dei due bambini e lo svenimento delle loro madri. L'avv. Barbieri è allora intervenuto offrendosi come prigioniero al posto delle donne e dei bambini e svolgendo opera di persuasione nei confronti del suo assistito.

Andraus, condannato all'ergastolo, e Rivellini a 30 anni, si sono finalmente lasciati convincere e si sono arresi anche perché hanno avuto dai magistrati l'assicurazione che non saranno trasferiti all'Asinara, dove erano destinati, ma a Pianosa.

Questa richiesta sembra il motivo della singolare protesta, ma non si esclude che, in realtà, Andraus e Rivellini avessero ben altri propositi. Entrambi sono specialisti in evasioni e proprio due anni or sono riuscirono a scappare dal carcere di Treviso.

Aumentano le unioni tra contadini e donne del Sud

Festeggiate nelle Langhe le nomadi del matrimonio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANGO D'ALBA — *Lei aveva 20 anni e lui 33 quando si sono sposati in un caldo pomeriggio di agosto a Nicotera Marina, in provincia di Catanzaro. Era il 1972. Oggi Caterina Barbieri, occhi e capelli neri come il carbone, vive in una cascina nascosta dai noccioli a Trassino di Cossano, nel cuore della Langa albese. Lei fa la sarta, ma molte volte si reca in campagna per dare una mano al marito Teresio Martini. Hanno due figli e sono felici.*

La storia di Caterina e Teresio è uno dei tanti esempi di matrimonio tra una giovane donna del Sud e un contadino, più maturo, della Langa. E di loro si è parlato nel castello di Mango in occasione della prima «Festa della donna immigrata». Giornalisti, sociologi e amministratori pubblici discutono per due giorni (10 e 11 maggio) un fenomeno che ha caratterizzato una fetta di Piemonte negli Anni 60. Centinaia di Concettine, Carmele, Assunte hanno lasciato i loro paesi di Calabria, di Campania e di Sicilia per sposare un contadino delle Langhe desideroso di mettere su famiglia ma obbligato a guardare al di là dei suoi confini ambientali per trovare una compagna.

Già, perché i vari Bosia, Ferrero, Tortoroglio hanno dovuto percorrere centinaia di chilometri per trovarsi la sposa poiché qui, tra questi bricchi, le giovani donne del posto li rifiutavano perché uomini di campagna. Ad esse, negli anni del boom economico, era più gradito un marito operaio nelle tante industrie sorte nella pianura. Così, nel giro di un decennio, nella sola zona di Mango, Cossano e Rocchetta Belbo oltre 1500 donne del Sud hanno attraversato la penisola per vivere tra le nebbie e la neve della Langa.

Attualmente, come fanno notare Pier Carlo e Renato Grimaldi, ricercatori sociali, nella sola Langa albese le donne immigrate per matrimonio rappresentano l'1 per cento dell'intera popolazione femminile. «Hanno dovuto adattarsi a una terra affatto diversa dalla loro e a una mentalità estranea alle loro abitudini» rileva lo scrittore Nuto Revelli. Una festa in loro onore come questa di Mango è un giusto tributo di riconoscenza.

D'altra parte, la Langa è un angolo di Piemonte non nuovo a questo tipo di matrimoni combinati. Qui, dalla fine del 1800 fino a una ventina di anni fa, trionfava il bacialé, sorta di mediatore di donne che sussurrava indirizzi, faceva stringere amicizie fra i due sessi, combinava matrimoni. E la sua provvigione era un cappotto se il matrimonio era ben riuscito o, per male che andasse, gli si tributava sempre un riconoscimento in denaro.

A Cossano tutto è cominciato con il matrimonio tra un contadino del posto, militare in Calabria, e una ragazzotta di Nicotera Marina. Costei, venuta al Nord, ha cominciato a far circolare foto di alcune sue amiche rimaste al paese. Per arrivare al matrimonio con altri contadini langaroli il passo è stato breve. Proprio come è accaduto per Caterina Barbieri. Per lei i primi tempi in collina sono stati duri. La nostalgia del mare non l'abbandonava mentre i nuovi sapori della cucina piemontese e lo stretto dialetto di questi colli erano per lei un insolito modo di affrontare la vita. E molto duro.

Adesso Caterina Barbieri parla langarolo, dice che due figli sono più che sufficienti, ama la neve e sogna di trascorrere una vacanza di mare in Liguria. Proprio quello che i sociologi definiscono integrazione all'ambiente.

Edoardo Ballone

Conferenza stampa del bandito in carcere

Piras: «Con la strage di Lanusei non c'entro e porterò le prove»

Ha detto che in cella si trova bene e si sente tranquillo - Alla fine ha voluto lanciare un appello ai latitanti perché si costituiscano

CAGLIARI — Dal carcere di Buoncammino, dov'è rinchiuso da un mese (si è consegnato spontaneamente alla polizia), Piero Piras, ex numero uno del banditismo sardo, ha lanciato un appello ai latitanti dell'isola perché si costituiscano. «*Oggi, dopo la dura vita alla macchia, sono finalmente sereno. Mi trovo bene in carcere e sono tranquillo. Se altri mi seguiranno in questa scelta, faranno bene, anche se ognuno conosce molto bene i propri atti processuali*».

Maglione nocciola, collo alto tipo «dolce vita», lo sguardo sempre vivo, il volto con la barba di un giorno, Piero Piras ha risposto con molta precisione alle domande che i giornalisti, convocati dal giudice istruttore Lombardini e dal procuratore generale Villasanta, gli hanno rivolto. L'incontro, al quale era presente anche il dott. Emilio Pazzi, dirigente della Criminalpol in Sardegna, si è svolto nella stanza degli scrivani del carcere di Buoncammino.

«*Mi ero dato alla latitanza dopo la strage di Lanusei* — ha detto Piras — *perché non sopportavo l'idea di passare lunghi anni di carcere preventivo; sono innocente e per questo ho preferito la vita alla macchia piuttosto che stare rinchiuso in una cella. Certo la vita del latitante è dura, anzi durissima. Incontri solo cinghiali e mufloni e se qualcuno s'imbatte sulla tua strada, devi evitarlo perché è sempre un pericolo. Per questo, durante la latitanza, non ho mai visto nessuno*».

Perché è rimasto alla macchia anche dopo che la sentenza di condanna per il sequestro dell'avv. Mario Saba è passata in giudicato?

«*Era da un anno che intendevo costituirmi. Ma queste sono decisioni che non si prendono dall'oggi al domani. La cosa ha richiesto del tempo e lunghe trattative con i miei avvocati*».

E' vero che si è costituito per denaro?

«*Non è assolutamente vero. Non mi sono costituito per soldi. L'ho fatto semplicemente perché, dovendo iniziare il 29 maggio il processo per la strage di Lanusei, ho preferito essere presente in aula per difendermi. So di essere innocente e se sarò in aula avrò maggiori possibilità di dimostrarlo*».

Ha delle prove a sua discolpa?

«*Certo, non sarò a mani vuote. Avrò la possibilità di dimostrare che sono innocente*».

E di Pasquale Stocchino, l'altro principale imputato della strage di Lanusei, cosa può dirci? Vi siete visti durante la latitanza?

«*Non posso dire assolutamente niente. Stocchino non l'ho mai visto. Non so niente di niente. Di tutto quello che è successo in questi anni in Sardegna, so soltanto quello che ho sentito alla radio*».

In carcere collabora con la magistratura?

«*Intanto voglio sapere cosa intendete dire per collaborazione. Comunque io non posso dire niente perché — lo ripeto — non so nulla e non so niente di nessuno. Posso dire soltanto di me stesso ed io sono innocente*».

Piero Piras ha risposto in sostanza a quasi tutte le domande che i giornalisti gli hanno rivolto. Soltanto ad alcune, quelle in particolare che riguardavano altri fuorilegge sardi, ha taciuto.

Il dott. Pazzi, capo della Criminalpol, ha ribadito che le trattative per la costituzione di Piero Piras sono state lunghe e molto laboriose. «*Speriamo, comunque* — ha detto — *che altri seguano il suo esempio*».

Questa stessa speranza hanno espresso anche i magistrati. Il pensiero è rivolto soprattutto a Pasquale Stocchino, indicato sinora come uno dei principali protagonisti della strage di Lanusei che costò la vita a cinque persone (il medico di Lanusei, dott. Loddo, la moglie e due suoi familiari, e infine un bandito, Serafino Chessa, colpito per errore dai suoi compagni).

Mario Guerrini

Per il comizio di Almirante

Attentati di fascisti e tensione a Trieste

TRIESTE — Tensione a Trieste dopo una serie di attentati fascisti, l'ultimo contro la casa del senatore comunista Vittorio Vidali. Le misure di sicurezza sono state rafforzate per prevenire incidenti. Ieri sera infatti ha parlato il segretario del msi Almirante, che ha aperto proprio a Trieste la campagna elettorale del suo partito. Nel tardo pomeriggio si è svolta anche una manifestazione della Federazione autonoma del pci.

L'attentato fascista di ieri sera ha preso di mira la casa di via Rossetti 50, dove abita appunto Vittorio Vidali (il comandante Carlo Scontrera del V reggimento durante la guerra di Spagna). Gli attentatori hanno provocato un incendio che ha semidistrutto l'appartamento della famiglia Movio, dirimpettaia di Vidali. La signora Movio è rimasta gravemente ferita. Il figlio del Movio, Ermanno, anch'egli militante comunista, era stato minacciato da tempo per aver testimoniato su fatti avvenuti in un precedente attentato fascista.

La signora Movio ha riportato gravi ustioni alla schiena. Seriamente ferita anche una donna che dormiva nell'appartamento sottostante, in quanto le fiamme hanno staccato dal soffitto grossi calcinacci, caduti sulla donna.

Alcuni teppisti tra Ovada e Masone

Fanno cadere dalla collina i macigni sull'autostrada

BOSSIGLIONE — Criminale gesto di teppismo la notte tra venerdì e sabato, lungo la «Autotrafori», tra i caselli di Ovada e Masone: sconosciuti hanno fatto cadere sulla carreggiata Sud, all'uscita di una galleria, alcuni macigni. Numerosi automezzi sono finiti contro gli ostacoli e hanno riportato danni alle ruote e alla carrozzeria; per un puro caso nessuna delle vetture è uscita di strada e il gesto criminale non ha provocato vittime.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, che sono intervenuti dopo una denuncia presentata dalla direzione genovese della Società che gestisce l'«Autotrafori», i macigni potrebbero essere stati fatti cadere sulla strada dalla montagna. Un primo rapporto è stato inviato dai carabinieri al pretore di Ovada, dottor Carlesi, e l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta per cercare di individuare i responsabili del gesto criminale.

Sembra che altri episodi analoghi si siano verificati ultimamente sulla «Autostrada dei Trafori».

f. m.

L'idea d'una madre che ha perso il figlio per una «overdose»

Un corteo di donne a Roma invoca aiuto contro l'eroina che continua a uccidere

Da piazza dell'Esedra a piazza Ss. Apostoli, con una sosta sotto le finestre del Quirinale

ROMA — Sono state le donne — le madri e le mogli dei tossicodipendenti, quelli che hanno perso la vita per overdose, e quelli che trascinano i loro giorni nella disperazione della dose da cercare, del danaro necessario, dello sfruttamento, del carcere, dell'approccio con le strutture che dovrebbero aiutarli — a promuovere la manifestazione di oggi «*per la vita e contro la morte, contro l'eroina che uccide e contro il disinteresse dell'opinione pubblica e del governo*». In programma c'è un corteo da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli, e una sosta sotto le finestre del Quirinale. Forse ci saranno discorsi. Il primo passo importante, e per molti non poco traumatico, è l'aver infranto il tabù della droga e della tossicodipendenza come fatto vergognoso da tenere chiuso nel privato della famiglia.

«*Vorrei che domenica 11 maggio tutte le madri e le mogli dei tossicomani si riunissero sotto il Quirinale per chiedere al Presidente di fare qualcosa, di porre fine a questa tragica serie di morti*», scrisse il 27 aprile a un giornale romano la signora Rossana Riccetti. Il figlio, Fausto, era morto pochi giorni prima. Lo avevano trovato in una macchina a Valmelaina con una siringa ancora nel braccio. A questo appello hanno risposto molte altre donne, spinte dal dolore, dall'impotenza, dalla solitudine in cui si sentono strette. «*I miei figli che sono caduti nell'esperienza della droga, e precisamente dell'eroina, sono quattro. Sono stati bravi ragazzi, lavoratori. Ma purtroppo la borgata non offre uno svago, niente che loro possano fare. Qui (al Quarticciolo) su cento ragazzi, ottanta fanno uso di eroina*», ha aggiunto in una lettera straziante un'altra madre, la signora Rossana Ciavatta.

Proprio quel giorno moriva per un'overdose a Ostia Massimo Ragno, di 17 anni. Nel novembre scorso il fratello maggiore, Luciano, aveva fatto la stessa fine. Entrambi erano entrati e usciti dal carcere per piccoli reati contro il patrimonio. Quando Massimo si era trovato davanti al corpo ormai senza vita del fratello, aveva giurato che avrebbe denunciato tutti gli spacciatori, grandi o piccoli, che operavano sul litorale. Poi, evidentemente, anche lui era caduto nella rete e in nessuno aveva trovato il sostegno per riaffermare il suo rifiuto della morte.

Il giorno successivo, venerdì si svolgeva all'Università un'assemblea in cui incominciava la raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare contro il mercato dell'eroina, per la depenalizzazione delle droghe «leggere», promotori Fgci, Pdup, Dp, Mls, Il manifesto, collettivi universitari e di quartiere, il partito radicale. Era la terza volta che si convocava l'assemblea. E ogni volta la si rinviava, per permettere al ministro della Sanità, Aniasi, di essere presente. Ma anche venerdì il nuovo capo del dicastero non si è visto. L'on. Crucianelli, del Pdup, ha detto: «*Le morti per droga e i dibattiti vanno di pari passo. E' il momento di passare ai fatti. Dobbiamo superare le diversità ed esaltare il confronto. La commissione sanità non può continuare ad essere latitante su questo argomento*».

La richiesta che il grave problema non resti accantonato e che siano prese decisioni legislative in materia cresce, da parte dei radicali e dei socialisti che hanno già presentato una proposta di legge, da parte dei gruppi e movimenti della sinistra che operano nel settore della sanità e allo interno delle fasce giovanili. L'allarme per l'inerzia delle autorità di fronte al susseguirsi delle morti viene sostenuto dall'emergere di notizie preoccupanti. Recentemente nelle carceri romane è stato scoperto un traffico di stupefacenti che ha portato all'arresto di un agente a Rebibbia, un infermiere a Regina Coeli, una vigilatrice al femminile di Rebibbia.

E' stato denunciato che nel carcere femminile su 170 detenute, oltre al 40 per cento sono tossicodipendenti. A Regina Coeli entrano 30-40 eroinomani al mese. Al carcere minorile di Casal del Marmo nel '78 furono accertati 51 tossicomani, 83 nel '79, più di 30 nei primi tre mesi dell' '80. A Regina Coeli il 40 per cento dei detenuti è tossicomane.

E' un altro aspetto del doloroso pianeta dei consumatori di stupefacenti che emerge. E, insieme, dello sfruttamento che su questa sofferenza anche nelle carceri si consuma.

Liliana Madeo

Brown, ministro della Difesa Usa domani da Cossiga

PALERMO — Il ministro della Difesa statunitense, Harold Brown, è da ieri mattina a Palermo insieme con la moglie per trascorrervi un fine settimana. Domani a Roma si incontrerà con il presidente del Consiglio, Cossiga, e con il ministro della Difesa, Lagorio.

Arrivato alle 7 in aereo, si è fatto accompagnare, insieme con la consorte, nella Piscina Olimpica dove i due hanno nuotato quasi ininterrottamente per oltre un'ora.

L'ora del raffreddore da fieno

Con la primavera arrivano i guai per gli «allergici»

E adesso — che è di maggio e forse è davvero smesso di piovere — tocca ai tanti «allergici primaverili», soggetti costituzionalmente predisposti (per lo più bambini, giovani e giovani adulti), tutti «pendolari stagionali» della congiuntivite, del raffreddore o dell'asma detti «da fieno».

Sono stati bene, con mucose rosse e normali, tutto l'anno: e adesso, di fronte al temuto «calendario dei pollini» — foriero di starnuti, occhi rossi e respiro sibilante — sono forse gli unici ad augurarsi, invece che sole e aria di primavera, le più nere previsioni meteorologiche.

Il tempo cattivo, quest'anno, ha sin qui minimizzato gli effetti della fioritura di certi alberi (nocciolo, ontano, pioppo, olmo, acero, betulle e platano) che, da febbraio ad aprile, possono scatenare incomodi sintomi di ipersensibilità specifica. Adesso, tra maggio e giugno, l'appuntamento è con la nube di pollini che, in condizioni di bel tempo, proviene dalla grande e diffusa fioritura delle graminacee (cereali, prati naturali, prati artificiali ecc.).

C'è chi, la specifica diagnosi della «sua» allergia, la conosce da tempo, per aver fatto gli opportuni esami: c'è chi, per minimizzare i sintomi della sua ipersensibilità, da anni puntualmente si «desensibilizza»; c'è chi in primavera protesta ma non è mai andato dietro a quel filo di Arianna che è la diagnosi allergologica.

E c'è anche chi fa il kamikaze dell'allergia: e grondando dal naso — e scontento di antistaminici e cortisone e gocce nasali e spruzzetti nei bronchi — va avanti come può perché «non vorrete mica che: se abito nel "verde", adesso cambi casa o smetta di uscire all'aria aperta o mi barrichi in una stanza coi filtri alle finestre?».

Non evitare, in tutti i possibili modi, lo stagionale nemico è un grosso errore per qualsiasi «pollinosico», in possesso o no di circostanziata diagnosi specialistica. Bastano dieci minuti in un «bel prato» — anche solo durante una sosta in autostrada — per caricare le mucose respiratorie di una tal dose di pollini da ricavarne «asma subito» e «asma poi» (la massiccia esposizione all'allergene rende più sensibili i «recettori» delle mucose anche, «a ruota libera», nel tempo): e per cancellare d'un tratto tutto un paziente lavoro preventivo di mesi e mesi di ben aggiustate cure.

E' vero che per sfuggire a un temporaneo (ma non breve) attentato stagionale non puoi trasferirti, per un mese o due, in mezzo al mare o sulle ultime navi. Ma è anche vero che se dimentichi o trascuri — e ti esponi con noncuranza a quello che è il tuo rischio specifico ambientale — non puoi lamentarti poi, che i farmaci sintomatici non ti danno troppo sollievo né sufficiente consolazione.

Ezio Minatto

Colombo, presidente Cnen

"I raggi X sono più pericolosi del nucleare"

ROMA — Umberto Colombo, presidente del Cnen (Comitato nazionale energia nucleare), in un'intervista a *L'Europeo* difende la centrale elettronucleare di Caorso, affermando che ha «*un grado di sicurezza paragonabile al massimo livello possibile per i reattori ad acqua bollente*» già realizzati.

Ricorda che «*rischi attuali, ruggenti, reali*», possono venire dalla «*radioattività cosiddetta minore*» (raggi X, isotopi, rifiuti radioattivi di laboratorio e di ospedale): ad essi, secondo Colombo, si dà «*meno attenzione ed eco di quelle dedicate agli ipotetici rischi nucleari*».

Sui pericoli a lungo termine dell'energia nucleare, Colombo ha sostenuto che l'energia attuale prodotta dalla fissione dovrebbe coprire circa un secolo, per poi essere sostituita dal nucleare «da fusione», dalle energie rinnovabili e dal solare. Se questa previsione è esatta, dovremmo essere «*ragionevolmente sicuri in senso assoluto*», dato il numero limitato di centrali nel mondo.

Nata l'associazione per combattere il male che in Italia uccide 80 mila persone l'anno

Molto sport, poco stress, niente paura sono le leggi della «Lega contro l'infarto»

MILANO — «*Proprio in questi giorni, un anno fa, ero in clinica per rimettermi da un infarto, il secondo in cinque anni. Così ho detto ai professori che mi curavano: "Perché non facciamo una lega contro questa malattia, come c'è quella contro i tumori?", e adesso, ecco qui*».

Leo Wachter è uno dei più intraprendenti impresari teatrali, ha portato in Italia i nomi più famosi del jazz e del rock (solo per ricordarne uno: i Beatles), dirige la programmazione di due cine-teatri. Con questa capacità organizzativa ha messo assieme un comitato promotore composto da luminari nel campo delle malattie cardiovascolari, i professori Vittorio Puddu, Antonio Lotto, Carlo Vecchio, Fausto Rovelli, Eligio Piccolo, Attilio Reale, Alfredo Palminiello e con loro alcuni «infartuati» dal nome famoso: gli editori Caracciolo e Gramitto Ricci, i giornalisti Enzo Biagi e Davide Lajolo e il pittore Alberto Treccani. Ieri, infine, l'atto ufficiale di nascita della Lega italiana per la lotta contro l'infarto, alla presenza del ministro della Sanità, Aldo Aniasi.

Wachter ha 53 anni, l'età che le statistiche definiscono «ad alto rischio» per l'infarto, un'età considerata «socialmente valida ai fini produttivi». «*Dopo le ultime cure — dice — sto benone. Mi permetto anche quello che dieci anni fa si pensava proibito a chi aveva avuto l'infarto, come lavorare e fare lunghe passeggiate*».

Poi, con un sorriso malizioso sotto i lunghi baffi, aggiunge: «*E faccio anche l'amore spesso*». Leo Wachter racconta: «*Non bisogna farsi bloccare dalla paura sebbene non sia facile dimenticare di aver visto la morte in faccia. Basta avere dei riguardi: non fumare, evitare lo stress e la vita sedentaria. Per il resto tutto continua come prima, se si è ben curati. Il problema è proprio questo: la prevenzione e la riabilitazione. In Italia siamo molto, molto indietro*».

Mostra una cartellina con dei dati, ogni anno in Italia 160 mila persone sono colpite da infarto, circa un terzo muore ancor prima di essere ricoverata in ospedale. Solo un ammalato su quattro trova posto in reparto di cardiologia, mentre i restanti sono ospitati in medicina generale. I posti letto, nelle unità di terapia intensiva per gli infartuati in fase acuta, sono poco più di un terzo rispetto a quelli ritenuti necessari dall'Organizzazione mondiale della sanità; sono mal distribuiti sul territorio nazionale, ad esempio di sette centri di riabilitazione, numero già insufficiente, uno solo è al Sud. Una situazione molto arretrata, se si pensa che gli ottantamila decessi annui per infarto rappresentano una percentuale del 20% dei morti della popolazione italiana, di poco superiore alla mortalità per tumori e sei volte più grande delle vittime degli incidenti stradali.

«*Possiamo fare grandi cose con questa Lega* — assicura Wachter con entusiasmo —; *c'è il progetto di comprare una fabbrica dove eseguire visite preventive. L'infarto colpisce all'improvviso, ma non è che l'ultimo stadio di una malattia che è possibile curare, se individuata. I nemici sono il fumo, l'eccesso di bevande alcoliche, la cattiva alimentazione, l'ipertensione arteriosa*». E un lavoro stressante come il suo? «*Ah, io non mi arrabbio più. Se qualcosa non funziona, pazienza. Guardi: ho sette ferite che mi son fatte da partigiano, però l'infarto è un'esperienza che non si dimentica*».

Il ministro Aniasi l'ha chiamata «*malattia sociale*» contro la quale opporre una «*diversa qualità della vita, in cui siano capovolti valori negativi della nostra società come la competizione esasperata, lo sperpero e lo sviluppo disumano delle grandi città*». In attesa di risolvere i grandi problemi il programma della Lega è quello di iniziare una campagna di educazione sanitaria nei confronti della malattia, a cominciare dalle scuole e durante il servizio militare, promuovere l'aggiornamento professionale dei medici, stimolare e finanziare studi e ricerche soprattutto in campo farmaceutico, dove non esiste ancora un medicinale che sia esente da critiche, e infine favorire il reinserimento degli infartuati.

Manuela Campari

Un convegno internazionale a Roma sull'infertilità maschile

Le future cause di sterilità curate dalla chirurgia già in età infantile

ROMA — *Si dice da tempo che la sterilità è soprattutto una malattia della coppia. Ma è necessario precisare. Nel 40 per cento delle coppie senza figli, l'infertilità dipende dall'uomo, nel 40 per cento dalla donna e solo nel 20 per cento dalla coppia. Rilevamenti epidemiologici provenienti da tutto il mondo ed estesi agli ultimi trent'anni invitano tuttavia a ritenere che il numero dei maschi sterili stia aumentando un po' dovunque, sebbene non sia stato ancora accertato se ciò sia dovuto a indagini più attente o se la diminuita capacità fertilizzante dipenda da fattori ambientali, da stress o da altre cause.*

A produrre l'infertilità, all'interno dell'organismo, concorre tutta una serie di cause legate ad alterazioni endocrine e a malformazioni genetiche dei testicoli e delle strutture deputate alla procreazione. Da queste ultime derivano tre grosse patologie che possono essere risolte in chiave prevalentemente chirurgica: il criptorchidismo (ritenzione congenita di uno o due testicoli nella cavità addominale), *il varicocele* (dilatazione patologica delle vene, e cioè varici, nella zona del cordone spermatico e nella rete venosa del testicolo) *e il blocco dei canali che favoriscono l'uscita dello sperma.*

A queste tre importanti cause di sterilità maschile è stato dedicato il simposio internazionale di aggiornamento in andrologia, organizzato a Roma dalla Società italiana di andrologia in collaborazione con la Società portoghese di andrologia, il Centro italiano di sessuologia, il ministero della Sanità e l'Istituto Superiore della Sanità. Oltre ai più noti esperti italiani del settore, erano presenti il prof. A. Galvao-Telar, endocrinologo di Lisbona, il prof. J. M. Pomerol, del Centro di andrologia di Barcellona, il prof. R. Schoysman, chirurgo dell'Università di Bruxelles.

«Una recente indagine sui bambini delle scuole medie, da noi compiuta a Roma, a Reggio Emilia e a Reggio Calabria, ma destinata a proseguire anche in altre città, ha già evidenziato che circa il [illegible] dei bambini puberi hanno problemi che, almeno in linea teorica, potrebbero poi determinare condizioni di infertilità — *ha detto il dr. Diego Pozza, dell'Unità di andrologia presso l'ospedale romano "San Carlo di Nancy", coordinatore del simposio.* — Per evitare la sterilità bisogna quindi intervenire durante l'adolescenza dei soggetti, senza cioè aspettare che crescano, si sposino e scoprano poi di essere sterili. Rivolgersi al medico in età adulta può essere troppo tardi. Genitori, pediatri e medici generici devono quindi intervenire senza ritardi per segnalare agli esperti le anomalie di questa natura».

«Purtroppo in Italia la maggior parte di bambini affetti da criptorchidismo arriva dal chirurgo dopo i 7 anni — *ha lamentato il prof. Cossi, chirurgo dell'Istituto di clinica pediatrica dell'Università di Roma.* — Grazie al costante affinamento della tecnica chirurgica, che si avvale in misura sempre maggiore della microchirurgia, i risultati sono migliori e le degenze più brevi».

Il trattamento del varicocele può oggi avvalersi di tecniche diagnostiche molto valide: «Con la termografia riusciamo a scoprirlo anche quando è così poco voluminoso da risultare scarsamente apprezzabile alla palpazione e così pure riusciamo ad avere conferma di eventuali, rare, recidive nei controlli postoperatori — *ha spiegato il dr. Giovanni Alei, responsabile del servizio di andrologia della clinica urologica dell'Università di Roma, diretta dal prof. Bracci.* — Con la flebografia, che viene riservata alle sole recidive, nel qual caso va sempre effettuata preoperatoriamente, è possibile visualizzare tutte le vene».

Le ostruzioni al passaggio dello sperma nelle vie seminali rappresentano circa il 20 per cento delle cause di sterilità. Anche in questo settore la microchirurgia ha consentito di ottenere risultati risanatori che fino a qualche anno fa apparivano irraggiungibili.

Bruno Ghibaudi

A St.-Vincent la patologia del pancreas

SAINT-VINCENT — La patologia del pancreas sarà argomento dell'edizione 1980 delle «Giornate medico-chirurgiche della Valle d'Aosta», che si svolgeranno domani e dopodomani su iniziativa della divisione chirurgica dell'ospedale regionale di Aosta.

Il convegno internazionale di Saint-Vincent affronta ogni anno un tema di interesse generale; quest'anno la scelta è caduta sulla ghiandola che svolge un ruolo essenziale sia sulle funzioni della digestione, sia sulla regolazione della quantità di zuccheri nel sangue.

Verranno esaminate le più moderne tecniche diagnostiche e terapeutiche delle affezioni pancreatiche, sia di natura infiammatoria che tumorale. Sarà anche discusso il trapianto pancreatico sul quale parlerà il professor J. M. Dubernard, di Lione.

Le lettere della domenica

I musicisti tra scuola e concerti

Ben vengano — come sempre — le parole di Massimo Mila che, unico fra gli uomini di musica interpellati sul problema del doppio impiego dei docenti, ha accennato al rapporto docente-onestà (*La Stampa*, 4 maggio).

Il docente, occupato a tempo pieno, debitamente remunerato, potrebbe svolgere quell'attività pratica, reclamata così a gran voce, suonando in orchestre sperimentali, nell'ambito del Conservatorio stesso, insieme con i propri allievi.

In tal modo, come accade nella maggior parte delle scuole di musica d'oltremare, si eviterebbe quel processo di cretinizzazione di cui il prof. Mila parla e l'insegnamento o l'attività esterna professionale sarebbero frutto di una scelta, appunto, onesta e consapevole.

Può, infatti, uno strumentista lavorare per 30 ore circa alla settimana in un'orchestra sinfonica ed essere poi in grado di insegnare per altre 10-12 ore in Conservatorio con buoni risultati didattici? E se lo è, mi sia concessa l'osservazione, come mai la situazione delle orchestre sembra essere così grave, dal momento che egli ha potuto godere, fino ad oggi almeno, della pratica esterna, unico veicolo, sembra, alla formazione di buoni professionisti?

Elio Battaglia, Torino
Conservatorio «G. Verdi»

Bastian contrario sulla seconda casa

Mi pare che contro la «stangata sulla seconda casa» si sia levato un coro unanime di proteste. A rischio di sembrare un «bastian contrario», io non darei un giudizio del tutto negativo. C'è un'infinità di gente che non è proprietaria nemmeno della prima, e mi pare giusto che chi può permettersi anche una o più case per le vacanze paghi una tassa proporzionata, trattandosi di un bene non indispensabile.

Fra gli esempi per criticare la sovrattassa se n'è usato uno che definirei sentimentaleconomico: c'è anche chi ha ereditato quattro muri di una casa cadente in campagna... E' verissimo, ma l'imposta è calcolata sul valore della casa e sarà bassa se il valore è basso. Chi, invece, ha ville o appartamenti di prestigio ai monti e al mare, pagherà in proporzione, com'è giusto.

L'importante, secondo me, è che si rispetti davvero la proporzione tra ciò che si possiede e ciò che lo Stato esige: la protesta deve quindi andare contro l'inefficienza degli strumenti di controllo dello Stato sui redditi dei cittadini, e moralmente anche contro gli evasori, perché è colpa loro se a pagare di più, anche quando le leggi sono giuste, sono sempre i più onesti e spesso anche i più poveri.

Giulio Verna, Savona

Ricordando il coraggio di Tito

La morte spesso fa grandi anche personaggi che non lo meriterebbero. Non è il caso di Tito, anche se si può mettere in conto un *surplus* di elogio celebrativo nei molti articoli che hanno commentato la sua scomparsa. Ma, fatta questa premessa, è indubbia l'importanza del ruolo storico e politico svolto dal presidente jugoslavo.

Ho trovato nella rievocazione dello scontro con Stalin, fatta da Frane Barbieri su *La Stampa* del 6 maggio, un particolare che mi ha colpito: il coraggio, la dignità e la risolutezza con cui Tito risponde all'arrogante *ultimatum* del dittatore sovietico. La situazione della Jugoslavia, allora, era tutt'altro che forte, eppure una personalità come quella di Tito riesce a resistere alla minacciosa potenza dell'Urss. Coraggio, dignità, risolutezza: se queste caratteristiche fossero un po' più diffuse fra i nostri uomini politici, forse l'Italia riuscirebbe a non essere un Paese a brandelli.

Giovanni Lenci, Aosta

Il troppo vino diventi buon aceto

Dopo aver ascoltato gli osanna per la straordinaria vendemmia sia qualitativa che quantitativa del 1979, ora si comincia a leggere di preoccupazioni causate dalla sovrapproduzione, cioè difficoltà di collocare le eccedenze, ostacoli all'esportazione, eccetera. Ma, a parte la possibilità di sfruttare le eccedenze per la produzione di distillati, esiste anche quella di produrre finalmente del buon aceto di vino a prezzi accessibili!

I tempi sono ormai maturi perché una superproduzione di beni primari (quali il vino, il latte, la frutta e i pomodori) non debba essere considerata se non positivamente, anche se può comportare la «sciagura» (solo per qualcuno) di una riduzione di prezzo.

Aldo Mattirolo, Torino

«Perché non approvo la scelta nucleare»

Al lettore entusiasta delle centrali nucleari («Lettere della domenica» del 27 aprile), perché «non inquinano, non alterano la natura, non hanno mai fatto vittime e ci potranno fornire a costo inferiore tutta quella energia di cui fra dieci anni avremo bisogno come il pane», vorrei ricordare qualche effetto collaterale.

Le centrali nucleari inquinano al punto che non si sa dove mettere le scorie. Alterano la natura perché (e cito solo il primo esempio che mi viene in mente) scaricano acque bollenti che, se non riutilizzate, debbono essere scaricate in corsi d'acqua, innalzando la temperatura e danneggiando seriamente la fauna ittica.

E [illegible] se hanno fatto vittime o meno lo sapremo quando si potranno verificare le risultanze delle analisi cliniche delle popolazioni che abitano nei dintorni delle centrali e quando si saranno studiate le cause delle malattie che in taluni casi si sono manifestate. Ci potranno fornire, ad un costo folle tenuto conto che la loro vita media è piuttosto breve, il 5 per cento dell'energia della quale avremo bisogno il giorno in cui saranno pronte, cioè fra una decina d'anni.

Giuliano Dominici, Ariccia (Roma)

La mano di Allah nel blitz americano

Non so se la ricostruzione del fallito *blitz* americano in Iran, che Barbato riporta in «La luce blu» (3 maggio), sia quella vera. Certamente non è verosimile, come dice lo stesso Barbato. Ciò che mi pare ancor più inspiegabile è la reazione dell'opinione pubblica americana: assurdo per assurdo, la misteriosissima azione militare, per di più fallita, ha portato voti a Carter. Che anche in questo ci sia la mano di Allah?

Remo Giordano, Viareggio (Lu)

Maschilismo a San Marino

«La Repubblica di San Marino batte bandiera maschilista»: così titola *La Stampa* del 3 maggio un articolo dedicato al fatto che le sanmarinesi che sposano un italiano perdono la cittadinanza. Gli esempi riportati però non convincono. Ad esempio, non capisco perché una donna debba nascondere in casa propria, a San Marino, il marito «segreto»: se questi si è trasferito a San Marino, suppongo che possa chiedere residenza e cittadinanza e diventare egli stesso sanmarinese.

Poiché si parla di *cittadinanza* (e non di *residenza*), non vedo perché il fatto di lasciarla alle donne sposate con un uomo che risiede in territorio italiano debba «far raddoppiare la popolazione e aumentare la disoccupazione», come dichiara un'intervistata. Insomma, non mi paiono convincenti né le ragioni pro né quelle contro.

A me pare che il vero motivo, non detto, per cui le donne sposate altrove vogliano conservare la cittadinanza sia il desiderio di continuare a pagare «tasse lievi» e a godere di qualche altro analogo vantaggio sanmarinese. E' un desiderio legittimo, ma non si tiri in ballo il maschilismo.

M. Zuccheri, Bologna

Candidature a pagamento

Corresio ci informa, nel «Taccuino» del 29 aprile che il pri farà pagare una tassa a chi voglia candidarsi nelle sue liste per le prossime elezioni amministrative e — un po' ironico, un po' moralistico — conclude: «Il mercanteggiamento delle cariche è sempre poco edificante».

L'affermazione è ineccepibile, anzi bisognerebbe aggiungere che il «mercanteggiamento» può avvenire anche non attraverso banconote, essendo possibile interscambi anche non basati sulla vil moneta. Io però preferirei ricordare il principio su cui si basano le elezioni: i cittadini scelgono i propri rappresentanti al Comune, alla Regione, al Parlamento... Se il candidato deve pagare una tassa al partito proprio per essere candidato, cessa qualsiasi possibilità di rispettare, anche soltanto formalmente, questo principio. Non è più il cittadino che delega la propria rappresentanza, è il rappresentante che compera la delega.

R. Osella, Genova

Ministri in lista per i Comuni

Apprendo da *La Stampa* (1° maggio) che due ministri saranno capilista, per i rispettivi partiti, alle elezioni comunali di Torino. Se eletti non credo che rinunceranno al ministero per poter partecipare alle sedute del Consiglio comunale, e mi sembra improbabile che mantengano il seggio in Comune sapendo di non poter dare contributi di presenza e di lavoro.

E' evidente che il loro nome in lista è usato come richiamo, ma non ne vedo l'utilità. Se, come ministri e come uomini politici, hanno prestigio, i cittadini sanno benissimo a quale partito appartengono, senza bisogno di ricordarglielo sulla scheda e senza illudere i meno esperti che essi possano davvero amministrare anche un Comune.

Franco Garatti, Torino

Al quinto piano il tetto più alto

In «Urbanisti, profeti tristi», su *La Stampa* del 4 maggio, Luigi Firpo parla del fallimento delle «città nuove», delle «città giardino», delle «città radiose», e suggerisce agli urbanisti di progettare città adatte ad ospitare l'uomo di oggi, non quelle che dovrebbero rendere felice a tutti i costi l'uomo immaginario di domani.

Perché il suggerimento non resti generico, si potrebbe cominciare a stabilire un'altezza massima per le case, variabile a seconda che si trovino in agglomerati urbani più o meno fittamente popolati. Tanto per fare un esempio, a me non sembra «umana» una casa che abbia più di cinque piani.

Salvatore Turri, Novara

Quando il figlio è tossicodipendente

Siamo famigliari di tossicodipendenti: isolati, stanchi, disperati, delusi. Pur sapendo che da soli niente possiamo contro la droga, ci accomuna la convinzione che soltanto due azioni possono restituire la realtà della vita ai nostri figli: creare adeguate strutture per il loro recupero psico-fisico; annientare il mercato della droga pesante.

Ma dobbiamo unirci, nell'interesse di tutti coloro ai quali preme la salute dei propri figli. Il nostro indirizzo è: Associazione nazionale dei genitori e sostenitori volontari per la cura e il recupero dei tossicodipendenti, Largo Pecile 21, Udine. Siamo convinti che se non ci muoviamo subito, con proposte concrete al ministero della Sanità e iniziative adeguate, come un referendum, non riusciremo più ad arginare questo flagello.

Maria Montagna, Udine

Lingua viva senza regole?

Seguo con attenzione la rubrica «La lingua che parliamo» e l'apprezzo molto, soprattutto nello sforzo di individuare le parole nuove. Però ho un appunto da fare: Tristano Bolelli ci spiega come sono nati e come sono usati i vocaboli moderni, ma non ci dice se sono «giusti».

Ne deduco che, trattando di lingua viva in accelerata evoluzione, non voglia dare sentenze, per prudenza o per modestia o perché è impossibile. Tuttavia, a me, lettore e curioso (non competente) della lingua italiana, resta l'insoddisfazione per la mancata certezza di una regola.

Gino Cobelli, Como

Psicochirurgia, dibattito aperto

In un articolo pubblicato su *La Stampa* del 4 maggio si dà notizia di una relazione svolta all'Accademia di Medicina di Torino da sir John Eccles, premio Nobel per la medicina, sul tema dei rapporti tra cervello e attività mentale. L'articolo in questione contiene, tra l'altro, l'affermazione che «dobbiamo prendere in seria considerazione la possibilità di distruggere qualche piccola parte malata del cervello per eliminare comportamenti pericolosi», senza la precisazione se tale concetto sia stato formulato dal relatore ovvero dall'estensore dell'articolo.

Comunque, fermo restando l'interesse per il contenuto testuale della relazione anche al fine di valutarne il significato scientifico-culturale e le conseguenti implicazioni politiche, si ritiene opportuno puntualizzare quanto segue.

Risulta invero che la pratica, spesso terrificante, della psicochirurgia e in particolare la lobotomia e la leucotomia prefrontale non fanno più parte, nel nostro Paese, dello strumentario della psichiatria. Riproporre siffatte pratiche significherebbe, a nostro parere, riportare la cultura psichiatrica alla concezione neurologico-biologistica e meccanicistica, secondo cui i disturbi mentali dell'uomo e i suoi comportamenti perturbati o «pericolosi» costituiscono essenzialmente il risultato di disfunzioni o lesioni del cervello.

Tale concezione è stata il fondamento scientifico della psichiatria tradizionale, che ha legittimato le istituzioni manicomiali, sulla cui natura di reclusori disumanizzanti non si sono, ormai, dubbi possibili.

Per contro, si ritiene doveroso ribadire che le moderne acquisizioni scientifiche, sviluppatesi soprattutto nell'ultimo cinquantennio, hanno largamente dimostrato che il fenomeno dei comportamenti perturbanti e dei disturbi mentali in generale sono essenzialmente di origine culturale e sociale.

La Regione Piemonte, infatti, nel programmare i servizi per la salute mentale previsti dalla legge di riforma psichiatrica 13-5-78 n. 180, si è ispirata alla ferma convinzione che la strutturazione della personalità dell'uomo è essenzialmente il risultato delle sue relazioni con gli altri.

Per questo, senza negare il fatto ovvio che il substrato biologico dell'attività mentale è costituito da alcune strutture del cervello, si ritiene che i servizi per la salute mentale devono operare prevalentemente per rimuovere i fattori culturali, familiari e sociali che limitano la realizzazione della soggettività della persona e per promuovere nell'individuo affetto da alterazioni psichiche il recupero della salute attraverso esperienze relazionali e sociali «correttive» rispetto a quelle che sono all'origine della sua eventuale condotta perturbata.

Ezio Enrietti
assessore alla Sanità
Regione Piemonte

A nome della sezione piemontese dell'Associazione italiana donne medico (Aidm) esprimo gravissima preoccupazione per le considerazioni espresse nell'articolo «La psicochirurgia può cancellare le parti pericolose del cervello».

Riteniamo infatti che il primo dovere di ogni medico e di ogni essere umano debba essere quello di difendere, senza eccezioni di sorta, l'integrità e l'individualità di ciascuno. Ci dichiariamo pertanto contrarie non solo alla psicochirurgia, ma anche ad un certo impiego della psicofarmacologia e ad ogni manipolazione comunque effettuata sulla psiche umana.

Jolanda Valerio de Carli, Torino

ERIDANIA
zuccherifici nazionali

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1979

I lavori dell'Assemblea sono stati aperti da una breve commemorazione del compianto Dott. Serafino Ferruzzi, Vice Presidente della Società, tragicamente scomparso il 10 dicembre 1979.

La relazione del Consiglio di Amministrazione dell'ERIDANIA all'Assemblea Generale dei Soci svoltasi il 30 aprile, oltre che a riferire sull'andamento dell'esercizio, ha toccato alcuni dei problemi più vivi dell'economia saccarifera. Ne riportiamo i passi più salienti.

PRODUZIONE, CONSUMI, PREZZI

NEL MONDO

Le stime più recenti indicano in T. 81.000.000 la produzione di zucchero, (T. 31.400.000 da bietola e T. 49.600.000 da canna), espressa in bianco, della campagna 1979/80, contro le T. 83.900.000 (T. 32.700.000 da bietola e T. 51.200.000 da canna), di quella precedente, le stesse stime fanno ammontare a T. 84.300.000 i consumi, rispetto a T. 83.300.000 del 1978/79.
Le quotazioni del mercato alla fine del 1978 e del 1979 sono rispettivamente risultate:
per il greggio, 94 e 182 sterline la tonnellata lunga a Londra, 7,90 e 15,80 centesimi di dollaro la libbra a New York; per il bianco, 800 e 1.760 franchi la tonnellata metrica a Parigi, 94 e 197 sterline la tonnellata lunga a Londra.
A completare il quadro delle vaste fluttuazioni subite dai corsi mondiali, si aggiunga che, mentre nel 1979 si sono raggiunti minimi inferiori a quelli sopra riportati di fine anno, il 14 febbraio del corrente anno si sono toccati massimi di: Parigi (bianco) Fr. F. 2.770, Londra (bianco) Lg. 290, (greggio) Lg. 287, New York (greggio) cents di $ 26,71.
Questo eccezionale aumento è secondo noi da ascriversi essenzialmente a due cause ben distinte ma i cui effetti si assommano: la mutata situazione statistica e il pressocché generale svilimento delle monete; cui si aggiungono, come per le altre materie prime, la tensione politica internazionale e la speculazione che su tutti questi fenomeni, esaltandoli, si innesta.

NELLA CEE

Non è facile comprendere, dato quanto precede, come la Commissione Esecutiva della CEE, nel progetto di un nuovo regolamento del mercato comune dello zucchero, che dovrebbe entrare in vigore con il 1° luglio 1980, preveda, fra l'altro, una consistente riduzione della produzione comunitaria, che considera strutturalmente eccedentaria e, quindi, onerosa per il bilancio FEOGA. Tale riduzione, sempre secondo il progetto della Commissione, dovrebbe essenzialmente essere perseguita mediante: la decurtazione della quota massima (quota A + quota B) assegnata ai singoli Paesi e, nell'interno di ciascuno di questi, alle imprese; l'aumento del contributo che i produttori devono versare al FEOGA per lo zucchero di quota «B».
La Commissione assume a fondamento delle sue proposte: la produzione mondiale eccedentaria, almeno otto anni su dieci, rispetto ai consumi e la conseguente flessione dei prezzi, che renderebbe particolarmente onerose le esportazioni comunitarie.
Non diverso atteggiamento tenne la Commissione nel 1973, costretta l'anno seguente a correre ai ripari, di fronte allo stato di penuria — peraltro prevedibile — determinatosi nel giro di pochi mesi.
Tutti gli esperti sono oggi concordi nel ritenere che siamo alla vigilia di una situazione non molto dissimile da quella del 1974/75 e che il mercato non ha mancato, come abbiamo visto, di registrare; gli analisti della banca mondiale prevedono addirittura che i corsi giungano ad assestarsi, negli anni 1982/83, fra i 25 e i 40 centesimi di dollaro la libra.
Per restare nell'ambito comunitario, va anzitutto osservato che fra il 1976/77 e il 1978/79 la superficie coltivata a barbabietola da zucchero si è ridotta del 6,5% e, ciononostante, la produzione di zucchero è aumentata del 17%; questo dato sottolinea l'ampiezza delle variazioni di resa che si possono verificare da una campagna all'altra — anche del 30% — e la conseguente necessità di un margine di sicurezza, che la proposta riduzione delle quote attuali porterebbe praticamente a zero.
In secondo luogo, va rilevato che negli oneri derivanti al FEOGA dalle eccedenze comunitarie, non appare corretto includere, come finora è stato fatto, quelli originati dalle T. 1.300.000 importate dai Paesi dell'A.C.P., rientrando tali importazioni — come è stato ripetutamente ed autorevolmente riconosciuto — non già nella politica agraria della Comunità, ma bensì in quella assistenziale della Comunità stessa verso i Paesi interessati (nonché, occorre pur dirlo, verso le raffinerie del Regno Unito, cui è quasi interamente riservata la raffinazione dello zucchero da quei Paesi importato).
D'altra parte, l'onere sostenuto dal FEOGA per lo zucchero nel corso della campagna 1978/79 (caratterizzata da bassi prezzi nel mercato mondiale) risulta di 193 milioni di ECU, pari al 2,85% di quanto lo stesso FEOGA ha speso complessivamente per il fondo di garanzia.
Nella campagna 1979/80 tale onere si ridurrà probabilmente a zero, mentre il prezzo mondiale ha raggiunto livelli tali per cui l'esportazione dello zucchero CEE in Paesi terzi, grazie alle eccedenze prodotte, potrebbe anche risolversi in un ottimo affare per il FEOGA e, più in generale, per la Comunità, cui non può certo dispiacere la prospettiva di migliorare la propria bilancia commerciale.
Ci sembra quindi ragionevole la proposta da più parti avanzata e, a quanto ci risulta, sostenuta anche dal Ministro Marcora, Presidente di turno del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura CEE, di prorogare per una o due campagne la regolamentazione vigente, salvi quegli adeguamenti che particolari situazioni — come quella, ad esempio, del nostro Paese — dovessero richiedere.
La disponibilità totale di zucchero nella CEE, tenuto conto delle rimanenze iniziali e delle importazioni previste dai Paesi ACP, può valutarsi in T. 15.383.200; il consumo, ivi comprese le rimanenze finali, in T. 11.242.000.

IN ITALIA

Gli investimenti bieticoli si sono estesi nel 1979 ad Ha. 275.000, con un aumento del 7,64% rispetto al 1978 (Ha. 255.472); se ne è ottenuta una produzione di Q. 129.732.000 di barbabietole (1978: Q. 110.870.000) ad una polarizzazione di gradi 14,42 (1978: 15,75), da cui si sono ricavati Q. 15.623.000 di zucchero, con un incremento del 4,10% rispetto all'anno precedente (Q. 15.007.844).
La produzione media per ettaro è quindi risultata: in radici, di Q. 471,4 (1978: 434) e, in saccarosio, di Q. 68,02 (1978: Q. 68,35).
Merita di essere rilevato che il costante progresso compiuto dalla nostra bieticoltura trova in questi risultati una ulteriore e, oseremmo dire, ancor più valida conferma, rispetto a quella offerta dai risultati della precedente campagna, da considerarsi eccezionale, per l'andamento stagionale particolarmente favorevole.
La nostra produzione di zucchero ha superato di Q. 3.323.000 la quota di base di Q. 12.300.000 e di Q. 1.623.000 i Q. 14.000.000, ai quali la Comunità ha consentito che venissero estesi anche per il 1979 (e, quindi, per il terzo anno consecutivo) gli aiuti di adattamento originariamente autorizzati solo per la quota di base.
Rimangono tuttavia a carico dei produttori, agricoli e industriali, sia il contributo alla produzione per la quantità prodotta oltre la quota di base ma compresa in quella massima (quota A + B), sia gli oneri derivanti dall'esportazione e/o dal riporto di quelle eccedenti la stessa quota massima (quota C), sia quelli conseguenti alla mancata corresponsione degli aiuti sulle quantità eccedenti i Q. 14.000.000 anche se comprese nella quota massima.
Già in altre occasioni abbiamo ampiamente illustrato le ragioni per le quali riteniamo che la quota di base assegnataci debba essere aumentata almeno sino a Q. 16.000.000, e ciò quale premessa essenziale per avvicinarci ai livelli di produttività degli altri Paesi, e da scostarci quanto meno possibile dal principio di «specializzazione» sancito dal Trattato di Roma.
Vogliamo qui ribadire, mentre sono in corso i negoziati per stabilire la nuova regolamentazione comunitaria del settore, le principali ragioni che legittimano la nostra aspirazione e che ci auguriamo siano sostenute con la necessaria fermezza a Bruxelles dai nostri Rappresentanti:

a) all'atto della creazione del mercato comune dello zucchero, il consumo italiano era di circa Q. 14.150.000; la quota di produzione assegnataci, di Q. 12.300.000, corrispondeva quindi all'87% del nostro fabbisogno per coprire interamente il quale, sempre con riferimento alla quota di base, restavamo pertanto tributari verso l'area CEE solo del 13%;

b) quel consumo oggi è salito a Q. 18.000.000, dei quali la quota assegnataci dodici anni orsono e rimasta da allora immutata copre solo il 68%, per cui si è elevata al 32% la nostra dipendenza dagli altri Paesi CEE;

c) allorché, a seguito dell'applicazione del protocollo di Lomé, la quota di produzione comunitaria venne globalmente aumentata di Q. 13.160.000, dalla ripartizione di tale aumento fra i vari Paesi comunitari rimase esclusa l'Italia e l'Italia soltanto: da ben cinque anni, quindi, i nostri partners beneficiano di un incremento di produzione (che si traduce, anche, in un aumento di produttività) a noi finora non riconosciuto;

d) mentre la produzione di riferimento, considerata all'inizio del mercato comune per l'assegnazione delle quote ai vari Paesi, era per l'Italia di Q. 9.500.000, essa è mediamente risultata negli ultimi anni superiore a Q. 15.000.000 ed avrebbe potuto essere anche maggiore, se i prezzi della barbabietola e dello zucchero fossero stati via via allineati all'effettivo valore della nostra moneta e non avessimo subito la decurtazione degli oneri sostenuti per le eccedenze prodotte: eccedenze che, è evidente, non si sarebbero avute con una quota più equamente stabilita.
Il nostro Paese, pertanto, non solo non potrebbe accettare una riduzione di quota derivante da quella che la Commissione ha proposto per tutta la Comunità (anche se siamo convinti che il buon senso e la realtà finiranno con il prevalere sulle astratte elucubrazioni degli eurocrati) ma non può assolutamente subire l'ulteriore rinvio di un adeguato riconoscimento delle capacità produttive e di consumo, sulle quali è venuto assestandosi.

BIETICOLTURA

Vanno rilevati due fatti confortevoli: l'aumento della superficie investita a barbabietole e la conferma dei progressi compiuti, in termini di resa di saccarosio per ettaro, dalla nostra bieticoltura. Un progresso, ci sia consentito di sottolineare ancora una volta, da ascriversi allo sforzo costante e congiunto dell'agricoltura e dell'industria, che nella ricerca e nell'applicazione di sempre più avanzate tecniche colturali trovano il campo di una naturale e proficua collaborazione.
Anche quest'anno, la trattativa per definire l'accordo interprofessionale, pur con l'attiva mediazione dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria e gli autorevoli interventi personali dello stesso Ministro Marcora, è stata particolarmente lunga e laboriosa, talché l'accordo ha potuto essere raggiunto e sottoscritto soltanto il 27 ottobre, a campagna saccarifera quasi ultimata.
Riteniamo, nell'interesse di tutti i produttori e, in particolare, degli stessi bieticoltori, che sulla base di un'esperienza compiuta e sofferta nel corso di un decennio, il metodo finora seguito per definire l'accordo interprofessionale debba essere radicalmente mutato, ponendo termine all'assurdo rituale cui è annualmente soggetto un negoziato, dall'esito del quale gli interessati attendono di conoscere come programmare ed organizzare la loro attività.
È pertanto nostra intenzione di proporre nelle sedi competenti che, a somiglianza di quanto avviene in altri Paesi, ove la materia fortunatamente sfugge ai pesanti condizionamenti politici tipici del nostro, l'accordo interprofessionale sia discusso e concluso subito dopo l'approvazione del regolamento comunitario ed abbia di questo la stessa durata, salvi gli eventuali aggiustamenti che variazioni nella disciplina CEE, ovvero effettivi accertati mutamenti nella situazione nazionale, giustifichino.
Si potrà per tal modo dare vita — anche se non soltanto sul piano contrattuale — ad un nuovo e ben più fruttuoso rapporto, che consentirà, oltre a tutto, alle parti di dedicare maggior tempo e più utile fatica al perseguimento di fini di comune interesse.

RAPPORTI SINDACALI

Il 1979 è stato caratterizzato, fra l'altro, dal rinnovo di alcuni fra i più importanti contratti collettivi di lavoro ed ha visto confermato il ritorno a quella politica di rivendicazioni salariali e normative, che tende ad affermarsi come una componente autonoma del processo produttivo e, quindi, «variabile indipendente» del costo di produzione.
Per quanto concerne, in particolare, il settore saccarifero, compreso nel più vasto raggruppamento dell'industria alimentare, sono in corso le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, scaduto il 29/2/1980. La «piattaforma rivendicativa» presentata dalla FILIA — l'organizzazione sindacale che rappresenta tutti i lavoratori alimentaristi — contiene una lunga serie di richieste, in parte diremmo tradizionali ma per l'altra e, forse, maggior parte, decisamente innovative. Basti accennare che, in luogo di «informazione» sugli investimenti, si parla di «informazione e confronto» e ciò per rispondere alla «esigenza di un controllo dei lavoratori sulle scelte industriali»; che tali «informazioni e confronti» si devono estendere all'approvvigionamento ed all'utilizzo delle fonti energetiche, alla qualità e quantità dell'approvvigionamento delle materie prime, alle politiche commerciali e distributive, all'entità ed alla destinazione dei finanziamenti pubblici, alle attività di ricerca agro-industriale nonché ai contratti di conferimento e assistenza alle imprese agricole: in pratica all'intera attività imprenditoriale, anche nei suoi aspetti più delicati. Della quale attività, peraltro, mentre si invoca l'esercizio, non si accenna ad assumere alcun rischio.
Quasi non bastasse, tale esercizio è reclamato a più livelli — nazionale, regionale, provinciale e/o comprensoriale, aziendale — per cui anche nel presupposto, alquanto ottimistico, che esso si svolga a ciascun livello in piena armonia con gli altri, i tempi per maturare decisioni operative rischiano di essere elevati a tale potenza, da paralizzare ogni iniziativa.
Scontata la richiesta di una riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali, cui fa riscontro quella di un aumento medio di L. 90.000 mensili, si dovranno ancora contrattare: il calendario annuo di lavoro, la distribuzione dell'orario, la fissazione dei turni, l'utilizzo delle 40 ore relative alle festività soppresse. E ancora: definizione dei nuovi livelli professionali in modo da eliminare ogni residua distinzione fra impiegati ed operai per aprire nuovi spazi alla contrattazione aziendale; la concessione di 350 ore di permessi per gli studenti lavoratori; i permessi annui ai genitori per assistere i figli in età scolastica; la revisione della scala parametrale, eccetera, eccetera.
Non abbiamo mai esitato a riconoscere che, per quanto scomoda possa apparire, l'azione sindacale responsabilmente svolta produce effetti benefici non solo a favore di chi la conduce ma di tutta la società e della stessa impresa, che ne è spronata a intensificare ed affinare la propria iniziativa, a migliorare le proprie strutture, a ricercare nuove politiche, ad adottare diversi comportamenti, per ricostituire su un piano socialmente più avanzato l'equilibrio che in un primo momento quell'azione può avere compromesso.
Tutto questo, però, purché le spinte rivendicative non giungano sino a snaturare l'impresa e non comportino oneri dall'impresa obiettivamente insostenibili. Ove così non fosse — e purtroppo in molti casi così non è stato e rischia nel caso nostro di non essere — e l'impresa ne risultasse irreparabilmente lesa, l'azione sindacale finirebbe per ritorcersi soprattutto contro coloro a cui vantaggio dovrebbe essere sempre intrapresa e, cioè, contro gli stessi lavoratori.

L'ESERCIZIO SOCIALE

L'investimento a barbabietole nei comprensori che fanno capo alla nostra Società è stato di Ha. 92.405 (1978: Ha. 89.886) con una produzione, in peso netto, di Q. 43.753.894 (1978: Q. 38.453.382), ad una polarizzazione media del 14,09% (1978: 15,49%); gli zuccherifici in attività sono stati, come nella campagna precedente, n° 16 e di 63 giorni (1978: 51) è stata la durata media effettiva della lavorazione, la cui media giornaliera ha raggiunto i Q. 722.460 (1978: Q. 753.988) e quella massima settimanale i Q. 893.348 (1978: Q. 893.028) di barbabietole lavorate.
Sono stati prodotti Q. 5.387.000 (1978: Q. 5.287.000) di zucchero tutto ricavato da barbabietole, non essendosi svolta, neppure questo anno, raffinazione da zucchero greggio importato.
La produzione della nostra Società è stata pari al 34,48% di quella nazionale, superando del 35,37% la quota assegnatale, mentre la quota nazionale è stata globalmente superata solo del 27,02%.
Abbiamo quindi prodotto oltre la quota massima Q. 313.139 che, aggiunti ai Q. 193.100 riportati dalla precedente campagna, fanno salire a Q. 506.239 lo zucchero da esportare sul mercato mondiale ovvero, per la parte non esportata, da riportare in conto della produzione della prossima campagna.
La produzione di alcool etilico della nostra distilleria di Ferrara ha superato quest'anno i 322.000 ettanidri, cifra mai raggiunta in passato e pari al 26% dell'alcole di prima categoria prodotto in Italia (1978: 21%).
Anche per il lievito di panificazione prodotto presso il lievitificio di S. Quirico è stato nel 1979 raggiunto il primato di produzione: Q. 350.512 contro i Q. 346.381 dell'anno precedente.
Sono stati inoltre prodotti Q. 14.272 di estratto di lievito, a fronte di Q. 15.305 del 1978.
La nostra produzione di lievito è risultata pari al 54,40% di quella nazionale (1978: 54,20%) e al 100% quella dell'estratto.
A fronte di Q. 1.242.334 della precedente campagna, sono stati prodotti Q. 1.451.091 di polpe secche e mangimi derivati: l'aumento è da attribuirsi, oltre che alla maggior quantità di bietole lavorate, all'entrata in funzione del nuovo impianto di essiccazione di Bondeno.
Le vendite di zucchero hanno raggiunto nel 1979 Q. 5.913.249, cifra massima finora toccata, contro i Q. 5.089.231 del 1978 ed hanno coperto il 32,60% del fabbisogno nazionale (1978: 30,50%).
Sono stati venduti 290.088 ettanidri di alcool etilico contro i 327.306 dell'anno precedente: la contrazione si è per la massima parte avuta nell'alcool buongusto e ciò essenzialmente a causa delle forti disponibilità di quello di 2° categoria nonché del minore consumo nel settore dei liquori e della grappa.
È proseguita, sia pure in modesta misura, l'espansione del consumo di lievito delineatasi nel 1978 e le nostre vendite sono salite da Q. 348.917 a Q. 351.518.
Notevole miglioramento hanno segnato le vendite di estratto di lievito, passate da Q. 12.383 del 1978 a Q. 16.368 e ciò grazie soprattutto allo sviluppo delle nostre esportazioni.
Le vendite di polpe secche e mangimi derivati, al netto delle spettanze gratuite agli agricoltori, sono state di Q. 939.086 (1978: Q. 899.686); l'aumento è da porsi, evidentemente, in relazione con la maggiore quantità di bietole lavorate e con il più elevato potenziale degli impianti di essiccazione.
L'assenza di una legislazione omogenea e completa della materia, da ogni parte e da troppo tempo lamentata, si è manifestata quest'anno in forme anche clamorose, quali le sentenze della Corte Costituzionale, che hanno rimesso in discussione principi e precetti essenziali. Dall'equo canone al regime dei suoli, ai meccanismi impositivi, alla disciplina degli sfratti, abbiamo assistito ad una evoluzione rapida e anche confusa di un sistema normativo che a tutto può portare, salvo che ad una adeguata soluzione dei vecchi e dei nuovi problemi della casa e dell'edilizia in genere.
L'attività dei nostri Servizi ha perciò risentito anche in questo esercizio delle gravi difficoltà che la incerta situazione legislativa ha creato nell'intero settore, frenando iniziative e richiedendo, nello stesso tempo, notevole impegno per la tutela del nostro patrimonio.
Tale attività si è quindi essenzialmente rivolta: da un lato, alla amministrazione ed alla conservazione dei nostri beni, dall'altro ad alcune operazioni di compravendita suggerite da necessità operative dei nostri stabilimenti o dall'opportunità di convenienti realizzi.
Alla data del 31 dicembre 1979 la Società annoverava n° 2.268 dipendenti stabili, rispetto a n° 2.275 alla stessa data dell'anno precedente; alla campagna hanno complessivamente partecipato, escluso il personale di Sede, n° 5.766 persone (1978: n° 5.633): l'aumento di n° 133 unità è per la massima parte conseguente all'applicazione, ormai pressocché generalizzata, dell'orario di 42 ore settimanali.
Sono andate perdute per scioperi n° 10.140 giornate di lavoro, delle quali n° 5.669 per vertenze interne e n° 4.471 per motivi estranei alla gestione aziendale.
Rispetto al 1978 il costo unitario del lavoro ha subito un incremento del 23,63%; deduzione fatta dei minori oneri determinati dalla gradualità con la quale hanno operato sia la contingenza che la dinamica salariale e gli effetti delle vertenze aziendali nonché degli sgravi dovuti alla fiscalizzazione degli oneri sociali, quale incidenza effettiva sull'esercizio tale percentuale si riduce al 14,15%.

NUOVI INVESTIMENTI

Nell'esercizio in corso e prima dell'inizio della prossima campagna, sarà completata l'attuazione del piano di investimenti per il quadriennio 1977/1980, di cui abbiamo dato a suo tempo notizia ed illustrazione e del quale sono state puntualmente rispettate le previsioni, oltre che tecniche, economico-finanziarie.
Allo scopo, che ci siamo costantemente sforzati di perseguire, di mantenere in piena efficienza, adeguandole ai progressi tecnologici, le nostre strutture produttive, è stato predisposto un nuovo piano da realizzare negli esercizi 1981-1982-1983, con un impegno di spesa di circa cento miliardi di lire.
Parte non indifferente dei nuovi investimenti sarà assorbita, per prescrizione legislativa, da opere di carattere ecologico le quali, per l'immobilizzazione di capitali che richiedono e per i costi di esercizio che comportano, rappresentano per la nostra impresa un onere non indifferente e purtroppo destinato ad aumentare.
È in corso uno studio per conseguire sensibili economie nel consumo di combustibile, condotto dai nostri Servizi Tecnici in collaborazione con la S.S.E.O.I., cui è stato commesso l'incarico di redigere, in base ai risultati di tale studio, i progetti che saranno quindi realizzati nei vari stabilimenti.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Abbiamo cercato di presentare un quadro, per quanto possibile fedele e completo, della situazione generale del settore in cui operiamo e, più in particolare, di quella relativa alla nostra Società: ci sembra ora, sulla base di quanto siamo venuti esponendo, di dover trarre alcune conclusioni e formulare qualche previsione.
Osserveremo, anzitutto, che il 1979 ha anticipato quel ritorno ad un sostanziale equilibrio del mercato, che ancora pochi mesi fa si prevedeva raggiungibile solo fra qualche anno. È un equilibrio stabile? La risposta degli esperti è quasi unanimemente affermativa almeno per i prossimi cinque anni e ciò nonostante il considerevole sviluppo della produzione e del consumo di vari succedanei del saccarosio, in particolare dell'isoglucosio.
Questa prospettiva di scala mondiale si riflette anche sul piano comunitario, le cui eccedenze di produzione dovrebbero trovare più facile e remunerativo collocamento nei Paesi terzi. Per queste ragione, oltre che per le altre e non meno valide già illustrate, giudichiamo inopportuna e intempestiva ogni iniziativa tendente a limitare la produzione di zucchero nell'ambito della CEE. Osserviamo ancora, a questo proposito, che le strutture produttive programmate e realizzate con l'impiego di ingenti capitali, anche in funzione della disciplina comunitaria, non possono non risentire dei continui capricciosi mutamenti, cui tale disciplina sembra soggetta e che rischiano quindi di soffocare qualsiasi iniziativa tesa a consolidare e far progredire l'economia del settore, determinando la perdita di posizioni che sarebbe poi difficile ed estremamente oneroso riconquistare.
Per quanto, in particolare, riguarda l'Italia, deve quanto meno essere ristabilito il rapporto produzione-consumo fissato con la creazione del mercato comune dello zucchero: il che significa aumentare la quota assegnata al nostro Paese almeno a 16.000.000 di quintali.
Con tale misura che, ripetiamo, ripristinerebbe semplicemente la situazione dalla quale eravamo partiti nel 1968, accompagnata dal completamento della ristrutturazione industriale del settore, dovremmo conseguire una produzione media per zuccherificio non inferiore ai 400.000 quintali. Otterremmo per tal modo un sensibile aumento di produttività ed avremmo fatto buon uso dei cosiddetti «aiuti» di adattamento, che anche a questo fine la Comunità ci ha riconosciuti.
Circa l'isoglucosio, è nostra opinione che le proposte della Commissione vadano nettamente respinte, poiché costituiscono un inammissibile privilegio per i produttori esistenti, a cui esclusivo vantaggio l'attuale situazione dovrebbe essere per il momento congelata ed in futuro eventualmente migliorata.
Siamo l'unico Paese comunitario in cui la produzione di zucchero è inferiore al consumo, per cui offriamo alle eccedenze dei nostri partners un provvidenziale mercato di tre o quattro milioni di quintali all'anno; se possiamo considerarci dalla natura meno favoriti per la produzione di zucchero da barbabietole non lo siamo certamente per quanto riguarda quella da mais, sia il mais importato da oltre oceano sia, e soprattutto, prodotto in casa. Sarebbe quindi un controsenso economico, prima ancora che una intollerabile discriminazione, escluderci indefinitamente dal produrre isoglucosio.
Il che non significa affatto che noi abbiamo mutato, in materia, la nostra opinione: diciamo semplicemente che se la CEE ritiene di dare spazio, nel proprio ambito, a questa produzione, l'Italia ha diritto di occuparne una parte, quanto ed anche più degli altri.
Per rimanere nel campo di prospettive più immediate e che più direttamente ci riguardano, dobbiamo anzitutto rilevare la confortante ripresa della nostra bieticoltura: già al momento attuale prevediamo un aumento degli investimenti che interessano la nostra Società, con semine completate in tempi ottimali e con un andamento stagionale, almeno sino ad ora, più che soddisfacente. Non molto diversa riteniamo la situazione in campo nazionale.
Dobbiamo, per contro, sottolineare non senza preoccupazione il sensibile aumento che ci dobbiamo attendere in tutte le voci di costo: da quello del lavoro, anche a seguito del prossimo rinnovo del C.C.N.L. sul quale ci siamo già soffermati, a quelli del combustibile, di tutti i materiali, prodotti di consumo e prestazioni nonché, e non ultimo, del denaro. Un aumento, questo, che ha un peso notevole per la nostra industria, chiamata, come è noto, a sostenere con un anno di anticipo, rispetto ai ricavi, tutti i costi di produzione.
Appare quindi, a dir poco, sorprendente che si siano proposti aumenti medi dei prodotti agricoli, tra i quali la bietola, del 2,50%, approfittando di una disciplina che solo l'agricoltura ha ricevuto ed ha ricevuto, si badi bene, in omaggio all'art. 39 del Trattato di Roma dove, fra l'altro, si legge che:
«Le finalità della politica agricola comune sono:
a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure l'impiego migliore di fattori di produzione, in particolare della mano d'opera;
b) assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura».
Quasi ciò non bastasse e come abbiamo più volte rilevato, la situazione è per noi aggravata dal controllo nazionale dei prezzi, a nostro avviso incompatibile con la disciplina comunitaria e che viene esercitato discrezionalmente, con maggior riguardo ad opportunità di vario genere che non alle leggi dell'economia o, più semplicemente, all'equilibrio tra costi e ricavi.
Pochi giorni fa il Ministro dell'Agricoltura, sottolineando la necessità di mantenere ed accentuare la competitività del nostro settore, affermava che «le rese dei cinque zuccherifici a prevalente capitale pubblico sono di gran lunga inferiori a quelle private e che essi, solo nel 1979, hanno perduto 3.300 milioni di lire». Una perdita, in realtà, assai superiore, ove si tenga conto di tutte le agevolazioni, presenti e passate, delle quali queste aziende fruiscono ed hanno fruito.
Non sembrano questi risultati giustificare certe aspirazioni ad estendere la pubblicizzazione (o la politicizzazione) del settore, sia pure sotto una pudica copertura pseudocooperativistica, o consortile, che dir si voglia.

Dopo di che vengono ampiamente illustrate le varie voci dello stato patrimoniale e del conto dei profitti e delle perdite.

IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

L'utile netto dell'esercizio, di L. 6.961.896.098, consente l'attribuzione di un dividendo di L. 250 per ciascuna delle 25 milioni di azioni.

CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO

Lo stato patrimoniale ed il conto dei profitti e delle perdite, sono stati sottoposti alla certificazione della Società «Reconta» S.p.A., Società di organizzazione e revisione contabile, alla quale sono state affidate le funzioni di controllo previste dal D.P.R. 31 marzo 1975, n. 136.

CARICHE SOCIALI

L'Assemblea ha confermato nella carica di Amministratore per il residuo triennio 1979/81 il Sig. Raoul Gardini.
Successivamente, il Consiglio di Amministrazione ha confermato lo stesso Gardini nella carica di Vice Presidente.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale con lo stato patrimoniale ed il conto dei profitti e delle perdite sono stati approvati dall'Assemblea all'unanimità.

stato patrimoniale al 31 dicembre 1979 e raffronto con il 31 dicembre 1978

ATTIVO	1979 Lire	1978 Lire
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	326.455.005.170	294.473.421.442
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	6.771.067.400	22.544.845.418
SCORTE DI PRODOTTI FINITI, SEMILAVORATI E MERCI	172.279.074.335	177.793.141.680
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	14.637.574	29.715.210
CREDITI	58.213.944.216	58.115.397.859
RATEI ATTIVI	1.005.816.807	41.017.129
RISCONTI ATTIVI	525.076.249	619.648.461
ONERI PLURIENNALI DA AMMORTIZZARE	3.327.740.575	3.300.654.725
Totale attivo	568.504.071.272	557.007.812.936
CONTI D'ORDINE	29.154.722.224	30.808.584.010
	597.658.793.496	587.816.396.946

PASSIVO	1979 Lire	1978 Lire
CAPITALE SOCIALE	50.000.000.000	50.000.000.000
RISERVE	25.861.858.511	25.574.522.876
FONDO AMMORTAMENTI	190.078.419.921	174.817.223.838
FONDO PLUSVALENZE DA REINVESTIRE	1.660.219.003	[illegible]
FONDO RISCHIO SVALUTAZIONE CREDITI	188.128.872	670.000.000
FONDO IMPOSTE	1.483.678.500	3.457.117.114
FONDO INDENNITÀ ANZIANITÀ SUPPLETIVA AGENTI	[illegible]	81.702.753
FONDO INDENNITÀ ANZIANITÀ PERSONALE	21.351.845.315	18.878.868.465
CASSA PREVIDENZA AZIENDALE	2.057.313.331	1.836.536.840
DEBITI	257.437.337.019	270.790.671.307
RATEI PASSIVI	2.134.964.743	1.982.848.868
RISCONTI PASSIVI	3.014.381	2.773.501
	561.493.804.433	550.030.926.917
RESIDUO UTILI ESERCIZI PRECEDENTI	48.770.740	16.729.301
UTILE DELL'ESERCIZIO	6.961.896.099	6.960.156.718
Totale passivo	568.504.071.272	557.007.812.936
CONTI D'ORDINE	29.154.722.224	30.808.584.010
	597.658.793.496	587.816.396.946

I dati sono esposti in forma riassuntiva

conto dei profitti e delle perdite esercizio 1979 e raffronto con l'esercizio 1978

PERDITE	1979 Lire	1978 Lire
ESISTENZE INIZIALI	177.793.141.680	168.875.024.675
ACQUISTI	232.935.835.224	181.810.403.313
PRESTAZIONI DI SERVIZI	23.023.376.456	17.440.701.817
LAVORO E CARICHI RELATIVI	47.474.073.557	39.019.962.781
ONERI FINANZIARI	19.837.884.833	24.195.224.337
ONERI FISCALI	27.819.511.856	28.170.995.334
AMMORTAMENTI		
Immobilizzazioni tecniche	20.735.000.000	25.155.000.000
Brevetti industriali e diritti di utilizzazione	3.076.728	6.643.140
Oneri pluriennali	952.350.000	707.104.057
CONTRIBUTI CASSA CONGUAGLIO ZUCCHERO	54.557.128.801	36.006.301.398
CONTRIBUTO F.E.O.G.A.	5.709.030.867	5.070.833.868
SPESE DIVERSE	114.575.594	113.581.030
ACCANTONAMENTO CONTRIBUTI EX ART. 18 L. 12/6/1977, N. 675	39.358.000	520.891.000
ACCANTONAMENTO A FONDO PLUSVALENZE DA REINVESTIRE	1.185.319.880	503.859.323
ACCANTONAMENTO A FONDO RISCHIO SVALUTAZIONE CREDITI	68.750.000	670.000.000
ACCANTONAMENTO A FONDO INDENNITÀ ANZIANITÀ SUPPLETIVA AGENTI	37.248.999	31.707.438
PERDITE DIVERSE E SOPRAVVENIENZE PASSIVE	71.347.294	1.476.383.044
	618.157.609.235	528.784.406.149
UTILE DELL'ESERCIZIO	6.961.896.099	6.960.156.718
	625.119.505.334	535.744.562.867

PROFITTI	1979 Lire	1978 Lire
VENDITE	440.423.451.636	347.091.614.029
PROVENTI FINANZIARI	2.021.848.068	3.131.830.014
PROVENTI DA INVESTIMENTI IMMOBILIARI	283.358.280	248.492.219
PROVENTI DIVERSI	7.885.376.273	4.359.177.646
INCREMENTO DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI	358.903.173	1.091.005.439
ONERI PLURIENNALI CAPITALIZZATI	809.436.939	582.362.232
ONERI DI NATURA FINANZIARIA CAPITALIZZATI	87.200.000	558.870.000
RIMANENZE FINALI	172.279.874.335	177.793.141.680
	625.119.505.334	535.744.562.867

I dati sono esposti in forma riassuntiva

Il vicepresidente della Fiat al Convegno dell'Intersind

Agnelli: «Una triste decisione per la crisi mondiale dell'auto»

E' quella di chiedere la [illegible] integrazione per 78 mila operai - «Un sindacato che sappia affrontare i problemi concreti può dare un importante contributo allo sviluppo» - Anche il ministro Foschi riconosce le difficoltà [illegible] settore - Aggiunge: «La cassa integrazione è stata chiesta, [illegible] ancora concessa»

FIRENZE — *«E' una triste decisione quella che abbiamo dovuto prendere in relazione alla situazione internazionale [illegible] mondo dell'automobile. Se i sindacati conoscessero la reale situazione del mercato, non farebbero certo le critiche che hanno avanzato in questi giorni alla nostra richiesta di provvedimenti»*: [illegible] si è espresso il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, a proposito della richiesta di cassa integrazione per 78 mila operai della Fiat Auto, ieri a Firenze per intervenire al convegno *«Cultura e società industriale oggi in Italia»* organizzato dall'Intersind.

Anche il ministro del Lavoro, Foschi, presente allo stesso convegno, ha ammesso che la misura richiesta dalla Fiat è *«un chiaro segnale di allarme [illegible] profondi problemi che travagliano il settore dell'auto»*. E ha aggiunto: *«Non ritengo, però, che l'aver avanzato domanda [illegible] cassa integrazione voglia dire che questa [illegible] automaticamente accolta. Dovranno, infatti, comunque, [illegible] espletate tutte le procedure del caso»*. Il ministro ha ricordato che nella prossima settimana il governo incontrerà gli imprenditori per un esame dei problemi industriali, incontro già in calendario da tempo ma spostato per il cambio al vertice della Confindustria.

Due i motivi principali delle difficoltà del settore dell'auto in Italia: c[illegible] del mercato internazionale; problemi strutturali interni alle nostre aziende, che non consentono di produrre a costi competitivi. Sul primo aspetto è impossibile intervenire, in quanto dipende da tutta una serie di componenti psicologiche e di politica internazionale non controllabili né da un singolo Paese né, tantomeno, da una singola azienda. Esso deve, pertanto, essere accettato come costante caratteristica del mercato automobilistico, soggetto [illegible] sempre ad alti e bassi.

Il secondo problema, invece, che può essere riassunto nel concetto di competitività, trova soluzioni proprio all'interno [illegible] struttura» industriale del nostro Paese e la componente sindacale assume un ruolo rilevante.

[illegible] questo aspetto, che distingue il nostro sistema industriale da quello [illegible] altre nazioni [illegible], si è incentrato l'intervento di Agnelli al convegno. Il vicepresidente della Fiat ha, infatti, sostenuto che *«nell'attuale situazione italiana occorre contrastare i segni di disgregamento sociale e di logoramento dei rapporti. Ma — ha avvertito — non è più tempo di grandi progetti, bensì è urgente e indispensabile adottare una strategia [illegible] piccoli passi, nella certezza che soltanto nella graduale soluzione dei problemi concreti [illegible] un solido rafforzamento delle relazioni industriali e delle situazioni aziendali»*.

Purtroppo questi primi mesi del 1980 *«non offrono motivi di particolare ottimismo a chi crede nella possibilità e nella necessità di realizzare, anche in Italia, negli Anni Ottanta, un rapporto con il sindacato diverso [illegible] quello che ha contraddistinto il passato decennio e fondato su [illegible] matura cultura industriale del [illegible]»*.

Fra i motivi di pessimismo, Agnelli ha [illegible] il rifiuto [illegible] «linea dell'Eur» che è stato l'unico sostanziale passo degli Anni 70 verso un'acquisizione [illegible] parte sindacale di una struttura industriale. Ma è stato un passo troppo timido, soprattutto vanificato dall'incapacità di tradurlo [illegible] comportamenti e fatti operativi.

Per Agnelli il sindacato degli Anni Ottanta *«può dare un contributo importante allo sviluppo: ma deve tradurre nelle proprie politiche operative [illegible] consapevolezza che gli interessi dei lavoratori non sono e [illegible] possono essere disgiunti dagli interessi della produzione»*.

Sul ruolo del sindacato, il vicepresidente della Fiat ha definito il *«sindacato progetto»* (di cui si è parlato al recente congresso della Flm [illegible] Ariccia) una fuga in avanti, affermando che è ben più ne[illegible] un sindacato che *«si confronti con i singoli problemi italiani, che sappia cogliere con precisione le reali domande dei lavoratori e non quelle di un'astratta classe operaia, che sappia agire tenendo conto delle condizioni interne e internazionali in cui si inserisce il sistema produttivo italiano, che sappia infine porsi con coraggio il problema dell'uso degli strumenti più efficaci e meno penalizzanti nel perseguire i propri obiettivi»*. *«Sono fermamente convinto* — ha aggiunto — *che in ogni società democratica e pluralista vi sia necessità [illegible] una estesa e vitale presenza sindacale. Ma questa presenza va qualificata dai contenuti e dalle modalità [illegible] esercizio del suo potere»*.

Sulle relazioni industriali, Agnelli ha affermato che *«la parte più attenta e rappresentativa dell'imprenditoria italiana resta comunque convinta che la maturazione dei rapporti tra azienda e sindacati sia uno dei potenziali punti di forza non soltanto [illegible] una ripresa di dinamismo del sistema industriale, ma anche dell'evoluzione civile del Paese»*.

Agnelli ha quindi insistito sulla necessità — proprio per la salute del *«sistema Italia»* — di affrontare in concreto i problemi specifici sfuggendo alle generalizzazioni e alle contrapposizioni «di principio» e anche alle generiche disponibilità. *«Occorrerà [illegible] misurarsi più che mai con i problemi concreti del lavoro»*. E' necessario, dunque, *«un pragmatismo lucido e programmatico»* poiché i problemi che l'industria italiana dovrà affrontare nei prossimi anni [illegible] di natura tale che imporranno a tutti una profonda revisione dei rapporti *«in un contesto di cultura industriale e di cultura economica seria e severa»*.

Agnelli ha così concluso: *«Le imprese, per uscire vincenti da questa sfida, devono poter agire in maniera incisiva e profondamente efficiente e per questo hanno bisogno [illegible] un sindacato che sappia uscire dalle contraddizioni e misurarsi con le esigenze dello sviluppo industriale con un respiro maggiore rispetto a quell'irrigidimento dei rapporti sul lavoro che è diventato elemento di immobilismo e di conservazione e che è stato tanto costoso in termini di conflittualità»*.

Renzo Villare

Auto, operai Usa contro il Giappone

NEW YORK — Il presidente del sindacato dei lavoratori dell'automobile (United Auto Workers) Douglas Fraser ha annunciato a Washington che l'organizzazione «stanca di attendere adeguati provvedimenti» da parte del Congresso, ha deciso di chiedere direttamente alla International Trade Commission di raccomandare l'imposizione di restrizioni sulle importazioni di auto e autocarri di fabbricazione giapponese.

In base alla legge federale sugli scambi commerciali, la Itc potrebbe raccomandare al presidente Carter l'adozione di diversi provvedimenti, fra cui il contingentamento delle importazioni o l'aumento delle tariffe. Dal suo canto il presidente è tenuto a darne notifica al Congresso e ad agire, pro o contro le raccomandazioni, nel giro di 60 giorni.

Con [illegible] iniziativa, che sarà realizzata entro il 13 giugno, il sindacato di Detroit ha virtualmente aperto un nuovo «fronte» nella sua battaglia contro gli «invasori» giapponesi. E' dallo scorso gennaio, giova ricordare, che la Uaw [illegible] chiesto ripetutamente al Congresso norme legislative per limitare temporaneamente le importazioni e per costringere allo stesso tempo le maggiori case esportatrici estere a costruire fabbriche automobilistiche in Usa.

Le pressioni sono andate aumentando di pari passo con il continuo calo delle vendite di vetture americane a tutto vantaggio di quelle giapponesi, un fenomeno che ha costretto l'industria automobilistica di Detroit a licenziare a tutto aprile circa 300.000 lavoratori, pari al 25 per cento della mano d'opera del settore.

Borsa controllata perdite dell'1,4%

MILANO — L'atteggiamento del mercato azionario in settimana è risultato guardingo e controllato. Le iniziative si sono [illegible] e [illegible] nel numero che nella durata: gli unici movimenti di un certo rilievo sono stati quelli di matrice speculativa a corto raggio.

Non sono però stati i motivi di preoccupazione di ordine generale a livello internazionale e interno a condizionare la tendenza, ma il momento tecnico stagionale che, con il riporto di maggio, in calendario per la prossi[illegible] settimana, coincide con lo stacco della maggior parte dei dividendi dichiarati nel corso della recente campagna assembleare. Chi acquista, infatti, preferisce farlo a stacco avvenuto per evitare di venir segnalato allo schedario fiscale attraverso l'incasso della cedola e [illegible] possiede già in molti casi vende per poi riacquistare.

Da tali movimenti contrapposti ne è risultato una prevalenza di realizzi che hanno determinato una flessione media della quota nell'ordine dell'1,4 per cento, con l'indice generale azionario de «Il Sole-24 Ore» che, da un venerdì all'altro, è passato da 45,85 a 45,22.

Nonostante la cautela di cui si è detto, i movimenti sui vari titoli sono sempre stati improntati ad un'attenta selettività. Gli assicurativi, ad esempio, vengono guardati con particolare interesse per conoscere i risultati dell'esercizio ed eventualmente le proposte di operazioni sul capitale: i comunicati favorevoli, resi noti dall'Abeille e dall'Alleanza, sono stati bene accolti e le aspettative per quello della Ras ne hanno fatto progredire [illegible] quotazione del [illegible] per cento.

Agitato, invece, l'andamento delle Fiat, con una perdita limitata, però, al 3,0 per cento. Anche la finanziaria del gruppo — l'Ifi — ha subito un arretramento. La Pirelli ha risentito delle cattive notizie provenienti dal settore auto che si rifletteranno necessariamente sulle vendite di pneumatici: il titolo ha subito un ribasso del 6 per cento.

Nettamente appesantita (—6,1 [illegible] cento) la Bastogi, per la quale si è venuti a conoscenza dei negativi risultati della gestione 1979 (attenuati per utilizzo di rivalutazioni immobiliari), nonché della chiamata di Grandi alla presidenza dell'Eni.

c. col.

Approvata ieri all'unanimità la piattaforma sindacale

Per il contratto integrativo Fiat chiesto un aumento di 47 mila lire

TORINO — *La vertenza per il contratto integrativo dei 200 mila dipendenti Fiat è partita ufficialmente ieri quando i 400 delegati di base che compongono il Coordinamento nazionale del Gruppo hanno approvato, all'unanimità, la «piattaforma» che [illegible] primi giorni della prossima settimana sarà presentata all'azienda. L'obiettivo è di concludere [illegible] trattativa con l'azienda prima delle ferie.*

Il varo della «piattaforma» è stato complicato dall'annuncio dei sette giorni di Cassa integrazione per 78 mila dipendenti del settore auto. Questo «fatto nuovo» ha reso più importante, a giudizio dei sindacalisti, la parte della «piattaforma» che riguarda la politica industriale della Fiat e l'organizzazione del lavoro. Il segretario confederale della Cgil, Bruno Trentin, che ha assistito all'ultima parte dei lavori del Coordinamento, ha affermato: «C'è il tentativo di spostare tutto sul salario per sfuggire agli altri temi: sviluppo, organizzazione del lavoro, politica industriale. Le difficoltà della Fiat ci preoccupano, ma c'è sproporzione tra questo e il ricorso alla Cassa. La Fiat non ha valutato se c'erano altre strade per governare la produzione. Con la Cassa persegue due obiettivi: incidere sulla condotta [illegible] vertenza aziendale; sottrarsi al confronto con il sindacato per gestire la crisi [illegible] sola».

Anche il segretario generale dei metalmeccanici della Uil, Mattina, ha insistito sull'esigenza di «imporre alla Fiat di sedersi subito al tavolo della trattativa per discutere [illegible] strategia industriale e di organizzazione [illegible] lavoro, e per evitare il pericolo che siano destinate [illegible] settore dell'auto risorse pubbliche [illegible] [illegible] controllo sulla loro destinazione».

Per quanto riguarda gli aspetti rivendicativi della «piattaforma» il sindacato è riuscito a contenere le spinte salariali che erano presenti in alcuni settori della base: la richiesta di aumento è di 47 mila lire mensili medie (una cifra di poco superiore alle 43-44 mila lire ipotizzate in un primo tempo; inferiore alle 50 mila lire chieste in alcune assemblee di fabbrica).

Abbiamo chiesto al coordinatore nazionale del settore auto, Tom Dealessandri di illustrarci i punti principali della «piattaforma».

Politiche industriali — *Il sindacato chiede di discutere [illegible] prospettive dell'azienda specie in materia [illegible] investimenti, prodotto, impianti, [illegible] ganizzazione del [illegible].* «Per esempio — *ha detto Dealessandri* — nel settore auto chiediamo la definizione del ruolo dei singoli stabilimenti o settori (carrozzeria, meccanica, stampaggio). [illegible] rapporto anche al riequilibrio Nord-[illegible]. Per la carrozzeria dell'auto, poiché gli stabilimenti di Cassino e di Termini Imerese sono ormai troppo grossi, chiediamo un nuovo impianto nel Sud. Per la meccanica dell'auto bisogna sviluppare gli stabilimenti di Sulmona e di Termoli. Nel settore dei veicoli industriali chiediamo, in applicazione dell'accordo del 1977, il trasferimento a Grottaminarda [illegible] tutti i montaggi di autobus, compresi quelli che ancora [illegible] producono a Camori. Per il materiale rotabile, in rapporto [illegible] piano straordinario del trasporto pubblico, esistono ormai le condizioni per lo sviluppo dell'Omeca di Reggio Calabria e della Ferro Sud [illegible] Matera. Infine, per la componentistica, [illegible] per [illegible] prima volta di discutere la politica di settore nel suo insieme».

Organizzazione del [illegible] — «Intendiamo — *ha detto Dealessandri* — affermare il concetto [illegible] professionalità collettiva, investendo il ciclo di produzione completo: dall'impiegato alla commercializzazione del prodotto». *Le cose più rilevanti [illegible]: 1) Creazione di gruppi di lavoro integrati, tra produzione, manutenzione e collaudo, partendo dalle macchine singole e dalle sequenze meccaniche (transfert); 2) Impostare studi e ricerche per il superamento graduale della catena. Generalizzare gli esperimenti «Lam» per il montaggio dei motori. Scorporare, ove possibile, il maggior numero di operazioni sulle linee di montaggio, specie nella parte terminale. 3) Unificazione dei Comitati contrattazione organizzazione del lavoro per operai ed impiegati: oggi gli impiegati non hanno le contrattazione dell'organizzazione del lavoro.*

Inquadramento unico — *Le richieste sono: 1) Passaggio dalla «quinta» [illegible] «quinta super» di operai altamente specializzati; 2) Riduzione dei tempi contrattuali per il passaggio dal «secondo» al «terzo» livello: da 18 a 12 mesi per gli operai addetti alle linee; da 36 a 18 mesi per gli altri operai produttivi; passaggio di una parte dei non produttivi dal «secondo» al «terzo» livello* «tenendo conto — *ha spiegato Dealessandri* — dell'anzianità aziendale e dei periodi trascorsi eventualmente alle linee».

Diritti sindacali — *Possibi[illegible] [illegible] collocamento sindacale [illegible] gli stabilimenti Fiat in Spagna, Brasile, Argentina, Sud Africa. Togliere dal periodo di assenza che rende possibile il licenziamento per assenteismo le giornate di degenza in ospedale, le malattie professionali non riconosciute (per esempio, [illegible] rumorosità)*

Tempo parziale — *Possibilità di lavoro a tempo parziale per i lavoratori che studiano e per gli studenti che desiderano lavorare.*

Mercato del lavoro — «Chiediamo alla Fiat — *ha detto Dealessandri* — di applicare subito le norme della legislatura sulla mobilità, in attesa che venga approvata. Ciò significa che la Fiat dovrebbe [illegible] una parte dei lavoratori [illegible] liste [illegible] collocamento e un'altra parte dalle liste [illegible] mobilità: una norma che per il Nord è particolarmente utile per le fabbriche in crisi».

Salario — *L'aumento medio richiesto è di 47 mila lire al mese: 17 mila per l'aumento della «quattordicesima»; 30 mila per [illegible] creazione [illegible] «terzo elemento» [illegible] cifre variabili a seconda delle categorie. 1) La «quattordicesima» diventerebbe di 520 [illegible] lire, uguale per tutti: oggi è di 300 mila lire [illegible] «prima» alla «quinta» categoria; [illegible] mila lire per [illegible] «sesta» e di 340 mila per la «settima». 2) Le cifre [illegible] «terzo elemento» richieste [illegible] sindacato sono: 1ª cat. 23.100 mensili; 2ª cat. 26.250; 3ª cat. 28.600; 4ª cat. 30.600; 5ª cat. 34.500; 5ª super 37.300; 6ª cat. 41.400; 7ª cat. 46.000.* «Per la quinta super, la sesta e la settima categoria — *ha concluso Dealessandri* — ci saranno assorbimenti dai superminimi, garantendo comunque che tutti avranno in denaro fresco almeno 37.300 lire».

Sergio Devecchi

Produzione rallenta il ritmo

ROMA — Va rallentando il ritmo di aumento della produzione industriale: a marzo, secondo i dati provvisori dell'Istat, l'indice è salito del 7% rispetto al corrispondente mese del 1979. E' questo l'aumento più contenuto registrato [illegible] produzione industriale [illegible] settembre. Negli ultimi dodici mesi si erano avute le seguenti variazioni mensili: +9,9% a marzo 1979; +5,3% ad aprile; +5,4% a maggio; —0,1% a giugno; +4,1% a luglio; +7,9% ad agosto; +6% a settembre; +10,3% [illegible] ottobre; +7,8% a novembre; +8% a dicembre; +9% a gennaio 1980; +12% a febbraio; +7% a marzo.

Le variazioni percentuali dell'indice nel periodo gennaio-marzo 1980, rispetto all'analogo periodo del 1979, sono: +17,2 per i mezzi di trasporto (di cui autoveicoli +11,5); +14,5 per [illegible] lavorazione dei minerali non metalliferi; +14,3 per le meccaniche; +18,8 per le tessili; +10,4 per le chimiche; +8,1 per le alimentari e +7,8 per le metallurgiche.

Nel primo trimestre del '79 disavanzo di 713 miliardi

Cresce il deficit commerciale già 3777 miliardi in tre mesi

ROMA — In [illegible] la bilancia commerciale italiana ha segnato un deficit di 1384 miliardi di lire. Lo ha reso noto l'Istat sulla base di dati ancora provvisori.

Il dato di marzo conferma il peggioramento dei conti commerciali italiani con l'estero che [illegible] pesantemente in [illegible] da novembre 1979. In quel mese, infatti, dopo un andamento sostanzialmente equilibrato durante la maggior parte del 1979, la bilancia commerciale si chiuse con un passivo di 1448 miliardi di lire. Ancora maggiore il deficit commerciale di dicembre (1718 miliardi); nel gennaio 1980 il passivo è stato di 1133 miliardi e in febbraio di 1256 miliardi.

In marzo le importazioni hanno raggiunto il livello di 7001 miliardi di lire mentre le esportazioni sono arrivate solo a 5617 miliardi di lire.

Il deficit di marzo è dovuto alle importazioni petrolifere: il disavanzo petrolifero è infatti ammontato a 1411 miliardi e ad esso si è contrapposto [illegible] un modestissimo attivo (27 [illegible]) per le altre voci della bilancia.

Nel primo trimestre 1980 le importazioni sono ammontate a 19.047 miliardi con un [illegible] del 41,1% sul 1979; le esportazioni sono invece aumentate a 15.270 miliardi di lire, con un incremento pari soltanto al 19,4%. Il trimestre [illegible] così comportato un deficit complessivo di 3777 miliardi di lire, contro un passivo di 713 miliardi di lire nel primo trimestre 1979.

I risultati trimestrali sono fortemente influenzati dall'aumento dell'onere per l'acquisto di petrolio: il deficit petrolifero dei primi tre mesi del 1980 è stato pari a 3439 miliardi contro 1865 miliardi del 1979. Tuttavia il primo trimestre 1980 segna anche un deficit per le altre merci di 338 miliardi contro l'attivo «non petrolifero» di 1133 miliardi [illegible] primo trimestre 1979. Dal computo della bilancia commerciale sono esclusi noli e assicurazioni.

Anche il settore automobilistico, che tradizionalmente era sempre stato uno dei «pilastri» delle esportazioni italiane, sta adesso perdendo colpi. I dati sulla bilancia commerciale nel primo trimestre del 1980 mostrano infatti che le importazioni di autoveicoli esteri hanno [illegible] superato le esportazioni di quelli italiani: sono infatti entrati dall'estero 233 mila autoveicoli (aumento del 56%), mentre le vendite [illegible] autoveicoli italiani all'estero sono [illegible] 198 mila unità (aumento del 36%). In termini di valore le importazioni [illegible] autoveicoli sono costate [illegible] mesi 1023 milia[illegible] mentre le esportazioni hanno reso solo 652 miliardi. Il valore delle importazioni è cresciuto del 70 per cento contro un aumento del 24 per cento per le esportazioni.

Tuttavia l'intero comparto [illegible] mezzi [illegible] trasporto (autoveicoli, parti staccate, motocicli, trattori ecc.) nel primo trimestre 1980 è riuscito a restare attivo segnando un surplus di [illegible] miliardi di lire; nel primo trimestre dell'anno scorso, però, il saldo attivo era stato di 413 miliardi.

Germania Federale Nell'80 l'economia ha iniziato bene

BONN — L'andamento dell'[illegible]conomia della Germania Federale è nel complesso favorevole, finora quest'anno. Lo rileva un rapporto del ministero dell'economia di Bonn, nel quale, tuttavia, non si nascondono i rischi rappresentati soprattutto dagli sviluppi recessivi dell'economia mondiale e dalle incertezze politiche.

I prezzi al consumo sono aumentati a marzo del 5,8% rispetto all'anno avanti, e un rallentamento dei rincari potrà aversi solo verso la fine dell'anno poiché i prezzi import seguitano a crescere e così pure i costi di produzione. Nel primo bimestre la domanda di manufatti tedeschi è aumentata rispetto alla fine del '79, specie dall'estero.

Giovedì direttivo della Confindustria

ROMA — La prossima riunione del consiglio direttivo della Confindu[illegible] il 15 maggio. [illegible] prospetta facile [illegible] il neo-presidente Vittorio Merloni: a[illegible] le pressioni perché si decida a nominare il direttore generale.

Un primo passo, pure se di «c[illegible]», il titolare dell'Ariston lo ha fatto già: è a firma sua, infatti, l'ordine di servizio del 7 maggio con cui l'attuale condirettore Alfredo Solustri è stato [illegible] delle funzioni di direttore generale.

Al direttivo di giovedì prossimo la sua non sarà una proposta «secca» a favore di Solustri (che dovrebbe essere affiancato da Paolo Annibaldi, attuale vicedirettore, e Carlo Ferroni, direttore dell'Aschimici e già collaboratore di Solustri), ma riguarderà una rosa di candidati, con più o meno «chances»: Tufarelli (per la Fiat), Lunati (per l'Olivetti), Manca (Pirelli) e lo stesso Ferroni.

[illegible] domani più care le Alfa Romeo

MILANO — A causa della «continua lievitazione dei prezzi delle materie prime e dei costi dei fattori produttivi verificatisi con maggiore intensità nell'ultimo trimestre» l'Alfa Romeo ha deciso di procedere ad un [illegible] dei suoi listini in Italia «per allineare — è detto in una nota dell'azienda — i propri ricavi [illegible] già accresciuti costi». Tale ritocco dei listini, che avrà decorrenza da domani, verrà applicato sui prezzi di tutte le vetture attualmente in vendita ed avrà un'entità che mediamente varia dal cinque al sei per cento.

Ecco il nuovo listino dell'Alfa, a prezzi base (senza cioè l'Iva, la messa in strada e gli optional). Tra parentesi, i prezzi fino ad oggi: Alfasud 4 marce: 5.170.000 (da 4.842.000); Alfasud 1200: 5.616.000 (da 5.251.000); Alfasud 1300: 5.885.000 (da 5.526.000); Alfasud 1500: 6.175.000 (da 5.783.000); Giulietta 1300: 8.160.000 (da [illegible]); Giulietta 1600: 8.710.000 (da 8.270.000); Giulietta 1800: 9.100.000 (da 8.640.000); Alfetta 1600: 9.140.000 (da 8.380.000); Alfetta 1800: 9.570.000 (da 8.880.000); Alfetta 2000: 10.880.000 (da 10.440.000); Alfa 6: 16.360.000 (da 15.150.000).

ECONOMICI

IRRADIO
Un nome che suona bene.
IRRADIO
GARANTITO DA MELCHIONI

Secondo la Digos, sarebbe uno dei personaggi più importanti arrestati in questi giorni

Procurava armi, silenziatori e parrucche la ragazza militante in «Prima linea»

Giuseppina Sciarrilli, 24 anni, originaria di Foggia sarebbe la responsabile del settore logistico dell'organizzazione - Scoperto un altro covo in via Giovanni da Verrazzano: di qui sarebbe partito il commando che fece irruzione nella scuola di via Ventimiglia e ferì 10 persone - Imminenti clamorosi sviluppi

Giuseppina Sciarrilli, la terrorista catturata nell'alloggio di via Staffarda 9, personaggio importante di *Prima Linea*, sarebbe la responsabile del settore logistico dell'organizzazione. In via Giovanni da Verrazzano 23, al quarto piano di un vecchio edificio della zona della Crocetta, gli agenti della Digos hanno individuato una seconda base «tiepida»: gli occupanti l'hanno abbandonata da poco, anche se non è escluso che sia stato compiuto qualche arresto. L'alloggio, tre camere e servizi, è piuttosto grande e può comodamente ospitare otto persone: un rifugio per i terroristi di *Prima Linea* provenienti da Milano, da Pavia o da altre città del Nord in occasione di qualche azione importante.

Queste le uniche notizie filtrate ieri pomeriggio attraverso l'impenetrabile riserbo che ha caratterizzato questa operazione ancora lontana dalle conclusioni. Da parecchi giorni alcuni degli arrestati (tra cui uno studente in stato di fermo) continuano a parlare, fornendo preziose notizie agli inquirenti. Nella consueta conferenza stampa del pomeriggio in questura, il capo della Digos Fiorello ha annunciato clamorosi sviluppi a breve scadenza, forse entro i primi giorni della prossima settimana.

La clandestina — Giuseppina Sciarrilli, 24 anni, originaria di Foggia è entrata nell'organizzazione da parecchio tempo. Certamente da più di due anni. A quell'epoca fu arrestata in un covo toscano (*Prima Linea* ha salde ramificazioni, soprattutto in quella regione e in Lombardia) ma è stata subito rilasciata per assoluta mancanza di indizi. A Torino ha trovato rifugio nella casa di via Staffarda 9, trasformata dai coniugi Loreno Mada, operaio Fiat, e Claudia Zan, maestrina a tempo perso, in un covo-archivio-arsenale.

Secondo il capo della Digos la Sciarrilli era la responsabile del fronte logistico di PI in città. Era lei cioè che si occupava delle armi e del munizionamento, dei silenziatori e delle parrucche. Giuseppina Sciarrilli e Claudia Zan si sono dichiarate prigioniere politiche: una conferma del ruolo da esse ricoperto nell'organizzazione.

Nell'abitazione di via Staffarda, tra il numeroso materiale documentario e gli schedari, sarebbe stato trovato un lungo elenco di poliziotti, possibili obiettivi dei terroristi.

La base «tiepida» — Il secondo covo, gli agenti della Digos lo hanno scoperto nella centralissima zona della Crocetta: in via Giovanni da Verrazzano 23. Gli inquilini del vecchio edificio a quattro piani non sospettavano nulla: *«Sapevamo che l'ultimo piano era affittato da un gruppo di studenti, gente che andava e veniva — hanno riferito — Qualcuno ha notato una coppia, un altro ha scambiato qualche parola con uno di loro, diceva di essere uno studente di medicina»*.

L'anonimato della città è la miglior protezione per il terrorista. Gli investigatori hanno definito la base «tiepida», nel senso che ultimamente non era più abitata. L'appartamento comunque era una base, rifugio per l'organizzazione. Con gli otto posti-letto a disposizione poteva ospitare terroristi venuti da fuori per le imprese più clamorose di PI. Basti ricordare che nell'assalto di via Ventimiglia il commando era composto da una quindicina di persone (dieci con le armi in pugno che hanno fatto irruzione nella scuola e ferito cinque docenti e cinque studenti, altri complici sulle auto pronti alla fuga). Così come nell'assalto alla Praxi e all'officina di autoriparazioni per le camionette dell'esercito, i partecipanti erano numerosi e non tutti di Torino.

Il palazzo in via da Verrazzano - I sigilli della polizia sulla porta del covo

Le indagini — Gli inquirenti non hanno voluto rivelare altri nomi degli arrestati, il cui totale ha superato la ventina. Sono stati però smentiti «vecchi» nomi di personaggi di PI già processati a Torino e attualmente in attesa di sentenza definitiva, come Barbara Graglia, Giuseppe Filidoro e altri del gruppo di PI catturato il 2 giugno del '78 per l'assalto al deposito della Satti.

Rimbalzano invece nomi di gente già in carcere, indiziata per l'omicidio Alessandrini: Claudio Vaccher, Bruno Russo Palombi e Marco Fagiano (quest'ultimo latitante). Palombi fu catturato nell'appartamento milanese di Claudia Vaccher dove era stato ospitato anche il Fagiano. Tutti e tre erano già indiziati dell'omicidio del magistrato.

Il giudice che si occupa di questa inchiesta ha soltanto precisato che *«l'istruttoria è ancora in corso e la nuova ondata di arresti può portare delle modificazioni»*, senza aggiungere altro. Il fratello di Claudio Vaccher William fu assassinato da un commando di PI, sotto casa a Milano, proprio perché aveva accettato di collaborare con la magistratura.

L'estremo riserbo che copre tutta l'inchiesta è dovuto anche alla necessità di tutelare i catturati che accettano di parlare, esposti alle intimidazioni e alle minacce, sempre molto esplicite, dell'organizzazione terroristica.

Storia oscura e tormentata del figlio del vicesegretario dc

Marco Donat-Cattin: dalle lotte del '68 alla clandestinità nel gruppo terrorista

Tra i due poli, un matrimonio fallito, studi e lavoro abbandonati - Da Senza Tregua a Prima linea, dopo il distacco dalla famiglia - Avrebbe parlato di lui un amico arrestato, Roby

La notizia è data ormai per certa: Marco Donat Cattin, 27 anni, figlio terzogenito dell'ex ministro e attuale vicesegretario della Dc, è coinvolto nell'inchiesta di Prima Linea. E' sospettato di aver preso parte ad una delle azioni più efferate compiute da Prima Linea: l'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini.

Il nome del giovane è stato associato in passato, a inchieste della magistratura. Marco Donat Cattin comincia a far politica giovanissimo, già sui banchi del VI Liceo Scientifico, la scuola in cui conosce una ragazza di 17 anni, Laura Speranza, figlia di un maresciallo di ps del distretto di piazza Castello.

I due si sposano ma è un matrimonio che dura pochi mesi. In questi giorni la giovane donna, che pure è stata sentita dal magistrato, non accetta colloqui o interviste: Marco per lei è un discorso chiuso, che appartiene al passato. Altrettanto fa la madre anche se per motivi diversi. La signora Amelia, non esce quasi più dal suo alloggio di via Romagnano 27. Risponde al telefono: *«Dovete parlarne con mio marito, ma non c'è»*.

Dopo il liceo, Marco entra a Palazzo Nuovo, iscritto a legge. E' attivissimo nel Movimento studentesco, milita in Potere Operaio. Nel '75 entra in contatto con Marco Scavino, uno dei redattori del giornale «Senza Tregua», stampato a Torino, in via della Consolata. «Senza Tregua» è l'organo ufficiale di Prima Linea. Quando il gruppo, che comprende Scavino, Galmozzi, Marco Fagiano e Felice Maresca, viene individuato e in buona parte arrestato nel giugno del '76, dopo l'assalto al deposito della Satti (una protesta per l'abolizione della festività del 2 giugno) Marco Donat Cattin non è con loro.

Fagiano e Marzoca sfuggono alla cattura e a partire da allora cominciano a «firmare» i delitti di PI. Il giovane trova un posto come bibliotecario nell'archivio del Liceo scientifico «Galileo Ferraris», che dipende dalla Provincia (nello stesso ente era impiegato anche Scavino). Ma colleziona un'assenza dopo l'altra. Ne accumula una ottantina, nel giro di poco più d'un anno. Il 26 luglio del '77 è messo in aspettativa: tre mesi dopo viene dichiarato decaduto dall'incarico.

A partire da quel momento forse, Marco si avvicina ancor più all'organizzazione di Prima Linea. Difficile sapere il suo itinerario, il salto nella clandestinità, i passaggi dalla fase di protesta all'approvazione della «linea dura» di PI.

Per la famiglia il giovane è diventato un estraneo. Forse telefona qualche volta alla madre e a un amico. Si fa il nome di Roberto Sandalo, 23 anni, noto nell'ambiente dell'estrema sinistra come «Roby», uscito dal servizio d'ordine di Lotta Continua già nel '75. Alcuni giornali hanno scritto in questi giorni che proprio Roby sarebbe il giovane trattenuto in questura per fornire indicazioni utili a ritrovare Marco. Ma la notizia non è confermata. Da altre fonti però si fa notare che le informazioni in possesso di Roby sono di scarsa importanza. Qualche altro membro dell'organizzazione — il questore Giusti ha ammesso che è stato catturato «uno dei capi» — potrebbe aver fatto rivelazioni clamorose sul conto di Marco Donat Cattin.

Claudio Ceraspolo

Simone Veil domani a Torino

Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, sarà a Torino domani. Parteciperà alla riunione della presidenza del gruppo liberale e democratico, interverrà alla conferenza-stampa che avrà luogo alla Camera di Commercio; si incontrerà con gli esponenti del mondo politico, economico e sociale torinese.

Alle riunioni parteciperanno anche i deputati italiani a Strasburgo, Bettiza, Pininfarina, Susanna Agnelli, Visentini. La signora Veil rientrerà in serata a Parigi.

Le voci della città

Circolo della stampa — Martedì, ore 21,15, presentazione del libro-intervista di Ezio Mauro a Diego Novelli. Con l'autore parteciperanno il sindaco di Torino, Norberto Bobbio, Enrico Paulucci, Giovanni Trovati.

Confederazione Artigianato — Galleria d'Arte moderna, stamane, ore 9,30, assemblea dirigenti artigiani su «Elezioni amministrative '80 - Costruire un progetto di qualificazione dell'impresa artigiana».

Madonna del Pilone — Manifestazione ecologica oggi, ore 9, ritrovo nel prato antistante il motovelodromo per pulizia, ritinteggiatura panchine, ecc. Ore 10, concerto bandistico.

Rassegna cinofila — Organizzata dal circolo comunale Mungreno, oggi, ore 9, al motovelodromo, c. Casale 144, rassegna cinofila riservata a cani da caccia e «tabul».

Unione Culturale — In via C. Battisti 4/b, domani, ore 21, il prof. Antonio Brusca parlerà su «La natura, un medico nostro amico».

Rotary International — Al Jolly Ambasciatori, domani, ore 21, il prof. Luigi Firpo parlerà su «Scienza e fede nel discorso tenuto dal Santo Padre in onore di Alberto Einstein alla Pontificia accademia delle Scienze».

Fotografi italiani a confronto — S'è inaugurata la mostra, a cura del Centro culturale Fiat, sull'opera di Bocci, Gorgerino, Minutesio, Muzzani, Tani, salone di via Carlo Alberto 59. E' aperta fino al 22 maggio. Orari: 15-19; sabato e festivi 10-12; 15-19.

Comitato Difesa Consumatori — Riunione organizzativa di tutti gli iscritti, domani, ore 21, via Assietta 9 (Centro Coordinamento Quartieri).

Associazione ex internati — Per il 35° anniversario della liberazione dai lager, oggi, ore 8,45, corona alla targa in ricordo degli internati sotto i portici della prefettura; ore 9,30, S. Messa in suffragio dei Caduti, chiesa S. Francesco di Sales, v. dei Mille 26.

Marcia corta «Aurora» — Organizzata dal quartiere, si svolgerà oggi, ore 16, con ritrovo in piazza Sassari, la prima «marcia corta» per adulti e ragazzi.

«Islam e ebraismo» — A cura della Fondazione G. De Levy: domani, ore 21,15, al Centro Sociale Ebraico, v. S. Pio V 12, il prof. Federico Peirone parlerà su «Islam e ebraismo».

Minimaratona Borgo Vittoria — Si svolgerà stamane la 5ª minimaratona di 10 km.; ritrovo, ore 8,30, piscina comunale Sospello, partenza ore 10.

Sportuomo Torino 80 — Orario oggi, 9-20. Ingresso 1000 lire. Ore 10-12, manifestazioni sportive a Palazzo a Vela; ore 15, gara interregionale di canoa olimpica, Lago di Candia; ore 15,30, torneo pallone elastico, sferisterio comunale c. Tazzoli; ore 21, palazzo a Vela, ingresso lire 1 mila, incontro basket Grimaldi Torino-Banco di Roma.

Dichiarazione dei redditi — Presso il circolo di v. Rondissone, servizio di consulenza per la «dichiarazione dei redditi» tutti i sabati dalle 15,30 alle 18,30.

Carlo Casalegno scritti su Israele

Sarà presentato al Circolo della stampa, c. Stati Uniti 27, mercoledì, ore 21, il volume degli scritti di Carlo Casalegno, vicedirettore de La Stampa assassinato dai terroristi, su «*Israele, giustizia e libertà*».

L'opera è stata curata dai dott. Sion Segre Amar. Relatori: Alessandro Galante Garrone, Luigi Firpo e Giorgio Vaccarino. L'incontro è organizzato dalla Comunità israelitica e dall'Adei Wizo di Torino.

Per il disarmo

Manifestazione pubblica, stamane, ore 9,30 al teatro Carignano, sul tema «*Distensione e disarmo*». E' indetta dagli ex combattenti mutilati e vittime civili di guerra della provincia di Torino.

«Questa giornata — precisano gli organizzatori — rientra nel programma di iniziative previste per la campagna permanente per la pace indetta dal Consiglio regionale del Piemonte con l'obiettivo di sollecitare misure concrete di disarmo». Parteciperà alla manifestazione il presidente del consiglio regionale Dino Sanlorenzo.

Saper spendere

Ammortamento

E tra le «voci» più discusse nel condominio Un accordo su spese ripetibili tra Sunia e Uppi

Molti dubbi anche a fine stagione, sul riscaldamento. Si trascinano polemiche nate in inverno in attesa di una risoluzione almeno in sede di conguaglio o per la prossima gestione. L'ammortamento è tra le «voci» più discusse; su questo hanno chiesto spiegazioni una ventina di lettori.

★★ Risponde il presidente nazionale dell'Associazione amministratori Quirino Laratti: «*Anzitutto una premessa. La quota d'ammortamento è prevista nella raccolta provinciale degli usi della Camera di Commercio di Torino. Per il quinquennio 1975-'80 dice: "Se l'impianto di riscaldamento è centrale, sono a carico dei singoli utenti, in quote proporzionali, le spese di riparazione e manutenzione normali dell'impianto stesso. Inoltre essi corrispondono al locatore, a titolo di ammortamento, una quota variante tra le 20 e le 45 lire per metro cubo, a seconda del volume dello stabile, sul costo annuale della gestione del riscaldamento*».

Precisa l'esperto: «*In base a giurisprudenza costante si è rilevato che la rivalsa di una quota di ammortamento sugli impianti di riscaldamento, nei rapporti di locazione, è ammissibile unicamente in presenza di un'apposita e precisa clausola contrattuale nella quale sia anche specificato l'importo e il modo di determinazione di tale quota a carico dell'inquilino*». Il tutto, è evidente, portava a dissidi.

Infatti, per dare maggior chiarezza alla materia l'8 luglio 1977 il Sunia (Sindacato inquilini) e l'Uppi (Unione Piccoli Proprietari) hanno stipulato un accordo valido tra le due categorie per la regione Piemonte, che stabiliva quali spese di manutenzione e piccole riparazioni degli impianti termici sono a carico degli utenti concordando l'abolizione della quota di ammortamento e delineando come uniche spese ripetibili quelle specificate nell'accordo.

Attenzione però: si tratta di un accordo tra i rappresentanti delle due categorie citate, quindi non ha valore di legge, è tutt'al più un'indicazione di comportamento qualora le parti si trovassero in difficoltà e volessero, entrambe, adottare questo criterio.

Ecco l'elenco delle spese ripetibili indicate nell'accordo tra Sunia e Uppi. Riparazione o ricostruzione dei rivestimenti in mattoni refrattari della camera di combustione delle caldaie (consistente nel rifasciaggio ed eventuale rimpiazzo di mattoni previa rimozione del bruciatore e relative spese); eliminazione delle perdite d'acqua delle elettropompe di circolazione con l'eventuale sostituzione di guarnizioni e premistoppa, rettifica degli assi di rotazione, riavvolgimento dei motori, riparazione e sostituzione pompe e motore del bruciatore, serraggio morsetti e viti, taratura di apparecchi elettrici di protezione, sostituzione di valvole elettriche, di interruttori di linee elettriche interne, di elettrodi per l'accensione automatica di bruciatori, sostituzione di isolatori di lampade di segnalazione e di interruttori generali per l'esclusione della corrente alle singole apparecchiature e alle centrali.

Eliminazione delle perdite d'acqua delle saracinesche e valvole per tubazioni, sostituzione di premistoppa e guarnizioni; sostituzione di termometri per la misurazione della temperatura dell'acqua di andata e ritorno, di termometri di caldaie e di pompe, di valvole solenoidi e di valvole a strappo, sostituzione di valvole di fondo, valvole di intercettazione di flusso, segnalatori di livello, idrometri, valvole di sicurezza di caldaie ad acqua calda; sostituzione di quadri elettrici di comando e controllo di forza motrice ed illuminazione, mantenimento in buono stato di pulizia dei locali caldaie, dei tubi da fumo, delle canne fumarie, dei depuratori, compresa sostituzione sali, lubrificazione delle elettropompe e delle parti meccaniche dei bruciatori (affidate a ditta specializzata con contratto).

Pulizia serbatoio, additivi per combustibili, disincrostanti per acqua impianto, disincrostanti per camera combustione o canali da fumo caldaia; manutenzione e riparazione centraline elettroniche, valvola miscelatrice, motoriduttore sonda esterna o interna e sostituzione delle stesse.

Al termine della stagione di riscaldamento si dovrà provvedere a queste operazioni: 1) Scovolatura delle caldaie o disincrostazione chimica e successiva chiusura, gli sportelli dovranno restare aperti per l'aerazione, le caldaie dovranno essere isolate dai camini e all'interno della camera di combustione dovrà essere sistemato un recipiente con calce viva per l'assorbimento dell'umidità. 2) Pulizia dei canali da fumo e dei camini con asportazione totale della fuliggine e degli stessi con verifica e regolatura delle chiusure laterali e degli sportelli di ispezione. 3) Pulizia lubrificazione delle parti meccaniche delle elettropompe e dei bruciatori. 4) Revisione delle apparecchiature elettriche e quadro elettrico per il comando e controllo di funzionamento delle elettropompe e degli apparecchi esistenti nella centrale termica.

Una precisazione: «*Tutte le operazioni devono essere affidate a ditte specializzate*».

★ Una richiesta da nonna Giovanna: «*Qualcuno ha un preciso indirizzo dove potrei acquistare tele per lenzuola, asciugamani, ecc. a prezzi non troppo cari?*»

Simonetta

Iniziativa Cisl

Per il fisco presidiati gli uffici

Il 16 maggio il sindacato manifesterà per la «volontà fiscale» con presidi davanti agli uffici delle amministrazioni finanziarie. L'annuncio è stato dato dai segretari Cgil, Cisl, Uil, Bordon, Bologna, Romagnolli, nel corso di una conferenza stampa che ha sottolineato i primi significativi passi avanti sul problema: «*Con l'amministrazione finanziaria di Torino abbiamo raggiunto importanti intese per la lotta all'evasione e per la modifica dell'organizzazione del lavoro funzionale a nuovi piani di accertamento nelle categorie in cui maggiormente si annida l'evasione. Con l'Ufficio delle imposte dirette di Torino abbiamo stipulato un accordo verbale sullo stesso tema*».

Molto però resta da fare. «*La validità delle nostre rivendicazioni — hanno detto i sindacalisti — come atto di giustizia sociale, di lotta all'evasione, di difesa del potere d'acquisto dei salari, di reperimento di maggiori disponibilità finanziarie da impiegare nello sviluppo del Paese, ha fatto venire allo scoperto le forze che contrastano questo disegno. Fin quando a pagare sono i lavoratori tutto va bene. Quando si vogliono colpire gli evasori è una rivolta*».

Contro lavoro nero nelle tv private

«Regolarizzare le situazioni di lavoro nero nelle emittenti radiotelevisive private»: l'impegno è stato preso ieri al Circolo della stampa durante l'assemblea dei lavoratori del settore promossa dall'Associazione stampa subalpina.

E' la prima volta che il sindacato e l'Ordine dei giornalisti affrontano, dopo anni di attesa, i numerosi problemi esistenti e procedono a un utile scambio di notizie e dati. Inoltre, e anche qui siamo di fronte ad una lodevole iniziativa, è stata decisa la costituzione di una consulta sindacale con il compito di approfondire le conoscenze e individuare le principali esigenze dell'emittenza privata.

Alcuni punti sono già stati messi in evidenza ieri. Oltre alla lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori, si è sottolineata la necessità di inserire nella revisione della legge istitutiva dell'Ordine anche la realtà delle radio e televisioni, delineando criteri e modi di certificazione della professionalità per garantire a tutti i lavoratori l'ingresso nel sindacato.

L'assemblea ha sollecitato infine l'avvio di corsi di formazione professionale. Questi dovrebbero essere organizzati dall'Ordine e dall'Associazione stampa subalpina in collaborazione con la Regione.

ECHI DI CRONACA

Giornata della carità

Il volontariato vincenziano con sede in Via Nizza 22/F organizza la 31ª Giornata della Carità dall'8 all'11 maggio per raccogliere fondi a favore delle sue opere. Come sempre preghiamo tutti i torinesi di rispondere con la solita generosità.

Bose impianti — 5 anni di garanzia

La più moderna, fedele, potente e affidabile amplificazione professionale. Prezzi imbattibili, affitto e leasing di ogni potenza, relazioni chiarimenti. Magazzino Musicale, Bra (CN) piazza Municipio telefono 0172/41.16.24.

Stoffe iute moquettes dalla fabbrica

No, le produciamo e possiamo metterle alla portata di tutti una serie eccezionale di stoffe murali e iute di ottima qualità e facilissima applicazione in moltissimi colori a L./mt. 2000. Tappezzerie in carta e plastificate, paglie e sughero. Moquettes rasate a L./mq. 3000 moquettes in lana a L./mq. 12.000. Scampoli ed occasioni. Art Nova, via Duchessa Jolanda 3. Posteggio nel cortile della fabbrica.

Svendita lampadari

Direttamente dalla fabbrica offerte: abbecandi in vetro Murano L. 6000 completo bagno in cristallo, spessore mm. 10, colori blu, bronzo fumé, verde, a solo L. 50.000. Olivari, via Grissogne 18, tel. 738985 Torino.

Volete sposarvi?

Possiamo risolvere la vostra solitudine con oltre diecimila «proposte matrimoniali» ogni età, condizione economica, residenza. Troverete sicuramente vostro ideale «Il Focolare» via Eustachi 45 Milano, telef. 02/222...

Prezzi controllati per 500 automobili usate

A Torino in corso Principe Eugenio 11 esposizione e vendita al coperto di 500 automobili usate a prezzi controllati. Ritiriamo l vostro usato. Minimo anticipo e rateazioni anche senza cambiali. Automercato corso Principe Eugenio 11, tel. 530.595 - aperto anche...

Con le amministrative dell'8 giugno si devono rinnovare i consigli in [illegible] Comuni

In Val Susa [illegible] sindaci [illegible]

La campagna elettorale per le elezioni comunali si è iniziata in Valsusa con la presentazione delle liste. I primi a depositare i simboli sono stati, nella maggior parte, comunisti e socialisti. [illegible] questa tornata non [illegible] a Bussoleno, Mompantero, Bardonecchia e Claviere, dove le amministrazioni sono state rinnovate di recente.

A Susa primi i comunisti. [illegible] capolista Tullio Benedetti, [illegible] natore, presidente della Comunità montana e candidato per il collegio di Susa al consiglio provinciale. Ci sono anche due donne: Carla Tarelli e Lilia Favro. Come indipendenti: Tullio Telmon, docente universitario e Andrea Ceresetti, ingegnere nucleare. In casa dc grossa novità: il sindaco Giovanni Sicheri non si presenta più: capolista è Leo Mellano, segretario provinciale del partito. Vi sono anche due donne, ma la lista non è ancora stata depositata.

A S. Antonino il sindaco comunista Rossetto Casel non si presenta più, così pure il vicesindaco. Capolista per pci-psi-indip. è Luigi Carasco. Due le donne: Susanna Torasso, [illegible] assessore Comunità montana e Alda Barbieri. Capolista dc-indip. è Sergio Aiotto. Ci sarà una terza lista ispirata da imprenditori edili.

A S. Ambrogio per la settima volta si presenta il sindaco Vincenzo Blandini nella lista pci-psi-indip. che ha due donne.

A Caprie il sindaco Carlo Canali capeggia la coalizione della sinistra unita; la dc ha una lista con molti giovani.

A Condove il sindaco Massimo Mattiodo è candidato per il pci alle provinciali nel collegio di Avigliana. La coalizione pci-psi-indip. pdup comprende due donne: Clara Solaro e [illegible] Riva. E' prevista una lista dc.

A Bruzolo due liste: la prima è dc-indip.; l'altra pci-psi-indip., capeggiata dal sindaco Giovanni Milletto.

Ad Avigliana Carlo Suriani sindaco uscente guida la lista comunista, sono insegnanti, operai, impiegati, professionisti e studenti. Un candidato nuovo è Claudio Chiaberge, assessore della Comunità montana.

A Mattie gl'indipendenti progressisti guidati da Ugo Berga fronteggiano la lista dc indip. del sindaco Favro; mentre a Meana la sinistra indip. è guidata dal sindaco Umberto Pellissere.

A Vaie si ripresenta il sindaco de Giuseppe Sanguinetti; Piero Vair guida la sinistra unita, che presenta due donne. A Villarfocchiardo la giunta uscente pci-psi-indip. e il sindaco Sergio Mariotti si ripresentano in blocco.

A Bussoleno Alta: quattro donne: Rosanna Cavialr, Bruna Orsasso, Norma Barlaham e Wilma Aschieri sono candidate per pci-psi-indip. e cattolici di sinistra; in testa il sindaco Ferdinando Fusano, socialista. A Villardora il sindaco uscente Bianalino forse non si ripresenta più nella lista di sinistra, ma in una coalizione civica. Aurelio Rumiano sindaco di Giaglione guida la lista civica di sinistra.

A Chiomonte la lista dc indip. del sindaco Jacob è fronteggiata dalla sinistra unita, guidata [illegible] Anselmo Jayme. L'ex consigliere [illegible] provinciale repubblicano Giugiard si presenta candidato nel comune [illegible] Gravere. Altre liste [illegible] depositate oggi e [illegible] prossimi giorni.

Settimo, i partiti in difficoltà [illegible] si trovano i candidati

A pochi giorni dalla presentazione delle liste per le elezioni dell'8 giugno, i partiti minori di Settimo [illegible] in difficoltà per la presentazione dei candidati. Ai 40 nomi per il consiglio [illegible] nale se ne devono aggiungere altri 60 per il rinnovo dei quattro consigli di quartiere, dove si voterà per la prima volta con il suffragio diretto. A parte il pci e la dc, i due partiti più forti, tutti gli altri gruppi politici sono impegnati in una ricerca frenetica del candidato, anche tra i non iscritti al partito, che serve a completare la lista dei quindici nomi per il consiglio circoscrizionale.

Alcuni gruppi, a conferma della difficoltà in [illegible] si trovano, presenteranno liste incomplete, altri faranno largo uso delle cosiddette «doppie candidature», tanto per il consiglio comunale che per il quartiere. La legge lo permette, salvo la scelta in caso di elezione in entrambi gli organismi rappresentativi.

Oltre ai comunisti e ai democristiani, presenteranno sicuramente propri candidati psi, pri, pli, psdi; assente il pdup che sarà invece per la prima volta in lista alle comunali con cinque capi lista (Giacinto Buttigliero, Luciano Lampis, Calogero Palumbo, Calogero Di Fini, Gabriele Vacis). «Ci escludiamo dai quartieri — dice Fabrizio Morri della segreteria del pdup — perché questi organismi per volontà della giunta non hanno alcun potere decisionale».

A Settimo i quattro consigli [illegible] quartiere sono in funzione da poco più di un anno, nominati dal comune [illegible] rappresentanza dei partiti dell'arco costituzionale e delle forze spontanee che già operavano nel quartiere: «Una soluzione politicamente avanzata — dice l'assessore al decentramento Balbo (psi) — raggiunta dopo momenti di dibattito anche aspri. Certamente questo è stato un periodo di rodaggio, di sicura esperienza, e molto resta da fare. Spetta ora ai cittadini attraverso le elezioni dirette scegliere i propri rappresentanti e partecipare attivamente alla vita del quartiere».

Per Enzo Castelli, consigliere comunale dc, e membro della commissione decentramento, l'esperimento è stato negativo. «La giunta di sinistra — dice — con precisa volontà politica ha frenato la partecipazione dei cittadini. Tutte le decisioni importanti sono state prese dall'alto, con scarso spirito democratico».

Tre dei quattro presidenti uscenti sono stati confermati: Paolo Sosso del Borgo Nuovo è nella lista del psi come Alfonso Fusi del Borgo Provinciale; Bruno Pigliapoco del quartiere Centro, sarà candidato del pci. Maria Grazia Agricola (ein Milano) è candidato al consiglio comunale. Un anno fa Sosso, Fusi e Pigliapoco, erano stati eletti in rappresentanza dei gruppi spontanei, ed ora sono stati inclusi come indipendenti.

A [illegible] una lista civica?

Vigilia delle amministrative tesa a Chieri. La dc, tradizionale punto di convergenza della maggioranza, è il partito più travagliato da crisi intestine. Scontata ormai da tempo l'assenza in lista dell'attuale sindaco Egidio Olla, la testa del gruppo di aspiranti consiglieri è stata presa da Beppe Cerchio, Giuseppe di Claudio e Beppe Berruto, che le voci più attendibili indicano come futuro [illegible] di Olla se il partito saprà mantenere il predominio.

Tuttavia mai come [illegible] volta il trono vacilla: messo insieme a fatica un elenco di quaranta nomi, tutto è stato rimesso in discussione dal ripensamento di un forte gruppo che sembra deciso a mettere in atto, a causa di un ennesimo dissapore con la segreteria, una vecchia idea che covava da tempo, la presentazione di una lista civica.

I comunisti, che inizialmente puntavano su una rosa di dodici nomi pronti da lungo tempo, hanno presentato una lista che vede i leaders ridotti a cinque (Giovannone, Papuzzi, Borsani, Garrone, Schinco), ma che comunque resta compatta.

Giuseppe Maspoli, docente universitario e presidente dell'Esap, l'ente di sviluppo agricolo della Regione, lo scorso anno candidato al Parlamento europeo, è la bandiera del psi, che gli ha affiancato Patrizio e Moretti, l'ex assessore all'Urbanistica il quale ha fatto tanto parlare di sé al tempo della presentazione dei piani-quadro e del programma triennale di attuazione. Anche per i socialisti la vigilia è stata scossa da polemiche perché una fetta di [illegible] si è ribellata, senza però spuntarla, all'estromissione dell'attuale consigliere Mancino.

Un [illegible] popolare è presentato [illegible] è Roberto Rosato, il calciatore gloria del Milan e della Nazionale ai tempi d'oro dei mondiali di Città del Messico. Capolista [illegible] pri [illegible] Beppe Gallina e Bruno Rattazzi, presidente dell'ospedale. Renato Tosco, imprenditore, Eugenio Pertusio, commerciante, e Romano Savio, insegnante, guideranno alla riscossa il psdi. I liberali, tradizionalisti, continuano a puntare le loro [illegible] su [illegible] Rocco, imprenditore, e Francesco Corvetto, ingegnere.

Nei comuni del [illegible] hanno per ora presentato liste forze politiche di Cambiano (sono dichiaratamente radunati sotto un unico simbolo, comunisti, socialisti, indipendenti e cattolici), di Moriondo [illegible] lista pci capeggiata da Salvatore Pipitone [illegible] un'altra per [illegible] grappolo d'uva e tre spighe di grano condotta dall'attuale sindaco Mario Zucca), di Baldissero (pci, leader Giovanni Oddo) e di Pavarolo.

Cuorgnè, [illegible] gruppi Molti nomi nuovi

Tutti i partiti sono al lavoro nel mandamento di Cuorgnè. In 15 Comuni sono già state presentate 23 liste.

A Cuorgnè la corsa al primo posto è stata vinta dal partito comunista, i cui rappresentanti stazionavano da due giorni davanti al palazzo municipale. Subito dopo è toccato al primo dei tre gruppi indipendenti «Unione e progresso» con stemma il cuore, simbolo della cittadina, lo stesso approntato da un'altra lista indipendente che ha dovuto cambiare il suo.

Tra i rappresentanti dell'«Unione e [illegible]» c'è Bruno Corona, 38 anni, membro del direttivo democristiano che aveva rifiutato la candidatura offertagli dal partito. A capo della lista comunista invece il sindaco Ernesto Borona. Confermati i consiglieri comunali [illegible] all'infuori di Bruno Cavallari e Giuliana Anioli.

Subito dopo le liste cuorgnatesi è giunta quella capeggiata dal sindaco di Ronco Domenico Valsoanei, 70 anni, da una ventina in carica, noto in Val Soana col nome di «Ciuanela» che accompagna quello di battesimo sulla scheda elettorale. Già pronte le due compagini (una sotto il simbolo comunista) a Ingria, che [illegible] nel «gruppo» in seguito allo scioglimento del consiglio dopo aver anticipato le elezioni in tempi più recenti.

Lista democristiana a Ribordone capeggiata da Secondo Franciscotti, 51 anni, che cerca il poker di legislature.

A Locana il sindaco, Albino Bellino, è giunto per primo. Dopo di lui una [illegible] di suoi amici composta [illegible] soli tre candidati capeggiata [illegible] Andrea Negri. Mancherà in [illegible] tornata elettorale il vicesindaco Agostino Nardi.

A *Valprato* in testa alla lista [illegible] 2 il sindaco [illegible] Giovanni Clerico, titolare [illegible] Li[illegible] di Parigi. Prima di lui è giunto un gruppo di indipendenti: in [illegible] Ferruccio Spezzati, 33 anni.

Qualche problema per il [illegible] bolo della [illegible] numero 1 di *Noasca* capeggiata [illegible] Giuseppe Riva, eletto per la prima volta nel 1945. Riva ha 77 anni, da 30 è primo cittadino.

Una donna sarà capo di una lista indipendente di sinistra a *Torre*, Adriana Faletto, 33 anni, che si batterà col sindaco [illegible] le [illegible] biringhello, 42 anni. A *Valperga* per ora si sono presentati socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra tutti riuniti: al primo posto è il sindaco uscente Giovanni Giolitto, 62 [illegible]. A Cintano sarà al via, a capo della prima lista, l'attuale sindaco Vittorio Cappa, 48 anni.

Gran numero di conferme quindi anche se mancano all'appello numerosi comuni; soltanto Cintano, Ingria, Valprato, Torre sono già al completo.

A Cu[illegible] il [illegible] più popoloso, le liste dovrebbero essere sei di cui tre indipendenti e le [illegible] in rappresentanza di pci, psi e dc. Il comune con minor n[illegible] di elettori è Ceresole Reale che ne ha 141, 18 di meno di Ingria.

A S. Mauro sono 7 le liste in scheda

[illegible] Mauro le liste dovrebbero essere [illegible]: pci, psi, dc, psdi, msi e due liste indipendenti, le stesse che in passato si erano presentate come lista n. 3 e lista n. 2. Nel pci si presenteranno nove degli undici consiglieri in carica. Capolista sarà il vicesindaco Buemi. La lista comunista prevede 9 indipendenti su 30 [illegible]ati. Capolista del psi sarà il sindaco uscente Panzera. I quattro consiglieri in carica si ripresentano tutti. Dei 30 nominativi della lista, 16 saranno volti nuovi, dei quali 5 come indipendenti. La democrazia cristiana non si presenterà [illegible] un capolista ufficiale, l'ordine sarà quello [illegible]. [illegible] 10 consiglieri uscenti ne saranno riproposti 7. L'orientamento della segreteria [illegible] in lista nominativi di indipendenti. La lista socialdemocratica è in via di [illegible]. Capolista dovrebbe [illegible] l'attuale segretario Cassino. Altro candidato sarà Tubaldo, passato al psdi dopo essersi allontanato dalla democrazia cristiana in cui era stato eletto [illegible] 1975. Le [illegible] liste sono ancora in fase di formazione. Pare ormai certo che non si presenteranno liberali, radicali e repubblicani.

A Caselle ci sono già tre liste: quella comunista guidata dall'assessore uscente Rizzolio, poi gli indipendenti capeggiati dal dott. Garambois consigliere uscente e dei liberali del geometra. Turinetti anch'egli [illegible] consigliere.

A Leinì dopo i comunisti [illegible] peggiati dal [illegible]po uscente Giachino [illegible] secondo posto c'è una novità, l'Acol (Associazione Comunitaria dei Lavoratori).

[illegible] San [illegible] dopo i comunisti che come cinque anni fa hanno per capolista Amadio al secondo posto in lista i liberali.

A Borgaro dove si vota col sistema maggioritario che favorisce le coalizioni la prima lista presentata è quella delle sinistre, guidata dal sindaco uscente Sola (pci) seguito dal vicesindaco attuale Mattiotti (psi) assente ovviamente l'ex vicesindaco [illegible] Vita rinviato a giudizio la [illegible] scandalo della cooperativa Aurora. Molte altre liste verranno presentate la prossima settimana.

Esercitazione del Soccorso Alpino

A Bardonecchia [illegible] di [illegible] alpinisti dispersi

Partecipano dodici stazioni dell'associazione - Anche un elicottero dei carabinieri

[illegible] Bardonecchia la tredicesima [illegible] delegazione del Soccorso Alpino sta compiendo nella [illegible] della Val Fredda un'esercitazione [illegible] di soccorso. Il tema riguarda la ricerca di un gruppo di sciatori partiti per raggiungere il rifugio Galambra a quota 3120 e non più rientrati.

All'operazione partecipano le stazioni di Torino, [illegible] Susa, Ala di Stura, Balme, Forno Alpi Graie, Pinerolo, Prali, Torre [illegible], Usseglio, Val Ripa, Val Sangone. E' presente anche il gruppo finanzieri di Bardonecchia e un elicottero del nucleo carabinieri di Torino.

«Lo scopo di questa manifestazione — dice il presidente della stazione, dott. [illegible] — è quello di conoscersi meglio e di instaurare un saldo rapporto [illegible] amicizia e collaborazione [illegible] componenti della delegazione, [illegible] in vista anche di [illegible] eventuale operazione di soccorso in massa».

L'operazione si svolge in due tempi: ieri mattina tre volontari del gruppo di Bardonecchia hanno raggiunto la zona dorsale del Galambra, val Fredda, Fourneaux, hanno bivaccato e si sono nascosti nel raggio di un chilometro. Questa mattina alle prime luci dell'alba partiranno le squadre di soccorso. Il primo gruppo salirà dal rifugio Scarfiotti, il secondo dalle grange Mosquitres (Rochemolles) attraverso il valone Almiani, il terzo dalla Valle Fredda. Utilizzando lo skilift che raggiunge la vetta dello Jafferau proseguiranno sino al Vin Vert per convergere poi sul Galambra e soccorrere i presunti dispersi; contemporaneamente la squadra di Susa salirà al bivacco Blais sul colle di Ansvin, un'altra al rifugio Mariannina Levi e da qui proseguiranno per il Galambra.

L'esercitazione, che [illegible] la prima volta si svolge a Bardonecchia, presenta difficoltà superabili [illegible] pericoli solo da esperti alpinisti provenienti da scuole di roccia, abituati a soccorsi su valanghe ed aggiornati sulle [illegible] tecniche di soccorso sci-alpinistico. I capi cordata hanno frequentato i corsi di superqualificazione nazionale che si tengono al rifugio Monzino (Monte Bianco).

All'operazione, diretta via radio [illegible] vetta dello Jafferau, sono presenti il direttore della stazione nazionale con sede a Torino, Toniolo, il capo [illegible] tredicesima delegazione Massa Micon, l'assessore al turismo Moretti e il fondatore della prima squadra comunale di soccorso locale, Bompard.

Taccuino

Calendario

Oggi: San Fabio martire. Domani: Santi Nereo e Achille.

PALAZZO CANAVESE — Festeggiamenti [illegible] la [illegible] oggi per la [illegible] anziana donna del paese, Maria Broglino, che raggiunge il traguardo dei [illegible]. La donna è nativa di Magnano, nel Biellese, [illegible] vive da diversi anni a Palazzo. Rimasta vedova con cinque figli, si è poi risposata e dal secondo matrimonio sono nati altri cinque figli.

NICHELINO — L'Associazione proprietari di [illegible] ha organizzato per oggi, alle 10, presso l'auditorium della scuola media Manzoni di via Moncenisio, una conferenza-dibattito.

COAZZE — [illegible] alle 15.30 un corteo che partirà dal municipio raggiungerà piazza Primo Maggio dove verrà inaugurato il monumento dedicato ai Martiri [illegible] Resistenza. Nell'occasione verrà consegnata la cittadinanza onoraria al prof. Guido Quazza.

A Exilles museo delle truppe alpine?

Il forte di Exilles, in Alta Valsusa, forse diverrà sede dell'Istituto storico dell'architettura militare europea e «museo delle truppe alpine». La quinta commissione regionale ha accettato la proposta di legge del consigliere liberale Marchini e ha invitato il consiglio ad approvarla.

Finora il forte di Exilles era stato sotto la giurisdizione della Comunità montana, ma anno per anno il complesso architettonico diventava sempre più decrepito. Nei mesi [illegible] è intervenuta la Regione per lavori di rifacimento di tetti e portoni.

Cuorgnè, condanne per un infortunio

Quattro condanne ieri in pretura a Cuorgnè. Tre riguardano dipendenti della Trione, ditta di Cuorgnè che produce bronzino. Sono comparsi davanti al dottor Boggio, Riccardo De Paz, 51 anni, direttore dello stabilimento, Francesco Lanfranco, 38 anni, direttore di produzione, e Sergio Roletto, [illegible] anni, caporeparto fonderie.

Erano accusati di non aver rispettato le norme antinfortunistiche nel reparto fonderia: nel maggio 1978 un operaio, Antonio Moresco, 45 anni, di Cintano [illegible] ustioni.

Urtata da [illegible] una donna è grave

Investita da una motoleggera, mentre attraversava la strada per entrare alla [illegible] Madre, Maria Biondo, 77 anni, via Fenestrelle, è grave al Maria Adelaide, per fratture al cranio, al costato, alla gamba destra e a una clavicola.

★ Una motocicletta gu[illegible] da Filippo Cerasa, di 17 anni, con a bordo Luigi Gallo, 20 anni, entrambi abitanti in via Scapoli 122, verso le 4 di ieri, si è scontrata con un'auto, in corso Svizzera angolo corso Regina Margherita. Luigi Gallo [illegible] ha riportato una frattura cranica.

★ Due giovani [illegible]listi sono rimasti feriti, venerdì sera, poco prima di mezzanotte, in un incidente stradale avvenuto in corso Regio Parco. Sono: Mauro Gaido, 17 anni, via Balangero 2 (ricoverato, con prognosi riservata, alle Molinette, per trauma cranico); e Massimo Caviglia, anche lui sedicenne, abitante in via Sansovino 143 (ricoverato all'astanteria Martini per fratture ad un femore e al [illegible] guaribili in 40 giorni).

I programmi [illegible] private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-60-61 Uhf) — Ore 9,30 «Noi non siamo angeli»; 11,15 Sceneggiato: «Le avventure di Tom Sawyer»; 12,15 Superclassifica show; 13 Disegni animati serie «Il grande Mazinger»; 13,30 Telefilm serie «La luce dei giusti»; 14 Telefilm serie «Marcus Welby»; 15 «Noi non siamo angeli»; 16,30 Telefilm serie «Roy Rogers»; 17 «Cartoon-cheo»; 18,30 Telefilm serie «Sherlock Holmes»; 19 Sceneggiato: «Voltaire»; 20 Telefilm serie «La luce dei giusti»; 20,30 Telefilm serie «Marcus Welby»; 21,30 «Abbasso la miseria» di Gennaro Righelli con Anna Magnani; 23,15 Sceneggiato: «Voltaire»; 24 «La polizia è al servizio del cittadino?» con Enrico Maria Salerno.

TELE STUDIO [illegible] (34-45-47 Uhf) — Ore 9 Doppio sandwich; 9,30 10-100-1000 personaggi per voi; 10,30 Telefilm; 11,30 Cartoni animati; 12 Il giornale della provincia; 12,30 Rubrica annunci; 13,45 Film; 14,30 Speciale [illegible]; 15 Telefilm; 16 Telefilm; 17 Mondo selvaggio; 17,30 Ciao ciao; 18 Telefilm; 18,30 Campionato di calcio; 20,40 «Soldati e caporali» di M. Amendola con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia; 22,30 Telefilm serie «Il barone»; 23,30 Film; 1,15 Film.

RTA (33-35 Uhf) — Ore 12,30 «I gladiatori dell'anno 3000»; 14 Telefilm «Con il cuore in gola»; 16 Jabber Jaw; 16,30 «La colomba non deve volare»; 17 Birdman; 17,30 Telefilm «Il barone»; 18,30 Express; 19 Telesprint; 20 Telefilm «Hunter»; 21 «La polizia ha le mani legate»; 22,30 Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (49-66 Uhf) — Ore 7 «Sparvieri di fuoco»; 7,45 Dai giornali di oggi; 8,30 «La casa degli orrori nel parco»; 10 «L'affare di una notte»; 11,20 Telefilm serie «Temple tam tam»; 12 Vangelo festivo; 12,20 Telefilm serie «S.O.S. squadra speciale»; [illegible] Telefilm serie «Rum kum»; 13,20 Telefilm serie «Dr. Kildare»; 14 [illegible] Hit-parade; 15 Vinovo corre; 17,45 Telefilm serie «Al sud dei tropici»; 18,15 Telefilm serie «Candy candy»; 18,45 Canale 42: [illegible] Torino [illegible] teatro Torino; 19,30 Bordo ring; 20 Speciale terme di Chianciano; 20,30 Telefilm serie «Splendori e miserie delle cortigiane»; 21,30 Incontro con...; 21,40 Telefilm serie «Fantasilandia»; 22,40 Spettacolo serale; 23,30 Telefilm serie «Love boat»; 24 «Come rubare un quintale di diamanti in Russia»; 1,30 Film; 3 «Quando volano le cicogne»; 4,30 «Breezy»; 6 Telefilm.

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 10 «Brigata di fuoco»; 20,30 «L'odio è il mio dio»; 22 «La moglie del professore».

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — Ore 14 Sempre anenma; 17 «Bambini in arte»; 17,50 Documentario; 18,30 «Il piccolo testimone dell'Orient express»; 20 Medicina alternativa; 21 Mezz'ora con radio A.B.C.; 21,30 «La traccia del serpente»; 23 A tutto dancing.

VIDEO GRUPPO (53 Uhf) — Ore 7,15 Svegliamoci insieme; 8 «Il tesoro della foresta pietrificata»; 10 Documentario; 11 «All'ombra delle piramidi»; 12,30 Documentario; 13 Telefilm «Fiori in autunno»; 13,55 Videoclub; 14 «Venere imperiale»; 16,30 Boy music; 18 Telefilm «Jerome»; 16,30 Cartoni animati; 17 Telefilm; 18 Telefilm «Nakia nakia»; 19 Quale cinema; 19,30 Telefilm «George»; 20 Musicuore; 20,15 «I due marescialli»; 21,50 Prima visione film; 23 Spazio Regione; 23,30 «La classe dirigente»; 24 Buonanotte Vg; 0,10 «La spada del deserto»; 1,30 «La calda pelle»; 3 «Agente Newman»; 4,30 «L'immensità»; 6 «Un giovane e una giovane».

TELECUPOLE (57-64 Uhf) — Ore 12,30 Obiettivo agricoltura; 13,30 Trattoria dei ricordi; 15 Film; 19,30 Cartoni animati; 18,45 Il gazzettino di Telecupole; [illegible] Telefilm; 20,40 Telecupole sport; 22 Spazio 40; 22,45 Il gazzettino di Telecupole; 23 Film.

TELE EUROPA 3 (58-23 Uhf) — Ore 8,30 Chicchirichì; 10 «30 ore all'inferno»; 11,30 Ridolini; 12 Per queste valli; 13 Video sette; 13,30 «Les creatures»; 14,45 Parliamone [illegible]me; 15,15 Telefilm serie «Agente Pepper»; 16,15 Parliamone insieme; 16,45 Una fetta di sorriso; 18,15 Telefilm serie «Gli sbandati»; 19,15 Parliamone insieme; 19,45 Video sette; 20 Un tocco di classico; 20,30 Film; 22 «Provaci ancora mamma»; 22,30 Parliamone insieme; [illegible] «Sette sporche carogne»; 1,30 «La strada del massacro».

TELE MONTOSO [illegible] Uhf) — Ore 18 Collegamento con Capodistria; 22,45 «Città nella notte».

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

Insufficienti i locali del Tribunale

Napoli: giustizia con l'abito stretto

[illegible] una delle cause dei forti ritardi nello smaltimento delle pratiche - Sono stati appaltati i lavori per la costruzione di un nuovo palazzo che costerà oltre 100 miliardi

NAPOLI — Uno dei più grossi nodi dell'amministrazione della giustizia nella nostra città e al primo posto tra le cause determinanti della crisi, è senza dubbio il problema dell'edilizia, l'insufficienza e l'inadeguatezza dei locali che rendono difficoltoso [illegible] svolgimento degli iter processuali, [illegible] disagio avvertito [illegible] occasione [illegible] cause clamorose che hanno richiamato una fitta partecipazione di pubblico o un largo stuolo [illegible] difensori, ma anche nel lavoro [illegible] ordinaria routine. Soffocati da montagne di incartamenti, costretti a spostarsi da un'aula all'altra [illegible] Castelcapuano, i giudici hanno dovuto affrontare udienze, svolgere istruttorie, dibattimentali in condizioni di estrema precarietà.

La mancanza [illegible] spazi, [illegible] ambienti adeguati, una dislocazione e [illegible] coordinamento frammentario tra i diversi uffici del tribunale dei minorenni, della pretura, della Corte di assise [illegible] appello, delle varie cancellerie in un crescendo di litigiosità in materia di controversie civili e di lavoro, hanno aggravato la situazione di emergenza e soltanto l'impegno e la buona volontà dei magistrati hanno scongiurato la completa paralisi. Inutilmente si è cercato di porre rimedio alla carenza di strutture e di spazi con provvedimenti dettati dall'enorme mole [illegible] processi, ben 25 mila giudizi penali [illegible] mila civili [illegible] smaltire indipendentemente dall'attività in materia di adozioni, separazioni [illegible] coniugi, cause di lavoro e processi di appello.

Proposte ed interventi nella ricerca [illegible] soluzioni alternative per dare un po' di respiro a Castelcapuano si sono sempre rivelati i soliti pannicelli caldi, di scarsa efficacia sia per il palazzetto prefabbricato sorto quattro anni orsono sia per il trasferimento di alcuni uffici nell'ex ospedale Pace, nel centro storico della città, o nel monumentale edificio dell'«albergo dei poveri», in piazza Carlo III.

Ora le speranze che in tre-quattro anni [illegible] possa finalmente affrontare e risolvere il problema [illegible] uno della giustizia a Napoli, appaiono fondate. Dopo polemiche e colpevoli ritardi, si è imboccata [illegible] dirittura [illegible] arrivo, [illegible] è posto mano alla realizzazione del nuovo palazzo di giustizia.

Il cammino travagliato di questo ambizioso progetto sembra avviato a concretizzare le aspirazioni della numerosa classe forense napoletana [illegible] di tutti coloro che sono impegnati nell'amministrazione della giustizia, di oltre 15 mila persone che ogni giorno frequentano, per motivi di lavoro, [illegible] aule di Castelcapuano.

L'opera prevede la realizzazione [illegible] blocchi: uno destinato alle [illegible] per le cause civili e al tribunale dei minorenni, l'altro per quelle penali, il terzo costituito da tre torri alte 100, 90 e 71 metri destinate agli uffici giudiziari.

Il nuovo palazzo sorgerà nell'area [illegible] Poggioreale, dove è stato localizzato dal Comune il costruendo «Centro direzionale della città». Sono stati già stanziati e appaltati i lavori per [illegible] miliardi per la realizzazione [illegible] primo lotto; l'ammontare per l'intera costruzione supera i 100 miliardi.

Che cosa rappresenta per Napoli [illegible] costruendo palazzo di giustizia? Come è stato sottolineato nel corso dei vari interventi, l'opera assicura una maggiore funzionalità [illegible] macchina giudiziaria, risponde alle [illegible] un iter processuale più celere, consente l'avvio di una dimensione urbanistica nuova dal momento che il futuro centro direzionale punta «alla nascita di un nuovo quartiere a misura d'uomo».

Adriano Laise

L'Istituto Luce in grave crisi

ROMA — Le tre aziende del settore pubblico cinematografico (Cinecittà, Italnoleggio e Istituto Luce) [illegible] in crisi e ieri i lavoratori delle *troupes* hanno scioperato. I sindacati dello spettacolo (Fis) e il consiglio d'azienda dell'Istituto Luce hanno denunciato nei giorni scorsi lo stato [illegible] paralisi progressiva.

In particolare [illegible] «Luce» è in gravi condizioni a causa del completo abbandono dell'archivio cinematografico, se non [illegible] interviene al più presto milioni di metri di pellicola rischiano di andare irreparabilmente perduti. Ancora peggiore la situazione dell'archivio fotografico: 80 [illegible] fotografie su 500 mila sono senza negative. L'attività dell'Istituto è in declino e i lavoratori [illegible] sono in lotta per il rinnovo del contratto.

L'una vuole avere la supremazia sull'altra

Pisa e Firenze litigano per colpa dell'aeroporto

Il «Galilei» lamenta di [illegible] stato abbandonato dalla compagnia di bandiera - Giudica [illegible] sperpero» i due miliardi concessi dal ministero per allungare di quasi mezzo chilometro la pista di Peretola

PISA — Malgrado le formali dichiarazioni non solo [illegible] belligeranza, ma addirittura di piena e leale collaborazione, continua la guerra di Firenze ai danni dell'aeroporto [illegible] Pisa. [illegible] è guerra sostenuta, più o meno velatamente, sia dalla compagnia [illegible] bandiera, che finora ha mal digerito [illegible] ruolo di aeroporto internazionale assunto [illegible] scalo pisano, al punto da ignorarlo o quasi nei suoi programmi (a differenza di British Airways e Air France, che considerano Pisa un [illegible] tro da sviluppare e incrementare), sia dal ministero [illegible] Trasporti e dell'Aviazione civile, che non ha ancora abbandonato [illegible] politica degli sperperi e della duplicazione degli aeroporti oppure non [illegible] resistere a pressioni di forze economiche e politiche.

E' successo dunque che, mentre l'aeroporto pisano «Galilei» è riconosciuto quale scalo principale [illegible] Toscana, su cui convogliare ogni sforzo per renderlo sempre più adeguato ai volumi di traffico passeggeri e merci che lo pongono già ai primi posti nel movimento italiano, Firenze non si è ancora [illegible] gnata a non avere uno scalo in casa. Tramontato il progetto [illegible] costruirne uno nuovo nella [illegible] di [illegible] Giorgio a Colonica (un'area pratese poi scartata [illegible] tutta una serie [illegible] motivi), ogni tanto si rispolvera l'idea di potenziare Peretola, un aeroporto fino [illegible] ora infelice perché condizionato [illegible] due gravi handicap: la vicinanza [illegible] Monte Morello e quella dell'autostrada Firenze Mare.

La pista di Peretola è lunga un chilometro e quindi inagibile per i jet più grossi, i quali hanno bisogno [illegible] lunghe dirittture sia per il [illegible] che per l'atterraggio; inoltre, è [illegible] sprovvisto di un'adeguata strumentazione [illegible] l'assistenza [illegible] volo. [illegible]: la [illegible] mera di commercio ed altri enti hanno stanziato circa un miliardo — cifra largamente insufficiente, ma comunque considerevole e tale [illegible] garantire l'avvio dei lavori — e hanno presentato [illegible] ministero [illegible] progetto, chiedendo contemporaneamente [illegible] finanziamento per il resto della spesa. E il ministero ha approvato sia il progetto che concesso due miliardi (per ora) per consentire la prosecuzione dei lavori, che consistono [illegible] nell'allungamento della pista (di trecento quattrocento metri), sia [illegible] [illegible] una strumentazione di [illegible] al volo finora inesistente, [illegible] to che a Firenze per adesso si atterra solo [illegible] c'è il sole e [illegible] ci sono nuvole.

E' evidente che il potenziamento [illegible] Peretola (anche se [illegible] scalo fiorentino [illegible] pesantemente condizionato [illegible] situazione ambientale e per farlo funzionare davvero occorrerebbe quanto meno spostare l'autostrada) non può che avvenire ai danni di Pisa, che finora ha funzionato e funziona «a dispetto dei santi».

Infatti, il suo ruolo preminentemente militare è stato dichiarato ancora [illegible] volta sia dal ministero sia dalla recente legge che privatizza i controllori di volo, legge che ha ignorato Pisa nonostante che il «Galilei» si sia faticosamente conquistato un ruolo di primaria importanza nel panorama aeroportuale italiano venendo subito dopo i grandi aeroporti intercontinentali di Roma, Milano e Napoli. Pisa, infatti, è considerata base Nato [illegible] primaria importanza e vi ha sede la brigata aerea che assicura i trasporti dell'Aeronautica militare e l'addestramento [illegible] paracadutisti, con i chiacchieratissimi Hercules C-130 della Lockheed, peraltro in via [illegible] graduale sostituzione con i nuovi G222 dell'Aeritalia. Aerei, questi, più piccoli e quindi [illegible] maggior numero ad affollare le piste e il cielo pisano.

Giovanni Nardi

Presto insieme alla tv

Roma. Questo abbraccio caloroso fra Don Lurio e Patrizia Garganese vuol essere di buon auspicio per il nuovo spettacolo televisivo che vedrà i due «show-men» insieme (G. Neri)

Due speleologi tratti in salvo da [illegible] grotta

[illegible] — [illegible] speleologi di Todi, Alessandro Antonelli, di 20 anni, studente, e Daniele Amato Parasecolo, [illegible] 21 anni, di Aosta, ma residente a Todi, rimasti bloccati all'interno [illegible] grotte «Forra di Prodo» (Orvieto) nel tentativo di discenderle fino al lago di Corbara, sono stati tratti [illegible] salvo dai carabinieri con la collaborazione di una speciale squadra del soccorso «Cai» di Perugia e dai vigili del fuoco.

I due giovani [illegible] da casa da ieri; avevano deciso di compiere una spedizione, ma un violento temporale aveva fatto gonfiare le acque del torrente che si ingolfa nella «Forra di Prodo», impedendo [illegible] loro di risalire. Le grida di [illegible] [illegible] state udite [illegible] dopo le 23,30 [illegible] un sottufficiale dell'esercito che ha [illegible] l'allarme.

L'esperimento consiste nel far muovere una dinamo dal vento

In Sardegna l'Enel si affida a Eolo per risolvere i problemi energetici

Presto cominceranno i lavori per la realizzazione dell'impianto - Se i risultati saranno positivi, la prima energia potrà essere immessa nella rete di distribuzione il prossimo anno

CAGLIARI — Nella terra [illegible] carbone, il Sulcis, sorgerà la prima centrale Enel che produrrà energia elettrica dal vento. E' un esperimento d'avanguardia che troverà la sua realizzazione proprio là dove, invano, si cerca da anni di sfruttare l'eccezionale patrimonio [illegible] ricchissime miniere carbonifere sarde. Lo sfruttamento del vento a fini energetici del quale si parla in termini puramente accademici [illegible] quando è esplosa la crisi energetica internazionale, verrà sperimentato dall'Enel in una centrale eolica che sarà realizzata vicino alla vecchia centrale termoelettrica [illegible] Santa Caterina, [illegible] abitanti di San Giovanni Suergiu e Sant'Antioco.

Il progetto è già pronto; è stato presentato qualche settimana fa alle autorità ed enti competenti per ottenere [illegible] autorizzazioni che la legge prescrive. Non appena l'iter burocratico sarà completo, cominceranno i lavori per la realizzazione dell'impianto. Comunque se i programmi andranno a buon fine secondo i tempi previsti, [illegible] prima energia elettrica prodotta in Italia dal vento potrebbe essere immessa nella rete di distribuzione dell'Enel all'inizio del 1981.

L'apparato, che consentirà [illegible] sfruttare [illegible] forza del vento per produrre energia elettrica, è dei più semplici: una grossa elica tripala (del diametro di una quindicina di metri) azionerà una grossa dinamo fissata sulla sommità di un traliccio metallico alto più di quindici metri (è [illegible] struita dalla Fiat, ed è già in possesso dell'Enel) ed ha una potenza nominale [illegible] generazione [illegible] 50 chilowatt: l'equivalente [illegible] fabbisogno [illegible] una decina [illegible] familiari normali. L'energia verrà convogliata in una batteria di [illegible] cumulatori e sarà quindi trasformata in corrente alternata in modo da essere immessa nella rete di distribuzione assieme all'altra energia elettrica.

«L'obiettivo che ci proponiamo con la realizzazione del generatore eolico — ha affermato il dottor Antonio Moritu, responsabile del settore per il compartimento Enel di Cagliari — è quello di cominciare la sperimentazione [illegible] settore delle fonti sussidiarie alternative dell'energia per vedere se è possibile ricavare elettricità a costi convenienti sfruttando la forza dei venti».

La Sardegna, e in particolare la zona del Basso Sulcis, è stata prescelta dall'Enel per [illegible] realizzazione [illegible] questo primo esperimento [illegible] centrale eolica, sulla base di studi e considerazioni sulle caratteristiche geografiche della [illegible]: studi che continuano (l'Enel sta cercando di arrivare a tracciare una mappa dei venti) perché non [illegible] esclude che sulla base dei primi risultati che saranno forniti dalla centrale sperimentale di Santa Caterina, altri generatori eolici possano essere installati [illegible] Sardegna.

Il primo interrogativo da sciogliere sarà quello del costo dell'energia elettrica così prodotta. L'impianto del generatore eolico e delle altre strutture sussidiarie, verrà a costare circa 100 milioni: il quadruplo rispetto ai costi d'impianto delle centrali tradizionali. «Le spese d'esercizio però — sottolinea il dottor Moritu — dovrebbero essere molto basse anche se in questo campo non sappiamo esattamente a che [illegible] andiamo incontro».

Un elemento sembra però acquisito: i generatori eolici potranno [illegible] utilizzati soltanto [illegible] fonti sussidiarie: è tecnicamente impensabile, infatti, [illegible] centrale eolica con una potenza di 500.000 chilowatt (come quella di Porto Vesme). «Se gli esperimenti confermeranno la bontà del mezzo — dice ancora il dottor Antonio Moritu — potremo costruire centrali ancora più potenti, [illegible] sempre con funzioni [illegible] fonti sussidiarie, integrative, [illegible] grado, ad esempio, di risolvere problemi [illegible] piccoli gruppi di utenze isolate, di elettrificazione rurale. L'Enel non pensa [illegible] di poter risolvere il problema energetico ricorrendo alle centrali eoliche».

Mario Guerrini

Necropoli a. C. vicino a Trieste

TRIESTE — Ritrovamento archeologico nei pressi del monte Castellier di [illegible] Barbara, a Muggia. E' venuta alla luce una necropoli in ottimo stato di conservazione, risalente al X o IX secolo avanti Cristo.

Nell'insediamento sono state già trovate sette tombe con una ricca dotazione di corredi, collane d'osso, monili di bronzo, vasi di ceramica in perfetto stato nonché resti di ossa umane. La necropoli [illegible] vrebbe essere di dimensioni vaste secondo i rilievi sinora effettuati ed è di particolare interesse scientifico.

Lo ha annunciato il sindaco

Bologna: Giorgio Morandi avrà [illegible] [illegible] tutto suo

BOLOGNA — La costituzione di un museo esclusivamente dedicato al pittore Giorgio Morandi; il trasferimento di parte del patrimonio bibliografico dell'Archiginnasio [illegible] (800 mila volumi [illegible] incisioni di varie epoche, incunaboli) in [illegible] [illegible] edificio che sorgerà nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi; il trasferimento nel palazzo Ghisilardi-Fava delle collezioni del periodo medioevale e rinascimentale per dare possibilità di una migliore sistemazione alle altre raccolte dell'attuale museo civico-archeologico: queste le novità di maggiore rilievo annunciate dal professor Renato Zangheri, sindaco [illegible] Bologna.

In prospettiva il capoluogo emiliano — a quanto ha detto l'assessore all'Urbanistica, Pierluigi Cervellati — [illegible] di dotarsi anche di un museo dedicato all'industria della seta che ha avuto una grande importanza nella storia della città.

Questo museo verrebbe ospitato in un palazzo [illegible] via Polese che presumibilmente — a quanto è stato accertato nel corso [illegible] radicali lavori di ristrutturazione — sarebbe appartenuto parecchi secoli fa a [illegible] mercante di seta.

Come salvare le derrate alimentari

[illegible] — Ogni anno nel mondo più [illegible] [illegible] milioni di tonnellate [illegible] cereali [illegible] perduti a causa dei roditori o delle muffe che intaccano magazzini e silos. Basterebbe ridurre questi sprechi per risolvere in parte il problema mondiale della fame.

Sull'immagazzinamento di cereali in atmosfera controllata, l'Assoreni, l'associazione per la ricerca scientifica fra le società del gruppo Eni, che dispone di una originale tecnologia per [illegible] conservazione delle derrate alimentari senza pesticidi e additivi chimici, ha organizzato un simposio internazionale a Castel Gandolfo, [illegible] domani al 15 maggio.

I discorsi introduttivi saranno tenuti [illegible] direttore della divisione agricoltura della Fao, Nicholas, dal presidente dell'Assoreni, professor Cernia, e [illegible] presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione, professor Mariani. Al convegno in collaborazione con [illegible] ministero degli Esteri, parteciperanno esperti di 27 Paesi.

Palermo: giovani contestano convegno cacciatori

ROMA — Un gruppo di giovani, appartenenti alla Lega abolizione caccia, hanno contestato pacificamente l'inaugurazione del convegno internazionale del Comitato della caccia, che ieri mattina ha aperto i lavori all'Hotel Jolly.

Al convegno, che [illegible] conclude oggi, partecipano 400 delegati [illegible] [illegible] Paesi. Mentre all'interno dell'albergo i delegati tenevano il loro convegno, il gruppo [illegible] giovani, con cartelli contro [illegible] caccia, ha sostato sotto le finestre. La Lega abolizione caccia ha anche presentato un referendum assieme ai radicali.

ECONOMICI

Vendita alloggi

20 Domande affitto

Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

33 Matrimoniali

(continua)

Un intrigo poliziesco-politico al Festival [illegible] Cannes

Che tempo fa oggi a Berlino?

Il clima della Germania nel film [illegible] Sinkel - Singolare famiglia della Meszaros

Isabelle Huppert nel film ungherese «Les heritières»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CANNES — Che clima c'è in Germania? Politicamente freddo. Il sospetto sistematico congela le speranze dei giovani [illegible] e il *berufsverbot*, l'allontanamento dai pubblici uffici di chi professa idee [illegible] sinistra, ghiaccia molte buone coscienze.

Si capisce che suoni freddo (*Kaltgestellt*) il film poliziesco-politico presentato [illegible] festival dal tedesco quarantenne Bernhard Sinkel. I francesi hanno tradotto il titolo con un'ombra, più appropriata, di romanzesco: *La battue*, l'infortunio.

Siamo a Berlino, tra giardini coperti [illegible] neve e notti allarmanti (un altro bel titolo, ma troppo ambizioso, sarebbe: «Germania d'inverno»).

Il primo infortunio è il suicidio di uno studente che s'era fatto informatore dei servizi segreti. Il secondo infortunio [illegible] che il prof. Brasch, avvicinato a sua volta da un confidente, racconta tutto ai giornali e fa scoppiare uno scandalo. Ufficialmente [illegible] c'è controllo dello Stato sui gruppi giovanili, non ci sono infiltrati tra gli studenti radicali. Spiega il ministro berlinese dell'Interno: «*Non ci sono fondi stanziati per queste attività*».

Il confidente che ha provocato l'infortunio viene scaricato dai servizi segreti, ma decide di vendicarsi usando il professor Brasch, fornendogli la prova della propria attività, che così sarà resa pubblica. Il ministro, buon socialdemocratico, cade dalle nuvole: «*Le assicuro, Brasch, non ne sapevo nulla*».

Purtroppo Brasch, nella sua ricerca del ministro, è stato seguito dagli agenti dello spionaggio. Fugge, un poliziotto gli intima l'alt, gli [illegible]: è l'ultimo infortunio. Brasch (Helmut Griem) non ha neppure il tempo di salutare l'amica Francesca (Angela Molina), mentre il malvagio confidente, origine di tutto, [illegible] il confine di Berlino Est, pronto a offrire i suoi servigi alla Germania Orientale.

C'è uno scoppio d'ira del buon ministro verso il capo dei servizi segreti: «*Chi c'è dietro di* [illegible]*? quali forze politiche si manovrano?*».

Troppe cose [illegible] regista Sinkel ha voluto stringere nella sua storia (il controllo dei cittadini, il *beru/sverbot*, l'agitazione studentesca, le pressioni dei conservatori ai danni dei socialdemocratici, il gioco ambiguo dei servizi segreti, la delusione dei radicali). La lettura politica alla quale pensava nelle [illegible] dichiarazioni di rabbia e [illegible] amore verso la Germania «*dove è possibile fare un film come questo*», diventa faticosa o confusa, prevale [illegible] poliziesco con l'intrigo spionistico, le convenzioni sentimentali, gli agguati sullo sfondo di Berlino e [illegible] sua lacerazione, che bene si pre[illegible] alle minacciose avven[illegible] delle spie cresciute nel [illegible].

* *

In altro clima, dentro altre scaltrezze narrative siamo con *Les heritières*, secondo [illegible] in concorso, una produzione franco-ungherese affidata alla regista Marta Meszaros. N[illegible] [illegible] Budapest 49 anni fa, la Meszaros s'è già segnalata per film come «Adoption», «Nove mesi» (premiato a Cannes dalla Fipresci), «Elles deux».

Dice: «*Parlo delle donne come una donna.* [illegible] *soggetto del mio nuovo film non mi pare tanto improbabile, forse anch'io,* [illegible] [illegible] *mio uomo volesse* [illegible] *figlio e io fossi sterile, chiederei a un'amica* [illegible] *restare incinta per me*».

La situazione non è così semplice nel film: la ricca Sylvia per ottenere l'eredità del padre deve avere un figlio e pensa [illegible] comperare un'amica povera. La farà mettere incinta dal marito, scarsamente recalcitrante, e poi si terrà [illegible] figlio come suo.

L'amore, la gelosia, la prevaricazione sociale, [illegible] denaro s'intrecciano in quei grovigli d'anima che [illegible] affascinanti e pericolosi da sciogliere al cinema. S'aggiunga, per dire [illegible] limite [illegible] rischio, che la Meszaros ha ambientato la congiura nella Budapest degli Anni Trenta, tra musiche adatte e cinegiornali d'epoca.

[illegible] marito fecondatore (Jan Novicki) è un ufficiale che ha la passione del cinema. Passano sfarfallanti nel suo salotto le immagini dell'Olimpiade di Berlino (1936), si vede l'arroganza gestuale di Hitler, si capisce che l'Ungheria con l'Europa sta per cadere preda del nazismo.

La moglie sterile (Lili Monori) è affondata nel suo progetto infelice, consolata [illegible] solidi interni borghesi e [illegible] devota servitù. L'amica che accetta il ricatto (Isabelle Huppert) pedala sulla macchina da cucire e gira in sottoveste nella sua povera stanza.

Tuttavia, nella prima parte, la Meszaros ha la mano sufficientemente forte e delicata da spezzare in brevi frasi ellittiche l'intrigo, come chi lascia e ripiglia una conversazione scabrosa, non dimenticando il piacere dei luoghi dove il dialogo si svolge.

Il film s'ingrossa e tracima verso il fondo, passando dal 1936 al [illegible]. Jan s'è innamorato di Isabelle e ne ha avuto un altro figlio. Lili furiosa e gelosa denuncia [illegible] nascita ebrea dell'amica e [illegible] fa deportare. Ecco Lili alla finestra che assiste in un giorno di neve alla deportazione dell'amica e all'arresto del marito. Le resterà tutto, il denaro, la ca[illegible] i figli [illegible] da grande attrice: però perfida, troppo perfida.

Stefano Reggiani

Tante utili notizie [illegible] pure l'Ente lirico

NAPOLI — «*Considerano gli enti lirici come fossero centrali* [illegible] *latte*». [illegible] un rilievo polemico, questo, con cui si è soliti nell'ambiente dei teatri musicali denunciare la pratica funesta della lottizzazione. Come in tutti gli enti pubblici, anche qui le nomine sono infatti il risultato di laboriose trattative fra i partiti.

E' vero che la sovrintendenza di un ente lirico non è considerata altrettanto appetibile della presidenza di una banca. Ma è anche vero che poiché tutte le nomine vengono ricondotte [illegible] un delicato gioco di equilibri e contrappesi, finisce che la scelta di un sovrintendente viene a essere determinata, [illegible] almeno fortemente influenzata, da come i partiti [illegible] sono divisi il resto della torta.

Adesso siamo nell'imminenza di un'elezione amministrativa, il che conferisce alla situazione attuale dei vertici lirici una relativa stabilità. In molti casi, cioè, se ne riparlerà soltanto dopo il voto dell'8 giugno, anzi dopo l'insediamento dei nuovi consigli. Allora gli equilibri politici nelle amministrazioni locali potrebbero essersi modificati, e i nuovi patteggiamenti sulle nomine terranno conto delle situazioni determinate dagli elettori.

Caratteristico il caso di Napoli. Il San Carlo è retto attualmente da una gestione commissariale che si protrae fin da quando un'ondata d'incriminazioni e di arresti mise a soqquadro il mondo musicale italiano. La gestione del commissario — in questo caso il prefetto Carlo Lessona — è per definizione provvisoria. [illegible] i partiti napoletani si erano accordati per rinnovare [illegible] cariche al San Carlo. La spartizione prevedeva un presidente del consiglio d'amministrazione comunista, un sovrintendente democristiano, un direttore artistico socialista. Ma il commissario, che doveva pure assicurare al teatro un minimo di funzionalità, ha chiamato al duplice incarico della direzione artistica e della direzione stabile dell'orchestra il maestro Elio Boncompagni.

L'accordo [illegible] i partiti entrò così [illegible] [illegible] discussione, perché il nome di Boncompagni era stato suggerito non già dal psi, come prevedeva l'organigramma concordato, ma dalla dc.

A questo punto i comunisti, che dal '75 hanno a Napoli dirette responsabilità amministrative, rivendicavano la sovrintendenza inizialmente destinata [illegible] alla dc. Risposta dei democristiani, evidentemente fiduciosi nel risultato elettorale di giugno: aspettiamo le elezioni, poi ridiscuteremo tutto.

E' un esempio significativo, e per segnalarne la gravità basti ricordare la vertenza in corso al San Carlo, dove l'attività è rimasta paralizzata per settimane. E' una vertenza che riguarda tutto il personale stabile, e si riferisce al premio di produzione.

E' questo una indennità annuale, che una volta corrispondeva a una mensilità intera di stipendio. Ma l'ultimo contratto ha sostituito a questa indennità forfettaria un sistema di punteggi, che rende il premio [illegible] produzione proporzionale all'attività effettivamente svolta. In pratica [illegible] una mensilità intera si è pas[illegible] mediamente a poco più di un terzo.

All'inizio la differenza veniva ugualmente versata, sotto forma di anticipo su competenze future. Ma il commissario, evidentemente tenuto ad applicare letteralmente la legge, ha deciso di eliminare que[illegible] anticipi, riducendo il premio di produzione alla [illegible] [illegible] dimensione contrattuale.

Di qui la lunga catena [illegible] scioperi, le cui motivazioni si sono via via allargate, esattamente come nella vicenda milanese del fiac, fino a investire la stessa conduzione artistica del [illegible].

Ora, è chiaro che soltanto una gestione ordinaria può risolvere questo problema: ed è proprio questa gestione ordinaria che i partiti non sono stati capaci di garantire. **a. v.**

«Guerre stellari» numero due costa 17 miliardi

LONDRA — Diciassette miliardi [illegible] lire (22 milioni [illegible] dollari) sono il costo di realizzazione della seconda parte del film «Guerre stellari», intitolata *L'impero colpisce ancora* (The empire strikes back), presentata a Londra.

Il film comincerà ad essere proiettato [illegible] pubblico il 21 maggio in contemporanea in 60 città degli Stati Uniti.

Il regista George Lukas che aveva realizzato «Guerre stellari», è stato soggettista e produttore esecutivo di questa seconda parte, la cui regia è stata curata da Irvin Kershner.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Il ghigno di Kinski per Woyzeck Gazzara nel Cassavetes tagliato

Woyzeck di *Werner Herzog*, con *Klaus Kinski*. *Produzione tedesca* [illegible] *colori*. *Genere: drammatico*. *Giudizio: intenso*. *Cinema: Studio Ritz*.

Il regista Herzog, che dopo il suo film sul vampiro comincia ad essere apprezzato anche fuori della cerchia di appassionati, ha trovato nel testo di Georg Buchner un'opera congeniale, un febbrile apologo che egli ha condensato nelle forme di una apparente imperturbabilità classica, in realtà col furore limato e misurato che gli appartiene.

Klaus Kinski e Eva Mattes in "Woyzeck"

Buchner scrisse «Woyzeck» nel 1836, prendendo spunto da un fatto riportato [illegible] cronache, dalla storia del barbiere che aveva ucciso la sua compagna per gelosia e s'era suicidato. Woyzeck è un uomo mite, un soldato di guarnigione che sopporta le angherie dei graduati, i sarcasmi [illegible] ufficiale cui fa da barbiere, gli esperimenti del medico (per esempio: mangiare solo piselli), il disprezzo della piccola città, dei bottegai, dei clienti dell'osteria.

A Woyzeck, paziente e stralunato, basta l'amore della donna che gli ha dato un figlio. Ma la donna lo tradisce. Woyzeck sopporta finché la relazione di lei con un caporale non sarà così pubblicamente clamorosa da indurlo alla ribellione e al delitto.

Durante una passeggiata lungo uno stagno egli uccide la donna a pugnalate, la getta in acqua. Per detergersi le mani dal sangue egli s'inoltra nello stagno e si lascia annegare.

Woyzeck rappresenta la condizione del miserabile, dell'emarginato, del povero contro chi lo sfrutta, ufficiali, piccolo-borghesi; ma anche, in generale, [illegible] condizione dell'uomo che è fatto di sopportazione e furia crudele, che ha, come dice Buchner, un animo insondabile, a gettarci uno sguardo vengono le vertigini.

Herzog ha posto in rilievo con la forza espressiva soprattutto l'aspetto esistenziale, assecondato da un Kinsky genialmente ghignante. **s. r.**

* *

L'assassinio di un allibratore cinese di *John Cassavetes*, con *Ben Gazzara*. *Colore*. *Stati Uniti*. *Cinema Romano*.

Preceduto da una certa polemica (pare che l'edizione destinata all'Europa sia di venti minuti più corta di quella americana, ma — sostengono i distributori — per volere dello stesso regista), ecco il film che Cassavetes ha girato dopo il successo di «Una moglie».

Il discorso su John Cassavetes sarebbe lungo. Buon interprete, forte ingegno bislacco, sin dalla fine degli Anni Cinquanta ha sentito l'i[illegible]ferenza di Hollywood e ha cercato [illegible] mettersi in proprio come autore; e così nel '61 ha girato con pochi soldi «Ombre» che è un po' il manifesto dell'*underground*.

Ma è difficile resistere [illegible] macchina dell'industria, e più tardi Cassavetes ha firmato alcune cose di compromesso, di cui ora si vergogna. Tra gli Anni 60 e gli Anni 70 è tornato ad un cinema [illegible] Hollywood» e si è sforzato [illegible] pre, con tenacia, anche se con risultati alterni, [illegible] realizzare pellicole che magari rischiassero di «non piacere» ma che non fossero mai un ricalco di schemi conformistici.

L'assassinio ne è un esempio. Dopotutto la vicenda in sé non è originale. Anzi direi che volutamente Cassavetes non si è discostato dalla consueta *gangsters story*. Il gestore [illegible] un locale di spogliarelli contrae un grosso debito di gioco e cade nelle mani di [illegible] organizzazione mafiosa spietata che gli impone di pagare ammazzando il [illegible] di una gang rivale, la banda cinese di [illegible] Francisco; il ricattato è costretto a obbedire e quindi deve difendersi dai mafiosi i quali vogliono eliminarlo [illegible] testimone incomodo.

Ma il valore del breve e denso film (se ci sono stati dei tagli, forse gli hanno giovato) sta nettamente altrove, non nel Cassavetes che racconta con una corretta abilità l'intrigo sanguinoso, ma nell'altro Cassavetes quello di «Ombre» che si serviva di una recitazione «spontanea» e di una riproduzione di ambiente e di atmosfera quasi da documentario.

Non [illegible] che ne *L'assassinio* miri al [illegible] assolutamente [illegible]. Però riesce a da[illegible] spessore e significato ad una storia scontata con l'acuta descrizione di un'America dei bassifondi, dei nights più infimi dove lo spogliarello è di uno squallore indicibile, del mondo del crimine e della violenza che sembra spadroneggiare indomabile, di spettrali autostrade percorse da macchine ululanti.

Eccellente la grintosa sfilata di caratteristi da cui emerge [illegible] protagonista Ben Gazzara, qui in una delle sue prestazioni migliori: viveur e malinconico dalle tempie grigie e dalla faccia amara, sorridente e disincantato. Gazzara fa Cosmo Vitelli, italiano d'America, consapevole e stan[illegible] del marciume in cui affonda al punto che con stoica serenità è contento di uscire per sempre di scena. **u. bz.**

I film di oggi

CANNES — *Ecco i film di oggi:*

La terrazza di *Scola* (*Italia*). *Gli italiani hanno già visto questo film sulle delusioni e i problemi degli intellettuali cinquantenni d'oggi, con Mastroianni, Gassman, Trintignant, Serge Reggiani.*

Nezha dompte le Roi Dragon di *Wang Schuchen, Hang Dingxian, Xi Jingha* (*Cina Popolare, fuori concorso*). *Storia magica, in forma di cartone animato.*

Gli avvenimenti più importanti della settimana

[illegible] Roma, [illegible] dirigono [illegible]

Segnaliamo gli appuntamenti più importanti della settimana di teatro e musica.

MILANO — Cullberg Ballet di Stoccolma, al Nazionale martedì alle 21,30: «San Giorgio e il drago», «Trought Black and White», «La casa di Bernarda Alba».

Recital di Giorgio Gaber martedì alle 21 al Lirico.

Il bacio [illegible] donna ragno di Manuel Puig venerdì alle 21 al Teatro [illegible] Porta Romana. Compagnia il carro [illegible] comici, regia di Marco Mattolini, protagonisti Giulio Brogi e Loris Trosoldi.

Ben [illegible] maggio alla Cascina della Chiesa Rossa (piazzale Abbiategrasso): terza festa teatrale per tutto il giorno e la [illegible] di domenica.

[illegible] — **Mummenschanz**, spettacolo di mimi e maschere, di Broadway martedì alle 21 all'Eliseo.

Lucrezia Borgia [illegible] Donizetti, giovedì alle 20,30 all'Opera, protagonista Joan Sutherland, direttore Richard Bonynge.

FIRENZE — Maggio Musicale: una serie [illegible] [illegible], domani e mercoledì all[illegible] 21 il pianista Murray Perahia, giovedì alle 21 Carlo Maria Giulini dirige la Los Angeles Orchestra con Mahler e [illegible].

Luciano Berio dirige venerdì al Comunale una novità di Peragallo.

VICENZA — La cortigiana di Pietro Aretino, regia di Marco Bernardi, anteprima mercoledì alle 21 al Teatro Olimpico.

Torino: l'«Adriana» al Regio

MUSICA — Adriana Lecouvreur di Cilea, «prima» al Regio giovedì alle 20,30. Direttore Maurizio Arena, regia di Carlo Maestrini. Interpreti Anita Caminada, Alberto Cupido, Maria Chiara, Mario Ferrara, Walter Gullino, Alfredo Mariotti, Giorgio Merighi, Maria Luisa Nave, Maria Grazia Piolatto, Arturo Testa. Ultimo spettacolo della stagione '79-80.

Concerto sinfonico-corale dell'Accademia Stefano Tempia, diretto da Alberto Peyretti, domani alle 21 al Conservatorio. In programma «Catulli carmina» di C. Orff e «Urlichi» di E. Correggia per soli, coro e 6 v.m. 4 pianoforti e 6 percussioni.

John Renbourn Group, concerto organizzato dalla Barley Music, domani alle 21,15 al Teatro Nuovo.

Concerto Quartetto Modigliani martedì alle 21 per l'Unione Culturale, rassegna di giovani concertisti: «La musica cameristica nel Romanticismo». In programma Haydn e Schubert.

Rag-tag il pianoforte, la danza e il canto nell'America di Scott Joplin, al Conservatorio mercoledì alle 21 per l'Unione Musicale, con Alide Maria Salvetta (voce), Antonio Ballista (pianoforte), Margo Nativo (danzatrice). Coreografia di Igal Perry.

Concerto jazz di Lou [illegible], mercoledì alle 21,30 al Jazz Club, corso V. Emanuele 64.

Concerto Keller Studio. Dopo la proiezione del film «Lenny» di Fosse venerdì sera concerto del «Bebop Circus» di Franco Mondini, Maurizio Gianotti, Roberto Cefo e Corrado Abate.

TEATRO — Uccellacci e Uccellini di P.P. Pasolini, domani alle 20,30 al teatro Carignano, recitato da giovani detenuti al Ferrante Aporti, con la collaborazione del Collettivo di Parma.

Show di Alexander per la prima volta a Torino, martedì alle 21,15 al teatro Alfieri. Partecipa Roberto Balocco.

I due emarginati, con [illegible] di Guido Ammirata, [illegible] la Compagnia Nuovo Repertorio, regia di Pier Giuseppe Corrado, martedì alle 21.15 con l'eccezionale riapertura [illegible] Teatro Macario.

Ernst Thole «Clandestino» da mercoledì a sabato, alle 22, al Teatro Cabaret Cer[illegible].

Al Nazionale di Milano [illegible] Urbain [illegible] Ward

La Fracci danza in «Medea» È anche attrice e vince

MILANO — Tra due impegni americani, rimpatriata di Carla Fracci al Teatro Nazionale [illegible] uno spettacolo comprendente alcune novità per l'Italia e per intero per Milano. Una delle più attese era il «revival» del balletto romantico *La Peri*, una sorta di affide orientale ideata da Théophile Gautier a ridosso del successo di *Giselle*.

Il garbatissimo spettacolo creato da Loris Gai lo scorso anno alla Fenice [illegible] Venezia è stato qui offerto in una breve «suite» del primo atto comprendente il «pas [illegible] songe» e il passo a due tra la Peri e Achmet (il prestante James Urbain).

Avulsa dal contesto del lungo ballo, senza le calligrafiche scene di Luisa Spinatelli, la scena è risultata piuttosto pallida.

Altra [illegible] storica dello spettacolo rilegato da Beppe Menegatti, ad apertura di un vasto Festival internazionale di questo teatro ormai specializzato, era *L'après midi d'un faune* nella originale coreografia di Nijinsky e con i sontuosi costumi «art-déco» [illegible] Bakst.

Qui [illegible] Fracci [illegible] limitata alla breve apparizione della ninfa, mentre Urbain assumeva l'impegnativo ruolo che fece epoca ai «Balletti russi», con le sue posizioni oblique, le «attitudes» fisse [illegible] bassorilievo greco, con [illegible] «scandaloso» finale dell'abbandono sulla sciarpa perduta [illegible] ninfa. Urbain ha [illegible] fisico per il personaggio anche se non ne possiede il fascino ambiguo e misterioso.

Mai visto in Italia il *Notturno* su musica di Skriabin coreografato da Glen Tetley a Charleston nel 1978 per Spoleto-Usa. Gli stessi interpreti di allora, Carla Fracci e Charles Ward, lo hanno nuovamente interpretato in sincrono [illegible] un film girato alla creazione [illegible], che li mostrava sullo sfondo. Un [illegible] a due di moderno [illegible] manierismo, interpretato con raffinatezza dalla nostra leggerissima danzatrice e dal suo elegante partner.

Il numero finale della serata è risultato anche il più vivo e applaudito. Si è trattato della *Medea* di John Butler su musica di Samuel Barber creato a Spoleto nel 1975, preceduto da un breve «chorus for Medea» ideato da Loris Gai per un gruppo di sei danzatrici.

Il mitico personaggio ha proposto una Fracci attrice tragica. [illegible] [illegible] rapporto di odio-amore per Giasone (an[illegible] l'atletico Urbain) risolto in un intenso e persino violento «pas-de-deux», genere nel quale Butler eccelle per stringatezza ed efficacia narrativa e poetica.

Con la Fracci e i suoi due partner il folto pubblico che gremiva il Nazionale ha riservato molti consensi anche a M. José Boué, Cecilia Mecatti, Marina Perrone, Isabella Sollazzi, Antonella Stroppa e Roberta Voltolina.

Luigi Rossi

Concerto Circolo Ufficiali — Domani alle 21 al Circolo Ufficiali (c. Vinzaglio 6) concerto degli organisti Claudio [illegible] e Guido Mazzarella, con repertorio classico e moderno.

Concerti [illegible] Regio — E' incominciata la campagna abbonamenti per i Concerti del Regio-Estate 1980 (29 maggio - 28 luglio). Gli abbonamenti per gli 8 concerti sono in vendita presso la biglietteria del teatro. Abbonamento 10.000 lire, ingresso 2000 lire.

SALVIAMO LA NATURA

La ***Pittima reale*** *(Limosa Limosa), della famiglia degli scolopacidi, è* [illegible] *elegante uccello lungo 40-50 centimetri di cui almeno* [illegible] *di becco (esilissimo* [illegible] *giallo). Ha un'apertura d'ali di 70-75 centimetri, zampe altissime di color bruno e nell'abito estivo, dorso* [illegible] *mattone con fasce nere e il resto bianco. D'inverno diventa grigio. Da noi le Pittime compaiono sul finire dell'inverno quando tornano verso il Nord e alcune si fermano a nidificare. Di carni saporite e delicate, sono oggetto di una caccia molto attiva (sono della stessa famiglia dei beccaccini e delle beccacce).*

La Pittima reale è uno degli animali che rischiano di estinguersi [illegible] *tutti assieme non impareremo a rispettare la natura invece* [illegible] *depauperarla* [illegible] *distruggerla.*

Contribuisci anche tu a salvare la natura partecipando al concorso dedicato ai ragazzi* [illegible] *La Stampa e dal WWF

Salviamo la natura
Concorso LA STAMPA - WWF

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Scuola ....

Classi partecipanti ....

N° allievi ....

Indirizzo ....

Località .... Tel. ....

A tutte le scuole che invieranno la loro adesione a La Stampa, via Marenco 32, Torino manderemo tre splendidi manifesti ecologici disegnati da Fulco Pratesi

REGOLAMENTO

■ Ogni scuola che desidera partecipare [illegible] concorso è invitata a compilare la scheda pubblicata a fianco, indicando il numero delle classi o degli allievi interessati e inviarla a «La Stampa», via Marenco 32 - 10100 Torino

● Alle scuole partecipanti sarà inviato un diploma di partecipazione

● A tutti i ragazzi saranno inviati la speciale tessera e adesivi del Riccio Club

● La premiazione avverrà in autunno a Torino

Tutte le ipotesi [illegible] un «giallo» [illegible] Torino per Gulliver in tv

Milva sarà strangolata in una cantina su ordine di Fruttero & Lucentini

TORINO — Come nasce un libro? Come avviene che due scrittori, [illegible] esempio Fruttero e Lucentini, decidano di scrivere un [illegible] [illegible] giallo? Le occasioni possono essere tante, spesso [illegible] più impensate.

Quando il giovane regista Corrado Farina, torinese [illegible] residente a Roma, [illegible] a chiedere ai due [illegible] autori di girare un «numero» per [illegible] delle prossime puntate di «Gulliver» (la terza pagina del TG 2, che va in onda il martedì sera a cura [illegible] Ettore [illegible] [illegible] ed Emilio Ravel), [illegible] non avevano proprio [illegible] mente alcun soggetto. *«Inventatelo durante le riprese»* replicò Farina, *«così sarà più naturale»*.

Fruttero e Lucentini in passato seguivano molto la *Gazzetta Ufficiale*, cercando qualche curiosità per [illegible] rivista di fantascienza «Urania» di cui sono direttori (poi smisero: *«La Gazzetta Ufficiale è già da sola una pubblicazione di fantascienza»* dicono).

Ma al momento [illegible] andare sul *set* televisivo, nello studio ricostruito per loro in via Verdi *«come un habitat per la vita degli animali»*, si ricordarono di [illegible] numero della *Gazzetta* [illegible] [illegible] novembre 1973, in cui si riportava la sentenza della prefettura di Trieste a proposito [illegible] una pratica incominciata da un tizio indicato come *l'istante*, [illegible] colui che aveva presentato l'istanza.

Poi il tizio [illegible] morto e la pratica era andata avanti a nome della figlia, definita «la figlia dell'istante».

L'occasione era troppo bella [illegible] per [illegible] stuzzicare la vena [illegible] e irridente di F. & L., che decisero [illegible] fare [illegible] quella sconosciuta la protagonista di una storia fantastica. Gli [illegible] ma [illegible] è veramente la «Figlia dell'istante»? I due pensano, procedono per ipotesi.

In un buon romanzo giallo deve scapparci [illegible] morto. La Figlia dell'Istante deve essere perseguitata [illegible] [illegible] individuo misterioso, che vuole ucciderla nell'ombra. Bisogna dunque inventare le situazioni [illegible] brivido. Nel loro studio, i romanzieri avanzano ipotesi varie. [illegible] Figlia dell'Istante [illegible] frutta e verdura [illegible] Porta Palazzo? Allora bisognerà vederla tra i banchetti, che vende con [illegible] fazzolettone in test[illegible] mentre l'assassino gira nei dintorni.

Ma potrebbe anche [illegible] un[illegible] [illegible] signora borghese, e allora Milva dovrà apparire sofisticata e elegante, accompagnata [illegible] [illegible] capo [illegible] lusso.

Le occasioni [illegible] delitto sono tante e [illegible] diverse, dall'appostamento sulla guglia della Mole all'auto senza freni che rotola giù dalla collina con la dama a bordo (in quel momento nella macchina c'è naturalmente un esperto collaudatore, come controfigura).

[illegible] infine abbiamo l'ipotesi della padrona di [illegible] che scende con due fiaschi nella cantina di una villa vecchiotta alla Crocetta, non vede l'assassino nascosto [illegible] [illegible] che [illegible] strangola. Ma questa soluzione è troppo radicale, se la protagonista muore [illegible] la storia finisce troppo presto. Bisogna ricominciare daccapo. Nella ripresa seguente vedremo Milva terrorizzata con le mani grondanti sangue (acqua colorata, beninteso), non si sa di chi, ma viva.

Tutte [illegible] scene compariranno [illegible] filmate come nel cinema muto, senza parlato, solo [illegible] l'urlo di Milva strangolata, ma poi non è vero niente. Scene fantastiche che rappresentano [illegible] pensiero degli autori durante [illegible] accordi di lavoro.

Perché [illegible] è scelta Milva come [illegible] interprete [illegible] rapidi *flashes*? Perché è spiritosa, molto umorista a sua volta: *«Coglie a volo le situazioni* — dice Farina, — *sa trasformarsi e divertirsi mentre diverte gli altri»*. Si divertono tutti: Milva [illegible] in gran forma, più giovane e [illegible] che [illegible] nella sua pienezza professionale; gli autori e il regista. Sembrano tutti ragazzi in vacanza. Ci divertiamo anche noi.

[illegible] mese prossimo Milva incomincerà a girare [illegible] Falqui quattro puntate [illegible] *Palcoscenico* [illegible] Leriel, la rivista tv del sabato sera per l'autunno: *«Una cosa divertente, dalla lirica* [illegible] *ospite Pavarotti alla canzone,* [illegible] *sfoggio* [illegible] *seni e sederi nudi che ormai hanno stancato la gente»*.

Bona Alterocca

Milva in cantina con le [illegible] insanguinate tra Fruttero e Lucentini (f. Cesare Bosio)

Da domani in tv la serie «I ragazzi del sabato [illegible]

Per Travolta, l'idolo caduto ritorno dimesso nei telefilm

Guarda chi si rivede, John Travolta. Compare in tv, ma dimesso, a testa bassa, da domani, lunedì, sulla rete 2 nel tardo pomeriggio in una serie di telefilm dal titolo I ragazzi del sabato sera.

E' una serie che non viene presentata [illegible] *un piatto d'argento, tutt'altro: è inclusa — non arrivo a dire nascosta — nella rubrica «Buonasera con...» che* [illegible] *venticinque puntate vedrà protagonista, conduttore, mattatore, galante padrone di casa Rossano Brazzi, sempre «bello»* [illegible] *stante la data di nascita (classe 1917), sempre divo fatale* [illegible] *labbro sensuale, colui che incantò* [illegible] *italiane di quarant'anni or sono e che sicuramente esercita ancora oggi un discreto fascino* [illegible] *latin lover leggermente appesantito sulle americane di* [illegible] *certa età.*

E John Travolta? E' in sottordine a Rossano Brazzi. Il curioso è che [illegible] *pure* [illegible] *sottordine nel ciclo di telefilm, un ciclo girato fra il '74 e il '75, quando Travolta in pratica non era nessuno, ovvero era semplicemente* [illegible] *giovane attore e ballerino di origine italiana in cerca prima* [illegible] *tutto della pagnotta e poi, magari, del colpo di fortuna.*

Sono telefilm fabbricati a macchinetta, sul tipo di «Happy days», che raccontano i casi personali, le burle, gli scontri, gli amori di due classi di un college americano. Il clima è quello caratteristico [illegible] *queste produzioni di consumo, cioè convenzionalità di fatti, di figure, di psicologie,* [illegible] *accurata esclusione di ogni riferimento, sia pure in chiave ironica, alla realtà politica e sociale del momento. Travolta, nei panni di Vinnie Barbarino, è uno dei ragazzi,* [illegible] *il protagonista.*

I venticinque telefilm [illegible] *stati scelti fra quelli* [illegible] *John* [illegible] *un ruolo più consistente. In suo* [illegible] *è stato inventato il titolo* I ragazzi [illegible] sabato sera *al posto di quello originale che è «Welcome back, Kotter», per altro non traducibile in italiano.*

Si parla così di John Travolta, fenomeno sconvolgente. [illegible] *Esce «La febbre del sabato sera» nel 1977, con un* [illegible] *formidabile in tutto* [illegible] *mondo: è il rilancio del film musicale, soprattutto del film «ballato» e Travolta diventa nel giro di qualche mese, da sconosciuto, divo famoso candidato all'Oscar. Addirittura esplode il travoltismo, cioè l'imitazione folle, nelle discoteche, di questo giovanotto flessuoso e scatenato.*

L'anno dopo ecco «Grease», film [illegible] *un tono sotto la «Febbre», ma egualmente di* [illegible] [illegible] *Poi, rapida, l'eclisse. Travolta tenta di girare un film in cui non canta e* [illegible] *balla, «Attimo per attimo»:* [illegible] *un fiasco. Come attore è modesto, e* [illegible] *era sembrato già in «Febbre» e in «Grease», incapace* [illegible] *conferire ai personaggi un minimo di approfondimento e di distacco ironico.*

Ha una crisi violentissima, è tra l'altro colpito da alcune disgrazie familiari, precipita nella depressione più nera. Nel giro [illegible] *due anni —* [illegible] *si ha l'impressione che ne siano trascorsi almeno dieci tanto* [illegible] *silenzio è stato totale — Travolta scompare.*

Ora, scartato il filone della disco-music che i produttori cinematografici hanno giudicato non più sfruttabile, ha progetti di vario genere tra cui [illegible] *commedia musicale «Aggiungi un posto a tavola» di Garinei e Giovannini dove potrebbe di fare coppia* [illegible] [illegible] *Minnelli; ma niente è ancora deciso, e Travolta è sempre in crisi, ha paura di incappare in una altro rovescio che per lui significherebbe la fine.*

Adesso lo rivedremo in questi telefilm ridanciani e un po' cretini in cui i giovani degli Anni 70 sono perfettamente uguali a quelli degli Anni [illegible] *(tutto quel che c'è stato di mezzo è come non fosse mai avvenuto); rivedremo un Travolta quasi imberbe pieno di entusiasmo e* [illegible] *speranze, ignaro che di lì a poco* [illegible] *modo lo avrebbe vertiginosamente portato alle stelle, e che subito dopo sarebbe stato abbattuto a terra.*

[illegible] *provato a chiedere a spettatori sui vent'anni se gli interessava il ciclo per* [illegible] *presenza di Travolta; hanno risposto in modo evasivo o* [illegible] *gativo, per tutti il travoltismo è morto e sepolto, la disco-music è in ribasso e lui, Travolta,* [illegible] *il «patetico» personaggio di un passato già remoto.*

Ugo Buzzolan

Ascolto medio della tv sceso [illegible] 5 per cento

ROMA — L'ascolto medio delle reti televisive della Rai, nel confronto tra le rilevazioni svolte dal servizio opinioni nel [illegible] e nel 1979, ha avuto [illegible] flessione del 5 per cento. L'ascolto complessivo del servizio pubblico, infatti, [illegible] passato dal 90,5 per cento dei telespettatori [illegible] 1978 all'85,6 per cento del 1979.

[illegible] fascia oraria tra le 19.45 e le 20.45, il servizio pubbli[illegible] [illegible] stato seguito (media 1979) [illegible] 94,8 per cento dei telespettatori, con una flessione limitata [illegible] 1,8 per cento.

Scegliendo tra i programmi della settimana alle tv

Alida Valli all'ora «zero» Canzoni impegnate da Napoli

MUSICA CLASSICA — *E' tutta concentrata* [illegible] *giornata di* [illegible] *Rete 3; seconda trasmissione del ciclo «Melodramma popolare» con un'antologia de* Il barbiere [illegible] Siviglia *di Rossini «spiegata» attraverso intermezzi di prosa; l'iniziativa è apparsa interessante ma ha suscitato parecchie perplessità.*

[illegible] E SCENEGGIATI — *Martedì commedia gialla di Agatha Christie, Verso l'ora* [illegible]*; il tema è tipico della Christie, un* [illegible] *di ospiti in una villa e la vecchia lady padrona di casa (Alida Valli) viene assassinata.*

Mercoledì e sabato ultime due puntate de **Il sindaco di Casterbridge**: *il malvagio protagonista passa* [illegible] *un castigo all'altro sino all'abbandono della figlia (che fra l'altro non è* [illegible] *figlia). Mercoledì e giovedì, nel tardo pomeriggio, prime due puntate del feuilleton naturalmente francese,* **La dama** [illegible] [illegible] *dal romanzo* [illegible] *Dumas padre, ambientato nella corte di Francia del 1678.*

Sabato, [illegible] *3, replica dello sceneggiato Sorelle* [illegible]*si,* [illegible] *romanzo di Palazzeschi: rielaborazione in chiave teatrale realizzata* [illegible] *regista Mario Ferrero con Sarah Ferrati, Rina Morelli, Nora Ricci.*

TELEFILM — *Mercoledì Bert D'Angelo* [illegible] [illegible] *marzo* [illegible] *un serpente è alle prese con* [illegible] *mafia di San Francisco. Si* [illegible] *via nel pomeriggio di venerdì* [illegible] *ciclo di telefilm di produzione belga Pierre* [illegible] *e compagni sulla vita di* [illegible] [illegible] *gazzino dall'infanzia all'adolescenza.*

Altro debutto sabato pomeriggio: quello della serie francese **I ragazzi e la storia**: *figure* [illegible] [illegible] *adolescenti sullo sfondo di importanti momenti storici; il protagonista del primo telefilm vive nella Francia rivoluzionaria del 1792.*

VARIETA' — [illegible] *il tema del dibattito di* **Mixer** [illegible] *l'informazione; viene poi presentato* [illegible] *giovane cantautore, Andrea Liberovici; continuano Gordon e Villaggio.*

La [illegible] *puntata della rivista* C'era, due volte *con Ilona Staller detta Cicciolina è anticipata da giovedì a mercoledì; l'esordio è stato deludente; stavolta* [illegible] *favola paro*[illegible] *sarà Cappuccetto rosso.*

Prende il via giovedì, rete 3, [illegible] [illegible] **Napoli**, *una specie* [illegible] *storia della* [illegible] *napoletana dall'industrializzazio*[illegible] [illegible] *festival e delle case discografiche* [illegible] *recenti* [illegible] *pezzi con canzoni impegnate sulla realtà partenopea. A* **Variety**, *giovedì, intervista a Bob Fosse, il regista di «Cabaret», sul suo ultimo film «All That Jazz». Dopo* **Variety**, *da Roma* **Festival africano** *con i* [illegible] *piessi folkloristici di ogni zona dell'Africa.*

[illegible] — **Gianni Rodari**, *l'autore* [illegible] *ironiche fiabe per i ragazzi, recente*[illegible] *scomparso,* [illegible] *ricordato* [illegible] **Gulliver**. *Attraente il numero di giovedì di* **18 e 35**, **attualità cinematografiche**: *le più celebri sequenze* [illegible] *film di Hitchcock, dai primi girati in Inghilterra nel 1925 agli ultimi degli Anni Settanta.*

Alberto Lupo alla radio con Cronin

ROMA — Alberto Lupo torna alla radio come protagonista [illegible] *Luce del nord* sceneggiato in [illegible] puntate tratto dal romanzo [illegible] Cronin e diretto per la rete 2 (andrà in onda al mattino) da Majano.

Delude la bella [illegible] Fantastico

La [illegible] [illegible] music-hall [illegible] ginnastica [illegible] [illegible]

TORINO — Bugiarda tv: credevamo che Heather Parisi fosse una ragazza dolce, dotata di [illegible] innato senso del ritmo e di [illegible] bella voce, aggraziata ed eterea. L'altra sera, invece, sul palcoscenico del music-hall Milleluci (dove si è esibita con altri sei ballerini per circa 50 minuti compenso 5 milioni), abbiamo visto una ginnasta eseguire una serie [illegible] esercizi, alcuni anche acrobatici, che con [illegible] danza avevano ben poco da spartire.

Ha anche cantato (in play-back, naturalmente), ma senza i sofisticati marchingegni degli [illegible] televisivi, la sua voce si è ridotta a un fastidioso pigolio, anche stonato. La bionda italo-americana [illegible] *Fantastico* sembra convinta [illegible] la sua fortuna risieda «sotto la cintura»: il suo è indubbiamente un bel corpo ma, per quanto lo mostri generosamente, [illegible] basta per fare di lei [illegible] grande ballerina.

Personaggio televisivo, costruito apposta per le telecamere che con sapienti inquadrature colgono soltanto i momenti felici del suo vano dimenarsi. Heather Parisi nella realtà si è rivelata una delusione. Dello spettacolo atletico-musicale notate le cinture della «Parmalat» sui costumi delle ballerine (ovviamente sponsorizzate).

f. for.

LA TV — *di u. bz.*

Grazie al cinema le tv prosperano

Grazie, cinema. E' un ringrazi[illegible] [illegible] la televisione rivolge [illegible] [illegible] al cinema, che una volta era [illegible] alla sola Rai e che adesso, per via [illegible] private, è diventato un possente coro. Cosa farebbero le private [illegible] improvvisamente [illegible] prive di [illegible] [illegible]sa offrirebbero ventiquattr'ore su ventiquattro? E' facile supporre che se ciò avvenisse (un bel soggetto per un film...), almeno la metà sospenderebbe le trasmissioni, [illegible] sparirebbe nel giro di tre giorni.

E' [illegible] [illegible] che le private [illegible] potuto vivere e quindi catturare il pubblico, e quindi procacciarsi la pubblicità che ha permesso sopravvivenza e sviluppo. Purtroppo c'è stata poca gratitudine. Si contano sulle dita di una mano le private che trattano il cinema correttamente, [illegible] di fare delle scelte interessanti, [illegible] [illegible] rammezzare le produzioni più orrende, di presentare il film in condizioni decorose senza troppi tagli e senza spezzettamenti dovuti alla mitraglia degli [illegible] pubblicitari. Tutte le altre mandano [illegible] [illegible] flussi di pellicole, un'abbuffata mostruosa da cui l'educazione cinematografica ha riportato la [illegible] mazzata sul cranio.

Ma torniamo al ringraziamento. La Rai deve [illegible] molto [illegible] cinema che, nonostante la marea della concorrenza, seguita a rimanere il genere preferito, quello che raccoglie ancora oggi le platee più [illegible]. [illegible] i modesti piaceri del sabato sera andavano ricercati nel recupero di un vecchio film di Jerry Lewis. Occhio alla palla, del [illegible] Divertimento [illegible] [illegible] pure Studio 80, [illegible] francamente dubito che il pubblico, una volta saziatosi di eleganze e di effetti speciali, riesca a divertirsi con uno spettacolone che mi dà l'idea di un elefante che tenti di danzare con leggerezza.

* *

Ieri [illegible] bene a chi desiderava un sabato [illegible] sull'austero e sul culturale. Alan Bates nell'aspro *Sindaco di Casterbridge* è molto bravo; e la seconda parte della biografia *Edvard Munch* — sul pittore norvegese autore del ce[illegible] quadro «Il grido», anticipazione dell'espressionismo — era condotta con quella originalità e quella forza penetrante che sono [illegible] del regista Peter Watkins. Di Watkins, un inglese che vive in Danimarca, [illegible]diamo contributi di alto livello alla [illegible]one di un racconto televisivo sganciato dal teatro e dal cinema, [illegible] cui «La battaglia [illegible] Culloden» girato nel '64 e trasmesso [illegible] [illegible] nel '69: eccezionale [illegible] per la tv dove [illegible] applicata la tecnica dell'intervista alla rievocazione di un fatto d'arme del Settecento con i soldati [illegible] [illegible] si rivolgevano direttamente al pubblico.

Un sabato cupo e tragico è [illegible] graziosamente offerto [illegible] rete 3 con la replica [illegible] sceneggiato *Il marchese di* [illegible] ne: tormenti, suicidi, rovine, follie. Chi l'ha perso, non si [illegible] i capelli: lo rivedrà [illegible] prossime settimane, sempre sulla rete 3; ma [illegible] il titolo di «Gelosia», film della rassegna di Poggioli.

A proposito degli spettacoli serali della rete 3. [illegible] dalla viva voce del pubblico [illegible] ho [illegible] proteste per questo orario [illegible] fissa l'inizio di [illegible] film o di una commedia alle 20. Tutti dicono [illegible] è assurdo, frutto di una sbagliata valutazione o del maligno suggerimento di chi voleva sabotare la rete; chiunque è in grado di dimostrare che alle 20 sta seguendo o il TG 1 o il TG 2 per cui rinuncia m[illegible]za a vedere più tardi uno spettacolo al quale non [illegible] potu[illegible] [illegible]e dall'inizio.

* *

Oggi [illegible] da segnalare nel primo pomeriggio sulla [illegible] 2 dopo il telegiornale il ritorno della serie poliziesca Colombo, con lo scalcinato e guercio tenente impersonato piuttosto bene da Peter Falk.

Domani il ciclo della Bergman, con uno dei film meno conosciuti di Hitchcock, *Il peccato lady Considine* (1949), più feuilleton che thriller. Dopo il film andrà in onda la prima delle quattro parti di una recent[illegible] lunga intervista alla Bergman nella sua casa di Londra. L'attrice narra di sé e della sua carriera. In questa prima puntata parlerà dei suoi esordi, cioè [illegible] periodo svedese; saranno inclusi parecchi brani dei suoi primi film, dimenticati o inediti in Italia.

Gabriella Ferri in «Mazzabubù» a tv due. La Muranyi [illegible] «Pasticcio» [illegible] Andreasi, a tv tre

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23

- 11 — **Messa** [illegible] della chiesa di S. Spirito in [illegible] in Roma
- 11,55 **Segni del tempo** (c). Settimanale di attualità religiosa di Liliana Chiale
- 12,15 **Agricoltura domani** (c) di Federico Fazzuoli
- 13 — **Tg l'una** (c). Quasi un rotocalco [illegible] domenica a cura di [illegible] Ferruzza
- 14 — Pippo Baudo presenta **Domenica in...** (c) [illegible] cronache e avvenimenti sportivi
- 14,35 [illegible] **ring** (c). Settimanale di musica e dischi condotto da Awana [illegible]
- 15,25 **Attenti a quei due** (c): «Rapimento a sorpresa». Regia di Leslie Norman.
- 16,55 **Chiamata urbana urgente per il numero...** (c) di Amendola e Corbucci, con Jenny Tamburi, Valeria Valeri, Nando Gazzolo, Riccardo Garrone. Regia di Luigi Bonori
- 17,45 [illegible] **e sportive**
- 18,45 [illegible] **minuto**
- 20,40 **I sopravvissuti** (c). Regia [illegible] Terence [illegible]. Interpreti: Ian Mc Culloch, Lucy Fleming, Denis Lill, [illegible] Tranchell, Michael Gover, Lorna Lewis
- 21,40 **La domenica sportiva** (c). Cronache filmate e commenti
- 22,40 **Prossimamente** (c). Programmi [illegible] sette sere a cura di Pia Jacolucci

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,45

- 11 — **Pallanuoto**: Sintesi incontri Canottieri Napoli - Fiat Torino e Bogliasco - Algida
- 12 — **Tg2-Atlante** (c). [illegible] internazionale [illegible] fatti [illegible] mondo, a cura di Tito Cortese
- 12,30 **Qui** [illegible] **animati** (c): Il tesoro dei topi - La lepre stregata - [illegible] e Bill
- 13,30 **Colombo** (c). Telefilm: «Gioco mortale» con Peter Falk. Regia di J. Kagan
- 14,45 **Piazza Maggiore 14 agosto 1979** (c). Recital di Dino Sarti. Regia di William Azzella
- 15,35 **Prossimamente** (c). Programmi per [illegible] sere a cura di Pia Jacolucci
- 16,10 **Tg-2-Diretta sport** (c). Eurovisione: [illegible]: **Misano - Motociclismo: Gran Premio** [illegible] **Nazioni**; [illegible] **Ippica, Derby al galoppo; Perugia: Tennis, Campionati internazionali femminili**
- 18,05 **Howell - Squadra cinque zero**. Telefilm: «Dentro il cerchio»
- 19 — **Campionato di calcio** (c). Cronaca registrata di un tempo di una partita [illegible] serie «A»
- 20 — **Tg2-Domenica Sprint** (c). Fatti e personaggi della giornata sportiva
- 20,40 **Mazzabubù** (c). Spettacolo musicale con Gabriella Ferri. Regia di Antonello Falqui
- 21[illegible] **Tg2-Dossier** (c). Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano
- 23 — **Per due** (c). Concerto di danza, con Luciana Savignano e Paolo Bortoluzzi

[illegible]

Telegiornale: [illegible]; 22

- 14,30 **Tg3-Diretta preolimpica** (c). **Campobasso: Tiro a volo, campionati italiani di qualificazione**; [illegible] [illegible], **Trofeo Pietro Boscaini**
- 18,15 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
- 18,30 **Quando la regione fa spettacolo** (c). «La compagnia dell'Arca» [illegible] Raffaele Nigro
- 19,15 **Teatrino** (c). Primati olimpici
- 19,20 **Pasticcio italiano** (c): con Felice Andreasi e Katalin Muranyi
- 20,[illegible] **Tg3-Lo sport** (c). Cronache, commenti, inchieste, quiz
- 21,15 **Tg3-Sport regione**. Edizione della domenica
- 21,30 **Cinecittà** (c). «La crisi» a cura di Pucci De Stefano. Regia di Maurizio Ponzi. Intervengono Nino Castelnuovo, Alberto Lattuada, Elio Petri (6ª e ultima puntata)

All[illegible] [illegible]

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 11; 13; 16; 17; 19; 21 circa; 23

- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 Il topo di discoteca
- 7,03 Musica per un giorno di festa
- 7,35 Culto evangelico
- 8,40 La nostra terra
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,10 Homo ludens
- 11,03 Barbara Marchand: Rally
- 11,50 Il matto matto
- 12,30 Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli: Stadioquiz
- 13,15 Domenica safari
- 14 — Radiouno jazz '80
- 14,30 Il bar dei magnifici otto
- 15 — N. Pietrangeli: Stadioquiz
- 16,50 Lea Pe[illegible]. Carta bianca
- 17,50 Tutto il calcio minuto [illegible] minuto
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Musica break
- 20,20 [illegible] vedova allegra, operetta di F. Lehar, direttore L. Von Matacic
- 22,25 Facile ascolto
- 23,05 Buonanotte con la telefonata

[illegible]

Giornali [illegible]: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 16,[illegible]; 16,55; 18,55; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Sabato e domenica
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videoflash
- [illegible] Gigi Proietti: il baraccone
- 11 — Alto gradimento
- 12 — Gr2 anteprima sport
- 12,15 Le mille canzoni
- [illegible] [illegible] parade
- 13,35 Sound track, musica e cinema
- 14 — Trasmissioni regionali
- 14,30 Domenica con noi
- 17 — Domenica sport
- 18,50 Il pescatore di perle
- 20,30 Musicall
- 21,10 Nottetempo
- 22,50 Buonanotte Europa

[illegible]

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19 circa; 20,45; 23,55

- 6 — Preludio
- 8,55 Concerto del mattino
- 9,48 Domenica tre
- 10,30 Il concerto del mattino
- 12 — Il tempo e i giorni
- 13 — Disco novità
- 14 — Antologia di Radiotre
- 15 — Il passato da salvare
- 16,30 Faust, di C. Gounod (2ª parte), [illegible] R. Bonynge
- 20,05 Pranzo alle otto
- 21 — I concerti [illegible] Milano, dirige G. Chmura
- 22,35 [illegible] Warton: Kerlot
- 23 — Momenti dell'opera rock

RADIOMONTECARLO

- 9 — Il calcio è di rigore
- 10 — Formula [illegible] gioco, e Hit parade
- 11,35 Indovina Cointreau
- 13 — Hit parade, 2ª parte
- 14 — Musica e risultati sportivi

Tv estere

[illegible]

Telegiornale: 14,30; 20; 21,30; 24

- 14,35 [illegible] **per** [illegible] (c)
- 15,35 **Vedere ed essere** [illegible]
- 15,50 **Imagen, imagen** (c)
- 16,20 **Motociclismo** (c)
- 17,20 **Le creature** [illegible] **mazzoria** (c)
- 18,40 **La tribù degli** [illegible]**ni** (c). Telefilm
- 19,30 **Settegiorni** (c)
- 20,20 **Alle sorgenti del suono** (c) - **Momento musicale** (c)
- 21,10 [illegible] **Regionale** (c)
- 21,45 [illegible] **re che venne dal Sud** (c)
- 23 — **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

- 19,30 **Telesport**: **Pallavolo**. Zagabria: Torneo internazionale per il trofeo «Jugoslavia»
- [illegible] **L'angolino d[illegible] ragazzi**
- 21 — **Canale 27**. Programmi [illegible] settimana
- 21,15 **Punto d'incontro** (c). Settimanale del Tg
- 21,35 **Come** [illegible] [illegible] **zio ricco** (c). Film commedia di Nigel Patrick
- 22,50 **Open** (c). Ospite Fausto Leali

[illegible]

- 17 — **Telemontecarlo baby**
- 17,30 **Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi**. Film comico
- 19,10 **Il ritorno di Gund**[illegible] (c). Cartoni animati
- 19,40 **Telemenu** (c)
- 20 — **Te**[illegible]
- 21 — **La** [illegible] [illegible] **destino**. Film drammatico di Tay Garnett
- 22,35 **Anonima anticrimine**. Film poliziesco di Cristopher Rowley, [illegible] Nigel Davemport e Ken Gampu

Si chiude oggi (ore 17) un torneo vinto dall'Inter e dominato dallo scandalo

AVELLINO		ROMA
Piotti	1	Tancredi
Boscolo	2	Maggiora
Beruatto	3	De Nadai
Mazzoni	4	Benetti
Schio	5	Turone
Romano	6	Santarini
Piga	7	B. Conti
Valente	8	Di Bartolomei
Massa	9	Pruzzo
Tuttino	10	Giovannelli
Black	11	Ancelotti
Arbitro: Magni		
Stenti	12	P. Conti
Pizza	13	Peccenini
Carnevale	14	Rocca
Marchesi all.		Liedholm

BOLOGNA		TORINO
Rossi	1	Terraneo
Perego	2	Volpati
Sali	3	Vullo
Mastropasqua	4	P. Sala
Zuccheri	5	Danova
Fusini	6	Masi
Turini	7	Greco
Castronaro	8	Pecci
Belli	9	Graziani
Gamberini	10	Zaccarelli
Filosofi	11	Mariani
Arbitro: Redini		
Fazzagli	12	Copparoni
D. Perani	13	Mandorlini
C. Perani	14	Pileggi
Perani all.		Rabitti

CAGLIARI		PERUGIA
Corti	1	Mancini
Lamagni	2	Nappi
Longobucco	3	Ceccarini
Casagrande	4	Frosio
Canestrari	5	Pin
Brugnera	6	De Gradi
Bellini	7	Goretti
Quagliozzi	8	Butti
Selvaggi	9	Calloni
Marchetti	10	Bagni
Piras	11	Vitiglio
Arbitro: Vitali		
Bravi	12	Malizia
Osellame	13	Minguzzi
Gattelli	14	Cecciari
Tiddia all.		Castagner

CATANZARO		NAPOLI
Trapani	1	Castellini
Ranieri	2	Bruscolotti
Sabadini	3	Volpecina
Menichini	4	Bellugi
Groppi	5	Ferrario
Nicolini	6	Vinazzani
Braglia	7	Damiani
Orazi	8	Celestini
Bresciani	9	Speggiorin
Majo	10	Improta
Palanca	11	Filippi
Arbitro: Lops		
Mattolini	12	Fiore
Zanini	13	Guidetti
Chimenti	14	Agostinelli
Leotta all.		Sormani

INTER		ASCOLI
Bordon	1	Pulici
Occhipinti	2	Anzivino
Baresi	3	Boldini
Pasinato	4	Perico
Mozzini	5	Gasparini
Bini	6	Scorsa
Caso	7	Torrisi
Oriali	8	Moro
Altobelli	9	Anastasi
Beccalossi	10	Trevisanello
Ambu	11	Bellotto
Arbitro: Ciulli		
Cipollini	12	Muraro
Canuti	13	Castoldi
Marini	14	Pircher
Bersellini all.		G.B. Fabbri

JUVENTUS		FIORENTINA
Zoff	1	Galli
Cuccureddu	2	Ferroni
Cabrini	3	Tendi
Marangon	4	Guerrini
Gentile	5	Galbiati
Scirea	6	Orlandini
Fanna	7	Restelli
Causio	8	Bruzzone
Bettega	9	Desolati
Verza	10	Antognoni
Marocchino	11	Bruni
Arbitro: Pieri		
Bodini	12	Pellicanò
Pin	13	Zagano
Virdis	14	Di Gennaro
Trapattoni all.		Carosi

LAZIO		MILAN
Avagliano	1	Rigamonti
Tassotti	2	Minoia
Pochesci	3	Maldera
Perrone	4	De Vecchi
Pighin	5	Collovati
Citterio	6	Baresi
Todesco	7	Novellino
Zucchini	8	Buriani
D'Amico	9	Carotti
Cenci	10	Romano
Scarsella	11	Galluzzo
Arbitro: Patrussi		
Budone	12	Navazzotti
Pesce	13	Capello
Campilongo	14	Doriano
Lovati all.		Giacomini

PESCARA		UDINESE
Piagnerelli	1	Della Corna
Chinellato	2	Catellani
Prestanti	3	Sgarbossa
Negrisolo	4	Leonarduzzi
Ruspi	5	Fellet
Lombardo	6	Pin
Cerilli	7	Cupini
Repetto	8	De Agostini
Di Michele	9	Pianca
Nobili	10	Vriz
Cosenza	11	Ulivieri
Arbitro: Menegali		
Pinotti	12	Galli
Palanè	13	Maggiola
Pucci	14	Bressani
Giagnoni all.		D'Alessi

Il prossimo campionato sarà più pulito e più bello?

Stranieri, una speranza per pochi

La riapertura delle frontiere utile solo ai club con bilanci attivi - La Federcalcio si cautela contro le società che volessero «barare» - Vediamo chi ha per ora le idee più chiare

Società	Preferenze	Costi: Acquisto (in milioni)	Costi: Ingaggio	Come cambia la squadra
INTER	Herbert Prohaska, Austria Vienna, centrocampista, 25 anni (già acquistato)	1000	600 milioni per tre stagioni	Bordon; G. Baresi, Oriali; Pasinato, Mozzini, Bini; Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, X (Pulici?)
JUVENTUS	Zbigniew Boniek, 24 anni, Lodz (Polonia), centrocampista Liam Brady, 24 anni, centrocampista, Arsenal	400 900	80 milioni all'anno 300 annui	Zoff; Osti (Gentile), Cabrini; Tardelli (Furino), Gentile (Brio), Scirea; Fanna (Causio), Causio (Tardelli), Rossi, X (Boniek o Brady), Bettega
MILAN	Falcao, centrocampista, 27 anni, Porto Alegre	[illegible]	130 annui	Incertezza, in attesa della soluzione del «giallo» calcistico
TORINO	Mick Van De Korpel, 24 anni, Feijenoord, difensore Paul Breitner, 29 anni, Bayern, centrocampista	500 600	90 annui 140 milioni	Importante un rinforzo per la difesa (non necessariamente un libero). Oppure, perso Kroll, interesse per un elemento esperto, guida dei giovani
FIORENTINA	Dieter Hoeness, 28 anni, centravanti, Bayern Van den Bergh, 21 anni, Lierse (Belgio), punta	600 600	150 annui 120 annui	Obbiettivi principali un uomo-gol, più la conferma di Antognoni e Galli. Schema base immutato
ROMA	Liam Brady (vedi Juve) Rainer Bonhof, 28 anni, centrocampista, tedesco (Valencia)	900 700	300 annui 200 annui	Liedholm cerca soprattutto un elemento a centrocampo di classe ed esperienza. Conferma del telaio

• Più incerto l'indirizzo tecnico delle altre squadre, alcune delle quali sembrano puntare al giocatore di nome, per sollecitare l'interesse del pubblico. Da definire la situazione delle promosse dalla serie B.

PERUGIA	Rassegnato a «perdere» Rossi, punta su Krankl (Austria), i giovani, e la conferma di Castagner.
NAPOLI	Incertezza fra una punta (Krankl?) ed un centrocampista (Bonhof).
BOLOGNA	Visionato più volte Burgsmuller (30 anni, mezz'ala da gol, Borussia Dortmund).
ASCOLI	La società ha piena e giustificata fiducia nel trainer Fabbri, prende tempo.
CAGLIARI	Per ora nessun orientamento dichiarato verso il mercato estero.
AVELLINO	Fra i molti guai, la ricerca di una punta di peso sul mercato tedesco.
LAZIO	Preferenza per un atleta da spettacolo (Sudamerica) ma incertezza sulle decisioni.
CATANZARO	Nessuna attenzione particolare (per ora) verso giocatori stranieri.
UDINESE	Speranze di ripescaggio per la A, orientamento sul calcio jugoslavo.
PESCARA	Fiducia scarsa nella permanenza in A, nessun progetto sugli stranieri.

La decisione del consiglio federale che ha ratificato la riapertura agli stranieri, l'avvicinarsi pur fra cento polemiche dei processi (prima quello sportivo, mercoledì prossimo) relativi al calcio truccato, fanno sperare i tifosi in un campionato '80-'81 più pulito e più b[illegible]

C'è da sperarlo. Certamente dovrebbe essere più pulito, se la fretta non condizionerà i giudizi, quanto a più bello non dipenderà certamente soltanto dagli ora possibili acquisti all'estero: mai un giocatore ha fatto squadra, anche se campione.

Lo straniero dovrà essere anche un leader, un trascinatore, un maestro anche in fatto di professionalità. Posto che i migliori si sono in gran parte già sistemati, restano pochi i giocatori di questo tipo da comprare.

Potranno farlo solo i club in regola con i bilanci. La Lega con un artificio («Il calciatore straniero dovrebbe aver giocato nelle squadre giovanili della Figc», sennò occorre una deroga che sarà concessa solo a chi sarà a posto) si cautela contro chi volesse sgarrare. Altri potranno rivolgersi ai giovani, speriamo la fretta non porti nel campionato dei «bidoni».

La ridda dei nomi aumenta, nella tabella abbiamo riportato solo gli interessamenti sicuri. L'ultima voce è di un interessamento della Juve per l'argentino Barbas: facile vedere, dietro, i consigli interessati di Sivori. r. b.

Tutto il caos cominciò con Milan-Lazio

Di fronte oggi all'Olimpico le squadre il cui confronto del girone di andata originò il caso scommesse - A quattro mesi di distanza, l'allenatore laziale Lovati ancora incredulo - Dopo le sospensioni, in campo molti giovani

ROMA — Ultimo appuntamento con il campionato all'Olimpico: si gioca Lazio-Milan, la «partita maledetta», come viene definita dai tifosi biancocelesti nel ricordo della gara d'andata da cui partì la scintilla dello scandalo-scommesse. Dopo, l'intera impalcatura del calcio, sotto i colpi portati con un crescendo impressionante, ha rischiato ripetutamente di crollare.

Sono trascorsi quattro mesi. Pochi per dimenticare. I laziali guardano smarriti le «ceneri» sulle quali Lovati sta costruendo una diga provvisoria, con i ragazzini della Primavera. *«La gara con il Milan* — dice l'allenatore biancoazzurro — *personalmente mi lascia indifferente. Ormai sono vaccinato contro le avversità. Da settimane devo arrampicarmi sugli specchi per mettere insieme undici giocatori. Però devo anche aggiungere che quando si è trattato di decidere la formazione per questa partita chiacchierata, mi sono accorto più di altre volte che mi mancano ben sette titolari, se consideriamo anche Montesi sospeso e infortunato seriamente».*

Lovati tenta di «dribblare» il ricordo del [illegible] gennaio. *«Non mi accorsi di nulla* — accenna con tono di vigorosa difesa. — *forse sarò stato ingenuo. Tuttavia ancora oggi stento a credere in una vicenda che mi pare assurda. Se sarà provato che i giocatori implicati [illegible] colpevoli, penso che mi verrà il desiderio di prenderli per il collo, specialmente i più giovani, quelli che avevano davanti una prosa carriera».*

Stasera Bettega "re" dei goleador?

Oggi si decide anche il goleador dell'anno, con lo juventino Bettega favorito. In caso di successo il bianconero vincerebbe per la prima volta questa speciale graduatoria. Questa la situazione a 90' dal termine.

16 reti: Bettega (Juventus).
15 reti: Rossi (Perugia) e Altobelli (Inter).
12 reti: Selvaggi (Cagliari) e Pruzzo (Roma).

Preoccupazioni non meno gravi pesano sul Milan campione d'Italia in «odore di serie B». Anche per i rossoneri la partita con la Lazio fa tornare alla mente giorni amari, che trovano nel presunto tentativo di «comprare» la gara con i romani, addirittura attraverso il presidente Colombo, l'episodio più doloroso. Giacomini dà quasi l'impressione di voler precorrere i tempi presentando anche lui all'Olimpico una formazione di giovani.

Mario Bianchini

LAZIO Andata	LAZIO Ritorno	MILAN Andata	MILAN Ritorno
Cacciatori	Avagliano	Albertosi	Rigamonti
Tassotti	Tassotti	Collovati	Minoia
Citterio	Pochesci	Maldera	Maldera
Wilson	Perrone	De Vecchi	De Vecchi
Manfredonia	Pighin	Bet	Collovati
Manzoni	Citterio	Baresi	Baresi
Garlaschelli	Todesco	Novellino	Novellino
Lopez	Zucchini	Bigon	Buriani
Giordano	D'Amico	Antonelli	Carotti
D'Amico	Cenci	Buriani	Romano
Viola	Scarsella	Chiodi	Galluzzo

Nella partita di andata non giocarono Montesi (Lazio) e Morini (Milan) *entrambi deferiti e sospesi dalla Disciplinare*

Antognoni tranquillo contro la Juve «Non penso ad un rinvio a giudizio»

L'attaccante nega colpe nella vicenda scommesse - Resterà ai viola - Esordio di Marangon

TORINO — *Vigilia di Juventus-Fiorentina, ultima gara di un tormentato torneo. Allo stadio un gruppetto di tifosi circonda Antognoni, alla fine dell'allenamento effettuato a poca distanza dai bianconeri. Uno di essi gli snocciola la formazione «ideale» della Juventus, edizione '80-'81, nella quale include Antognoni e Rossi. Il capitano dei viola ringrazia con un sorriso ma sa che resterà a Firenze anche se, fra gli altri, lo vorrebbe il Barcellona. Ha avuto garanzie dai nuovi dirigenti che la Fiorentina verrà* «adeguatamente potenziata e resa più competitiva».

La restaurazione avverrà appunto attorno all'inamovibile Antognoni che non sembra turbato dal fatto che il suo nome sia stato coinvolto nella squallida storia delle scommesse clandestine e delle partite truccate, con l'alea di un deferimento che metterebbe in dubbio la sua «disponibilità» in Nazionale.

«Non ho fatto nulla e non penso ad un rinvio a giudizio o a [illegible] del genere», *ripete Antognoni. Nega di aver ricevuto, prima della partita di Pescara, una telefonata in cui un anonimo interlocutore gli avrebbe sollecitato di evitare* [illegible] *nuova sconfitta degli abruzzesi e assicura che oggi andrà in campo* «tranquillo, sereno e senza condizionamenti psicologici», *anche se adesso capisce meglio lo stato d'animo di Rossi, in certi frangenti, e perché il «bomber» del Perugia non poteva rendere come sa. E aggiunge:* «Hanno tirato in ballo anche Roma-Inter. Più gente entra e meno credibilità ha tutta la vicenda».

Vuole giocare gli «europei» perché sente di poter recitare un ruolo importante prendendosi una rivincita ad [illegible] *«Mundial» che gli riservò poche gioie e molte amarezze.*

Oggi Antognoni guiderà la Fiorentina che vuole riscattare la sconfitta con l'Inter (dopo 15 risultati utili) con la speranza, ridotta al lumicino, di agganciare la «zona Uefa». «È molto difficile che l'impresa riesca — *spiega* —, non è bello sperare nelle disgrazie altrui. La Fiorentina ha fatto un buon campionato ma i problemi sono i soliti e per compiere un salto di qualità ha bisogno di essere ritoccata [illegible] tutti i reparti».

Indisponibili Lelj, il riconfermato Carosi rilancia Ferroni in difesa. La squalifica di Sacchetti lo obbliga ad arretrare Orlandini inserendo Bruni al posto dell'acciaccato Sella (che verrà «prestato» alla Roma per la tournée post-campionato in Nord America e potrebbe essere acquistato dai giallorossi per affiancare Prucco che interessa a Inter e Milan ma dovrebbe restare nella capitale). Inoltre Carosi farà esordire la mezz'ala Giovanni Bruzzone (nato a Fauglia, in provincia di Pisa, il 6 maggio '67 e cresciuto nel Pietrasanta dopo una breve parentesi nelle giovanili del Torino).

Un debuttante, l'unico della stagione, anche nella Juventus che, oltre agli squalificati Furino e Tavola e all'infortunato Brio, dovrà rinunciare a Tardelli e Prandelli convalescenti da malanni muscolari. Tra Gabriele Pin e Fabio Marangon, Trapattoni ha scelto, in partenza, il secondo.

Marangon, nato a Quinto (Treviso), il 6 gennaio [illegible] *fratello del vicentino, è più difensore che centrocampista: pertanto, pur avendo la maglia n. 4, è possibile che agisca come terzino su Bruni, con Verza su Antognoni, Causio in regia, Gentile laterale e Cabrini più accentrato. La Juventus, che per la prima volta non è andata in ritiro, è la squadra che nel girone di ritorno ha ottenuto più punti di tutte (22): vuole chiudere in bellezza.*

Bruno Bernardi

Dall'inquisitore federale

Negrisolo (Pescara) interrogato a lungo

ROMA — L'inchiesta federale sulla partita Pescara-Fiorentina continua. Ieri l'inquisitore dott. Ferrari Ciboldi ha interrogato lungamente Corti ed Esposti, i due accusatori. Subito dopo nello studio dell'avv. Giorgi a Roma, l'inquisitore ha ascoltato anche il giocatore del Pescara Negrisolo.

Fabrizio Corti è stato interrogato ieri da uno degli inquisitori federali. Ferrari-Ciboldi, nell'ambito dell'inchiesta sportiva. Avrebbe ribadito quanto detto dai magistrati: Cruciani e Negrisolo si sarebbero incontrati nell'autostrada alla vigilia di Pescara-Fiorentina: nell'occasione il commerciante avrebbe consegnato al giocatore 6 milioni e 600 mila lire. I due si sarebbero incontrati anche dopo, a scandalo scoppiato, e Negrisolo avrebbe restituito, fra contanti e assegni, la somma di 90 milioni di lire.

Al West Ham la Coppa inglese

Una rete di Brooking ha sconfitto l'Arsenal

LONDRA — *Sarà una squadra della Seconda Divisione a difendere i colori inglesi nella prossima Coppa delle Coppe. Di fronte a 100 mila spettatori a Wembley ieri il West Ham si è aggiudicato la Coppa Inglese battendo l'Arsenal per 1-0.*

L'incontro è stato deciso da un gol del nazionale Brooking al 13'. Da quel momento l'Arsenal, alla sua terza finale consecutiva, non è più riuscito a imporre il suo gioco, evidenziando le pecche più gravi nel settore di centrocampo. La mancanza di rifornimenti e la sicurezza del pacchetto arretrato del West Ham hanno finito per condizionare, in negativo, anche l'attacco.

Così il West Ham (squadra londinese come l'Arsenal) è diventata la terza formazione cadetta ad aggiudicarsi negli ultimi otto anni la finale di Coppa: l'impresa, in precedenza, era riuscita al Sunderland nel 1973 e al Southampton, nel 1976.

I vincitori hanno costruito la loro vittoria a centrocampo dove Brooking, Devonshire e il diciassettenne Allen hanno tenuto in mano per lunghi tratti le redini dell'incontro.

Arsenal: *Jennings, Rice, Devine; Talbot, O'Leary, Young; Brady, Sunderland, Stapleton, Price, Rix.*

West Ham: *Parkes; Stewart, Lampard; Bonds, Martin, Devonshire; Allen, Pearson, Cross, Brooking, Pike.*

Arbitro: Courtney.
Rete: *Brooking al 13'.*

OGGI in TV

RETE 1

Calcio: 17,45 risultati dei primi tempi del campionato; 18,45: «90° minuto»; 21,40 «La domenica sportiva».

RETE 2

Nuoto: ore 11-12, sintesi registrata di pallanuoto, Can. Cirio-Fiat Ricombi e Bogliasco-Algida.

Moto: 16,20-17,10 [illegible] Misano, Gran Premio delle Nazioni.

Ippica: 17,10-17,35 derby di galoppo dalle Capannelle.

Tennis: 17,35-18, da Perugia, Internazionali femminili.

Calcio: 19 un tempo registrato di un incontro di serie A.

Sport vari: [illegible] «Domenica sprint».

RETE 3

Tiro a volo: 14,30-16,30 [illegible] Campobasso, campionati italiani.

Nuoto: 15,30-16,30, da Roma, trofeo Pietro Boscaini.

Sport vari: 20,30

A Bologna contro una squadra di ragazzi

Il [illegible] Zaccarelli [illegible] il «visto» [illegible]

BOLOGNA — Un compito arduo attende il Bologna-baby, al [illegible]le tra sospesi, infortunati, militari e squalificati mancano ben 12 giocatori, senza considerare l'allenatore Perani sostituito in panchina da Fogli: quello di cercare di fermare un Torino che, viceversa, è ben deciso a giocarsi fino in fondo nel capoluogo emiliano le sue chances per ottenere il terzo posto finale in classifica ed il conseguente diritto di partecipare alla Coppa Uefa.

Nelle file granata mancherà ancora Pulici e con lui lo squalificato Claudio Sala, ma in compenso sono da registrare i rientri di Zaccarelli e Vullo. Specie quello del centrocampista appare assai importante, visto che la stagione di Zaccarelli è stata costellata di infortuni e fermate. Dice il giocatore: *«Avrei potuto aspettare la finale di Coppa Italia, ma visto che sto bene tanto vale accelerare i tempi ed essere in campo anche per quest'ultima gara di campionato senz'altro importantissima per noi».*

Il Torino non nasconde di puntare al successo pieno, magari cercando la «goleada» per sopravvanzare comunque la Fiorentina, anche nel caso che i viola riuscissero ad imporsi a Torino sulla Juventus.

Per far posto a Vullo e Zaccarelli rispetto a domenica scorsa resteranno fuori Mandorlini (destinato alla panchina con Copparoni e Pileggi) e Sclosa. Claudio Sala verrà invece sostituito da Rabitti con Greco e per il pugliese questa partita potrebbe rappresentare un autentico esame in vista di un'eventuale conferma per il prossimo campionato.

c. p.

L'ultimo sprint in classifica

Volata a quattro per affiancare la Juventus in Coppa Uefa e l'Inter in Coppa dei Campioni nella prossima annata internazionale. [illegible] ultimi 90' potrebbero comunque non essere decisivi se dovesse risultare terzo in classifica il Torino in quanto i granata saranno impegnati sabato prossimo nella finale di Coppa Italia e, in caso di successo, parteciperanno alla Coppa delle Coppe lasciando il posto alla quarta in classifica.

Inter	p. 41	
Juventus	39	
Milan	34	(+10)
Torino	33	(+10)
Fiorentina	33	(+9)
Ascoli	32	(+8)
Bologna	30	
Cagliari	30	
Roma	30	
Napoli	28	
Perugia	28	
Avellino	27	
Lazio	25	
Catanzaro	22	
Udinese	20	
Pescara	15	

Partite e arbitri: serie B-C-D

Serie B - Ore 17

SEDICESIMA DI RITORNO

Atalanta-Pisa	Lattanzi
Brescia-Bari	Agnolin
Cesena-Vicenza	Benedetti
Matera-Como	D'Elia
Palermo-Ternana	Barbaresco
Parma-Sambened.	Celeanti
Pistoiese-Spal	Paparesta
Sampdoria-Lecce	Lanese
Taranto-Genoa	Longhi
Verona-Monza	Lo Bello

Classifica

Como p. 42; Pistoiese 40; Brescia e Monza 37; Cesena e Verona 36; Bari 35; Vicenza e Sampdoria 34; Lecce e Spal 33; Atalanta, Palermo e Genoa 32; Sambenedettese 31; Pisa e Taranto 30; Ternana 29; Parma 25; Matera 24.

Serie C1 - Girone A

TREDICESIMA DI RITORNO

Alessandria-S. Angelo	Palmeri
Biellese-Varese	Esposito
Cremonese-Forlì	Pezzella
Fano-Piacenza	Lombardo
Lecco-Casale	Pellicanò
Mantova-Reggiana	Greco
Novara-Sanremese	Luci
Pergocr.-Triestina	Testa
Treviso-Rimini	Baldi

Serie C1 - Girone [illegible]

Anconitana-Salernit.	Falcetti
Campobasso-Benevento	Sala
Catania-Arezzo	Tubertini
Cavese-Bende	Da Pozzo
Foggia-Empoli	Lussana
Livorno-Teramo	Manfredini
Montev.-Siracusa	Valente
Nocerina-Chieti	Leni
Reggina-Turris	Rosabi

Serie C2 - Girone A

TREDICESIMA DI RITORNO

Albese-C. Castello	Ongaro
Carrarese-Sanglov.	Braggagnini
Imperia-Carrarese	Baldacci
Montecatini-Pavia	Balsamo
Pietrasanta-Grosseto	Costa
Sansepolcro-Prato	Sguizzato
Savona-Derthona	Gava
Siena-Lucchese	Trillo
Spezia-Rondinella	Altobelli

Serie C2 - Girone B

Arona-Trento	Zambo
Aur. Beato-Padova	Pampana
Bolzano-Pordenone	Carguoni
Fanfulla-Venezia	[illegible]
Legnano-Seregno	Di Sabatino
Mestrina-Carpi	Segreto
Modena-Adriese	Laudato
Monselice-Rhodense	Damiani
Conegliano-Pro Patria	2-0

Serie C2 - Girone C

Avezzano-Vis P.	Righetti
Civitavecchia-Cassino	Piemonte
Formia-Almas Roma	Scevola
Francavilla-Civitanov.	Vallesi
Giulianova-L'Aquila	Brigschini
Lanciano-Casertana	Tagliapietra
Palmese-Frascati	Amendola
Riccione-Latina	Graziani
B. Roma-Asinara	0-1

Serie C2 - Girone D

Alcamo-Squinzano	Baldini
Brindisi-Paganese	Giaffreda
Cosenza-Messina	Ramicone
J. Stabia-Ragusa	Tarantola
Monopoli-Barletta	Barani
Nuova Igea-Gela	Ramacci
Sorrento-Marsala	Allegretta
V. Lamezia-Paloma	Dall'Oca
Vittoria-Savoia	D'Alascio

Serie D - Girone A

QUINDICESIMA DI RITORNO

Aglianese-Borgoman.	Morgia
Gozzano-Asti	Gallas
Massese-Albenga	Callà
Omegna-Viareggio	Predieri
Pinerolo-Novese	Ceretta
P. Vercelli-Pontedec.	Calafiore
Sestrese-Aosta	0-2
Torretta-Sestri L.	Girardi
Vogherese-Codupelli	[illegible]

Tra quattro giorni il Giro: il campione stavolta pensa di vincerlo

Le belle gambe [illegible] Francesco Moser

Non è mai [illegible] così in forma, fisico [illegible] morale alle stelle - «Tocca [illegible] Hinault e Saronni fare la corsa, [illegible] aspetto [illegible] varco» - Non ha paura neppure delle grandi salite - La compagnia e l'aiuto di una donna giusta

Il 15, di giovedì, comincia a Genova un Giro d'Italia che secondo noi è più vicino a Moser che a Saronni, a Moser che a Hinault, e questo anche se Saronni [illegible] vinto il Giro 1979 e se Hinault ha vinto le due ultime edizioni del Tour e se Moser non [illegible] mai vinto una grande prova a tappe ed [illegible] già ventinove anni, tre più del francese, sei più dell'altro italiano. Moser deve soprattutto fare attenzione a non mettere la maglia rosa già il primo giorno, approfittando di un prologo a cronometro, su 7 chilometri e mezzo, che potrebbe premiare la sua forma attuale e intanto potrebbe costringerlo ad un ciclismo «di responsabilità» che lui [illegible] può sostenere, per più giorni consecutivi. Da come Moser riuscirà intelligentemente a frenarsi, giovedì, [illegible] capirà se ha [illegible] no la «testa» per vincere finalmente il Giro.

Ha [illegible] gambe per vincerlo, questo è certo. Nessuno nel ciclismo [illegible] le gambe che ha lui: bielle, stantuffi, leve, a piacere. Nessuno nel ciclismo è così atleticamente bello [illegible] me Francesco Moser, il quale è di un [illegible] assoluto, valido per qualsiasi sport. [illegible] nudo, colpisce per una generale armonia, insospettabile in chi lavora, da anni, in posizione arcuata, con problemi di inspirazione [illegible] proprio al momento dello sforzo massimo [illegible] (il ciclismo "castiga" il torace, i polmoni).

«Mi sono anche ripulito di qualche etto in più — dice — e sto eccezionalmente bene. Non ho il rimpianto di non avere corso il Giro di Romandia, il collaudo nel Trentino è andato benissimo. Ma quel che conta è la predisposizione mentale: l'anno scorso era un Giro disegnato per me, così dicevano, e io l'ho patito. Quest'anno è un Giro per Hinault e Saronni, così dicono, e me lo sento bene addosso. Sono cambiato nella «testa», penso. Non ho più l'incubo [illegible] Giro da vincere, non mi sento più trapanato dalle attese, dalle pretese. E non ho la congiuntivite: l'anno scorso tre giorni prima del Giro cominciai a soffrire, parlarne troppo sapeva di scusa, mi tenni il male e perdetti la corsa».

La [illegible] Parigi-Roubaix vinta, la sensazione di essere ormai [illegible] internazionale [illegible] poter rinunciare a una certa Italietta ciclistica di strapaese, commovente ma vischiosa, la certezza [illegible] essere ora più importante di Saronni (l'anno scorso ebbe dei dubbi, ed erano pure fondati), sono tutte cose che lo hanno cambiato, senza rivoluzionarlo. Tutti cambiamenti innestati sulla matrice antica, sulla pasta d'una volta: contadino, Moser [illegible] diventato gentleman farmer senza perdere nulla [illegible] acquistando qualcosa.

«Tatticamente tocca a Hinault e a Saronni fare [illegible] [illegible]se. [illegible] finalmente posso permettermi di aspettare le mosse degli altri. Non ho neppure paura delle grandi salite, ormai: so cosa vuol dire soffrire, inseguire, recuperare. C'è lo Stelvio, è vero, ma quello è un mistero per tutti».

Si [illegible] che sempre, al Giro, lui conosce due-tre giorni di crisi morale o di disavventura fisica, non si sa cosa prima e cosa dopo. Sbandamenti di un tipo e dell'altro, a incastro. Ferite che, appena si aprono, vengono riempite di sale dagli avversari, specie Saronni, ed anche un po' dalla gente. E poi una sincerità violenta che, solorinata anche quando le cose vanno male, talora fa apparire Moser come un gaglioffo da punire.

«Mi sembra adesso di conoscermi ancora meglio, dovrei tenere lontana [illegible] crisi. La mia sincerità? Fa parte di essa anche il non negarmi possibilità per questo Giro, fa parte di essa il pensare addirittura al Tour, che correrò, l'ho detto. Io sono quello di sempre, [illegible]a, però con più esperienza e con meno impegni».

«L'anno scorso avevo chiuso con il Giro, psicologicamente, lo dicevo in buona fede, adesso non riesco più a spiegarmi come mai non dovrei vincere anch'io questa corsa». E' percorso quasi elettricamente dalla forma e dalla fiducia.

Moser sembra essere in effetti pervenuto ad un momento di magie accessibilissime. [illegible] riuscite sicure. Forse è tutto un felice conchiudersi di segni, di situazioni. Forse è in agguato una crisi viscosa, proporzionata alla nuova sicurezza. Ma c'è perfino chi, romanticamente e realisticamente insieme (pare sia possibile), ha già identificato la novità che rinnova Moser: nella sua vita [illegible] arrivata la donna giusta, una delle sue parti, una donna-approdo, una donna-rifugio. E' apparsa accanto a Moser dopo la Parigi-Roubaix, [illegible] diventando [illegible] [illegible] appendice dolce ed efficace. [illegible] chiama Carla Merz, e non Motz, matrimonio imminente, comunque Francesco ha g[illegible] sposato l'idea [illegible] lei, un'idea sicura, calma e dopante insieme e per questo lui [illegible] cambiato.

Gian Paolo Ormezzano

Ultima tappa a Baronchelli

Il trentino vince il Giro di casa [illegible]

ARCO — Giovanni Battista Baronchelli a braccia alzate ha vinto l'ultima tappa del Giro del Trentino davanti ad un gruppetto di corridori fra i quali c'era Moser che ha vinto meritatamente la classifica generale. Una corsa viva, combattuta quanto basta, se si considera che precede di pochissimi giorni il Giro d'Italia.

Baronchelli ha sorpreso un gruppetto di fuggitivi all'ultimo chilometro proprio quando il gruppo si è fatto sotto per riacciuffarli. Gibì ha messo in pratica il proverbiale contropiede con il quale ha sorpreso, prima fra tutti, lo stesso Moser che forse contava di chiudere la bellezza una corsa che ha condotto in maniera trionfale sempre in testa.

In tanti casi le verifiche sono risultate importanti, come, per esempio, per Freddy Maertens che su una salita non certo durissima è rimasto subito staccato. Brutto segno, se si guarda il profilo altimetrico del Giro d'Italia.

La corsa ha avuto la svolta decisiva nel circuito finale di 18 chilometri da ripetersi cinque volte. Moser, Baronchelli, Beccia e Prim hanno promosso una fuga tentando di evitare il volatone con gli specialisti dello sprint, ma gli uomini di Gavazzi hanno annullato il tentativo a 500 metri dal traguardo. Proprio in quell'istante Baronchelli ha avuto il guizzo che gli è valso la vittoria, sorprendendo tutti e vincendo con venti metri di vantaggio.

Carlo Valeri

ORDINE D'ARRIVO: 1. Baronchelli G.B. in 5h15'46", media 37,331; 2. Mantovani a 2"; 3. Gavazzi; 4. Maccali; 5. Passanini; 6. Chinetti; 7. Geruti; 8. Torelli; 9. Conti; 10. Leali; 15. Moser; 20. Battaglin.

CLASSIFICA FINALE: 1. Francesco Moser in 17h25'45"; 2. Prim a 24"; 3. Baronchelli a 39"; 4. Battaglin a 48"; 5. Beccia a 1'10".

Oggi si conclude il «Romandia»

[illegible]

MONTHEY. — Il francese Bernard Hinault ha rafforzato la sua posizione di leader del Giro di Romandia al termine della seconda semitappa della giornata, il circuito di Monthey di km 23,100 a cronometro individuale. Ha vinto il norvegese Knudsen, precedendo di 3" il francese, mentre Saronni e Contini si sono piazzati al quinto e al sesto posto, rispettivamente a 23" e 49" dal vincitore. Ora il vantaggio di Hinault è di 54" su Contini e di 2'10" su Saronni.

Nella prima frazione in linea di 113 chilometri, sempre in circuito a Monthey, vinta per distacco dal belga Claes con 1'09" sull'olandese Schippers ed 1'38" su un gruppetto con Saronni e Hinault, il francese — grazie ad un abbuono e ad un vantaggio di 2" sul traguardo — era già riuscito a distanziare Contini di 6 secondi. Il Giro di Romandia si conclude oggi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Hinault 18h 03'14"; 2. Contini a 54"; 3. Saronni a 2'10"; 4. Van de Velde a 2'20"; 5. Zoetemelk a 2'54"; 6. Knudsen a 3'10".

Giro al computer Merkx batte Coppi

Eddie Merkx ha vinto ancora nel Giro d'Italia radiofonico al computer. Il campione belga si è imposto in volata su Coppi nella tappa Longarone-Cles Val di Non. Binda si è classificato terzo a 2", Bartali e Gimondi quarti a 34", Bobet, Anquetil e Girardengo dal sesto all'ottavo [illegible] di 27".

Coppi ha tentato un allungo ma è stato raggiunto in [illegible] e superato allo sprint. Merkx mantiene il comando della classifica generale con 3" su Coppi.

● Il concorso ippico di Roma si è concluso con il dominio dei cavalieri stranieri: ieri vittorie del polacco Kowalczyk nel Premio Lancia su percorso di caccia e del francese Cottier nel G.P. Roma a barrage.

Nella prima gara del mondiale di motociclismo per la classe 500

Lucchinelli incredibile a Misano parte davanti al grande Roberts

L'exploit del pilota italiano che ha soffiato la pole position al campione del mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MISANO — Credo ci sia da augurarsi che gli acquazzoni continuino anche oggi perché se mai viene il sole nel cielo dell'Adriatico, porzione romagnola, l'autodromo di Misano è destinato a scoppiare. La struttura migliorata negli anni, potenziata, abbellita, po[illegible] resistere all'impatto di un Gran Premio motociclistico mondiale soltanto se fosse ben gestita, qui invece è [illegible] caos più totale e, ripeto, se il pubblico accorrerà a misura di popolarità dello sport e di importanza della manifestazione saremo a scrivere per i giornali di domani articoli di cronaca nera. Certo l'errore sta all'origine, ed è di chi assegna una prova mondiale ad un circuito esordiente e ad organizzatori dilettanti che non hanno esperienza [illegible] proposito. Sono in molti a non capire quale importanza abbia ormai il motociclismo, quale dimensione abbia assunto, a dispetto della propria immaturità e della sequela di errori che vengono regolarmente commessi.

La gara italiana ha avuto un lancio maggiore anche dalla rinuncia forzata di Salisburgo, e di colpo propone su questo circuito bomboniera lo spettacolo che raccoglie i duecentomila spettatori di Assen, o i 150 mila di Hockenheim. Per di più Roberts, campione del mondo, affronta su una pista italiana i suoi avversari più agguerriti, Lucchinelli e Rossi, che corrono ormai come «azzurri» [illegible] una Nazionale che si chiama impropriamente Team Nava-Olioflat. Fin dalle prove [illegible] ieri c'era un'esaltazione incredibile in pista (dove è assai pericoloso) e soprattutto fuori, figuriamoci cosa accadrà oggi in gara.

Lucchinelli con una serie di giri condotti al limite ha soffiato la «pole-position» a Kenny Roberts, e perlomeno a livello psicologico la mossa è servita per mettere l'americano in condizioni di dover contrattaccare, con il rischio di scoprirsi, o se volete di spremersi troppo, a vantaggio degli altri avversari che seguono in lotta serrato. Dieci piloti sono compresi in poco più [illegible] un secondo da Roberts (il tempo di Lucchinelli costituisce eccezione), tutti ben equipaggiati con Suzuki e Yamaha ufficiali o perfettamente assistite. Mai l'equilibrio è stato tanto serrato, malgrado fuori dalla scena restino Ferrari, addirittura appiedato, e Barry Sheene, che non ha ancora un mezzo competitivo, vale a dire i numeri due e tre dell'anno scorso.

La 500 mette in un angolo le altre quattro classi, proprio per la sua larga rosa di potenziali protagonisti. Mamola, il ritrovato Cecotto, Uncini, Hartog, Perugini, Rossi, Pons, Van Dulmenn, il giapponese Asami, assicurano gas aperto fino all'estremo limite in ogni staccata. Addirittura l'esordiente Kawasaki ha piazzato il campione del mondo [illegible] 250 e 350, Kork Ballington, in dodicesima posizione, un paio di secondi dietro a Lucchinelli, già pronto quindi dopo un minimo di rodaggio a recitare la parte del protagonista.

Il resto diventa contorno malgrado la bravura dei piloti e la perfezione dei mezzi. Forse in corsa, Villa e Fernandez, Marchetti e Tony Mang, Bianchi e Nieto riusciranno a scuotersi un po' di più, ma è chiaro che l'attesa è solo per quella corsa finale che ha un italiano in «pole-position», Marco Lucchinelli.

Giorgio Viglino

Oggi a Roma il Derby di galoppo con in palio 154 milioni

Vinovo, Ceox beffa i favoriti

Emozioni ieri nel Città di Torino [illegible] trotto - Gentile «rompe» all'avvio, Fermo impegna a fondo Borgoplin, entrambi infilati dal vincitore e da Rubizzo - Rossi a Trieste [illegible] Gibson

Fermo e Borgoplin, favoritissimi ieri a Vinovo nel G.P. Città [illegible] Torino, «classica» dei trottatori di 4 anni, dominano la corsa per due chilometri, ma a 50 metri dal palo si trovano a corto di energie, e prima Ceox (il nome di uno shampoo, la scuderia è la Bayer che ha scelto questo tipo di pubblicità) poi Rubizzo li prendono d'infilata e li relegano ai posti di rincalzo.

Epilogo emozionante, giocato sul filo della velocità pura, 1'14"0 per gli ultimi 500 metri, col pubblico che parteggia chiaramente per Fermo, il «cavallo di casa», ma non può far a meno di esaltarsi per l'impresa di Ceox, che da due mesi è passato alle cure di Vittorio Guzzinati e in questo breve spazio di tempo ha messo insieme cinque vittorie consecutive, l'ultima, quella [illegible] ieri, sul piede di 1'17"4 (record della corsa).

In partenza scatta, come da copione, Borgoplin che si avvale di leve più lunghe. Gentile tenta [illegible] insidiarlo al largo, ma sulla curva delle scuderie abotta di galoppo e la giuria lo squalifica. Ai fianchi [illegible] battistrada si porta allora Fermo, dopo aver superato Gentilhombre che si accoda a Borgoplin, precedendo [illegible]bizzo. Al passaggio Fermo trotta ai fianchi dell'allievo di Vivaldo Baldi, trascinandosi Ceox che a sua volta precede Kendo. Più indietro inseguono Garin, Dilac, Mornico e Toujours.

Posizioni immutate fino all'uscita dell'ultima curva, con ritmo sempre sostenuto.

In retta d'arrivo [illegible]mo va all'attacco di Borgoplin che si difende come può, senza la vivacità di altre occasioni. Ai 50 metri conclusivi, però, Ceox aggira Fermo, e vola verso lo strepitoso e inatteso successo, mentre anche Rubizzo, dopo la rottura di Gentilhombre, fionda il suo «speed» e viene a battere [illegible] fotografia, d'un muso, il torinese della Malù.

Borgoplin, che ha trovato troppo lunga la dirittura della pista di Stupinigi, deve accontentarsi del quarto posto. Arrivo del G.P. Città di Torino (38 milioni e mezzo di lire - m. 2100): 1° Ceox (V. Guzzinati), 2° Rubizzo (S. Pasolini), 3° Fermo (G. Rossi), 4° Borgoplin (V. Baldi). Tot. V.te 97; p.ti 18,25,18; acc. 404.

Oggi a Vinovo si replica col trotto. Saranno di scena solo i «gentleman drivers». I guidatori professionisti faranno da suggeritori, ai bordi della pista. La prova di centro il Premio Gallery di 5 milioni di lire, con Glaser e Belspiele nel ruolo di favoriti.

A Trieste, sui 1660 metri del Premio Jegher (30 milioni di lire) Pino Rossi tenta la rivincita in sediolo a Gibson, compagno [illegible] colori di Fermo. Avrà come avversari Zardoz (il favorito), Doringo, Atollo, Eskipazar e Atmos.

A Roma termina il «meeting» di galoppo con la disputa del «Derby» di 154 milioni di lire. Dei 13 concorrenti in gara il più quotato è il «dormeliano» Garrido che viene da Parigi, dove [illegible] allenato da François Boutin, lo stesso «trainer» che ha sellato i due ultimi vincitori del nastro azzurro romano, Elgay e Marracci. Gli altri pretendenti al successo sono Deauville, Manet, Red Rocket, Sea's Valley e Trash.

Alessandro Debernardi

Europeo di Formula 2

Warwick a Vallelunga in pole position

VALLELUNGA — Derek Warwick e Brian Henton, i due piloti inglesi del team Toleman-Hart [illegible], sono stati i più veloci nelle prove di campionato europeo di F. 2 che si disputa oggi sul circuito di Vallelunga. Warwick ed Henton, grazie ai nuovi radiali Pirelli, non hanno avuto difficoltà a guadagnare la prima fila e a staccare di quasi [illegible]do il diretto rivale Teo Fabi che, a [illegible] della rottura del motore, ha perso praticamente il primo turno di prove ed ha dovuto, con una pista sporca ed infida, tentare il tutto per tutto nell'ultima ora di allenamento.

Il milanese è comunque riuscito a risalire al quarto posto assoluto e restano intatte le sue possibilità di inserirsi nella lotta per la vittoria. Ottima anche la prova del riminese Stohr (terzo tempo assoluto) e dell'argentino Angel Guerra che ha portato la monoposto costruita da Giancarlo Minardi in quinta posizione.

e. c.

«La Stampa» di oggi 11 maggio 1980 è uscita in 49[illegible] esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S p A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rollo

CERTIFICATO N. 161
DEL 19-3-1979

L'Italia ha sconfitto (114-103) la Bulgaria [illegible] Lugano [illegible] ha [illegible]

Cestisti azzurri, imbattuti, [illegible] a Ginevra

Da domani la fase finale per la selezione olimpica - Spagna, Cecoslovacchia, Francia ed Israele squadre più [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGANO — Verrebbe voglia di scrivere cose cattive di questa Nazionale di basket che promette e poi delude, che un giorno sporca il mondo e il giorno appresso fa venire i nervi, indispettisce, annoia. Gli azzurri hanno concluso il loro girone eliminatorio di qualificazione olimpica battendo ieri anche la triste Bulgaria, con undici punti di scarto. Il risultato non è mai stato seriamente in pericolo e ci sarebbe mancato pure questo, giacché la Bulgaria attuale è tutto fuorché una squadra di basket di livello internazionale.

A [illegible]esti bulgari, che paiono più adatti a feroci sfide di tresette piuttosto che a battaglie cestistiche di rango europeo, i nostri hanno però [illegible] di [illegible] 103 punti, ma pure rispondendoli con 114, col sospetto [illegible] di questi strani cronometri svizzeri che viaggiano lentissimi, facendo durare le partite un'eternità.

In tutti i casi gli uomini di Gamba, con le sole eccezioni del solito Silvester e di un magnifico Solfrini, hanno confermato ieri più la spaglata, inconcludente immagine già data di sé contro i tedeschi (i quali sono comunque ben più validi dei bulgari e l'hanno dimostrato superando ed eliminando la sfocata Olanda) che non le [illegible] offerte nel match d'esordio contro gli olandesi.

Sul banco di accusa è innanzitutto la difesa, che si annunciava come il più bel fiore del nostro giardino. Qua[illegible] è sostenuta da concentrazione, effi[illegible] individuale, coordinazione collettiva, l'aggressività difensiva genera un avventuroso, velleitario sparpagliamento degli uomini per il campo. E' proprio [illegible] che è avvenuto ieri, con Renato Villalta impalato dei maggiori reati, per aver fatto di Ilia Eotimov, 27 anni, 2,04, mobile ma mediocre mezzo-pivot, una specie di Morse bulgaro. Greve, impacciato, sempre in ritardo, Villalta gli ha concesso la bellezza di 44 punti, aprendo sotto il canestro azzurro una buca costante e avvilente, che ci ha fatto soffrire per tutto l'incontro, compromettendo probabilmente la prestazione di tutti gli altri.

Soltanto appunto Silvester e Solfrini, [illegible] un inizio tremendo [illegible] coppia, si sono sollevati al di là delle sufficienze stentate [illegible] Marzorati, Brunamonti, Gilardi, Vecchiato e dello stesso Generali, mentre Meneghin ha [illegible] teso a restare acquattato in una parte di opaco gregario che non dovrebbe essere la sua, almeno quando di fronte c'è quell'ex-pivatore che risponde al nome, un tempo famoso, di «Satanasso» Golomeev.

Rischi — va ripetuto — non ne abbiamo mai potuti correre. Però, tanto per fare un esempio, all'8' della ripresa il tabellone segnava ancora 73-73 e per buona sorte nel finale Villalta si riscattava in qualche modo con una lunga serie di canestri da lontano, che ci evitavano l'umiliazione di una vittoria di misura. Adesso, da lunedì, Spagna, Cecoslovacchia, Francia, Israele, Polonia e Svezia (oltre alla Germania Ovest) ci attendono nelle finali di Ginevra. Lì, per accaparrare uno dei tre posti per Mosca, occorrerà che [illegible] riveda l'Italia prepotente che travolse gli olandesi mercoledì. Pare tanto tempo fa.

Gianni Menichelli

ITALIA-BULGARIA 114-103 (59-50) — Italia: Silvester 19, Solfrini 24, Meneghin 8, Villalta 10, Marzorati 3, Della Fiori 2, Gilardi 9, Brunamonti [illegible] Generali [illegible] Vecchiato 10, Bonamico 2, Bucelli 3. Bulgaria: Golomeev 11, Bogdanov 17, Kolev e Marchin 12, Eotimov 44, Arabadjiiski 5, Takev 3, Marinov 8, Filippov, Gluchov, Sharkov, Peitcev. Arbitri: Dogan (Israele) e Topoaulgia (Turchia).

Azzurre vittoriose contro le polacche

VARNA — Dopo la battuta d'arresto contro le cubane (che ieri sono state clamorosamente sconfitte dalla Cina per 85-78), l'Italia è tornata al successo superando nettamente la Polonia: 68-64.

L'avvio delle azzurre è stato molto difficoltoso tanto che le ragazze di Arrigoni si sono trovate in ritardo di 14 punti: l'uscita per infortunio della Jaiba ha spianato però loro la strada. [illegible] hanno recuperato e chiuso da dominatrici, guidate da una Piancastelli bravissima: 18 punti, 7 su 8 al tiro, 4 su 6 nei personali.

Oggi le azzurre affronteranno le padrone di casa della Bulgaria: è incerta la presenza della Gorlin che lamenta un riacutizzarsi della distorsione alla caviglia che l'aveva fermata alla vigilia del torneo.

Piegata a fatica la Cecoslovacchia a Düsseldorf

Tennis, [illegible]

Barazzutti perde, Panatta vince, il doppio conquista le semifinali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF — Per il terzo anno consecutivo l'Italia si qualifica per le semifinali della Coppa delle Nazioni-Ambra Solare di tennis. Ve la trascina Adriano Panatta smanioso di riportarsi ai [illegible] valori più alti. Qui, sui campi del Rochus Club ha vinto i tre singolari disputati. Dopo Gehring e Clerc ha superato anche il cecoslovacco Smid che senza [illegible] un asso lo supera nella classifica del computer: è fra i primi 25 mentre Panatta è oggi solamente 52°.

Contro la Cecoslovacchia, il primo singolare si era chiuso con una nuova sconfitta da parte di Barazzutti. Dopo Vilas Corrado ha trovato in Lendl un avversario al di fuori della [illegible] portata. L'avvio del match aveva illuso il clan italiano. Lendl non trovava la prima palla di servizio e il match era [illegible] che aperto, con un Barazzutti che sbagliava di meno e vinceva la prima frazione con un incredibile 6-1. Ma dall'inizio del secondo set la musica cambiava. Lendl incominciava a servire bene, non sbagliava [illegible] solo diritto incrociato, imponeva al match un ritmo sostenutissimo con bordate dal fondo di rara lunghezza e potenza.

Toccava ancora una volta a Panatta il compito di salvatore della patria. Ed Adriano teneva fede al suo ruolo entusiasmando il pubblico tedesco, che l'ammira per il suo gioco e quest'anno lo considera secondo solo a Borg. Contro Smid era una gara molto delicata e Adriano la giocava quasi al meglio delle sue possibilità: servendo bene, attaccando con ottimi risultati rispondendo e passando con percentuali nettamente migliori al [illegible] medio. Vinceva [illegible] primo set al decimo gioco, sfruttando un [illegible] iniziale inflitto all'avversario e sullo slancio, si portava a 2-0 nel secondo. Poi incominciava [illegible] accusare una certa fatica, ritardava di un metro la conquista della rete e la sua volée non era più sempre vincente. Smid rientrava in partita, ma Adriano mostrava, nel momento di leggera flessione, di sapersi difendere sui campi in terra con grande abilità e realizzava i due break sfruttando al massimo alcuni passanti di rara efficacia e chiudendo al nono gioco.

Decisione al doppio. Era ancora Panatta la vettura trainante. Bertolucci partiva male, ma Adriano lo scuoteva ed urlacci mentre teneva in gioco la squadra con alcune prodezze. Così gli italiani vincevano il primo set al decimo gioco rimontando da 1-4 e si aggiudicavano il secondo al tie-break quando Panatta aveva trovato in Bertolucci un compagno all'altezza della situazione.

Oggi le semifinali: Italia-Usa (Barazzutti - C. Mayer e Panatta - Solomon) e Argentina-Svezia (Vilas - Borg e Clerc - Johansson).

Risultati: Italia b. Cecoslovacchia 2-1 (Lendl-Barazzutti 1-6, 6-3, 6-1; Panatta-Smid 6-4, 6-2; Panatta-Bertolucci b. Lendl-Smid 6-4, 7-6; Argentina b. Germania 3-0.

Rino Cacioppo

Pasqua dell'atleta oggi a Milano

[illegible] I campioni [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La stagione dell'atletica all'aperto che, con il [illegible], resta l'espressione più genuina di questo sport, è iniziata con due primati italiani (Lego nel lungo maschile e Petrucci nel peso femminile), chiaro indice che la stagione olimpica ha stimolato adeguatamente i campioni ad una preparazione particolarmente accurata. E se per Mennea e Simeoni l'eventuale boicottaggio dei Giochi di Mosca rappresenterebbe una pugnalata all'ideale coronamento delle loro carriere, per quasi tutti gli altri non sarebbe poi così grave potendo raccogliere anche altrove, con persino maggior possibilità di riconoscimento, [illegible] frutto del lavoro svolto.

Oggi, per la regia della Riccardi Milano, è in programma all'Arena il primo appuntamento maschile che vedrà impegnato il meglio della nostra atletica (le donne sono, invece, [illegible] scena a Bolzano): il [illegible] della «Pasqua», tradizionale apertura della stagione dei meetings. Assenti, oltre a Mennea che esordirà (correndo in staffetta) nel prossimo week-end a Formia, il neo-primatista del lungo Lego e, forse, la rivelazione invernale della velocità, Mauro Zuliani.

Proprio il fatto che non ci sarà Mennea, permetterà [illegible] seguire con maggiore attenzione tutti i protagonisti. Mennea è elemento catalizzatore che relega gli altri a ruoli di secondo piano, senza di lui molti possono aspirare ad un ruolo di primo piano. Ed in questa chiave i più attesi sono indubbiamente Venanzio Ortis e Carlo Grippo, due atleti che malanni vari hanno messo un po' in disparte nella passata stagione.

Ortis correrà i 5000 ed avrà l'avversario più caparbio nel polacco Mamiński con Fontanella a recitare un ruolo di outsider. Grippo sarà impegnato sugli 800 con un discreto campo di avversari fra i quali primeggia lo jugoslavo Saric.

La velocità (Lazzer, Caravani, Grazioli), il salto in alto con Tamberi deciso a recitare un ruolo da protagonista dopo i progressi [illegible]vernali, il getto del [illegible] Groppelli, Montelatici ed il giovane De Santis, ed il martello con Urlando, Podberscek [illegible] e Bianchini [illegible] adeguato spettacolo.

Giorgio Barberis

I torinesi al comando del torneo [illegible] pallanuoto

Il Fiat Ricambi passa anche a Napoli

NAPOLI — Conferma della supremazia del Fiat Ricambi e del declino della Canottieri Cirio nel torneo di pallanuoto. Vincendo per 4-3 la squadra torinese ha infatti mantenuto il comando nella classifica generale.

E' [illegible] partita molto bella e combattuta: ha segnato per primo D'Angelo poi [illegible] pareggiato Macchia. A una nuova marcatura dello stesso D'Angelo, ha replicato Collina su rigore. Nell'ultima frazione ancora un gol napoletano di Notarangelo e quindi due marcature consecutive di Pizzo e Collina hanno dato il successo agli uomini di Capeblanco, grazie anche alle grandi parate finali di Alberani.

Nelle altre partite successo esterno della Fiorentina a Bogliasco e vittoria casalinga del Recco nel derby con il Nervi.

RISULTATI: Bogliasco-Florentia 11-13; Camogli-Sturla 7-5; Can. Napoli-Fiat Ricambi 3-4; Lazio-Posillipo 3-4; Pescara-Civitavecchia 4-3; Pro Recco-Nervi 11-9.

CLASSIFICA: 1) Fiat Ricambi p. 17; 2) Pro Recco 16; 3) Florentia 15; 4) Camogli 12; 5) Can. Napoli 10; 6) Civitavecchia 8; 7) Bogliasco 7; 8) Nervi e Pescara 6; 10) Sturla e Posillipo 4; 12) Lazio 2.

Soddisfazione dopo l'accordo [illegible] i sindacati

Il governo Cossiga ha meno paura dell'esito delle prossime elezioni

I tre partiti della maggioranza possono affrontare ora [illegible] maggiore sicurezza la campagna elettorale - Le posizioni di comunisti, liberali [illegible] socialdemocratici

ROMA — Governo-sindacati: si attendeva uno sciopero generale. C'è stato, invece, un accordo che segna una svolta positiva ed importante, sia politico-sociale, sia psicologica. Per questa svolta, ci sono volute 19 ore di discussione ma, le prime ragioni del successo sono a valle dell'estenuante, tormentata riunione.

Presidente del Consiglio [illegible] ministri si sono presentati all'incontro preparatissimi su ogni punto. [illegible] assegni familiari al Mezzogiorno, dal come combattere l'inflazione al perché bisognava rilanciare, per quel che è possibile, la programmazione.

Per la prima volta, gli uomini dell'esecutivo, con alla testa un presidente che ha dimostrato inesauribili capacità di guida e mediazione sia nei momenti di incontro sia di scontro, sono riusciti a dare contenuti magari limitati, ma concreti, a parole [illegible] impegni uditi mille volte e poi sempre rimasti chiusi [illegible] libro dei sogni.

Tali circostanze hanno colpito favorevolmente i leaders sindacali, anche quelli — come Lama e Carniti — che erano [illegible] partiti scettici sulla capacità e sulla reale volontà dell'esecutivo di combinare qualcosa di efficace. E' stato poi nel [illegible] della maratona che i capi [illegible] confederazioni hanno capito che sia pure con fatica, ci si stava avviando verso il superamento della «lunga fase negativa» che [illegible] segnato i rapporti tra i sindacati e i precedenti governi.

Sull'altro fronte, [illegible] intesa con i sindacati [illegible] stata messa ai primi punti del programma [illegible] governo: l'avevano voluta Cossiga e i leaders dei partiti della maggioranza. Era una scelta politica precisa [illegible] significativa. Si volevano poi finalmente risolvere, per dare una dimostrazione palese che il governo [illegible] presente ed operante malgrado gli infortuni parlamentari, tanti problemi rimasti insoluti da troppo tempo, dal pubblico impiego agli assegni familiari. Ci si è riusciti. Il governo così [illegible] [illegible] esorcizzato lo spauracchio dell'8 giugno, quando 43 milioni di italiani andranno alle urne per rinnovare le amministrazioni di Regioni, Province, Comuni.

Prima del successo delle «19 ore di maratona», una campagna elettorale sempre più accesa e aspra anche tra i partiti di governo rischiava, a poco a poco, di far saltare un «mastice» che era riuscito, tra l'altro, ad evitare elezioni politiche anticipate. Le prospettive [illegible] ancora più nere nel caso di un insuccesso. L'8 giugno, di uno o più partiti del Cossiga [illegible]. Tutto [illegible] possibile. Di certo, far saltare il «mastice» sembra ora molto più difficile. Non solo: dc, psi [illegible] pri dovrebbero essere ancor più sciolti e disuniti nella loro campagna elettorale.

Il primo a mettere in risalto l'importanza della svolta e a [illegible] la situazione nuova che [illegible] crea, è stato [illegible] segretario del pri Giovanni Spadolini: *«Il principio della programmazione concertata coi si [illegible] resi in questi anni omaggi tanto ipocriti quanto tardivi, comincia a fare qualche passo avanti»*. Per Bodrato, braccio destro di Zaccagnini, *«la governabilità del Paese — che non è una questione riducibile alla pur necessaria esistenza di una maggioranza parlamentare, o nei consigli regionali o comunali — richiede un consistente e chiaro rapporto tra le forze politiche e la società civile»*.

Soddisfazione anche dal psi; i socialisti, com'è naturale, cercano di attribuirsi i meriti maggiori di una svolta politica nei rapporti con il mondo del lavoro che [illegible] registra proprio con [illegible] loro ritorno al governo. Repubblicani e dc sostengono che il merito va almeno diviso in parti uguali e citano, rispettivamente, l'azione svolta dal ministro La Malfa e dal presidente del Consiglio. Al di [illegible] [illegible] queste prese di posizioni, dc-psi-pri sono, oggi, tre partiti soddisfatti.

Con obiettivi [illegible] strategie diverse comunisti [illegible] una parte, socialdemocratici e liberali dall'altra, cercheranno di ridimensionare ogni successo dei partiti della maggioranza, o di trasformare, l'8 giugno, la soddisfazione [illegible] dc, psi [illegible] pri in costernazione. Al pci, l'in[illegible] governo-sindacati non deve [illegible] giunta gradita, anche [illegible] [illegible] Berlinguer non mancano gli argomenti per condurre quella battaglia d'opposizione «seria, coerente, netta» ribadita al comizio di Madrid.

La battaglia di opposizione del leader del psdi Longo è stata condotta, ieri, contro il pri: *«I repubblicani sono favorevoli all'ingresso del pci nel governo nazionale. Ciò [illegible] innegabile ed inoppugnabile. Basta rileggere ciò che anche l'ex presidente della Confindustria Guido Carli, ora candidato nelle liste repubblicane, [illegible] ha ripetutamente detto»*.

[illegible] leader liberale Zanone chiama anch'egli in causa il pci, ma per altri motivi: *«La politica degli enti locali non offre quei pretesti di emergenza che vengono solitamente addotti nella politica nazionale per giustificare le proposte di maggioranze unitarie. D'altra parte è lo stesso pci a riconoscere oggi ciò che il pli ha sostenuto sempre, vale [illegible] dire che la politica amministrativa delle grandi intese è un fallimento sul quale non conviene insistere»*.

Luca Giurato

Assegni familiari

(Segue dalla 1ª pagina)

zione secondo intese intervenute per dare certezza [illegible] settore». Governo e Federazione unitaria manterranno, intanto, un comportamento coerente con la logica [illegible] legge quadro e, per il disegno di legge [illegible] contratti 1979-75 in discussione al Senato, affermano che esso *«dovrà essere ricondotto in tutte le sue parti alla logica degli accordi precedentemente intervenuti»*.

Fisco. Preso atto dell'aumento delle detrazioni fiscali per il 1980 approvato con la legge finanziaria nell'aprile scorso a favore dei lavoratori, per l'anno 1981 governo e Federazione unitaria concordano di esaminare, [illegible] relazione alla prossima legge finanziaria, i problemi di perequazione fiscale sia per quanto riguarda la progressione delle aliquote, [illegible] per quanto riguarda la considerazione dei nuclei familiari ai [illegible] della imposizione. Un approfondito confronto si aprirà [illegible] giugno, e nel mese, dovrà concludersi pure il confronto sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria e [illegible] provvedimenti connessi ad una più efficace lotta all'evasione fiscale.

Pensioni. Il governo si impegna a sostenere il disegno di legge già in discussione in Parlamento e i relativi criteri ispiratori definiti con il sindacato e ad esaminare congiuntamente con la Federazione unitaria le ulteriori proposte da essa presentate.

Mezzogiorno. Si afferma la necessità di mettere a punto sollecitamente un programma di interventi precisi per la Calabria e per l'area napoletana, e di definire le modalità.

Gian Carlo Fossi

Allah ha spento la luce del blitz

(Segue dalla 1ª pagina)

dovuti atterrare gli elicotteri) sono rimaste accese fino al mattino del 25 aprile? 7) Perché a tanti giorni dal blitz non vengono resi pubblici i risultati dell'inchiesta che si pretende sia stata promossa? Abbiamo solo dichiarazioni banali, reticenti, contraddittorie. Si vuole forse coprire la verità? L'ottavo punto consiste in una serie di puntini [illegible] sospensivi.

A decifrarli, per così dire, è stato l'animoso ayatollah Khalkali, incaricato dal consiglio della rivoluzione di condurre l'inchiesta sullo sbarco americano nel deserto di Dasht i Kavir. Ha subito messo sotto accusa il capo di S.M. dell'aeronautica, generale Amir Bahman Bagheri: «L'aviazione deve rispondere in modo [illegible] e convincente al popolo. [illegible] generale Bagheri è il primo responsabile dell'affare. L'aeronautica, le forze armate, erano [illegible] stato d'allerta. Nonostante [illegible] [illegible] nemico è atterrato a Kerman, a Yazd e a Tabas, ha potuto più volte studiare la zona. Come è [illegible]sibile?» *Fra l'altro a Tabas [illegible]no state trovate motociclette Honda truccate, jeep da trasporto in montagna, fucili ad altissima precisione.*

Più clamorosa la sortita di Kianuri, segretario del Tudeh. Tre settimane prima di Tabas, sostiene, era stato informato [illegible] tutto. Kianuri dice: «Noi [illegible] subito avvertito le autorità iraniane, ma non [illegible] è fatto nulla». *Secondo Kianuri una quinta colonna insidia l'esercito, una quinta colonna con terminali in vari settori della società iraniana. Prosegue:* «C'erano i piani per un golpe. In Iran gli americani avevano raccolto almeno seimila agenti da scatenare nella notte di Tabas: ex torturatori, ufficiali dell'esercito e dell'aviazione, ufficiali [illegible] marina, militari epurati, elementi della Savak. [illegible] più vi è stata un'infiltrazione di controrivoluzionari persiani addestrati negli Usa». *Sarebbero stati costoro a ripristinare la base di Tabas e altre basi ancora segrete «o volutamente mai scoperte».*

Molte accuse, dunque, molti punti interrogativi, ma il mistero dei misteri rimane il bombardamento degli elicotteri abbandonati dagli americani. Alle [illegible] [illegible] (locali) di venerdì 25 aprile, [illegible] Voce dell'America diffonde la notizia che [illegible] Robat Khan erano stati lasciati documenti segreti. Esattamente quindici minuti dopo, [illegible] *dell'aviazione iraniana attaccano con razzi i velivoli rimasti nel deserto.* «Molti documenti sono stati così inceneriti», *dice Jalt Siasi, membro del C.C. del Tudeh.* «E' chiaro che i complici vanno cercati nei piloti specializzatisi a suo tempo in America. E poi, chi ha dato l'ordine, e perché?».

Il comandante dell'aviazione, Bagheri, afferma che i suoi piloti «non hanno fatto altro che eseguire [illegible] del comando congiunto delle forze armate». [illegible] *aggiunge:* «Io, personalmente, ero contrario». *Chi era favorevole? E' una domanda che finora non ha trovato risposta.*

L'inchiesta prosegue a tutti i livelli, assicurano al ministero degli Esteri dove, però, non confermano l'arresto [illegible] sette [illegible] militari e civili. L'unica persona che sia [illegible]ta arrestata è una freelance americana — non se ne conosce [illegible] nome — accusata dai pasdaran di [illegible]sere un'agente della Cia. Dopo giorni [illegible] tira alla fune, la donna [illegible] è stata affidata alla custodia [illegible] del ministero degli Esteri, il che lascia dubitare che possa essere una spia.

L'inchiesta prosegue ma [illegible] mi non [illegible] ne fanno. L'ayatollah Beheshti si limita a dire: «Troppe dita malefiche vorticano attorno. [illegible] stare [illegible] guardia». *E Bani Sadr, al quale Khomeini ha affidato il comando supremo delle forze armate? Il presidente, impegnato con ostinazione [illegible] consolidare il suo potere, non si stanca di cercare appoggi con i militari (mentre, dicono alcuni malignamente, della fine di Salvador Allende).* [illegible] [illegible] *sua risposta non può che essere rassicurante:* «Tutto tranquillo, non perdiamo la testa: tutto sotto controllo, [illegible] forze armate sono fedeli [illegible] Repubblica». [illegible] *a Teheran anche i bambini sanno come quel che resta dell'esercito è minato da una opposizione di destra e da una [illegible] sinistra. Alla destra, che ha la sua punta di diamante nell'aeronautica, va addebitata l'escalation della repressione in Kurdistan, che potrebbe diventare il Vietnam di Bani Sadr. La sinistra è molto attiva; i mujahidin, addirittura, distribuiscono nelle caserme un settimanale: Soldati e rivoluzione. La sinistra trova udienza presso la truppa e gli ufficiali subalterni, punta in pratica alla «nasserizzazione» del regime.*

A dipingere un quadro fosco della situazione militare è il generale Rahimi, ex capo delle guardie speciali di Khomeini. Racconta del malessere degli ottomila ufficiali messi a riposo, dell'indisciplina che regna nelle caserme, dei contatti che cinquanta super generali fuggiti con lo Scià [illegible] rebbero riusciti [illegible] stabilire all'interno del Paese.

Ora, in attesa che si conosca un giorno [illegible] verità, l'interrogativo che gli esperti si pongono è il seguente: l'operazione «luce blu» aveva veramente come solo obbiettivo quello di liberare gli ostaggi? L'Iran seppe del fallito blitz venerdì 25 aprile all'una del pomeriggio. In quel momento Bani [illegible]r stava tenendo un discorso-sermone nella moschea di Ahwaz, la capitale del Kuzistan, la regione sud-occidentale che custodisce la maggior parte del petrolio iraniano. Avvertito dal suo principale aiuto, Hassan Pverhosseini, un trentenne laureato a Stanford, California, Bani Sadr troncò il discorso e su un Falcon presidenziale, scortato da due F-14, partì per la [illegible] di Tabas: mille chilometri a Nord-Est. Durante il lungo volo, Bani Sadr, sulla scorta delle continue e spesso contraddittorie informazioni della radio di bordo, decise di prendere [illegible] per buono l'annuncio di Carter: in territorio iraniano non era rimasto più alcun soldato americano. Come dirà più tardi un giornalista ben informato, se [illegible] fosse stata una benché minima presenza armata americana e se il Cremlino avesse giudicato quella presenza una minaccia ai propri confini, i russi avrebbero avuto il diritto di far scattare due clausole del trattato di amicizia firmato nel lontano 1921, in forza del quale, anche dopo le revisioni del dicembre scorso, possono varcare la frontiera.

«Tutto sotto controllo». Ma il presidente, lasciano capire i suoi intimi, si è fatto una convinzione precisa. Gli americani, la notte del 24 aprile, erano passati all'offensiva con due obiettivi. Uno tattico: la liberazione degli ostaggi. L'altro strategico: predisporre il terreno per un golpe strisciante, in prospettiva di un golpe effettivo da compiere dopo la morte di Komeini.

Igor Man

(4 pag. [illegible] «Il partito islamico [illegible] vince in Iran»).

«[illegible] tre [illegible] tempesta [illegible] sabbia»

JACKSONVILLE (Carolina del Nord) — Gli equipaggi degli otto elicotteri che hanno partecipato [illegible] fallito tentativo di liberare gli ostaggi americani sono stati male informati sulle condizioni atmosferiche nel deserto iraniano. Lo afferma un *marine* che ne faceva parte, in un'intervista pubblicata dal *Daily News* di Jacksonville.

«*Nel pomeriggio* — dichiara il *marine*, la cui identità non viene rivelata — *eravamo stati informati che le condizioni meteorologiche erano eccellenti e che avremmo avuto orizzonte completamente libero e visibilità perfetta*». Gli elicotteri sono quindi incappati in tempeste di sabbia meno di due ore dopo [illegible] decollo dalla portaerei «Nimitz». «*Siamo scesi* — egli prosegue — *fino a otto metri dal suolo poi siamo saliti fino a 2700 metri di altezza senza poter sfuggire alla tempesta. Per tre ore e mezzo abbiamo navigato con visibilità zero*».

Il *marine* ha precisato che «*gli elicotteri sono arrivati con un'ora [illegible] ritardo all'appuntamento [illegible] i C-130 in mezzo ad una tale tempesta che i piloti non potevano vedere [illegible] aerei da trasporto*». Un mese prima dell'operazione — ha dichiarato — un gruppo speciale era penetrato segretamente in Iran e aveva prelevato un campione del terreno dove [illegible] otto elicotteri e gli aerei dovevano ritrovarsi.

Gli Emirati delusi da Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

disputa tra arabi [illegible] israeliani resta qui [illegible] nodo da sciogliere, per risolvere [illegible] attenuare la crisi energetica e ridimensionare [illegible] il ruolo dell'Urss in Medio Oriente. «*La scappatoia di Camp David*», come qui viene chiamata l'intesa tra Il Cairo [illegible] Gerusalemme patrocinata dagli americani, viene ritualmente denunciata dai giornali del Kuwait, dove lavorano circa 300 mila palestinesi.

A Carter [illegible] rimproverata l'incomprensione per il problema palestinese e l'indecisione [illegible] capo di una superpotenza che non appare più invulnerabile e non sembra più in grado di svolgere il proprio ruolo.

C'è una contraddizione in quest'ultimo rimprovero, poiché nello stesso tempo si teme che [illegible] Stati Uniti si lancino in nuove avventure per recuperare il prestigio perduto [illegible] per imporsi [illegible] nuovo nella regione. I responsabili della diplomazia kuwaitiana, [illegible] gran parte usciti dalle università americane, fanno tuttavia un'analisi sensata, talvolta acuta, del recente comportamento di Washington. [illegible] si chiedono perché la Casa Bianca [illegible] sia lanciata nella disperata operazione militare in Iran, quando poteva, con un po' di pazienza e tenacia, sfruttare le simpatie raccolte nel mondo musulmano dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Alla conferenza islamica, lo scorso febbraio, era [illegible] effetti affiorata una netta maggioranza filo-americana, che poteva [illegible] utilizzata con abilità sul fronte iraniano. Alla nuova riunione dei Paesi musulmani, che si terrà nei prossimi giorni sempre a Islamabad, quella tendenza potrebbe rovesciarsi, in seguito alla fallita impresa nel deserto di Dasht-e-Kavir. L'assemblea che tre mesi or sono condannò con severità l'invasione dell'Afghanistan, potrebbe condannare l'operazione Usa.

Ai [illegible] interlocutori kuwaitiani, che parlavano di questa possibilità, ho fatto notare [illegible] differenza che c'è tra un'armata di centomila [illegible] che invade un Paese e che vi resta, e la spedizione di alcune centinaia [illegible] uomini che aveva come obiettivo [illegible] recupero di cinquanta connazionali tenuti in ostaggio. La risposta è stata: «*Sì, certo, la differenza è grande, ma la seconda purtroppo è fallita*».

Quel «*purtroppo*», sfuggito di bocca al mio autorevole interlocutore [illegible] che ritrovo sul taccuino, mi sembra rivelatore. Le accuse [illegible] i rimproveri agli americani nascondono spesso una certa delusione da parte [illegible] [illegible] società che con i dollari del petrolio sta costruendo, o cerca [illegible] costruire, sul Golfo Persico (o Arabico) un mondo americano.

Bernardo Valli

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Mondi senza fine

Segue sullo schermo televisivo la trasmissione di Piero Angela sulla molteplicità dei possibili mondi, [illegible] sì rigorosa e discreta, così civile. [illegible] penso, [illegible] meglio, sento affiorare ricordi, sensazioni e un insieme commisto [illegible] di paura e [illegible] speranza. Un'altra esaltante avventura dell'uomo è cominciata e, come sempre è avvenuto, non torneremo indietro, tenteremo l'impossibile per cercare [illegible] ogni mezzo di «sapere».

Il punto che dovrebbe essere chiaro per tutti è che il numero di pianeti abitabili, cioè tali da offrire condizioni adatte al sorgere della vita, è elevatissimo; nella nostra sola galassia c'è chi parla di cento milioni.

Ai ragionevoli calcoli degli scienziati [illegible] dovrebbe affiancare, per chi crede nella creazione divina dal nulla, la considerazione dell'infinita potenza del Creatore o, se si preferisce, quella dell'essenziale economia della natura. Nell'un caso e nell'altro ci si dovrebbe chiedere quale senso potrebbe avere l'esistenza di miliardi di soli, se il disegno arcano era quello di far affiorare la vita intelligente soltanto su questo nostro insignificante pianetino sperduto.

Vero è che l'impulso irrazionale che ci spinge a rica[illegible] l'idea di mondi analoghi al nostro e di altri esseri pensanti, ci è ispirato nel profondo da due sentimenti non belli, quali l'orgoglio [illegible] la paura.

Accettare l'esistenza degli «alieni», dei possibili portatori [illegible] civiltà profondamente diverse e, magari, molto più progredite, [illegible] qualcosa che sconvolge i nostri assestati equilibri. Non siamo più gli unici, gli impareggiabili, l'homo sapiens.

Questa presa di coscienza ci decentra e, sulle prime, ci umilia. «Non siamo soli nel cosmo» suona piuttosto allarmante che consolatorio; diventiamo un esperimento fra i tanti, e niente ci assi[illegible] di rappresentare il più importante o il più riuscito. Per giunta, una sottile inquietudine ci prende, che [illegible] nasce tanto dal timore di vedere un giorno i nostri cieli oscurati da immense astronavi giunte dagli spazi interstellari per assoggettarci o per distruggerci, ma, [illegible] consapevolezza [illegible] rappresentare un'occasione fallita nel tentativo cosmico dell'evoluzione, un drappello [illegible] ormai attardato che non raggiungerà più la mèta. Se [illegible] civiltà superiore esiste, il rischio vero non è che ci voglia annientare, bensì quello che domani i suoi protagonisti ci guardino [illegible] affetto comprensivo, con degnazione bonaria e protettiva, carezzandoci [illegible] capo, divertendosi ai nostri giochi, fissando i nostri umili occhi fedeli come a noi accade di fissare quelli del nostro cane.

[illegible] altre due volte [illegible] nostra cultura occidentale ha subito [illegible] trauma simile a quello che oggi [illegible] disorienta: la prima, quando le scoperte geografiche ci misero [illegible] contatto con altri modi [illegible] pensiero e di vita e scoprimmo l'India e la Cina, il Messico e il Perù, [illegible] cannibale e il buon selvaggio. Fu dapprima curiosità intellettuale e avidità predatrice, esotismo [illegible] tratta degli schiavi, ma presto divenne riconoscimento di valori alternativi, scambio di culture, arricchimento [illegible] esperienze creative.

L'altro trauma, quasi contemporaneo ed anche più violento, fu la visione copernicana del sistema solare. Abituato da millenni a considerarsi immobile al centro dell'universo, [illegible] una Terra stabile e soda, illuminata dal Sole e dalla Luna regolarmente ruotanti per fornirgli luce e calore, l'uomo si trovò d'improvviso scardinato e quasi spodestato. La Terra, sotto i suoi piedi appariva a un tratto piccola e insicura, gravitante nel vuoto senza sostegno, ruotante su se stessa e attorno al Sole, pianeta fra [illegible]tri pianeti, non più centro, ma appendice periferica e precaria. Fu una scossone tremenda, una vera rivoluzione mentale, e molti cercarono [illegible] eluderla, ricusarono l'evidenza, non vollero appoggiare l'occhio al cannocchiale, condannarono alla distruzione e al silenzio Copernico e i suoi seguaci.

Non vorrei che oggi — tempo di condanne soltanto più teoriche, ma di persistenti boicottaggi e silenzi elusivi — la stessa chiusura mentale e lo stesso storico errore si ripetessero di fronte a quest'altra rivoluzione scardinatrice di preconcetti assestati di chiusure psicologiche. Non v'è dubbio che una molteplicità di vite intelligenti solleva problemi drammatici sul piano della fede religiosa e della teologia tradizionale.

Se su altri mondi l'evoluzione ha prodotto creature idonee [illegible] sviluppo somatico e cerebrale a «ricevere» l'anima, il problema del peccato originale si pone con alternative sconcertanti. Se su tutti i pianeti tutti e possibili Adami hanno violato il precetto divino, se ne potrebbe dedurre che l'osservanza di quel precetto era impossibile, vuoi per insufficienza della creatura intelligente, vuoi per eccesso di severità nel comando.

Dunque l'uomo non fu mai veramente libero e perciò non può essere ritenuto colpevole. Se invece, come libertà vorrebbe, qualcuno degli Adami immaginari ha ricusato il frutto proibito ed è rimasto insieme ai suoi discendenti a godere i beati ozii [illegible] Paradiso terrestre, allora in quel [illegible] mondo, che [illegible] assistette alla caduta del progenitore [illegible] alla discesa dell'angelo con la spada di fuoco, non ha avuto ragione di attuarsi né incarnazione né redenzione. Per quel mondo il Cristo può essere Figlio di Dio, ma non mai vero Dio e vero uomo.

Questa potrà apparire a qualcuno esercitazione oziosa o temeraria, ma in realtà essa viene qui formulata soltanto come una sommessa preghiera (e semmai come un rispettoso consiglio). Liberissimi siano i teologi di confrontarsi [illegible] i nuovi problemi che le scienze profane, con il loro progresso, vengono via via proponendo alla loro attenzione. Se hanno superato con eleganza le difficoltà apparentemente insuperabili che la teoria dell'evoluzione aveva sollevato nel campo degli studi ad essi riservati, non c'è ragione di dubitare che non riescano oggi o domani a superare anche questa. Né, se per avventura non ci riuscissero o si azzuffassero nella discordia, [illegible] fede e la morale della carità ne riuscirebbero minimamente scalfite.

Quello che importa è che essi accettino la difficoltà e non inducano gli scienziati a manipolare le cifre e a negare le probabilità. Il 17 febbraio 1600 Giordano Bruno venne bruciato vivo per [illegible] sostenuto alcune tesi condannate, in prevalenza scientifiche, una delle quali [illegible] proprio quella dell'esistenza di molteplici mondi. Siamo, io credo, alle soglie di una rivoluzione mentale non diversa da quella copernicana. Non si ripetano gli antichi errori.

Scoperto un arsenale nel Bergamasco

BERGAMO — Un grosso quantitativo di esplosivi ed armi, insieme a piantine di caserme e giubbotti militari, è stato trovato dagli agenti della questura di Bergamo lungo il greto di un fiume, in una località che si trova a qualche chilometro da Bergamo. Il ritrovamento è legato agli arresti compiuti venerdì dalla questura di Bergamo e dai carabinieri nel quadro di una grossa operazione antiterrorismo nella provincia bergamasca.

In un nascondiglio ricavato lungo il greto del fiume — la polizia ritiene che il materiale sia stato abbandonato dopo la fuga da qualche covo — sono stati trovati un mitra «Sten», quasi 600 candelotti di dinamite, mille metri di miccia detonante, 350 metri di miccia a lenta combustione, 40 chilogrammi di polvere nera. Inoltre sono state trovate alcune targhe false, passamontagna, giubbotti militari, mostrine della polizia e dei carabinieri e un radiotelefono portatile rubato qualche tempo fa ad un vigile urbano.

E' pronta la Corte per il 2° processo su piazza Fontana

CATANZARO — Con la nomina dei giudici popolari sono state completate le operazioni preparatorie per la costituzione della Corte che il 22 maggio dovrà giudicare, in appello, Franco Freda, Guido Giannettini e Giovanni Ventura, condannati in prima istanza all'ergastolo perché ritenuti responsabili della strage di piazza Fontana, a Milano.

Il collegio giudicante sarà costituito da: Gian Giuseppe Gambardella, presidente; Giuseppe Caparello, giudice a latere; Domenico Porcelli, pubblico ministero; e da dieci giudici popolari.

I magistrati sono convinti di poter procedere speditamente, anche [illegible] gli avvocati difensori degli imputati annunciano una serie di eccezioni. Il processo non dovrebbe subire sospensioni, tranne qualche giorno a ridosso delle elezioni dell'8 giugno.

Parallelamente al processo d'appello sono aperti due procedimenti che hanno attinenza con la strage di piazza Fontana. Lo stesso 22 maggio, a Potenza, il generale Saverio Malizia, anch'egli in appello, sarà giudicato per [illegible] testimonianza.

Napoli

(Segue dalla 1ª pagina)

era tenuto di dar via ad una coppia di stranieri la camera riservata al quarto piano per il vicesegretario. Poi, ai giornalisti in attesa Piccoli diceva poche parole: «*Credo, penso, che Donat-Cattin si presenti a Napoli*». E Gava: «*Ieri alle due mi ha confermato che sarebbe venuto*». Poi Bindi, capo dell'ufficio stampa della democrazia cristiana, faceva sapere: «*Lo stiamo cercando attraverso il centralino riservato del ministero dell'Interno, ma la "batteria" non riesce a rintracciarlo*». Un altro aggiungeva: «*Si deve dimettere, il partito ne esce bene e anche lui, con un bel gesto, fa una bella figura*».

Un'ora d'attesa. Poi, l'annuncio di Colazza, portavoce di Forlani, che da Roma si è messo in contatto con gli uomini della segreteria. «*L'ho visto partire alle 15,15* — riferiva per telefono —, *ha lasciato piazza del Gesù, era cordiale, sorridente*».

L'intervento di Donat-Cattin era fissato al convegno per la campagna elettorale nel Mezzogiorno con tutto lo stato maggiore del partito per le diciannove. Alle diciotto, l'Alfetta blindata di Piccoli avviava il motore sotto una pioggia battente. Suspense fino all'ultimo, forse per lo stesso [illegible] Piccoli. Un rapido corteo sulla via Partenope, poi, in direzione di Fuorigrotta, sotto il cielo plumbeo.

Nel teatro, fino all'ultimo momento, domina l'incertezza. Parla Perugini, ex presidente della Regione Calabria. Raccomanda la «*politica del suolo e delle acque*». Si prende tempo. L'ex sindaco di Napoli, Milanesi, convinto delle dimissioni di Donat-Cattin, dichiara: «*E' un fatto doloroso: non ci possono essere responsabilità per gli atti dei figli ma, certo, i figli ci sono, incidono*».

All'apparire improvviso [illegible] Donat-Cattin, un buon applauso accoglie il vicesegretario avvolto nell'«Aquascutum» fradicio di pioggia. L'ex sindaco Milanesi subito s'affretta a rettificare: «*Ha visto che bell'applauso Napoli ha tributato a Donat? E poi bisogna considerare che questa non è la sua piazza. [illegible] Napoli è contro l'ingiustizia, [illegible] una città sentimentale*». In una città sentimentale Donat-Cattin s'è mostrato durissimo, per ora non cede [illegible] un millimetro.

Francesco Santini

Tra quattro giorni il Giro: il campione stavolta pensa di vincerlo

Le belle gambe di Francesco Moser

Non è mai stato così in forma, fisico e morale alle stelle - «Tocca ad Hinault e Saronni fare la corsa, li aspetto al [illegible]» - Non ha paura neppure delle grandi salite - La compagnia e l'aiuto di una donna giusta

[illegible] 15, di giovedì, comincia a Genova un Giro d'Italia che secondo noi è più vicino a Moser che a Saronni, a Moser che a Hinault, e questo anche se Saronni ha vinto il Giro [illegible] e se Hinault ha vinto le due ultime edizioni del Tour e se Moser non ha mai vinto una grande prova a tappe ed ha già ventinove anni, tre più [illegible] sei più dell'altro italiano. Moser deve soprattutto fare attenzione a non mettere la maglia rosa già il primo giorno, approfittando di un prologo a cronometro, [illegible] 7 chilometri e mezzo, che potrebbe premiare la sua forma attuale e intanto potrebbe costringerlo ad un ciclismo «di responsabilità» che lui [illegible] può sostenere, per più giorni consecutivi [illegible] come [illegible] riuscirà intelligentemente a frenarsi, giovedì, [illegible] capirà [illegible] ha o no [illegible] «testa» per vincere finalmente il Giro.

Ha le gambe per vincerlo, questo è certo. Nessuno nel ciclismo ha le gambe che ha lui: biella, stantuffi, leve, [illegible] piacere. Nessuno nel ciclismo è così atleticamente bello come Francesco Moser, il quale è di un bello assoluto, valido per qualsiasi sport. Visto nudo, colpisce per una generale armonia, insospettabile in chi lavora, da anni, in posizione arcuata, [illegible] problemi di inspirazione ridotta proprio al momento dello sforzo massimo (il ciclismo "castiga" il torace, i polmoni).

«Mi sono anche ripulito di qualche etto in più — dice — e [illegible] eccezionalmente bene. Non [illegible] il rimpianto [illegible] non avere corso il Giro di Romandia, il collaudo nel Trentino è andato benissimo. Ma quel che conta è la predisposizione mentale: l'anno scorso era un Giro disegnato per me, così dicevano, e io l'ho patito. Quest'anno è un Giro per Hinault e Saronni, così dicono, e me lo sento bene addosso. Sono cambiato nella testa, penso. Non ho più l'incubo del Giro da vincere, [illegible] mi sento più trapanato dalle attese, dalle pretese. E non ho la congiuntivite: l'anno scorso tre giorni prima del Giro cominciai a soffrire, parlarne troppo sapeva di scusa, mi tenni il male e perdetti la corsa».

La [illegible] Parigi-Roubaix vinta, la sensazione di [illegible] ormai così internazionale da poter rinunciare a una certa italietta ciclistica di strapaese, commovente ma vischiosa, la certezza di [illegible] ora più importante di Saronni (l'anno scorso ebbe dei dubbi, ed erano pure fondati), sono tutte cose che [illegible] hanno cambiato, senza rivoluzionarlo. Tutti cambiamenti innestati sulla matrice antica, sulla pasta d'una volta: contadino, Moser è diventato gentleman farmer senza perdere nulla [illegible] acquistando qualcosa.

«Tatticamente tocca a Hinault e a Saronni fare la corsa. [illegible] finalmente posso permettermi di aspettare le mosse degli altri. Non ho neppure paura delle grandi salite, ormai so [illegible] vuol dire soffrire, inseguire, recuperare. C'è lo Stelvio, è vero, ma quello è [illegible] mistero per tutti».

Si dice che sempre, al Giro, lui conosce due-tre giorni di crisi morale e di disavventura fisica, non si sa cosa prima e cosa dopo. Sbandamenti di un tipo e dell'altro, a incastro. Ferite che, appena si aprono, vengono riempite di sale dagli avversari, specie Saronni, ed anche un po' dalla gente. E poi una sincerità violenta che, sciorinata anche quando le [illegible] vanno male, talora fa apparire Moser come [illegible] gaglioffo da punire.

«Mi sembra [illegible] [illegible] [illegible] scermi ancora meglio, dovrei tenere lontana la crisi. La mia sincerità? Fa parte di casa anche il non negarmi possibilità per questo Giro, fa parte di essa il pensare addirittura [illegible] Tour, che correrò, l'ho [illegible]. Io sono quello [illegible] sempre, insomma, però con più esperienza e con meno impegni».

«L'anno scorso avevo chiuso con il Giro, psicologicamente, lo dicevo [illegible] buona fede, adesso non riesco più a spiegarmi come mai non dovrei vincere anch'io questa corsa». E' percorso quasi elettricamente dalla forma e dalla fiducia.

Moser sembra essere in effetti pervenuto ad un momento di magie accessibilissime, di riuscite sicure. Forse è tutto un felice concludersi di segni, di situazioni. Forse è in agguato una crisi vistosa, proporzionata alla nuova sicurezza. Ma c'è perfino chi, romanticamente e realisticamente [illegible] (pare sia possibile), ha già identificato la novità che rinnova Moser: nella sua vita è arrivata la donna giusta, una delle [illegible] parti, una donna-approdo, una donna-rifugio. E' apparsa accanto a Moser dopo la Parigi-Roubaix, sta diventando [illegible] [illegible] appendice dolce ed efficace. Si chiama Carla Mera, e non Metz, matrimonio [illegible] imminente, comunque Francesco ha già sposato l'idea di [illegible] un'idea sicura, calma e dopante insieme e per questo lui è cambiato.

Gian Paolo Ormezzano

Ultima tappa a Baronchelli

Il trentino vince il Giro di casa sua

ARCO — Giovanni Battista Baronchelli a braccia alzate ha vinto l'ultima tappa del Giro del Trentino davanti ad un gruppetto di corridori tra i quali c'era Moser che ha vinto meritatamente la classifica generale. Una corsa viva, combattuta quanto basta, se si considera che precede di pochissimi giorni il Giro d'Italia.

Baronchelli ha sorpreso un gruppetto di fuggitivi all'ultimo chilometro proprio quando il grosso si è fatto sotto per riacciuffarli. Gibì ha messo in pratica il proverbiale contropiede con il quale ha sorpreso, prima fra tutti, lo stesso Moser che forse contava di chiudere in bellezza una corsa che ha condotto in maniera trionfale sempre in testa.

In tanti casi le verifiche sono risultate importanti, come, per esempio, per Freddy Maertens che su una salita non certo durissima è rimasto subito staccato. Brutto segno, se si guarda il profilo altimetrico del Giro d'Italia.

La corsa ha avuto la svolta decisiva nel circuito finale di 16 chilometri da ripetersi cinque volte. Moser, Baronchelli, Beccia e [illegible] promosso una fuga tentando di evitare il volatone con [illegible] specialisti dello sprint, [illegible] gli uomini di Garazzi hanno annullato il tentativo a 500 metri dal traguardo. Proprio in quell'istante Baronchelli ha avuto il guizzo che gli è valso la vittoria, sorprendendo tutti e vincendo con venti metri di vantaggio.

Carlo Valeri

ORDINE D'ARRIVO: 1. Baronchelli G.B. in 5h18'46", media 37,221; 2. Mantovani a 5"; 3. Gavazzi; 4. Maccali; 5. Passanlini; 6. Chinetti; 7. Gerati; 8. Torelli; 9. Conti; 10. Leali; 15. Moser; 16. Battaglin.

CLASSIFICA FINALE: 1. Fr[illegible] Moser in 17h22'48"; 2. Prim a 24"; 3. Baronchelli a 29"; 4. Battaglin a 45"; 5. Beccia a 1'56".

Oggi si conclude il «Romandia»

Hinault verso il trionfo

MONTHEY — Il francese Bernard Hinault ha rafforzato la sua posizione di leader del Giro di Romandia al termine della seconda semitappa della giornata, il circuito di Monthey di km 22,100 a cronometro individuale. Ha vinto il norvegese Knudsen, precedendo di 3" il francese, mentre Saronni e Contini si sono piazzati al quinto e al sesto posto, rispettivamente a 29" e 49" dal vincitore. Ora il vantaggio di Hinault è di 54" su Contini e di 2'10" su Saronni.

Nella prima frazione in linea di 118 chilometri, sempre in circuito a Monthey, vinta per distacco dal belga Claes con 1'09" sull'olandese Schipper e [illegible] 1'36" su un gruppetto con Saronni e Hinault, il francese — grazie [illegible] un abbuono a ad un [illegible] [illegible] 2" [illegible] traguardo — era già riuscito a distanziare Contini di 5 secondi. Il Giro di Romandia si conclude oggi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. [illegible]ault 18h 02'14"; 2. Contini a 54"; 3. Saronni a 2'10"; 4. Van de Velde a [illegible]"; 5. Zoetemelk a 2'54"; 6. Knudsen a 3'10".

Giro al computer Merkx batte Coppi

Eddie Merkx ha vinto ancora nel Giro d'Italia radiofonico al computer. Il campione belga si è imposto in volata su Coppi nella tappa Longarone-Cles Val di Non. Binda [illegible] [illegible] terzo a 2", Bartali e Gimondi quarti a 24", Bobet, Anquetil e Girardengo dal sesto all'ottavo staccati di 27".

Coppi ha tentato un allungo ma è stato raggiunto in discesa e superato allo sprint. Merkx mantiene il comando della classifica generale con 3" su Coppi.

● **Nel [illegible] di Spagna lo spagnolo Manuel Esparza ha vinto per distacco la penultima tappa mentre Ruperez conserva il primato in classifica, pur essendo giunto con 2'10" di ritardo.**

Nella prima gara [illegible] mondiale di motociclismo per la classe 500

Lucchinelli incredibile a Misano parte davanti al grande Roberts

L'exploit del pilota italiano che ha soffiato la pole position al campione del mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — Credo ci sia da augurarsi che gli acquazzoni continuino anche oggi perché se mai viene il sole nel cielo dell'Adriatico, porzione romagnola, l'autodromo di Misano è destinato a scoppiare. La struttura migliorata negli anni, potenziata, abbellita, potrebbe resistere all'impatto di un Gran Premio motociclistico mondiale soltanto se fosse [illegible] gestito; qui [illegible] [illegible] [illegible] più totale e, ripeto, se il pubblico accorrerà a misura di popolarità dello sport e di importanza della manifestazione saremo a scrivere per i giornali [illegible] domani articoli di cronaca nera. Certo l'errore sta all'origine, ed è di chi assegna una prova mondiale ad un circuito esordiente e ad organizzatori dilettanti che [illegible] hanno esperienza in proposito. Sono [illegible] molti a non capire quale importanza [illegible] ormai il motociclismo, quale dimensione abbia assunto, a dispetto della propria immaturità e della sequela di errori che vengono regolarmente commessi.

La gara italiana ha [illegible] [illegible] lancio maggiore anche dalla rinuncia forzata di Salisburgo, e di colpo propone [illegible] questo circuito bomboniera lo spettacolo che raccoglie i duecentomila spettatori di Assen, o i [illegible] mila di Hockenheim. Per di più Roberts, campione del mondo, affronta su [illegible] pista italiana i suoi avversari più agguerriti, Lucchinelli e Rossi, che corrono ormai come «azzurri» di una Nazionale che si chiama impropriamente Team Nava-Olioflat. Fin dalle prove di ieri c'era un'esaltazione incredibile in pista (dove è assai pericolosa) e soprattutto fuori, figuriamoci cosa accadrà oggi in gara.

Lucchinelli [illegible] una serie di giri condotti al limite ha soffiato la «pole-position» a Kenny Roberts, e perlomeno a livello psicologico [illegible] mossa è servita per mettere l'americano in condizioni di dover contrattaccare, con il rischio di scoprirsi, o se volete di spremersi troppo, a vantaggio degli altri avversari che seguono in lotto serrato. Dieci piloti sono compresi in poco più di un secondo da Roberts (il tempo [illegible] Lucchinelli costituisce eccezione), tutti ben equipaggiati con Suzuki e Yamaha ufficiali o perfettamente assistite. Mai l'equilibrio è stato tanto serrato, malgrado fuori dalla scena restino Ferrari, addirittura appiedato, e Barry Sheene, che non ha ancora un mezzo competitivo, vale a dire i numeri due e tre dell'anno scorso.

La 500 mette in un angolo le altre quattro classi, proprio per la sua larga rosa di potenziali protagonisti. Mamola, il ritrovato Cecotto, Uncini, Hartog, Perugini, Rossi, Pons, Van Dulmann, [illegible] giapponese Asami, assicurano gas aperto fino all'estremo limite in ogni staccata. Addirittura l'esordiente Kawasaki ha piazzato il campione del mondo della 250 e 350, Kork Ballington, in dodicesima posizione, [illegible] pochi [illegible] secondi dietro a Lucchinelli, già pronto quindi dopo un minimo di rodaggio a recitare la parte del protagonista.

Il resto diventa contorno malgrado la bravura dei piloti e la perfezione dei mezzi. Forse in corsa, Villa e Fernandez, Marchetti e Tony Mang, Bianchi e Nieto riusciranno a scuotersi un po' di più, ma è chiaro che l'attesa è solo per quella corsa finale che ha un italiano in «pole-position», Marco Lucchinelli.

Giorgio Viglino

Oggi a Roma il Derby di galoppo con in palio 154 milioni

Vinovo, Ceox beffa i favoriti

Emozioni ieri nel Città di Torino di trotto - Gentile «rompe» all'avvio, Fermo impegna a fondo Borgoplin, entrambi infilati dal vincitore e da Rubizzo - Rossi a Trieste con Gibson

Fermo e Borgoplin, favoritissimi ieri a Vinovo nel G.P. Città di Torino, «classica» dei trottatori di 4 anni, dominano la corsa per due chilometri, ma a 50 metri dal palo si trovano a corto di energie, e prima Ceox (il nome di uno shampoo, la scuderia e la Bayer che ha scelto questo tipo di pubblicità) poi Rubizzo li prendono d'infilata e li relegano ai posti di rincalzo.

Epilogo emozionante, giocato sul filo della velocità pura, 1'14"8 per gli ultimi [illegible] metri, col pubblico che parteggia chiaramente per Fermo, il «cavallo di casa», ma non può far a meno di esaltarsi per l'impresa di Ceox, che da due mesi è passato alle cure di Vittorio Guzzinati e in questo breve spazio di tempo ha messo insieme cinque vittorie consecutive, l'ultima, quella di ieri, sul piede di 1'17"4 (record della corsa).

In partenza scatta, come da copione, Borgoplin che si avvale di leve più lunghe. Gentile tenta di insidiarlo al largo, ma sulla curva delle scuderie sbotta di galoppo e la giuria lo squalifica. Ai fianchi del battistrada si porta allora Fermo, dopo aver superato Gentilhombre che si accoda a Borgoplin.

In retta d'arrivo Fermo va all'attacco di Borgoplin che si difende come può, senza la vivacità di altre occasioni. Ai 50 metri conclusivi, però, Ceox aggira Fermo, e vola verso lo strepitoso e inatteso successo, mentre anche Rubizzo, dopo la rottura di Gentilhombre, fionda il suo «speed» e viene a battere in fotografia, d'un muso, il torinese della Malù.

Borgoplin, che ha trovato troppo lunga la dirittura della pista di Stupinigi, deve accontentarsi del quarto posto. Arrivo del G.P. Città di Torino (38 milioni e mezzo di lire - m. 2100): 1° Ceox (V. Guzzinati), 2° Rubizzo (S. Pasolini), 3° Fermo (O. Rossi), 4° Borgoplin (V. Baldi). Tot. V.te 97; p.ti 16,25,18; acc. 404.

Oggi a Vinovo si replica col trotto. Saranno di scena solo i «gentleman drivers». I guidatori professionisti faranno da suggeritori, ai bordi della pista. La prova di centro il Premio Gallery di 5 milioni di lire, con Olisser e Beispiele nel ruolo di favoriti.

A Trieste, sui 1660 metri del Premio Jegher (30 milioni di lire) Pino Rossi tenta la rivincita in sediolo a Gibson, compagno di colori di Fermo. Avrà come avversari Zardoz (il favorito), Doringo, Atalio, Eskipazar e Atmos.

A Roma termina il «meeting» di galoppo con la disputa del «Derby» di 154 milioni di lire. Dei 13 concorrenti in gara il più quotato è il «dormelliano» Garrido che viene da Parigi.

Alessandro Debernardi

● **Warwick e Henton, i due piloti inglesi del team Toleman-Hart Pirelli, sono stati i più veloci nelle prove di qualificazione del 30° G.P. Roma, quarta prova dell'europeo di F. 2**

● **Alla Bocciofila «La Pinsa» di Torino stamane (ore 8,30) semifinali del torneo nazionale a quadrette tra Sisport Fiat e Rosdal Birichin e tra Valeo Mondovì e Olimpia Vercelli.**

● **La Kilppan, priva dei cinque «nazionali» ha perso per 3-1 (15-9, 9-15, 10-15, 13-15) la partita amichevole di pallavolo disputata ieri a Torino con la Glasium nell'ambito della mostra «Sportuomo 80».**

La Grimaldi stasera contro Banco Roma

TORINO — Vittoriosa a Novara, contro l'Amaro 18, nella prima giornata, la Grimaldi basket gioca questa sera alle 21, al Palazzo a vela, di via Ventimiglia, la seconda partita del «campionato estivo», ideato dalla Federbasket al fine di garantire alle squadre di serie A altri due mesi di attività agonistica ad alto livello, a conclusione del breve campionato di quest'anno.

L'avversario di questa sera sarà il Banco Roma, neo promosso in A1 e autore del primo colpo a sensazione del «mercato» 1980: l'acquisto del ventiquattrenne pivot della Mecap Vigevano, Polesello (già presente in campo), per circa 300 milioni, cifra record per il basket italiano, ma che potrebbe avere vita breve, viste le quotazioni degli altri pezzi pregiati.

Il neo coach della Grimaldi, Gianni Asti, avrà a disposizione l'intera rosa impiegata in campionato, darà spazio alla promessa Della Valle e proverà un nuovo americano: Randall Gentry, ala-centro di m 2,07, proveniente dalla Texas University e che nelle due ultime stagioni ha giocato in Europa (Francia ed Austria).

«La Stampa» di oggi 11 maggio [illegible] è uscita in 491.630 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
[illegible] Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi [illegible], Secondino [illegible]

Registrazione Tribunale di Torino n. 25
CERTIFICATO N. 153 DEL 19-2-1979

L'Italia ha sconfitto (114-103) la Bulgaria a Lugano [illegible] deluso

Cestisti azzurri, imbattuti, ora a Ginevra

Da domani la fase finale per la selezione olimpica - Spagna, Cecoslovacchia, Francia e Israele squadre più temibili

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGANO — Verrebbe [illegible] di scrivere cose cattive di questa Nazionale di basket che promette e poi delude, che un giorno spacca il mondo e il giorno appresso fa venire i nervi, indisponente, annoia. Gli azzurri hanno concluso il loro girone eliminatorio di qualificazione olimpica battendo ieri anche la triste Bulgaria, con undici punti di scarto. Il risultato non è mai stato veramente in pericolo e ci sarebbe mancato pure questo, giacché la Bulgaria attuale è tutto fuorché una squadra di basket di livello internazionale.

A questi bulgari, che paiono più adatti a feroci sfide di tressette piuttosto che a battaglie cestistiche di rango europeo, i nostri hanno però concesso di segnare 103 punti, sia pure riprendoli con 114, col rispetto quello di questi strani cronometri svizzeri che viaggiano lentissimi, facendo durare le partite un'eternità.

In tutti i casi gli uomini di Gamba, con le sole eccezioni del solito Silvester e di un magnifico Solfrini, hanno confermato ieri più la sbiadita, inconcludente immagine già data di se contro i tedeschi (i quali sono comunque ben più validi dei bulgari e l'hanno dimostrato superando ed eliminando la stessa Olanda) che non le belle sensazioni offerte nel match d'esordio con gli olandesi.

Sul banco di accusa e innanzitutto la difesa, che si annunciava come il più bel fiore del nostro giardino. Quando non è sostenuta da concentrazione, efficienza individuale, coordinazione collettiva, l'aggressività difensiva genera un avventuroso, velleitario sparpagliamento degli uomini per il campo. E' proprio ciò che è avvenuto ieri, con Renato Villalta impalato dai maggiori reati, per aver fatto di Ilia Evtimov, 27 anni, 2,04, mobile ma mediocre mezzo-pivot, una specie di Morse bulgaro. Greve, impacciato, sempre in ritardo, Villalta gli ha concesso la bellezza di 44 punti, aprendo sotto il canestro azzurro un buco costante e avvilente, che ci ha fatto soffrire per tutto l'incontro, compromettendo probabilmente la prestazione di tutti gli altri.

[illegible] lo appunto Silvester e Solfrini, con un inizio tremente in coppia, si sono sollevati al di là delle sufficienze stentate di Marzorati, Brunamonti, Gilardi, Vecchiato e dello stesso Generali, mentre Meneghin ha continuato a restare acquattato in una parte di oscuro gregario che non dovrebbe essere la sua, almeno quando di fronte c'è quell'ex-giocatore che risponde al nome, un tempo famoso, di «Satanasso» Golomeev.

Rischi — va ripetuto — non ne abbiamo mai potuti correre. Però, tanto per fare un esempio, all'8' della ripresa il tabellone segnava ancora 75-73 e per buona sorte nel finale Villalta si riscattava in qualche modo con una lunga serie di canestri da lontano, che ci evitavano l'umiliazione di una vittoria di misura. Adesso, da lunedì, Spagna, Cecoslovacchia, Francia, Israele, Polonia e Svezia (oltre alla Germania Ovest) ci attendono nelle finali di Ginevra. Là, per accaparrare uno dei tre posti per Mosca, occorrerà che si riveda l'Italia prepotente che travolse gli olandesi mercoledì. Pare tanto tempo fa.

Gianni Menichelli

(ITALIA-BULGARIA 114-103 (59-58) — Italia: Silvester 18, Solfrini 24, Meneghin 8, Villalta 19, Marzorati 3, Della Fiori 2, Gilardi 9, Brunamonti [illegible] Generali 8, Vecchiato 10, Bonamico 2, Bosetti 2. Bulgaria: Golomeev 11, Bogdanov 17, Kolev e Marchin 12, Evtimov 44, Arabadjinski 8, Takev 3, Marinov 6, Filippov (Huckov, Sharkov, Pejtcev Arbitri: Dagan (Israele) e Toporugla (Turchia).

Azzurre vittoriose contro le polacche

VARNA — Dopo la battuta d'arresto contro le cubane (che ieri sono state clamorosamente sconfitte dalla Cina per 85-78), l'Italia è tornata al successo superando nettamente la Polonia: 65-54.

L'avvio delle azzurre è stato molto difficoltoso tanto che le ragazze di Arrigoni si sono trovate in ritardo di 14 punti; l'uscita per infortunio della Jaiba ha spianato però loro la strada, ed hanno recuperato e chiuso da dominatrici, guidate da una Piancastelli bravissima: 18 punti, 7 su 8 al tiro, 4 su 5 nei personali.

Oggi le azzurre affronteranno le padrone di casa della Bulgaria: è incerta la presenza della Gorlin che lamenta un riacutizzarsi della distorsione alla caviglia che l'aveva fermata alla vigilia del torneo.

Piegata a fatica la Cecoslovacchia a Düsseldorf

Tennis, l'Italia va avanti

Barazzutti perde, Panatta vince, il doppio conquista le semifinali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF — Per il terzo anno consecutivo l'Italia si qualifica per le semifinali della Coppa delle Nazioni-Ambre Solare di tennis. Ve la trascina Adriano Panatta, ansioso di riportarsi ai suoi valori più alti. Qui, sui campi del Rochus Club ha vinto i tre singolari disputati. Dopo Gehring e Clerc, ha superato anche il cecoslovacco Smid che senza essere un asso lo supera nella classifica del computer: è tra i primi 25 mentre Panatta è oggi solamente 52.

Contro la Cecoslovacchia, il primo singolare si era chiuso con una nuova sconfitta da parte di Barazzutti. Dopo Vilas, Corrado ha trovato in Lendl un avversario al di fuori della sua portata. L'avvio del match aveva illuso il clan italiano. Lendl non trovava la prima palla di servizio e il match era più che aperto, con un Barazzutti che sbagliava [illegible] [illegible] e vinceva la prima frazione con un incredibile 6-1. Ma dall'inizio del secondo set la musica cambiava. Lendl incominciava a servire bene, non sbagliava un solo diritto incrociato imponeva al match un ritmo ossessionante [illegible] bordate dal fondo di [illegible] lunghezza e potenza.

Toccava ancora una volta a Panatta il compito di salvatore della patria. Ed Adriano teneva fede al suo ruolo entusiasmando il pubblico tedesco, che l'ammira per il suo gioco e q[illegible] lo considera secondo solo a Borg. Contro Smid era [illegible] [illegible] molto delicata e Adriano la giocava quasi al meglio delle sue possibilità: servendo bene, attaccando con ottimi risultati rispondendo e passando con percentuali nettamente migliori al suo standard medio. Vinceva il primo set al decimo gioco, sfruttando un break iniziale infatto all'avversario e sullo slancio, si portava a 2-0 nel secondo. Poi incominciava ad accusare una certa fatica, ritardava di un metro la conquista della rete e la sua volée non era più sempre vincente. Smid rientrava in partita, ma Adriano mostrava, nel momento di leggera flessione, di sapersi difendere sui campi in terra con grande abilità e restituiva i due break sfruttando al massimo alcuni passanti di rara efficacia e chiudendo al nono gioco.

Decisione al doppio. Era ancora Panatta la vettura trainante. Bertolucci partiva male, ma Adriano lo scuoteva ed urlacci mentre teneva in gioco la squadra [illegible] alcune prodezze. Così gli italiani vincevano il primo set al decimo gioco rimontando da 1-4 e si aggiudicavano il secondo al tiebreak quando Panatta aveva trovato in Bertolucci un compagno all'altezza della situazione.

[illegible] le semifinali: Italia-Usa (Barazzutti - C. Mayer e Panatta - Solomon) e Argentina-Svezia (Vilas - Borg e Clerc - Johansson).

Risultati: Italia b. Cecoslovacchia 2-1 (Lendl-Barazzutti 1-6, 6-3, 6-1; Panatta-Smid 6-4, 6-3; Panatta-Bertolucci b. Lendl-Smid 6-4, 7-6; Argentina b. Germania 3-0.

Rino Cacioppo

Pasqua dell'atleta oggi a Milano

Simeoni, Ortis e Grippo i campioni più attesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La stagione dell'atletica all'aperto che, con il cross, resta l'espressione più genuina di questo sport, è iniziata con due primati italiani (Lega nel lungo maschile e Petrucci nel peso femminile), chiaro indice che la stagione olimpica ha stimolato adeguatamente i campioni ad una preparazione particolarmente accurata. E se per Mennea e Simeoni l'eventuale boicottaggio dei Giochi di Mosca rappresenterebbe una pugnalata all'ideale coronamento delle loro [illegible], per quasi tutti gli altri non sarebbe poi così grave potendo raccogliere anche altrove, con persino maggior possibilità di riconoscimento, il frutto del lavoro svolto.

Oggi, per la regia della Riccardi di Milano, è in programma all'Arena il primo appuntamento maschile che vedrà impegnato il meglio della nostra atletica (le donne sono, invece, di scena a Bolzano): si tratta della «Pasqua», tradizionale apertura della stagione dei meetings. Assenti, oltre a Mennea che sarà (correndo la staffetta) nel prossimo week-end a Formia, il neo-primatista del lungo Lega e, forse, la rivelazione invernale della velocità, Mauro Zuliani.

Proprio il fatto che non ci sarà Mennea, permetterà di seguire con maggiore attenzione tutti i protagonisti. Mennea è elemento catalizzatore che relega gli altri a ruoli di secondo piano, senza di lui molti possono aspirare ad un ruolo di primo piano. Ed in questa chiave i più attesi sono indubbiamente Venanzio Ortis e Carlo Grippo, due atleti che malanni vari hanno messo un po' in disparte nella passata stagione.

Ortis correrà i 5000 ed avrà l'avversario più caparbio nel polacco Maminski con Fontanella a recitare un ruolo di outsider. Grippo sarà impegnato sugli 800 con un discreto campo di avversari tra i quali primeggia lo jugoslavo Savic.

La velocità (Lazzer, Caravani, Grazioli), il salto in alto con Tamberi deciso a recitare un ruolo da protagonista dopo i progressi invernali, il getto del peso con Groppelli, Montelatici ed il giovane De Santis, ed il martello con Urlando, Podberscek e Bianchini promettono adeguato spettacolo.

Giorgio Barberis

I torinesi al comando del torneo di pallanuoto

Il Fiat Ricambi passa anche a Napoli

NAPOLI — Conferma della supremazia del Fiat Ricambi e del declino della Canottieri Cirio nel torneo di pallanuoto. Vincendo [illegible] 4-2 la squadra torinese [illegible] infatti mantenuto il comando nella classifica generale.

E' stata una partita molto bella e combattuta: ha segnato per primo D'Angelo poi ha pareggiato Macchia. A una nuova marcatura della [illegible] D'Angelo, ha replicato Collina su rigore. Nell'ultima frazione ancora un gol napoletano di Notarangelo e quindi due marcature consecutive di Pizzo e Collina hanno dato il successo agli uomini di Capobianco, grazie anche alle grandi parate finali di Alberani.

Nelle altre partite successo esterno della Fiorentia a Bogliasco e vittoria casalinga del Recco nel derby con il Nervi.

RISULTATI: Bogliasco-Florentia 11-10; Camogli-Sturla 7-5; Can. Napoli-Fiat Ricambi 3-4; Lazio-Posillipo 3-4; Pescara-Civitavecchia 4-3; Pro Recco-Nervi 12-9.

CLASSIFICA: 1) Fiat Ricambi p. 17; 2) Pro Recco 16; 3) Florentia 15; 4) Camogli 12; 5) Can. Napoli 10; 6) Civitavecchia 8; 7) Bogliasco 7; 8) Nervi e Pescara 6; 10) Sturla e Posillipo 4; 12) Lazio 2.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. [illegible]

Il sindaco aveva dato l'autorizzazione [illegible] richiesta del Gruppo della Rocca

Il vescovo sfratta dal teatro il Comune che ha fatto togliere tutte le poltrone

ALESSANDRIA — Il comune [illegible] Alessandria è stato «sfrattato» dal tratto di una disdetta del contratto di affitto) dal Teatro [illegible] Vescovado, un complesso di proprietà della Curia Vescovile e che veniva utilizzato per diverse manifestazioni culturali e di spettacolo. Il «Vescovado» sarebbe dovuto divenire un punto importante per alcuni programmi dell'Ata (azienda teatrale alessandrina), la municipalizzata (diretta da Delmo Maestri) che gestisce il «Comunale» e che necessita di ulteriore spazio disponibile per alcune iniziative.

Causa prima della disdetta del contratto di locazione — una scrittura privata sottoscritta il 19 agosto 1968 — inviata dal vescovo monsignor Giuseppe Almici e dalla presidenza diocesana di Azione Cattolica (che ha avuto dal 1° gennaio l'incarico dalla proprietà di curare il complesso di via Vescovado 8 dov'è il teatro) è la decisione di togliere dal locale tutte le poltroncine per fare spazio all'attività del Gruppo della Rocca.

Mons. Giuseppe Almici

Francesco Barrera

Delmo Maestri

L'autorizzazione a spostare le poltroncine, che erano fissate al pavimento («La rimozione, lo spostamento e l'immagazzinamento possono comportare — scrivono il Vescovo e il presidente dell'Azione Cattolica Ermanno Amisano — danneggiamenti per i quali ci riserviamo verifiche e richieste di indennizzo») venne data dal sindaco Francesco Barrera, appunto per soddisfare le richieste della compagnia.

Il Gruppo della Rocca è al terzo anno [illegible] collaborazione con il Teatro Comunale di Alessandria: dopo aver messo in scena in anteprima nazionale «Il suicida» di Nicolaj Erdman nel 1978, e aver curato lo scorso anno un interessante «Laboratorio per Clown» [illegible] «Vescovado» si doveva aprire dal 19 maggio la mostra fotografica su questo «Laboratorio» curato da Marcello Bartoli), quest'anno è ad Alessandria per allestire uno spettacolo tratto dai «Drammi lirici» di Block. Era stato [illegible] di far utilizzare [illegible] «Gruppo» [illegible] teatro di via Vescovado.

Il tipo di spettacolo che il Gruppo della Rocca sta allestendo richiede molto spazio: non bastando il piccolo palcoscenico [illegible] «Vescovado», è nata la decisione di sradicare le poltroncine, autorizzata con lettera del sindaco.

Nella lettera del Vescovo Almici e del presidente dell'Azione Cattolica si sottolinea, inoltre, che [illegible] stata sempre violata un'altra norma della scrittura privata, che prevedeva l'impegno da parte dell'amministrazione comunale di consegnare all'autorità ecclesiastica l'elenco dei film e delle opere teatrali prima della loro programmazione.

Franco Marchiaro

In fiamme nella notte l'Istituto Angelo Custode

Rischiano di bruciare vive quindici suore nell'asilo

ALESSANDRIA — Hanno corso il rischio di bruciare vive le quindici suore che [illegible] reggono l'Istituto «Casa Angelo Custode» di via Galvani 3, diretto da Suor Agata De Martini, dove funzionano sezioni di scuola materna [illegible] elementare frequentate complessivamente da oltre trecento bambini.

Alle 22,30 dell'altra sera, durante un violento temporale, nel solaio dell'Istituto (a causa [illegible], molto probabilmente, di un corto circuito) si è sviluppato [illegible] incendio. Le religiose, che dormivano nei piani inferiori, non [illegible] sono accorte di nulla.

E' stata una pattuglia della Radiomobile, in transito nella zona, a notare fumo e fiamme: via radio i carabinieri hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che sono accorsi con le autobotti e una scala [illegible]

Le suore, in preda al panico, hanno abbandonato l'Istituto, mentre le squadre dei vigili erano impegnate a spegnere le fiamme.

Ogni cosa è andata distrutta nel solaio (armadi e suppellettili, tutto materiale che ha favorito l'estendersi del fuoco), come pure gran parte del tetto, che ha subito danni per 30 milioni.

Così hanno accertato, al termine di un primo sommario sopralluogo, i carabinieri.

Danneggiate anche le strutture interne dell'edificio: ieri i bambini hanno dovuto essere rimandati a casa, non essendo risultato possibile il normale svolgimento delle lezioni. e. c.

Quasi certa l'origine dolosa

Rogo [illegible]

ACQUI TERME — Danni per quasi mezzo miliardo nel rogo scoppiato nella «Vetraria Acquese» e nella «Ceramic Vetro», due ditte che hanno sede nello stesso capannone in regione Domini di Terzo. Un violento incendio, probabilmente doloso, ha completamente distrutto l'interno della Vetraria Acquese, una società diretta da Giancarlo Trova, 42 anni, abitante ad Acqui in via Crenna: danni per 150 milioni alla «Ceramic Vetro» di Attilio Trova, 45 anni, e Francesco [illegible] Marco di 38 abitanti a Strevi in via Vittorio Veneto 29.

L'allarme è stato dato verso le 3 della scorsa notte dall'acquese Anito Vercellino il quale, transitando in automobile sulla statale della Valle Bormida, che fiancheggia le due aziende ha visto uscire lingue di fuoco. Le fiamme, trovando facile esca nel materiale di plastica e negli articoli per casalinghi, hanno avvolto l'intera sede della Vetraria Acquese, devastandola e estendendosi alla Ceramic Vetro.

Dalle prime indagini l'incendio risulterebbe doloso. La porta di ingresso della Vetraria Acquese è risultata forzata con un «piede di porco»: si pensa che qualcuno sia entrato nella notte appiccando le fiamme.

Quando il proprietario Giancarlo Trova, dopo l'allarme, ha tentato di spalancare i portoni scorrevoli in ferro, ha riportato gravi ustioni ad entrambe le mani, tanto da dover essere ricoverato al Centro grandi ustionati di Torino. La temperatura interna era insopportabile, sono [illegible] anche distrutti tre [illegible] carri ed un «muletto». Sono rimaste in piedi le [illegible] strutture esterne. Danni considerevoli anche alla Ceramic Vetro dove sono andate distrutte centinaia di terracotte, tegami e anfore.

Sono intervenute quattro squadre dei vigili del fuoco di Alessandria e Acqui, che con l'aiuto di volontari e carabinieri hanno lavorato sino alla tarda mattinata per domare l'incendio. **E. D.**

Si è conclusa a Milano e Basilea la settimana delle fiere

Gli orafi fanno il bilancio La crisi [illegible] è [illegible] finita

VALENZA — Con gli appuntamenti [illegible] Milano e Basilea si è conclusa, la scorsa settimana per gli orafi valenzani la stagione primaverile delle Fiere. Le impressioni [illegible] i dati raccolti sulle manifestazioni permettono di tracciare un primo bilancio dello stato di salute di uno dei più importanti settori artigianali della provincia.

Pur fra analisi contrastanti si riscontra, fra tutti gli interessati, un atteggiamento comune: la constatazione cioè che la crisi dell'oreficeria è ancora grave. Nel volume di affari conclusi sia a Milano che a Basilea si registra un netto calo rispetto allo scorso anno. In ordine cronologico la Fiera milanese è stata la prima e anche, per alcuni, la peggiore disillusione sulle possibilità del mercato.

«Senz'altro — dicono alla Export Orafi, sezione "mostre" — sono state più penalizzate le ditte che fanno prodotti indirizzati a una specifi[illegible] fascia di acquirenti. A Milano si è presentata [illegible] parte di compratori: per quanto concerne il Medio Oriente, c'erano, ad esempio, i libanesi e gli "emiri" del Golfo Persico, ma mancavano i sauditi, tradizionalmente più importanti per le ordinazioni. Fra gli europei, p[illegible] i francesi, ma assenti quasi totalmente i tedeschi».

La sensazione [illegible] grave difficoltà, a Milano, è condivisa anche dal responsabile del settore mostre per l'Unione artigiani, Marcello [illegible] «Difficile sapere [illegible] andata con precisione una fiera — dice —; certo quella milanese non è stata positiva per molti. Abbiamo però registrato un successo relativo dei padiglioni "associativi" come ad esempio il nostro, che permetteva agli acquirenti di esaminare [illegible] o 8 produzioni contemporaneamente».

Dopo [illegible] mezzo disastro della Fiera di Milano, Basilea ha portato fortunatamente qualche spiraglio di luce. «Molto tranquilla, un po' dispersiva come al solito, ma i visitatori "specializzati", tranne gli statunitensi, c'erano» commentano all'Export Orafi.

«Il successo di molte aziende — comunque non macroscopico — aggiunge Benzi —, *lo si deve alla bellissima produzione presentata alla fiera tedesca dagli orafi italiani*».

Con tutto questo i problemi per l'oreficeria valenzana sono tutt'altro che risolti: le ordinazioni sono arrivate con il contagocce e basteranno forse per tenere uno o due mesi. L'opinione degli esperti è che [illegible] crisi durerà almeno fino alla fine dell'anno. **p. b.**

Casale: premiata la "[illegible] ideale"

CASALE — In occasione della Festa della mamma una delle emittenti radiofoniche cittadine, Radio Mondo Casale, organizza con il patrocinio del [illegible] scolastico una simpatica manifestazione che si svolgerà domattina, nella scuola «Dante Alighieri» di via Verdi.

Rappresentanze di alunni delle scuole medie inferiori della città si esibiranno in [illegible] serie di rappresentazioni che saranno trasmesse in diretta. Inoltre verrà consegnato, da parte degli studenti, un omaggio alla «Mamma [illegible] 1980», individuata all'unanimità nella professoressa Giovanna Bevilacqua Scagliotti, presidente dell'attiva sezione casalese dell'Associazione nazionale famiglie handicappati. (m. r.)

Novi Ligure — Per la campagna elettorale del pci, oggi a Cassano Spinola, alle 11 e a Stazzano Scrivia alle 17, comizi di Mario Brustamacchio della segreteria della Federazione di Alessandria. Il segretario regionale Athos Guasso parla alle 11 a Pozzolo Formigaro e alle 18 a Gavi Ligure.

[illegible]hi ha [illegible] i macigni sull'autostrada fra Ovada [illegible] Masone?

Servizio in altra pagina

Stroncato [illegible] il professor [illegible]

TORTONA — Molti giovani, i suoi allievi, e una folla silenziosa e commossa hanno partecipato ieri pomeriggio ai funerali del professor Giovanni Biglieri, 51 anni, insegnante di matematica all'istituto per geometri e ragionieri «Dante Alighieri».

Colpito lunedì da un attacco cardiaco, mentre veniva accompagnato in auto dalla moglie all'ospedale di Tortona era rimasto coinvolto in un incidente in via Emilia. La donna, o[illegible] disperata co[illegible] percorreva la strada in senso vietato e si è scontrata frontalmente con un'altra auto.

Accompagnato finalmente all'ospedale di Tortona, il professor Biglieri veniva poi trasportato al reparto rianimazione di Voghera, ma a nulla sono valse le cure: è morto venerdì mattina.

Nato a Dernice, in Val Curone, Biglieri da 30 anni insegnava matematica all'istituto «Dan[illegible] Alighieri» di Tortona. Dal 1970 al 1975 era stato sindaco di Dernice e da un decennio faceva parte del consiglio della Comunità montana [illegible] Curone, Grue e Ossona. **s. r.**

Benzinaio denunciato per simulazione

«[illegible] hanno rapinato» (però [illegible] vero)

ALESSANDRIA — Un benzinaio che [illegible] giorni scorsi aveva detto di aver subito una rapina a febbraio è stato denunciato [illegible] per simulazione di reato. [illegible] Andrea Morello, 33 anni: abita in via Frescondino 17 a San Salvatore Monferrato e in via Cavalli gestisce il distributore di benzina della «Mobil».

Il 8 maggio si era rivolto ai carabinieri di Alessandria asserendo che la sera del 14 febbraio due giovani armati di pistola, alle 19,30 si erano presentati nel suo chiosco per acquistare alcuni oggetti; poi gli avevano puntato contro una pistola per farsi consegnare l'incasso.

«Diedi loro il portafoglio con 250 mila lire — ha soggiunto il Morello — *ma i due non contenti, rovistarono dappertutto, minacciando di far del male ai miei figli se [illegible] avessi dato altro denaro. A questo punto consegnai l'incasso della giornata: tre milioni».*

I carabinieri, già messi in sospetto [illegible] presentazione così tardiva di una denuncia (era parso anche strano [illegible] nessuno, considerata l'ora e la zona centrale in cui si trova il distributore, si fosse accorto della presenza di rapinatori) hanno svolto indagini. Si è così potuto stabilire che Andrea Morello, il quale è debitore di cinque milioni nei confronti della «Mobil», all'epoca della presunta rapina aveva segnalato ai carabinieri di San Salvatore di aver perso, in un incidente stradale, il borsello con tre milioni. In precedenza, ad alcuni amici, aveva riferito di aver smarrito, sempre la stessa cifra, durante le feste natalizie.

Per di più i dirigenti [illegible] ditta distributrice del carburante hanno esclu[illegible] che gli incassi giornalieri del [illegible] assommino [illegible] tre milioni: [illegible] cifra massima da lui realizzata è stata di 500 mila lire. In base a questi e altri elementi i carabinieri hanno denunciato per simulazione il benzinaio. **e. c.**

Nuovo salone al centro sociale

FELIZZANO — Una serie di manifestazioni sono in programma oggi, a Felizzano, per l'inaugurazione del nuovo salone del Centro sociale, [illegible]'iniziativa che [illegible] stata possibile grazie all'opera di un gruppo di volenterosi felizzanesi.

[illegible] 17 si sarà la messa officiata [illegible] monsignor Giuseppe Almici: [illegible] 18, nel nuovo salone, consegna delle targhe di riconoscenza a quanti [illegible] sono particolarmente prodigati in ogni campo, e si sono distinti per meriti speciali.

Alle 21, la compagnia teatrale «Combriccola Cassinese» presenterà la commedia «Tredici [illegible] tavola» di M. G. Sauvajon.

Spettacoli [illegible] taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Intrepid.
Ambra: Eccitation star. ore 14,30-16,30. Mi scoppia la pipì papà
Comunale: [illegible] piede
Corso: Il cavaliere elettrico.
Cristallo: Piaceri folli.
Galleria: Cocco mio.
Moderno: La collina dei conigli.

ACQUI TERME

Ariston: Il lupo e l'agnello.
Cristallo: Tess
Garibaldi: Rag.' Arturo De Fanti, bancario precario.
Italia: Nel mirino del giaguaro.

CASALE [illegible]

Moderno: Kramer contro Kramer.
Nuovo: La mondana nuda
Politeama: Assassinio [illegible]
Vittoria: Qua la [illegible]

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivolti: Quadrophenia.

[illegible]

Macallè: Rocky II

[illegible]

Comunale: non pervenuto

GAVI LIGURE

Il Forte: Fuga da Alcatraz.

NOVI LIGURE

Cristallo: Ciccioletta amore mio.
Iris: Baltimore Bullet
Italia: Kramer contro Kramer.
Moderno: [illegible], lei è normale?

OVADA

Lux: Kramer contro Kramer.
Moderno: 1941, allarme a Hollywood
Torriell: Speed [illegible]

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Io [illegible] gli ippopotami

SERRAVALLE SC[illegible]

Aston: L'orca assassina.
Lux: I nuovi guerrieri

TORTONA

Moderno: Interceptor.
Sociale: Il cappotto di astrakan.
Verdi: Assassinio sul Tevere.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Il cappotto di astrakan.
Teatro: L'infermiera nella corsia dei militari.
Politeama: Shocking

VOGHERA

Arlecchino: La vita è bella.
Galvani: La città delle donne.
Roma: Giovannona coscialunga.
Sociale: Baltimore Bullet.

FARM[illegible]

Alessandria: Odone, via della Vittoria, notturna: Comunale Marengo, Spalto Marengo
Acqui: Gallione, piazza Italia
Casale: Misericordia, via Lanza
Novi: Moderna, via Papa Giovanni
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Comunale n. 2, viale Umberto I.

MUSEO DI MARENGO

Dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

[illegible]

Piazza Libertà, tel. 53.031. FF.SS., tel. 61 632.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e [illegible] 14 alle 18

BIBLIOTECA

Chiusa.

[illegible]

[illegible] (dalle 22,30 alle 7,30). Agip, via Marengo 199; IP, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico). Chevron, corso Acqui.
DIURNI: IP, via G. Bruno, Gulf, via Pavia; Api, lungotanaro Solferino; Esso, spalto Marengo, IP, via Marengo; BP, via Marengo, Esso, corso Teresio Borsalino; IP, corso Roma; Mobil, corso Lamarmora, BP, [illegible] Tivoli: IP, corso Acqui, Tanaro Gas, lungotanaro Magenta, Mach, via Giordano Bruno, BP, via Giordano Bruno

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto da quattro sanitari. Per chiamate urgenti te[illegible] al 22-41.

TV PRIVATE

STP (di Casale)

Ore 19,30: I buoni della medicina; 21,30: I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito. 23,15: Cinque idoli d'oro

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	22
minima	15

Umidità media 30%. Temperatura il 10 maggio dell'anno scorso 23, 10. Il sole [illegible] alle 5,17 e tramonta alle 20,17.
[illegible] previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso tendente a nuvoloso [illegible] nubi cumuliformi con sporadiche precipitazioni. Visibilità buona.
Le temperature massime e minime ieri in Acqui Terme (20, 13), Casale Monferrato (18, 12), Novi Ligure (18, 12), Ovada (19, 12), Tortona (18, 10), Valenza (18, 10).

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra di Cuscela è ormai condannata alla retrocessione

Grigi, una prova d'orgoglio contro S. Angelo Lodigiano

ALESSANDRIA — Riprende il campionato di C1 ed i grigi ricevono oggi pomeriggio (alle 17) al «Moccagatta» il Sant'Angelo Lodigiano.

Raffaele Cuscela confida in una generale prova di orgoglio degli [illegible] a riscattare un deludente finale di torneo. «Il morale non è altissimo — afferma il mister dell'Alessandria — ma buono. I giocatori stanno assimilando schemi e dinamicità, anche se purtroppo siamo agli sgoccioli. Cercheremo di disputare una bella partita per offrire la meritata soddisfazione ai tifosi».

[illegible] fila dei grigi [illegible] le assenze sicure: lo squalificato Gaudenzi, sospeso per un turno, l'infortunato Raiteri e Tonollo di cui non si hanno notizie da una decina di giorni. In compenso, due [illegible] novità che Cuscela presenterà. Niro indosserà la maglia numero 2 con Colombo libero: mentre andrà in panchina, [illegible] tornerà a disposizione. Sergio Favoi dopo [illegible] di anticamera.

L'allenatore ha un solo dubbio: Barozzi o Berardo nel ruolo di ala destra con l'appoggio di Voghotti, quale mezza punta. Per il resto Cuscela confermerà fiducia negli atleti che stanno migliorando, non sotto il profilo dei risultati, ma per il gioco.

L'Alessandria vuole fermare la marcia del Sant'Angelo Lodigiano imbattuto da dodici domeniche e anche interrompere la serie negativa costituita da cinque sconfitte consecutive: un obiettivo veramente ambizioso anche se raggiungibile. Comunque, purtroppo, una vittoria ben poco direbbe ormai sul piano della retrocessione praticamente sicura anche se non matematicamente.

Intanto, sul fronte dirigenziale nessuna novità di rilievo. Il presunto accordo Esposito-Cavallo non pare definito in alcun [illegible] l'attesa degli sportivi continua con la segreta speranza che qualcosa di positivo possa eventualmente maturare in tempi ragionevolmente brevi.

Ci [illegible] incontri telefonici tra Cavallo e chi si propone di rilevare la squadra; ora si dovrà arrivare a conclusioni pratiche.

L'Alessandria giocherà con: Lucchi, Niro, Cascella; Di Marzio, Moretti, Colombo, Barozzi (Berardo), Bongiorni, Voghotti, Insolvini, Piccoli. r. g.

Ovada-Samp in amichevole

OVADA — Incontro amichevole di calcio oggi pomeriggio, alle 17, allo stadio comunale, dove l'Ovadamobili giocherà contro la squadra primavera della Sampdoria.

Questa la formazione che affronterà i liguri: Casalese, Coppa, Tomati; Core, Pastorino, Pistarino; Subrero F., Giordani, Tognocchi, Subrero A., Gallardini (Papalia). (g. t.)

Finale di campionato senza problemi per i nerostellati

Un Casale tranquillo a Lecco Ad Angeleri basta il pareggio

CASALE MONFERRATO — *A cinque giornate dal termine il campionato poco o nulla ha ancora da [illegible] alla squadra nerostellata che può ritenersi fuori dalla lotta per evitare la retrocessione anche se non ha ancora acquisito la certezza matematica. Nove punti la separano dalla coppia Pergocrema-Alessandria situata al quart'ultimo posto e il distacco è quindi da ritenersi pressoché incolmabile.*

Il Casale ha però il dovere di lottare ancora sia per fare fronte agli impegni sportivi sia per raggiungere una posizione di classifica più dignitosa dell'attuale. L'obiettivo rimane sempre quella «quota 30» e mancano soltanto tre punti per raggiungerla. Un passo avanti potrebbe essere compiuto dalla squadra nerostellata proprio oggi con la trasferta di Lecco.

I lombardi occupano la penultima posizione, seguiti soltanto dalla Biellese, irrimediabilmente condannati anch'essi a retrocedere in serie C2. L'impresa di ottenere almeno un punto non dovrebbe quindi presentarsi estremamente difficile per i nerostellati. Angeleri, la cui definizione di un'eventuale conferma per il prossimo campionato è stata rinviata alla seduta del Consiglio di amministrazione della società fissata per il 17 maggio, pone giustamente in guardia contro un'errata valutazione degli avversari odierni.

«Si tratta di una buona formazione che per vari motivi non ha reso quest'anno come avrebbe potuto — ha detto l'allenatore nerostellato — [illegible] andiamo a Lecco per fare risultato e dobbiamo scendere in campo con la precisa convinzione che per ottenere ciò dovremo lottare a fondo perché nessuno è disposto a farci dei regali».

«Ho parecchi problemi da risolvere — *ha proseguito il tecnico* — [illegible] sostituire Sacco, che è squalificato, e Bianchini fuori [illegible] per uno strappo. Ritengo invece di poter schierare Gelain».

Angeleri non ha il problema della scelta. Gli uomini a sua disposizione sono contati e non [illegible] molte possibilità per l'allenatore. Probabilmente il mister schiererà tra i pali Ridolfi, anche se non ha nascosto una [illegible] intenzione di fornire sul più giovane Marchiaro, sempre che quest'ultimo [illegible] impegnato con la nazionale militare. La coppia dei terzini sarà formata da Gallin e Francisco e la mediana da Casano, Fait e Ricci. I quali [illegible] soliti» riguardano il reparto avanzato. Da destra a sinistra potrebbe essere: Felbono, Martini, Ascioir, Prati, Magnani. m. v.

Per l'Asca scialbo pareggio

ALESSANDRIA — Partita povera di contenuto tecnico ieri pomeriggio al Cattaneo tra l'Asca Valle e il Pertusa, nel campionato di promozione piemontese.

L'incontro si è concluso a reti inviolate. Ha [illegible]: le due squadre hanno mostrato grossi limiti soprattutto in attacco, riuscendo poche volte a concludere a rete.

Dopo un primo tempo privo di azioni degne di nota, la ripresa ha offerto qualche emozione in più. Sono stati soprattutto gli alessandrini a rendersi più pericolosi.

La cronaca al 58' un'azione Traverso-Gentiluomo trova Faina: pallonetto e palla sulla traversa. La replica dei torinesi è poco incisiva e si esaurisce in una conclusione, al 61' di Arguo che impegna Viale da fuori area.

Nell'ultima mezz'ora di gioco il Pertusa in dieci per un infortunio a Favarin (tre punti di sutura all'arcata sopracciliare destra), ha contenuto agevolmente le affannose offensive dei gialloblu. r. g.

Asca Valle: Viale, Tonon, Busletta, Sorusi, Gogna, Cabella, Cattaneo, Traverso, Gentiluomo, Mignosi, Faina.

Pertusa: Camposso, Pozzali, Alliotta, Simoniello, Prati, De Alma, Arugo, Cigliano, Valoro, Favarin, Lavina.

Bricco dell'Oglio Trofeo "Ski Tua"

ALESSANDRIA — Roland Collombin, il grande discesista svizzero ormai da un paio di stagioni fuori dal giro agonistico, sarà l'ospite d'eccezione al primo trofeo «Ski Tua», che si tiene stamane al Bricco dell'Oglio (Valle San Bartolomeo) sulla pista artificiale [illegible] Centro Sci Novapiste.

E' prevista la presenza di una ventina di società provenienti da tutta l'Italia settentrionale, con circa 200 concorrenti suddivisi nelle varie categorie. Al termine della competizione, verso le 13, a tutti i partecipanti, maestri di sci ed accompagnatori verrà offerta una simpatica colazione all'aperto. Con questa gara prende il via ufficialmente la stagione 1980 del Centro Sci Novapiste. (p. b.)

Scontro tra deluse Oggi a Valenza

VALENZA — La Valenzana — calcio Prima Categoria — ospita oggi al Comunale un deluso Quattordio; se gli orafi, già da alcune settimane hanno scelto la strada del rinnovamento, visti i magri risultati in campionato, anche i rossoblù non sono da [illegible] mister Mulegaro, fra l'altro, non potrà disporre di Sardo, Camerino e Scapolan, squalificati, ed è quindi obbligatorio per lui, l'esperimento dei giovani.

Tanto più che negli ultimi impegni i rinceisi non hanno per nulla deluso.

Oggi la formazione dovrebbe essere la seguente: Turra, Zuleto, Spignoi, Vecchio, Spurion, Orsini, Patano, Quaini, Milano, Cantarello, Pizzordi. (p. b.)

Contro il Busca

L'Acqui ha la difesa nei guai

ACQUI TERME — «*Puntiamo a fare buon risultato affrontando con impegno il Busca, un avversario ostico*», questo il commento dell'allenatore Giuseppe Fucile alla vigilia dell'incontro interno che si inizierà alle 17. Squalificati per un turno Cresta e Lovisolo, l'Acqui è nei guai nei settori della difesa dovendo anche fare fronte alla sostituzione dell'infortunato Franzon che cominciava a rivelarsi il regista.

Il Busca è avversario temibile. Se l'Acqui riuscirà a contenere nel primo tempo le sfuriate avversarie potrà cercare nella ripresa la via del successo. Sesti in classifica i bianchi puntano comunque ad una vittoria piena per risalire qualche posizione e dimostrare soprattutto al proprio pubblico la volontà e l'impegno di ben figurare.

Sono stati convocati: Miraglia, Rabino, Ferrari, Bovera, Rolando, Mario, Tacchino II, Trivieri, Moretti, Bozza, Asirua, De Petris, e i giovani Alma e Foglino. (g. p.)

Il Derthona ancora senza Pelagalli

Leoncelli a Savona per puntare in alto

TORTONA — *Il Derthona riprende oggi pomeriggio a Savona il cammino nel campionato di C2. Una partita interessante per molti aspetti: ai leoncelli calzerebbe a pennello la vittoria per consolidare la posizione in classifica, i liguri, invece, proprio in questa gara giocheranno il tutto per evitare la retrocessione. Una gara insomma con tutti gli ingredienti necessari per non smentire l'antagonismo che da sempre regna tra le due squadre.*

«Sarà senz'altro una partita — *spiega l'allenatore Pelagalli* — che ci metterà a dura prova. Per i miei ragazzi si tratta di una gara un po' più tranquilla rispetto ai liguri anche se un risultato favorevole non solo ci tranquillizzerebbe per la salvezza, ma ci porterebbe a lottare per la quarta posizione in classifica, una posizione penso di tutto rispetto considerato come [illegible] erano [illegible] le cose all'inizio del campionato».

Unico neo nel finale di questa stagione rimane la squalifica [illegible] al 30 giugno di Ambrogio Pelagalli e del presidente Carlo Borsoi.

«Lo avevo detto — *è stato il commento del mister* — che questo campionato era nato male per me e che, purtroppo, era destino seguissi quasi tutta la stagione dai bordi del campo anziché dalla panchina. Potrebbe comunque essere di buon auspicio. In fondo l'ascesa [illegible] bianconeri si è registrata solo dopo la mia prima squalifica».

Il Derthona disporrà di tutti i titolari, tra i quali quattro ex biancazzurri: Nervi, Tusi, Di Davide e Pandolfi.

Formazione Derthona: Zanier, Bisi, Lombardo; Rossetti, Bobbiesi, Nervi; Tusi, Di Davide, Russo, Pandolfi, Gritti. e. r.

Capriata d'Orba — Il Capriata d'Orba per la settima giornata del campionato di serie B di tamburello incontra ad Antignano di Asti il G. S. Edilconsap. Formazione: Macciò, Monerivo, Ponasso, Franco e Fulvio Samina.

Serie D: uno spareggio per evitare la retrocessione

Novese in trasferta a Pinerolo Una gara che vale la salvezza

NOVI LIGURE — La Novese, per la quindicesima giornata di ritorno e terz'ultima del campionato di serie D, va in trasferta a Pinerolo. L'incontro probabilmente sarà spigoloso, difficile: uno «spareggio» per evitare la retrocessione. Le due compagini, con l'acqua alla gola, faranno di tutto per ottenere l'intera posta.

Le dimissioni del commissario Dino Roseo, annunciate ufficialmente nei giorni scorsi alla vigilia di una partita così importante, potrebbero influire sul rendimento della squadra. «*Penso proprio di no* — dice Roseo — *i giocatori non vantano crediti dalla società e poi, prima di tutto, giocano per se stessi. Mi sembra che queste polemiche* [illegible] *debbano per nulla turbare l'ambiente*».

I biancocelesti sono decisi ad ottenere i due punti. L'allenatore Lino Nobili ha approfittato della sosta di domenica [illegible] per rimettere in [illegible] sia fisicamente che psicologicamente alcuni elementi apparsi fuori fase nell'ultimo impegno con la Pro Vercelli.

«*Andiamo a Pinerolo per vincere* — dice l'accompagnatore Giancarlo Marcagno — *prima del termine del campionato abbiamo a disposizione 6 punti, perciò le possibilità di salvezza ci sono ancora. Lotteremo sino all'ultimo, non ci sentiamo affatto inferiori alle squadre che assieme a noi sono in pericolo di* [illegible] *ed a parecchie altre che ci precedono nella classifica*».

L'allenatore Nobili non potrà disporre di Sabatini squalificato per recidività in ammonizioni e di Bacarelli, infortunato. Incerta pure la presenza di Boccasso, non ancora del tutto ristabilito dallo stiramento riportato nella gara con la Pro Vercelli.

Formazione: Ferruo; Schiesaro, Soltaro; Delladonna, Cozzi, Cattaneo; Tascheri, Severino, Talarico, Dallacasa, Mariano (Boccasso). g. c.

Basaluzzo contro Ivaldi

BASALUZZO — Il Basaluzzo (2 punti) per il campionato di tamburello di serie C ospita allo sferisterio comunale il Castelferro Elettricità Ivaldi (punti 3). Il Basaluzzo, dopo aver perduto di misura per 17-19 il derby esterno con i cugini del Francavilla Bivio, punta alla vittoria per risalire [illegible] posizioni di fondo classifica.

Formazione: Ferrando, Ferrigalo, Ragno; Luciano e Franco Repetto. Gli altri incontri di oggi: Tagliolo Monferrato B (1) contro Cremolino B (6); Casale B (0)-Ovada B (2); Mombello (3)-Francavilla Bivio (0); Boscomarengo (6)-Grillano (6); riposa il Tagliolo A (punti 7). (g. c.)

Novi Ligure — La Virtus Iris, per l'ultima giornata del campionato provinciale di Terza Categoria di pallavolo femminile, incontra ad Arquata Scrivia il G. S. «Il Legno B» (palestra scuola Pascoli alle 10). L'allenatore Emilio Tirelli ha convocato Albarini, Astesano, Campi, Floppo, Lagluzzi, Marenda, Mazzarello, Rizzo, Robbiano, Rocco, Toccalino, Trolelli.

Prima Categoria: la capolista è impegnata sul campo del Santhià

Una giornata sfavorevole al San Carlo?

Prima Categoria — Entra nel vivo del campionato con Audace Boschese e San Carlo [illegible] in testa alla classifica a quota 31. L'Audace Boschese affronta sul terreno [illegible] la Tronzanese e non dovrebbe essere difficile superare l'ostacolo in relazione al momento [illegible] grazia attraversato dalla formazione di Boscomarengo. Riconfermato l'undici che ha dominato a Trino: Cizza; Mar[illegible], Legnaro, Lessio, Masini, Ferrari, Pizzo, Panizza, Mogni, Boscolo, Sciacca.

Compito più difficile per il San Carlo impegnato a Santhià. I borghigiani hanno «tirato» per buona parte del torneo risentendo ultimamente di [illegible] leggero calo. Don Dante, l'«anima» dei bianchi è però deciso a resistere puntando alla promozione. Il San Carlo dovrebbe giocare [illegible] Oddone, Di Pierri, Cerla; Vassallo, Pozzolo, Bruschetta; Daffara, Spampinato, Tartara, Zuccotti; Montiglio.

Gran derby a Felizzano dove è di scena la Balzolese. Sarà una partita con i fiocchi occupando entrambe le compagini posizioni di rilievo.

La Spinettese, terza a quota 27, affronta un altro «big» del calcio minore ricevendo la visita del Sandigliano Cadore che la segue di un punto al quarto posto della graduatoria. La squadra di Mantelli [illegible] sostituisce la formazione più quadrata del girone, legittime dunque le aspettative e le speranze di ottimo finale.

Il Monferrato dovrebbe facilmente superare il turno ospitando la Buronzese a San Salvatore, penultima in graduatoria. L'undici di Tinazzi sta dando prova di consapevolezza e macina risultati tenendo un'onorevole posizione di classifica.

Il Quattordio, [illegible] di giovani, si presenta a Valenza con il proposito di strappare un risultato utile. Il presidente Stradella e l'allenatore hanno deciso di far posto alle nuove leve e domenica scorsa hanno lasciato a riposo titolari come Cena, Pizzamiglio e De Cesare.

Completa gli incontri della giornata Livorno Ferraris - Trino. Classifica: Audace e San Carlo [illegible], Balzolese 28; Spinettese 27; Sandigliano 26; Felizzano 24; Monferrato e Valenzana 23; Santhià e Quattordio 18, Trino e Tronzanese 17; Buronzese 12, Livorno Ferraris 11. g. p.

Cassano Spinola — Il Moto Club Cassanese organizza oggi nel campo permanente in località Valle Scrivia due gare di motocross; la prima per la categoria 50 cc. cadetti interregionale, con la partecipazione dei migliori piloti del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. La [illegible] per la categoria 125 [illegible]

Il Casale a prova a Loano

CASALE — *La trasferta di Loano oggi potrebbe essere, in caso di vittoria, l'ultima partita del campionato di C1 pallacanestro maschile, per il Casale Basket che conseguirebbe così, senza la coda degli spareggi, il diritto di restare in questa categoria. Probabilmente però le cose non saranno tanto semplici: anche i loanesi infatti lottano per rimanere in C1.*

Insomma non è il Casale del «periodo aureo», ma le cose potrebbero andare ancora peggio: ogni domenica infatti il coach casalese tira fuori dal cilindro magico un giocatore rimasto in ombra, che di colpo si trasforma in mattatore e risolve la partita. E' stato il caso di Gabella e di Ogliaro, senza dimenticare il solito Barbieri, ormai sempre oltre i 30 punti realizzati. p. b.

LA [illegible] · Anno 114 - Numero 101 - Domenica 11 Maggio [illegible] · 1

[illegible] E PROVINCIA
REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 90.224 · Uffici corrispondenza Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Quale assistenza all'infanzia?

Oltre 100 bambini senza famiglia negli istituti

ASTI — Sono più [illegible] cento in provincia i minori con alle spalle situazioni familiari «difficili» ancora ospitati in enti assistenziali le cui rette sono pagate dal Comune o dalla Provincia.

E' un dato preoccupante che ha fornito spunti [illegible] attualità [illegible] convegno tenuto ieri alla biblioteca consorziale dedicato alle forme di assistenza a minori e adolescenti «alternative all'istituto».

«E' un [illegible] per un confronto che non ha soluzioni facili», ha ricordato l'assessore ai Servizi Sociali, Graziella Bosi.

La necessità di valutare con spirito critico e cautela anche le esperienze che, per la [illegible] modernità, possono sollevare eccessivi entusiasmi e speranze, come l'affidamento familiare e le comunità-alloggio, è stato il dato comune di tutti gli interventi.

«Bisogna muoversi, infatti, su un terreno dove tutto è da sperimentare — hanno [illegible] dato gli operatori sociali —, anche il progetto più completo dal punto di vista teorico deve poi fare i conti con realtà educative e personali sempre al limite della rottura».

In provincia l'affidamento è il mezzo più utilizzato per sfuggire all'istituto, ma il bilancio resta problematico. La cifra corrisposta alle famiglie affidatarie è irrisoria (146 mila lire) e c'è difficoltà a trovare gruppi familiari che accettino di ospitare minori abbandonati [illegible] che escono da situazioni anormali; resta da defi[illegible] ancora il ruolo degli operatori.

«Spesso tutto si [illegible] sulla buona volontà, su un impegno dei singoli che sono lasciati soli di fronte a un compito difficile — ha ricordato un operatore del Comune, il dott. Chiola —. Non è ancora nato un servizio organizzato in grado di sfruttare l'occasione offerta dallo strumento dell'affidamento. E' l'ente locale che deve giocare un ruolo fondamentale nel trovare alternative praticabili all'istituto».

Anche le incertezze legislative non sono state del tutto superate, come ha sostenuto un magistrato del Tribunale dei minori di Torino. Per l'affidamento si richiamano ancora a criteri antiquati come quello della «diligenza» o della «famiglia onesta», ben lontani dal tener conto dei problemi che impone il tentativo di ricostruire, spesso su esperienze drammatiche, l'equilibrio dei rapporti affettivi.

Domenico Quirico

Vivace polemica dopo [illegible] articolo pubblicato [illegible] un periodico locale

Il pci sfida [illegible] pubblico i [illegible] per le accuse di tangenti sull'area [illegible]

Ieri manifestazioni di protesta sotto la sede della [illegible] - Anche il «Mago povero» e il «Co.De» annunciano querele - Domani sera dibattito davanti al Municipio sulla intera vicenda

ASTI — Una cinquantina di militanti comunisti, ieri mattina, verso le 9, usciti dal loca[illegible] della federazione di via XX Settembre si sono diretti in viale Vittoria. Giunti davanti alla sede della democrazia cristiana, alcuni giovani in pochi minuti hanno «tappezzato» il muro sotto le finestre della dc [illegible] manifesti scritti [illegible] contenenti slogan polemici nei confronti dei dirigenti democristiani.

E' stata una scena che non accadeva [illegible] Asti da almeno vent'anni. Una «dimostrazione» che per i comunisti intendeva essere l'immediata risposta al duro attacco, sferra[illegible]o dal settimanale democristiano «Astisabato», uscito in edicola ieri mattina, che in prima pagina riporta un lungo articolo, non firmato, dal titolo: «Speculazione da un miliardo favorita [illegible] partito comunista italiano sull'area ex Sis». Il giornale parla [illegible] scandalo e accusa il pci astigiano [illegible] aver ricevuto addirittura delle tangenti. Secondo il periodico, il partito comunista, avrebbe favorito, attraverso l'assessore all'urbanistica, Platone, l'installazione di numerose aziende nei locali di via Palestro dell'ex stabilimento [illegible] (Società italiana spiriti) in modo illegale e che inoltre due cooperative, il teatro del Mago Povero (che [illegible] realizzato un centro culturale) e quella dei dettaglianti «Co.De», due organizzazioni [illegible] sinistra, sarebbero state favorite occupando locali [illegible] pagare affitto.

Il giornale della dc pubblica anche una mappa della cosiddetta «lottizzazione selvaggia [illegible] illegale». Ieri mattina, alcune ore dopo l'uscita del settimanale, numerosi comunisti raggiungevano la sede della federazione [illegible] via XX Settembre per chiedere spiegazioni. «Tutto falso, è solo una squallida manovra elettorale — affermava il segretario Claudio Caron —, presenteremo querela contro il giornale con ampia facoltà di prova».

La reazione dei presenti a questo punto è stata [illegible]bastanza vivace. [illegible] anziano comunista ha esclamava: «Andiamo a protestare alla dc». Subito si è formato un piccolo drappello «armato» di manifesti e colla.

Un'ora dopo conferenza stampa nella sede comunista. Presenti l'onorevole Binelli, l'avvocato Mirate, gli assesso[illegible] Platone e Bosi, l'assessore regionale Ferraris e il segretario Caron.

«L'articolo di "Astisabato" è falso in ogni sua parola e in ogni sua parte ed è immorale — ha detto Caron — che dirigenti democristiani siano oggi nella necessità [illegible] scrivere menzogne». [illegible] aggiunto Mirate: «Presenteremo querela lunedì mattina. Saremo fermi e rigorosi, ci costituiremo parte civile e chiediamo che l'autorità giudiziaria celebri il processo al più presto».

[illegible] [illegible] tutto. Il partito comunista ha sfidato per lunedì [illegible] davanti al municipio, ad un pubblico dibattito sulla vicenda, i dirigenti della dc.

Anche il Teatro del Mago Povero e il responsabile della cooperativa «Co.De.» presenteranno singole querele. I dirigenti dei [illegible] organismi, documenti [illegible] [illegible] e mostrando le ricevute dei canoni pagati, dicono: «Paghiamo l'affitto, tutto è registrato, non abbiamo ottenuto alcun favoritismo».

La vicenda [illegible] [illegible] [illegible] era già venuta fuori in consiglio comunale in seguito ad un'interpellanza del capogruppo dc, Guglielmo Berzano, il quale sosteneva che nell'area dell'ex stabilimento erano iniziate attività commerciali e industriali senza autorizzazione. Resta da vedere ora se i dirigenti democristiani accetteranno [illegible] «sfida» [illegible] lunedì sera lanciata dai comunisti per mettere in chiaro l'intera questione.

Vittorio Marchisio

Continua la presentazione dei nomi per le elezioni

[illegible] repubblicana [illegible] I candidati [illegible] la Provincia

ASTI — [illegible] sezione del partito repubblicano italiano ha reso [illegible] la lista [illegible] candidati per [illegible] elezioni al Comune di [illegible].

Paolo Ollino, primario radiologico ospedale; Germano Cantarelli, impiegato; Francesca Bella Righetti, preside; Mauro Bolla, insegnante; Giovanni Canarino, pensionato; Walter Cassulo, insegnante; Emilio Colletto, [illegible]raio; Gino Gravero, agricoltore; Giuseppe Cumino, commercialista; Franco Curallo, procuratore legale; Dionigi De Benedetto, commerciante; Franco Fassi, impiegato; Sergio Fassio, libero professionista; Piereugenio Fea, medico; Gianni Franzoso, agente di assicurazione; Giovanni Gabba, pensionato; Angelo Gamba, operaio; Pi[illegible] Gerbi, agricoltore; Ghia Angelo, operaio; Carlo Giaccone, pensionato; Carlo Gilardi, artigiano; Lino Ibertis, primario ospedale, Pasqualina Lignana in Biglia, agente [illegible] assicurazioni; Pietro Margarino, commerciante; Adriano Mecca, insegnante; Dario Milano, agricoltore; Carlo Passerino, artigiano; Aldo Perino, impiegato; Francesco Perrone, operaio; Oscar Presotto, operaio; Gaspare Puntacolone, operaio; Cosimo Quaglietta, artigiano; Piero Quirico, medico; Antonio Rulu, pensionato; Romano Saracco, agente di assicurazione; Salvatore Scandurra, pensionato; Giovanni Tavella, professionista; Giovanni Turello, segretario provinciale [illegible] partito; Mariangela Vercelli, studentessa universitaria; Anna Maria Viarengo Fodale, impiegata.

[illegible] — La democrazia cristiana ha invece completato la lista dei candidati per i collegi provinciali. Essi sono, per i sei collegi del capoluogo: Carlo Saracco (San Pietro), Carla Giovara (San Secondo), Guglielmo Tovo (San Silvestro), Guglielmo Berzano (Asti Nord), Gabriele Vercelli (Asti Sud-Est), Giuseppe Miroglio (Asti Sud Ovest).

Per i collegi della provincia: Giuseppe Passino (Castelnuovo [illegible] Bosco), Mario Lanza (Calamandrana), Gia[illegible] Sizia (Monastero Bormida), Giuseppe Odasso (Nizza), Benvenuto [illegible] (Castell'Alfero), Sergio Corno (Montiglio), Carlo Visone, (Costigliole), Marco Rabaudengo (Montechiaro), Rocco Amerio (Canelli), Carlo Saracco (Montemagno), Bianca Dessimone (Moncalvo), Giuseppe Berzano (Mombercelli), Luigina Ottaviano (Villanova [illegible] Rocchetta Tanaro), Guglielmo Tovo (San Damiano), Guglielmo Scaletta (Villafranca).

Nizza: i nomi socialisti

NIZZA — Questa la [illegible] dei candidati al consiglio [illegible]munale nicese presentata dal partito socialista italiano. E' capeggiata dal consigliere comunale uscente Tullio Mussa, [illegible]to anche per le provinciali del collegio di Nizza.

La lista prosegue con: Michele Serafino, Stefano Unia, Carlo Amandola, Pietro Arnaldo, [illegible] Bergamasco, Mario Bersano, Fiorenzo Bracco, Mario Castino, Dagna Bruno, Giovanni Gioanola, Vincenzo Giolito, Dario Ivaldi (indipendente), Mario Lavina, Luigi Moglia, Assunto Morengo, Lorenzo Morone (indipendente), Vincenzo Pagliano, Teresio Pastorino, Sergio Perazzo, Giancarlo Porro, Giacomo Quasso, Sergio Rapetti (indipendente), Alfredo Roggero Fossati, Angelo Mario Scrimaglio, Piercarlo [illegible] (indipendente), Piergiuseppe Serra, Mara Spedo, [illegible] Pia Surra, Gianfranco Visconti. **w. g.**

[illegible]

CANELLI — Il pci [illegible] presentato la lista dei candidati [illegible] il consiglio comunale.

Questi i nomi: Piero Testore, Lidia Airola, Giorgio Antico, Armando Avezza, Laerte Ballario, Carlo Barbero, Domenico Barbero, Graziella Borgoglio, Francesco Bianco, Piermario Carbone, Enea Cavallo, Giuseppe Colombara, Mario Dellapiana, Giancarlo Ferraris, Giuseppe Ferrero, Giorgio Franchelli, Remigio Fioratto, Gilberto Gallo, Giovanni Ghione, Moretto Marcato, Nerina Testore Medici, Luisa Monticone, Arcangelo Monteleone, Edoardo Morando, Paolo Mududu, Giuseppe Pallavidino, Davide Quaglia, Giancarlo Ratti, Giuseppe Si[illegible], Valter Verdino. **f. la.**

Per la soluzione della lunga vertenza aziendale

Manifestazione dei dipendenti Sisa

ASTI — «Vogliamo un incontro immediato con la direzione della Sisa per definire il rinnovo del contratto aziendale». E' la richiesta che operai e impiegati dello stabilimento cartotecnico in agitazione da più [illegible] due mesi hanno fatto venerdì sera durante l'incontro con [illegible] giunta comunale.

I dipendenti [illegible] [illegible] hanno sollecitato un intervento diretto del sindaco per indurre il proprietario [illegible] fabbrica e l'organizzazione [illegible] industriali a tornare al tavolo delle trattative [illegible] chiudere la vertenza.

Il rinnovo del contratto [illegible] già costato decine di ore di sciopero, hanno ricordato i delegati del consiglio [illegible] fabbrica. Sul pacchetto presentato dal sindacato che chiede un nuovo inquadramento per gli impiegati, l'abolizione del turno del sabato e [illegible] assunzioni per coprire il turn-over la direzione ha opposto un netto rifiuto.

Ora la vertenza si è allargata anche [illegible] altri stabilimenti che il gruppo Sisa possiede a [illegible] [illegible] a Vercelli. Una delegazione degli operai e di impiegati della fabbrica astigiana si è recata [illegible] Casale per spiegare le ragioni [illegible] vertenza e chiedere solidarietà.

«La direzione vuole trasferire la produzione negli altri stabilimenti per annullare gli effetti dei nostri scioperi — ha affermato Domenico Furcas, del consiglio [illegible] fabbrica — respingiamo la minaccia [illegible] chiudere lo stabilimento e intendiamo, [illegible] la [illegible]stra richiesta di un incontro non verrà ascoltata, intensificare le agitazioni». **d. q.**

Si cercano i complici dei 2 catturati - Arrestato un terzo uomo

I rapinatori [illegible] Montegrosso [illegible] colpi?

ASTI — Gli autori dell'assalto di venerdì [illegible] Montegrosso nell'agenzia dell'Istituto San Paolo di Torino, dove erano stati rapinati 31 milioni di lire, sono gravemente indiziati anche dei colpi avvenuti nei mesi scorsi ai danni della ditta Martinengo Pelli (erano state trafugate buste [illegible] per 60 milioni) e [illegible] confronti dell'orefice Ferdinando [illegible] [illegible] piazza San Secondo derubato di oggetti d'oro.

Gli arrestati per [illegible] rapina all'Istituto bancario sono Emanuele Lo Porto, 28 anni, e Vittorio Pani, 20 anni, entrambi residenti ad Asti, ai quali si [illegible] aggiunto Antonio Miliotto, 35 pure di Asti. Quest'ultimo, secondo le indagini, avrebbe trasportato sulla [illegible] auto due dei cinque rapinatori. Dopo il fermo [illegible] venerdì notte, ieri è stato arrestato.

Subito dopo [illegible] colpo (i malviventi avevano aggredito e disarmato la guardia giurata davanti all'ingresso della [illegible]) i rapinatori avevano nascosto nelle adiacenze di un ponte una borsa contenente i 31 milioni del bottino, le quattro pistole compresa quella della guardia giurata, e in uno [illegible] calzamaglie e guanti.

La brillante operazione condotta dalla polizia e dai carabinieri si è svolta in poche ore. I rapinatori dopo essere fuggiti su di una Alfetta si dividevano. Due salivano su di [illegible] moto «Kawasaki» 900 che veniva però intercettata alcune ore dopo dalla polizia che riusciva a bloccare i fuggitivi. Più tardi i carabinieri procedevano [illegible] fermo del Miliotto.

Le indagini proseguono per l'identificazione dei complici. La polizia sarebbe già sulle loro tracce. Anche ai due colpi alla ditta Martinengo e all'orefice Pia avevano partecipa[illegible] cinque persone. Gli arrestati [illegible] posti [illegible] confronto con alcuni dipendenti della Martinengo e dell'oreficeria. **v. [illegible]**

Antonio Miliotto

Emanuele Lo Porto

Le due squadre astigiane disputano la terzultima giornata [illegible] campionato

La Torretta è [illegible] festa [illegible] rovinerà il Sestri?

ASTI — Dopo la pausa di domenica scorsa [illegible] Torretta torna al Comunale contro il Sestri Levante. La squadra di Nattino, ottenuta la matematica certezza della promozione, punta ora alla conquista [illegible] platonico scudetto della serie D a suggello di un'annata ricca di soddisfazioni.

L'obiettivo è alla portata degli astigiani che su tre partite ancora da disputare ne giocheranno due in casa: quella di oggi contro [illegible] Sestri e con il Pontedecimo, nell'ultima giornata del torneo.

I liguri sono in tranquilla posizione di classifica, grazie a un campionato abbastanza regolare che ha consentito lo[illegible] di rispettare i programmi della vigilia. Il compito per gli uomini di Nattino non dovrebbe essere proibitivo, contro una difesa che pur disponendo di qualche buon elemento come lo stopper Perego non è delle più invulnerabili.

La Torretta dovrà comunque guardarsi dalla carica agonistica e dall'irruenza [illegible] «corsari» che spesso in trasferta trovano [illegible] passo giusto per mettere in difficoltà avversari ben più quotati e dotati tecnicamente.

L'allenatore rossoblù deve presentare una formazione largamente rimaneggiata. D'Agostino e Marchese sono squalificati. [illegible] la maglia numero sette giocherà Delle Donne che avrà il compito, con il rientrante Frara, di appoggiare il lavoro offensivo di Roda che giostrerà in posizione di centravanti.

Forlani con [illegible] maglia numero nove avrà il ruolo di gio[illegible] di [illegible] Sarà [illegible] [illegible] Falanga, impegnato [illegible] Carate con la formazione Berretti. Tornerà quindi Chiaranda che costituirà il perno della manovra dei rossoblù.

Solo [illegible] difesa è al completo, con Porta libero appoggiato da Nolfo e Nicioso. In porta, giocherà Bonati, l'unico rossoblù che non ha mai saltato una partita.

Probabile formazione: Bonati; Presotto, Nicioso; Gottardo, Porta, Nolfo; Delle Donne, Frara, Forlani, Chiaranda, Roda. **f. [illegible]**

Stamane al via mille cicloturisti

ASTI — Un migliaio [illegible] appas[illegible] parteciperanno oggi alla cicloturistica «Sulle strade del Monferrato», organizzata dalla sezione ciclistica della Cassa di Risparmio e valida come [illegible] prova [illegible] Campionato italiano per [illegible] I cicloturisti provenienti da tutto il Piemonte si raduneranno in piazza Alfieri alle 7.30 per le operazioni di punzonatura. Alle 9 verrà dato il via. I corridori percorreranno corso Alfieri, viale Partigiani, via Conte Verde sino a Vi[illegible] [illegible] qui per strada Valmanera e corso Casale raggiungeranno [illegible]tacomaro, quindi Scurzolengo, San Desiderio, Grana, Montemagno, Viarigi, Refrancore, Castagnole [illegible] tornare nuovamente, dopo un tragitto di [illegible] chilometri, in piazza Alfieri. **(f. c.)**

I galletti [illegible] Gozzano [illegible] intenzioni corsare

ASTI — *I «galletti» cercheranno oggi nella trasferta [illegible] Gozzano [illegible] ottenere il terzo [illegible] consecutivo. L'allenatore Sacco ricorda che i padroni di casa devono vincere a tutti i costi per migliorare la loro difficile situazione in classifica.*

Sacco non ha problemi di formazione: tutti i giocatori sono disponibili tranne Colombo che [illegible] è stato convocato. «Con ogni probabilità presenterò la stessa formazione vittoriosa contro la Massese — aggiunge — anche se qualche modifica potrebbe essere necessaria per controbattere il modulo di gioco dei padroni di casa».

Il Gozzano si proietterà nell'attacco sin dalle prime battute, cercando di comprimere i «galletti» nella loro metà campo; una tattica che si addice alle caratteristiche degli astigiani sempre sicuri in difesa e pronti a colpire con i veloci contropiedi di Berruti, Dell'Anna e Enrico Rossi. Il centrocampo assicurerà il filtro necessario facendo perno sulla ritrovata vena di Chiogna e Cavalli, mentre in attacco l'intesa fra il goleador Tosetti e Rolfo è automatica.

Tosetti è tornato al gol con[illegible] [illegible] Massese e [illegible] ritrovato fiducia nei propri mezzi, [illegible] è soprattutto Enrico Rossi l'uomo guida dell'Asti in questo finale di torneo. La giovane «promessa» ormai titolare fisso, si trova a suo agio sia nel ruolo di tornante che in quello di centravanti di manovra.

Probabile formazione dell'Asti: Bocchino; Zanutto, Berruti; Alberti, Mastorci, Dell'Anna; Rossi, Cavalli, Rolfo, Chiogna, Tosetti. **f. c.**

Domani si discute sulla ferrovia Asti-Alba-Bra

CASTAGNOLE LANZE — Domani, nel cinema parrocchiale (ore 9), si terrà un convegno sul potenziamento della linea ferroviaria Casale Asti Alba Cuneo. Parteciperanno i sottosegretari ai Trasporti senatore Miroglio e onorevole [illegible], il vice presidente della Regione Piemonte, Sante Bajardi e i presidenti dei [illegible] di Asti, Alba, Casale, oltre a numerosi sindaci dei paesi interessati.

I due sottosegretari faranno il punto sulla situazione della linea ferroviaria interrotta da quasi due anni a causa [illegible] frane e sullo stato dei lavori per il ripristino. **(e. ma.)**

Appuntamenti

BELVEGLIO — Alle 16,30 concerto e premiazione concorso nazionale di [illegible]one «Ente Concerti Castello di Belveglio»: musiche contemporanee per voce, flauto e strumento a tastiera.

CASTELNUOVO DON BOSCO — Ore 16,30, salone Municipio, consegna onorificenze da parte [illegible] sottosegretario Miroglio a Pietro Andriano, presidente dell'amministrazione provinciale.

SAN DAMIANO — Ore 16, nel cinema Cristallo, finale della sesta «Nota d'Oro». [illegible] [illegible] [illegible] bambini. Presenta Mariele Ventre, dello Zecchino d'Oro.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Confessioni di una porno hostess.
Politeama: Star Trek.
Salone: La liceale, il diavolo e l'acquasanta.
Splendor: I super porno tallocrati.
Vittoria: Si [illegible] chi vuole.

CANELLI

Balbo: Dottor Jekyll e gentile signora.
Regno d'Oro: Café Express.

MONCALVO

Nuovo: Un uomo in ginocchio.

NIZZA

Aurora: Le ragazze del porno show.
Lux: Jack del cactus.
Sociale: 1941: allarme a Hollywood.
Verdi: Dottor Jekyll e gentile signora.

SAN DAMIANO

Lux: Senza buccia.
Splendor: Prezzo del potere.
Cristallo: Finale del [illegible]so canoro «La Nota d'Oro».

FARMACIE DI TURNO

[illegible]: diurno (fino alle ore 20): Santa Caterina, corso Torino 21; notturna: Sanitas, piazza San Secondo 19.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Cittone, via Casello 12.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: **Asti** 53.741 - 56.221, **Nizza** 726.390, **Canelli** 82.956 - 81.156; **Monastero Bormi**[illegible].

ECONOMICI

LOCALE commerciale [illegible] nuova costruzione [illegible] mq. 400 [illegible] più mq 400 [illegible] prezzo mq 800 a 15 km da Asti [illegible] Alessandria. Tel. 011 [illegible]

Oggi gli incontri del nono turno - I risultati dei recuperi

Grana-Portacomaro partita calda del torneo [illegible] tamburello [illegible]

MONCALVO — Dopo [illegible] partite di recupero disputate ieri pomeriggio il quinto torn[illegible] tamburello a muro [illegible] Monferrato, patrocinato [illegible] «[illegible] Stampa», giunge [illegible] alla nona e ultima giornata del girone di andata.

Programma delle gare, inizio ore 15.30.

Montechiaro-Grazzano: trasferta difficile, ma non impossibile per la capolista. Per riuscirci il Grazza[illegible] dovrà prima di tutto non sotto[illegible] la squadra dei fratelli Patena.

Grana-Portacomaro: anche [illegible] favori del pronostico vanno ai padroni di casa, questa partita si preannuncia tra le più interessanti dell'intero torneo. I motivi di richiamo [illegible] due: il valore individuale dei contendenti e la ruggine di vecchia data che, per una lunga [illegible] di «palle contestate».

Non per niente l'allenatore del Portacomaro Celestino Ponzone dichiarò in avvio di torneo: «Qualcosa mi dice che quest'anno fare[illegible] [illegible] [illegible] grande partita a Grana. Forse andremo a vincere proprio su quel campo dove siamo sempre stati battuti».

Vignale-Castell'Alfero: altra bella partita, aperta a qualsiasi risultato. Indubbiamente il Castell'Alfero ha qualcosa in più, ma agli alessandrini è sufficiente una giornata [illegible] [illegible] del «mezzovolo» [illegible]dri per mandare in crisi chiunque.

Moncalvo-Montemagno: [illegible] il duo Morellato-Caruti a rovinare l'ottimo curriculum del Moncalvo? Gli esperti dicono «no» a patto che Gabanin e soci continuino ad appoggiare la palla ai torrioni.

Calliano-Tonco: vittoria quasi certa dei padroni di casa a spese del fanalino di coda del torneo. **E. pr.**

MONCALVO — Risultati dei [illegible] degli incontri giocati ieri dell'ottava giornata del torneo di tamburello a muro del Monferrato.

Castell'Alfero-Grazzano 19-7; Montemagno-Grana 11-19; Tonco-Vignale 12-19; Calliano-Moncalvo 19-8; Portacomaro-Montechiaro 19-8.

Classifica: Grazzano, Grana punti 14; Portacomaro, Castell'Alfero 10; Calliano, Vignale 8; Moncalvo, Montechiaro 6; Montemagno 4; Tonco 4.

Oggi incontro decisivo

Astigiani in C1, [illegible] vincere

ASTI — [illegible] poule di classificazione alla C1, è al suo ultimo atto. La Sali e Tabacchi cercherà oggi al palazzetto contro l'Ebor di Valenza i due punti promozione. Gli astigiani godono del favore del pronostico ma qualche pericolo potrebbe arrivare da Sello e Losano, protagonisti di un'esaltante rimonta dopo un inizio di campionato incerto. Difficile che Casale e Varedo riescano ad inserirsi nel discorso promozione: si fa quindi sempre meno probabile, salvo risultati a sorpresa, l'ipotesi degli spareggi.

Il compito [illegible] quintetto di Maifa [illegible] [illegible] è agevole: il Val[illegible] è l'ultimo in classifica.

La squadra potrà inoltre contare su una valida «panchina».

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

San Michele Mondovì: è stato denunciato dagli avversari

Il sindaco per arrivare primo ha passato la notte in Comune

Fuori dal municipio, i candidati di un'altra lista erano in attesa dalle prime ore di venerdì, ma quando sono entrati in segreteria si [illegible] trovati di fronte al primo cittadino che stava già consegnando l'elenco dei candidati al segretario

SAN MICHELE MONDOVI' — Un sindaco che trascorre la notte in municipio per poter essere il primo a presentare la lista [illegible] le elezioni comunali; i rappresentanti di un altro gruppo, di opposizione che per poter conquistare il numero [illegible] nella scheda fanno la veglia di fronte al palazzo comunale; un segretario che imbarazzato, si trova di fronte ad un litigio. Potrebbe [illegible] alla trama di una commedia comica: invece la vicenda è avvenuta realmente venerdì mattina, a San Michele e probabilmente si concluderà in un'aula di tribunale.

I candidati della lista «Rinnovamento democratico» — dieci giovani che per la prima volta tentano l'avventura elettorale — hanno infatti denunciato il sindaco, Costantino Piazzi, per abuso di atti di ufficio. Contemporaneamente hanno fatto ricorso alla commissione elettorale di Mondovì, chiedendo che alla loro lista sia assegnato il primo posto [illegible] scheda elettorale.

Un passo indietro. Venerdì mattina, come è prescritto dalla legge scatta la possibilità di presentare le liste per le elezioni comunali. Raccontano due rappresentanti di «Rinnovamento democratico», Eugenio Rovere e Silvano Giannello: «Siamo arrivati davanti al palazzo municipale alle sei, insieme ai candidati. La nostra intenzione era di presentare tempestivamente la lista, per ottenere la prima posizione. In quel momento, e fino alle otto, l'atrio del municipio era deserto».

Alle otto precise arriva il segretario comunale Francesco Giondo. Racconta: «Accingendomi ad aprire la porta d'ingresso del municipio, per iniziare il lavoro, ho scorto numerose persone che ho identificato in alcuni presentatori di una lista per le elezioni amministrative. Dopo averli salutati, sono entrato nel [illegible] ufficio, seguito dalle persone incontrate sulla porta».

«Qui — continua — ho visto, seduto alla [illegible] Costantino Piazzi, sindaco uscente, che già si trovava all'interno dell'edificio e che mi ha presentato un plico contenente la dichiarazione di presentazione di una lista per le elezioni comunali».

Si incomincia a discutere davanti al segretario comunale; il sindaco, che, come sostengono gli avversari, «presumibilmente ha trascorso la notte nel suo ufficio, in violazione della legge ed abusando dei propri poteri», chiede che alla sua lista [illegible] riservato il numero uno.

Continua [illegible] segretario: «Dopo vivaci discussioni mi è stato chiesto quale numero d'ordine di presentazione avrei dato alla lista presentata dal Piazzi. Ho risposto che avrei attribuito il numero uno, in quanto mi era stata materialmente consegnata per prima».

Il sindaco, Costantino Piazzi, minimizza la questione: «Ero rimasto fino a tarda sera in comune, fino oltre mezzanotte, [illegible] la riunione della giunta — dice —; giacché c'era, ho ritenuto di fermarmi, attendendo il mattino. Avevo la lista in tasca ed ho approfittato dell'occasione per consegnarla. Non so se per questo ho potuto commettere un reato».

Luigi [illegible]

Alba: presentati i candidati dc

ALBA — Sono state presentate le liste dc per le prossime elezioni. «Per le comunali — ha detto Ettore Paganelli, capogruppo consiliare — proponiamo una lista che rappresenta tutte le forze sociali, di funzionari di industrie, commercianti, operai, liberi professionisti. Anche gran parte del gruppo consiliare uscente si ripresenta».

Capolista è appunto Ettore Paganelli, 51 anni, vice presidente del consiglio regionale. Segue il sindaco uscente Tomaso Zanoletti, 36 anni, avvocato e insegnante.

Gli altri candidati sono: Aldo Alessandria, 39 anni, artigiano, Dino Alessandria, 30 anni, libero professionista, Adolfo Barbero, 50 anni, commerciante, Maria Bergolo, 48 anni, insegnante, Pietro Berutti, 46 anni, commerciante, Giulio Bongiovanni, 30 anni, impiegato Vestebene, Piera Bottallo, 24 anni, infermiera, Gianfranco Brovida, 32 anni, [illegible] assessore uscente, Roberto Conte, 40 anni, insegnante, consigliere uscente, Bruno Cravanzola, 39 anni, geometra, Enzo Demaria, 43 anni, libero professionista, assessore uscente, Pietro Diotto, 46 anni, impiegato Ferrero, Romano Ferrero, 31 anni, imprenditore, Metilde Giacosa Viglione, 34 anni segretaria liceo scientifico, consigliere uscente, Giuseppe Gilardi, 40 anni, operaio s[illegible] lizzato Ferrero, Giuseppe Giorello, 38 anni, impiegato, Ferruccio Gomba, 36 anni, coltivatore diretto, consigliere uscente, Stefano Gondolo, 25 anni, studente, Giuseppe La Manna, 39 anni, operaio Fiat, Piergiorgio Parusso, 30 anni, coltivatore diretto, assessore uscente, Giancarlo Penna, 42 anni, impiegato a Famiglia Cristiana, Armando Piazza, [illegible] anni, coltivatore diretto, consigliere uscente, Sandra Piccirillo, 23 anni, studentessa, Valeriano Prunotto, 36 anni, commerciante, consigliere uscente, Alfonso Ricca, 58 anni, direttore didattico, Renato Vai, [illegible] anni, rappresentante, Silvio Veglio, 30 anni, architetto-commerciante, presidente ospedale, Ferruccio Voghera, 38 anni, insegnante, assessore uscente.

Per le comunali la novità principale è rappresentata dal fatto che non si ripresentano Francesco Sobrero, parlamentare dal '72 e l'ex sindaco di Alba Gian Giacomo Toppino. Per le provinciali, Giangiacomo Oddero, farmacista, si presenta per i collegi di Alba, Cherasco e Santo Stefano Belbo. Per le regionali candidati democristiani sono Ettore Paganelli, che capeggia anche la lista dc della provincia di Cuneo, il sindaco di Baldissero d'Alba Angelo Voghera.

Gli altri candidati sono Lombardi, Martini, Giorselli, Martinetti e Q[illegible]

g. f.

I medici e il nosocomio di Fossano

«Da [illegible] non si parla di chiudere l'ospedale ma di vero rilancio»

FOSSANO — Anche i medici dell'ospedale intervengono nella disputa sulla eventuale soppressione del nosocomio fossanese. [illegible] termine [illegible] una assemblea all'unanimità, hanno dichiarato infondate le voci [illegible] decisioni già assunte per quel che riguarda la soppressione dell'ospedale di Fossano, «infondatezza resa più evidente dal cospicuo finanziamento regionale per la nuova si[illegible]zione dei reparti di ortopedia, pediatria e [illegible] operatoria».

Il comunicato ribadisce, inoltre, che «il personale medico e paramedico viene costantemente riqualificato sul piano professionale» e che «oltre a quella già esistente per infermieri professionali, la regione ha deliberato la riapertura, proprio nell'ospedale fossanese, della scuola per infermieri generici che dovrà servire anche per i nosocomi di Bra, Alba, Demonte e Racconigi».

I medici ricordano pure che la qualità dell'assistenza erogata dal S. S. Trinità «non ha nulla da invidiare rispetto a quella di altre strutture ospedaliere».

Nel comunicato si afferma inoltre che [illegible] notizie relative al futuro dell'ospedale «tendono a creare [illegible] falso allarmismo ed un clima di diffidenza sia verso il nosocomio, sia verso il personale che [illegible] lavora». Per [illegible] i medici auspicano [illegible] presa di coscienza responsabile del problema da parte di tutte le forze politiche e degli organismi sociali di base della Uls in un clima di confronto e dibattito serio al fine di evitare, per il futuro, deplorevoli campagne allarmistiche di dubbio significato».

a. c.

Un concerto [illegible] corali alpine

CUNEO — Oggi alle 16, al teatro Toselli, concerto delle corali Val Pellice, Val [illegible]one, Val Germanasca. Alla manifestazione — [illegible]ganizzata dalla chiesa Evangelica di Cuneo con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune — partecipano complessivamente duecentottanta coristi.

Il programma è diviso in tre fasi: il canto corale come espressione di fede cristiana; il canto come espressione del momento [illegible] il canto popolare.

(g. r.)

Sciagure stradali a Torre S. Giorgio e Verzuolo

[illegible] Un pensionato [illegible]

Il professionista stava sorpassando un camion - L'anziano investito mentre attraversava la strada in pieno centro - La polizia indaga

SALUZZO — Due morti in incidenti stradali nel Saluzzese: hanno perso la vita l'avvocato Riccardo Giulio, 45 anni, di Saluzzo [illegible] il pensionato Pietro Barbero, [illegible] anni, di Verzuolo.

L'incidente in cui è morto l'avvocato saluzzese è accaduto sulla statale Torino-Saluzzo, nei pressi di Torre S. Giorgio. Riccardo Giulio — che abitava a Torino in corso Galileo Ferraris 122 — stava dirigendosi verso Saluzzo (dove, da circa quindici anni, es[illegible] tava la professione in un affermato studio legale con i colleghi Manlio Vineis, Benito Magri e Lionello Gerbotto) a bordo della sua potente motocicletta, una «Bmw» 850.

Poco dopo l'abitato di Torre S. Giorgio, sul rettilineo che porta alla «Torrazza», Riccardo Giulio decide [illegible] superare l'autotreno che lo precede: a metà sorpasso, però, si accorge che in senso contrario sta sopraggiungendo un'automobile e tenta allora di rientrare nella corsia stringendosi verso il camion. La manovra, tuttavia, è imprecisa e la moto urta contro una ruota del rimorchio del camion, sbilanciandosi. L'avvocato cade a terra e, data la velocità con la quale procedeva, striscia con il corpo per alcuni metri sull'asfalto, andando poi ad incastrarsi sotto l'automobile, che aveva cercato di evitare.

Riccardo Giulio è morto sull'istante per lo sfondamento della base cranica e profonde ferite in tutto il corpo. L'autista dell'auto, l'op[illegible] Alessandro Savi, di 26 anni, abitante a Sampeyre in borgata Serre Superiore, non ha potuto evitare l'investimento.

Il maresciallo Tommasiello della polizia stradale, una cui pattuglia [illegible] giunta sul luogo dell'incidente, assieme all'ambulanza della Croce Verde, ha chiesto l'autorizzazione per rimuovere il cadavere, al procuratore della repubblica, dott. [illegible] Ignesti, che ha acconsentito dopo una prima visita fatta dal medico condotto di Torre [illegible] Giorgio.

La salma del Giulio è stata quindi composta nella [illegible] mortuaria del cimitero di Torre S. Giorgio, da dove, do[illegible] gli accertamenti di legge, sarà trasferita a Torino, per la sepoltura.

Riccardo [illegible]

L'avvocato Giulio godeva in zona di ottima fama, come scrupoloso civilista. Non sposato, aveva continuato ad abi[illegible] a Torino, pur esercitan[illegible] la professione a Saluzzo, nello studio di corso Roma 7. Nel capoluogo svolgeva un'attività limitata, operando, sino a qualche tempo fa, con l'avvocato Ariesio.

L'altro incidente mortale è accaduto a Costigliole Saluzzo: Pietro Barbero stava attraversando la strada ed è stato travolto dalla «Mercedes» guidata dal ventottenne Aristide Riva, domiciliato a Madonna dell'Olmo di Cuneo. Pietro Barbero, che abitava a Verzuolo in via Marconi 22, stava attraversando a piedi la strada statale dei laghi di Avigliana: la polizia stradale sta svolgendo le indagini per accertare le cause del mortale investimento.

Alberto Gedda

Parla il presidente della Cassa di Cuneo

[illegible] accetta, [illegible] la proposta di [illegible]

CUNEO — «Per grandi linee, la proposta del professor Ghisolfi appare fondata. E' giusto che i consigli di amministrazione delle Casse di Risparmio siano sostanzialmente espressi dagli enti locali nel cui territorio operano gli istituti. E' il caso ad esempio, della Cassa di Risparmio di Cuneo, i cui consiglieri sono in gran parte espressi dai comuni di Cuneo, Alba, Mondovì e dall'amministrazione provinciale»: così il presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo, Lamberto Bellani, commenta la proposta avanzata nei giorni scorsi dal fossanese Giuseppe Ghisolfi, di ampliare la rappresentanza degli enti locali nei consigli di amministrazione delle Casse della provincia.

Una proposta che si muove su tre direzioni: maggior presenza dei comuni [illegible] cui territorio operano le banche; esclusione [illegible] tutti gli enti che non hanno alcuna rilevanza locale; inserimento di un rappresentante della regione: su quest'ultimo punto Bellani prosegue: «Esprimo riserve sull'opportunità della [illegible] nei consigli di un rappresentante della regione, il cui ruolo appare aggiuntivo rispetto a quello dei componenti espressi dagli enti locali e dall'amministrazione provinciale».

«In ogni caso — continua — qualunque sia la sede nella quale avviene la nomina, è ovvio che i componenti dei consigli di amministrazione non sono "rappresentanti" di altri enti in seno alle Casse».

l. s.

Era incompleta la lista del pci

CUNEO — Per un errore di trascrizione, sono stati omessi alcuni nominativi [illegible] candidati del pci il Consiglio comunale di Cuneo. Dal N. 28 al N. 33 la lista è così composta: Giuseppe Prunotto, pensionato; Luigi Reale, insegnante, Giovanni Renaudo, insegnante; Marina Rocchia Viel, insegnante; Alberto Romano, commerciante.

(g. r.)

[illegible] — Si sono conclusi [illegible] lavori di costruzione del secondo lotto della fognatura comu[illegible]

Iniziativa [illegible] classe [illegible] Alba

La vita di tre ragazzi raccontata in un film

La pellicola è stata girata da giovani studenti [illegible] l'[illegible] internazionale del fanciullo

ALBA — In occasione dell'«Anno internazionale del fanciullo», gli alunni della III P della scuola media Vida, hanno voluto dare il proprio contributo ed hanno deciso di affidare alle immagini di un film il loro messaggio.

Dopo oltre un [illegible] [illegible] lavoro (con la collaborazione degl'insegnanti [illegible] e Piermario Mignone e Wilma Amerio) il film, girato in super-otto, è terminato ed è stato presentato con successo al pubb[illegible] nella sala Beppe Fenoglio.

Il titolo è «Tre di noi»; racconta infatti la vita di tre ragazzi, Walter, Paolo e Gigliola che frequentano tutti la stessa classe, ma che provengono da ambienti diversi ed hanno problemi molto differenti tra di loro.

La prima è la storia di Walter che abita a Barbaresco e deve sobbarcarsi tutti i giorni un lungo tragitto in pullman. Ragazzino piccolo e minuto, molto timido, [illegible] si muove e parla con la lenta pacatezza del mondo contadino, così in contrasto con la vivacità tipica della sua età. Walter si alza molto presto la mattina ed arriva a casa a pomeriggio inoltrato.

Dopo un rapido pasto, aiuta i genitori nel lavoro dei campi e nelle vigne. Poco il tempo per il gioco (in campagna si cresce molto in fretta) e per i compiti, svolti alla sera quando la stanchezza e la luce fioca di una lampadina appesa al soffitto invogliano di più al sonno che all'analisi logica.

Paolo vive invece nella periferia cittadina, case Gescal, ambiente nuovo, ma già degradato e ridotto a ghetto, privo di spazi verdi. [illegible] vita di Paolo, solo per gran parte della giornata perché entrambi i genitori sono al lavoro (il ragazzo pranza in completa solitudine), domina la televisione che scandisce il passare delle ore con i suoi programmi.

La presenza continua, quasi ossessiva, della televisione, accesa fino a notte inoltrata, è l'elemento che caratterizza la giornata di Paolo come di molti altri ragazzi della sua età.

Apparentemente priva di grossi problemi, [illegible] invece la vita di Gigliola che abita in un edificio moderno, costruito tra le torri del centro storico in spregio ad ogni rispetto per il contesto medioevale nel quale sorge. L'ambiente familiare è quello della media borghesia, alloggio confortevole, arredato secondo il gusto corrente, ma troppo piccolo per le esigenze di movimento dei [illegible] che vi abitano.

La vita di questi tre studenti raccontata dalle immagini con semplicità, ma anche con precisione, accompagnata da un commento musicale appropriato, colpisce per la quantità di messaggi che contiene.

a. s.

I risultati di [illegible] convegno tenuto a Morozzo

Energia elettrica per la casa sfruttando quei «cattivi odori»

Presentato un progetto da applicare negli allevamenti del Cuneese

MOROZZO — «Impianti di depurazione per la produzione di energia elettrica da biogas». È il tema del convegno che si è svolto nel salone «La Ciapula» organizzato dalla società «Sived Pol» in collaborazione con l'Eneco-Società per l'energia ecologica e la Fiat Progetti Totem. Relatore è stato Giancarlo Grignaschi, ingegnere dell'Eneco. Erano presenti decine di allevatori di suini ed operatori commerciali della zona.

«Abbiamo scelto Morozzo come sede [illegible] questo primo convegno, nel Cuneese, sugli impianti di depurazione per la produzione di energia elettrica da biogas — ha spiegato Franco Gastaldi, organizzatore — perché il paese è al centro di una zona in cui esistono numerosi allevamenti di suini e c'è il grosso problema dello smaltimento dei liquami».

«C'è una quantità di terreno limitata a disposizione degli allevatori per smaltire le acque reflue senza creare danni ecologici — ha detto Grignaschi —, per questo può trovare facile ed utile applicazione questo tipo di impianto di depurazione».

Il progetto presentato prevede l'installazione di impianti in ogni allevamento, per raccogliere e purificare le acque reflue, utilizzando il gas [illegible] liquami per produrre energia elettrica. «La quantità di energia prodotta [illegible] questo sistema [illegible] un allevamento medio è superiore a quella necessaria al funzionamento dell'azienda stessa — ha detto Grignaschi — e potrebbe essere messa a disposizione delle cascine vicine. Questi impianti hanno quindi due vantaggi: la depurazione delle acque reflue e la produzione di energia elettrica per piccole comunità. Sarebbe però necessario l'intervento degli enti locali per contribuire al finanziamento degli impianti a biogas».

Se i vantaggi sono stati riconosciuti da tutti i partecipanti all'assemblea, hanno destato perplessità i costi degli impianti, che Giancarlo Grignaschi ha indicato in 70.000 lire per ogni capo di bestiame dell'allevamento.

Gianni Martini

PANORAMA DEL CUNEESE

Centallo — Sotto i caratteristici portici nella parte vecchia della città, si svolge questa mattina un singolare concorso di pittura riservato ai «mini-madonnari». Saranno i ragazzi delle scuole medie e elementari coi gessetti colorati per raffigurare sull'asfalto le immagini frutto della loro fantasia.

Savigliano — S'inaugura stamane il monumento ai «Caduti del mare», eretto in viale Gozzano, nei giardinetti di piazza d'Armi. Madrina sarà Giovanna Rosso, vedova di un marinaio morto in guerra. Il monumento è stato realizzato grazie all'impegno dei marinai in congedo della sezione di Savigliano.

Cuneo — Informazioni e chiarimenti necessari per la compilazione della denuncia dei redditi sono forniti nell'ufficio che è stato appositamente istituito in corso Nizza 30 dall'Intendenza di Finanza. L'ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13.

Bra — Anche a Bra si raccolgono fondi per le iniziative a favore degli handicappati promosse in memoria di Alice Messidoro, la bambina di Alba uccisa da un'auto sotto gli occhi della madre. Un gruppo di amici della piccola Alice ha aperto tre conti correnti presso l'Istituto San Paolo, la Cassa di Risparmio e il Banco Popolare di Novara.

Vigile di Mondovì «Io non c'entro con la denuncia»

«In relazione all'articolo pubblicato il 9-5-1980 nelle pagine di Cuneo de "La Stampa", sull'episodio di oltraggio ed aggressione nei confronti di due vigili urbani di Mondovì, prego di voler precisare che il fatto descritto [illegible] si è verificato nei miei confronti, in quanto pur avendo il sottoscritto elevato contravvenzione all'autovettura del Chiappori, il diverbio successivamente sorto ha interessato esclusivamente un collega. Nei miei confronti non c'è stato neppure alcun tentativo [illegible] aggressione e di oltraggio [illegible] parte di alcuna delle tre persone indicate, nell'articolo, come autori dell'episodio. Quanto sopra per la più fedele ed attendibile versione dei fatti». Renato Fenoglio, vigile urbano di Mondovì

La «doppia vita» di Stefano Ajraldi («Steno»)

Applaudono il capo del personale quando recita e suona al cabaret

CUNEO — Ci vanno anche i lavoratori della Facis ad assistere ai suoi «cabaret». Si divertono, ridono, gli battono le mani a questo «capo del personale» che di giorno cura la disciplina nello stabilimento, redime le questioni sindacali, tiene i rapporti con il consiglio di fabbrica e la sera si trasforma in «Steno», cabarettista piemontese.

E' Stefano Ajraldi, [illegible] anni, di Mondovì, «responsabile del personale e delle relazioni sindacali» della Facis di Racconigi l'uomo [illegible] due volti. [illegible] giorno arcigno dirigente aziendale spesso duro e intransigente, [illegible] un ruolo inevitabilmente antipatico o, quantomeno, impopolare, la sera presenta recita, canta in piemontese, declama battute, racconta barzellette.

«Personalmente — dice Ajraldi — il "cabaret" mi serve per scaricarmi dalle tensioni accumulate durante la giornata lavorativa: lo scopo è soltanto quello di divertirmi e, se ci riesco, di far divertire gli altri. E poi questo genere [illegible] spettacolo, che richiede un immediato contatto con il pubblico, mi offre la possibilità di conoscere la gente e di avvicinare un sempre maggiore numero di persone».

Ha cominciato sei anni fa, quasi per caso. L'avevano invitato — conoscendo la sua verve e le doti di improvvisazione — a presentare uno spettacolo di varietà. La [illegible] abilità venne apprezzata tanto che lo chiamarono a presentare un festival e quindi ad occuparsi dello spettacolo per bambini «Il grillo canterino», una manifestazione che si svolge a Sanfrè ed è collegata allo «Zecchino d'oro».

«Mi chiamarono poi a Tele Torino International, quindi a Telestudio — racconta "Steno" — e di qui aumentò la popolarità, anche se, sia ben chiaro, queste attività per me è e deve restare un semplice divertimento, uno sfogo alla tensione quotidiana. E nulla altro».

Ora ha inciso due cassette nello studio discografico «Gilua» di Cuneo. Nella prima, «Steno» intende fare un omaggio a Carlo Artuffo, interpretando sette brani [illegible] del grande maestro dialettale torinese. Nella seconda cassetta, intitolata «Steno in cabaret», Ajraldi si sbizzarrisce con canzoni, satire, monologhi, tra cui spassosissimo quello dedicato al «derby» di calcio fra Torino e Juventus.

La prossima settimana andrà a Radio Montecarlo: condurrà in diretta una trasmissione con il presentatore Robertino. Il tutto, ovviamente, compatibilmente con gli impegni di lavoro nello stabilimento di Racconigi.

Giorgio Ravasi

Cuneo. Stefano Ajraldi, «Steno», durante un suo spettacolo

Spettacoli [illegible] taccuino

CUNEO
Corso: Ed ora punto e a capo.
[illegible]: Speed Cross
Italia: Confessioni di una porno hostess.
Nazionale: La locale, il diavolo e l'acquasanta
Lander: Rani.

ALBA
Corino: Star Trek.
Eden: Un'insegnante al mare con tutta la classe.

BENETTE
Astra: Eutanasia di un amore.

BENE VAGIENNA
Allodi: Mosè.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Filo da torcere.
Don Bosco: La più grande avventura di Ufo Robot.

BOVES
Nuovo: I misteri delle Bermude.

BRA
Impero: Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo.
Politeama: Kramer contro Kramer.
Vittoria: Zombi Holocaust.

BUSCA
Nuovo: American Graffiti.
Lux: I misteri delle Bermude.

[illegible]
Splendor: Una donna semplice.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Soldatessa alla visita militare.

CEVA
Derla: Un tipo straordinario.

CHERASCO
Galateri: Oliver's Story.

CORTEMILIA
[illegible] cinese.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo: [illegible] innamorarsi alla mia età.

DRONERO
Iris: Il gendarme De Funès.

FOSSANO
Astra: Piccone d'Egitto.
Iride: Star Trek.

MONDOVI'
Corso: Quattro mosche [illegible] velluto grigio.
Italia: Piedone d'Egitto.

MONESIGLIO
Italia: Dove vai in vacanza?

ORMEA
Ariston: I nuovi guerrieri.

PIASCO
La Rosa: Il cacciatore di squali.

RACCONIGI
Sociale: I mastini del Dallas.

ROBILANTE
Robilantese: Poliziotto sprint.

SALUZZO
Civico: Il lupo e l'agnello.
Italia: Sono fotogenico.
Splendor: Provaci ancora, Sam.

SAVIGLIANO
Aurora: Due cuori, una cappella.
Nazionale: Tutti a squola.
Rita: Assassinio sul Tevere.

VERZUOLO
Corso: Driver l'imprendibile.

VILLAFALLETTO
Moderno: I nuovi guerrieri.

ASTI
Lux: Confessioni di [illegible] porno hostess.
Politeama: Star Trek.
Salone: La locale, il diavolo e l'ac[illegible]
Splendor: I super porno fallocrati.
Vittoria: Si salvi chi vuole

[illegible]
Cuneo: Beato Angelo, corso Nizza.
Alba: Stevano, piazza Rossetti.
Bra: Fides, corso IV Novembre.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Rotondo, via Roma.
Mondovì: Sant'Agostino, via Sant'Agostino
Racconigi: Barbera, via Tempia.
Saluzzo: Robo, corso Italia.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa

Pittore e acquarellista langarolo

Si apre oggi a Novello la mostra di Tarditi

NOVELLO — Stamane alle ore 10 nel palazzo comunale sarà inaugurata [illegible] «Mostra antologica» [illegible] pittore Oreste Tarditi, l'acquerellista della terra di Langa. La mostra, che rimarrà aperta fino al 25 maggio è stata voluta dall'amministrazione comunale e dalla biblioteca civica di Novello, in omaggio [illegible] to in questo paese 72 anni fa. L'iniziativa ha la collaborazione della Regione Piemonte e del Comprensorio Alba-Bra.

Una ottantina di opere (acquerelli, carboncini, disegni al tratto) presentano trent'anni di ricerca pittorica che hanno fatto di Tarditi uno dei più validi acquerellisti italiani, specializzati in una tecnica assai difficile che pochi [illegible]

Ne parlerà stamane il critico Adalberto Rossi che dell'artista ha scritto: «Chi si avvicina a Tarditi riceve la sicura impressione di trovarsi di fronte a un uomo onesto, formato a quella civiltà contadina, precipua delle Langhe. Anche se Tarditi, vissuto parte della sua vita a Torino, quale sottufficiale del Corpo di polizia, è rimasto sempre langarolo, fedele alla sua terra. A Novello è nato e ancora abita ed a Novello, piuttosto che a Torino, ha voluto la sua mostra».

«Tarditi — dice ancora Rossi — dipinge sempre dal vero, paesaggi, nature morte, fiori e disegna a carboncino scene familiari e volti caratteristici che riesce a trovare nelle sue peregrinazioni nelle Langhe. Gran parte dei 70 paesi langaroli sono stati da lui dipinti, in ogni stagione dell'anno».

g. f.

ECONOMICI

INDUSTRIA in Canale d'Alba assume operai, autisti, [illegible]. Offresi [illegible]. Tel. 0173/67.330 ore ufficio.

NOTIZIE SPORTIVE

L'Albese è ormai condannata

Azzurri [illegible] Cinzano Poche [illegible] speranze

I ragazzi di Verdi s'incontrano con il Città di Castello - Rientra in campo il bomber Soro

L'allenatore Verdi

ALBA — Dopo la sosta di domenica scorsa in C2 riprende [illegible] suo cammino con la tredicesima giornata [illegible] ritorno. L'Albese reduce dalla pesante sconfitta di Tortona ospita a Cinzano il Città di Castello in un incontro che era molto atteso dalla tifoseria azzurra prima del passo falso col Derthona.

Gli umbri, ultimi in classifica e ancora invischiati nella lotta per non retrocedere, prima della dodicesima giornata di ritorno avevano un vantaggio di soli 4 punti nei confronti dei langaroli e quindi erano ancora alla portata di un eventuale aggancio da parte della formazione diretta da Verdi. Invece dopo la partita di Tortona i punti di distacco sono diventati sei e le speranze [illegible] recupero si [illegible] allontanate.

[illegible] partita odierna ha perso quindi molta della sua importanza in chiave salvezza, ma rimane co[illegible] interessante perché l'Albese intende concludere nel migliore dei modi un campionato per molti versi sfortunato.

L'irriducibile allenatore Verdi, anche se non lo confessa apertamente e continua a sostenere che *«la matematica non ci [illegible] condannati»* sembra essersi arreso [illegible] pensiero della retrocessione. *«Il nostro obiettivo* — dice inf[illegible] — *è quello di chiudere [illegible] bellezza la stagione cercando di raggiungere quota 27-28 punti che rappresenterebbero per noi un traguardo di tutto rispetto. Per sportività verso tutte le squadre ci impegneremo pertanto [illegible] nelle partite che ci rimangono da disputare. Contro il Città di Castello puntiamo decisamente ad una vittoria anche per vendicare [illegible] sconfitta subita all'andata sul campo umbro al termine di [illegible] partita rocambolesca, molto sfortunata e con due espulsi nelle nostre file».*

[illegible] i proclami battaglieri dell'allenatore la gara non sarà facile per gli azzurri tanto più che gli ospiti sono alla ricerca [illegible] punti-salvezza e non si presenteranno in campo con un atteggiamento molto arrendevole.

L'Albese dal canto suo parte con un grave handicap: il portiere Tunno, uno dei migliori della squadra, atleta di classe sicura e protagonista di ottime prove, risente ancora di forti do[illegible] che si era [illegible] allenamento alcune settimane fa. L'atleta con molto stoicismo aveva voluto scendere ugualmente [illegible] campo a Tortona, ma la fatica supplementare [illegible] ancor più allungato i tempi del re[illegible].

Le possibilità di vederlo in campo [illegible] quindi poche («non più del cinque per cento» [illegible] Verdi); in caso di forfait scenderebbe in campo il giovane portiere di riserva [illegible] rino.

Per il resto la formazione dovrebbe essere quella solita con [illegible] rientro di [illegible] ha scontato il turno di squalifica e con le due punte titolari Dogliani e [illegible] a cercar gloria nell'area avversaria.

L'Albese dovrebbe pertanto scendere in campo con: Berrino (Tunno); Strumia, De Gasperi; Barello, Rossi, Furiano; Dogliani, Fasano, Orsini, Soro, Brutti. [illegible] l'elenco dei [illegible] cati: Malocarne, Rampanti, Fumiana e Voglio.

Aldo Scavino

La capolista ospita il Cumiana

Prima Categoria [illegible] «derby»

La Sommarivese gioca a Dronero - La Pedona in visita all'Olympic Cuneo - Le [illegible] partite

Dronero - Sommarivese — Scende al «Filippo Drago», contro la Pro, la titolata Sommarivese. Per i rossi è una gara difficile e molto importante. In caso di vittoria, infatti, la squadra allenata da Giuseppe Perotti si avvicinerebbe al vertice della classifica, insidiando la posizione del Corneliano, del Villafranca e della stessa Sommarivese. *«Puntiamo decisamente al successo* — dice Perotti — *e l'impresa non mi pare impossibile. Gli ospiti sono un complesso di prim'ordine, omogeneo, con un attacco molto pericoloso. Sono tuttavia convinto che con un po' di fortuna, dovremo dare una bella soddisfazione agli sportivi droneresi».* (g. fe.)

Olympic-Pedona — Derby al Puschero: i locali distanziati di due soli punti dalla capolista Saluzzo, [illegible] a sperare nell'aggancio al vertice. *«La lotta* — dice il direttore sportivo Paga[illegible] — *è accesa fra i granata, noi ed il Bra che ci segue a due soli punti e deve ancora recuperare una partita a Borgo San Dalmazzo. C'è stato da augurarsi, a questo proposito, che la Lega non aspetti la conclusione del torneo per fissare la data del recupero, altrimenti verrebbe falsato l'andamento del campionato».* L'Olympic ha accolto con sorpresa, ma tranquillità, [illegible] ricorso del Villafranca che ha contestato la presenza di Cavaliere in Villafranca-Olympic. La mezzala giallobiu ha scontato il turno di squalifica nella gara infrasettimanale con il Vigone anche con il Villafranca perché l'Olympic aveva ricevuto dalla Lega il telegramma attestante la sua squalifica e dunque ha agito nel pieno rispetto del regolamento facendogliela immediatamente scontare. (pl. f.)

Saluzzo - Cumiana — Impegno casalingo per l'undici granata che riceve il Cumiana. *«Sarà l'occasione per far rivedere al pubblico un buon gioco* — dice il presidente Pasotto — *e questo non per scarsa considerazione del Cumiana, ma perché per noi è il momento di far valere la posizione di capolista, dopo gli ultimi insuccessi».* Con il Sommariva, infatti, il Saluzzo ha perso a sorpresa quando ormai sembrava divenuto imbattibile ed anche con il Pedona la squadra non ha certamente [illegible]. *«Episodi che devono ammonirci* — commenta l'allenatore Panero — *che a cantar vittoria c'è sempre tempo. Lo ripeto: prima i punti, poi i proclami di successo».* (a. ge.)

Bra-Carmagnola — I modesti, ma tenaci ospiti sono il primo ostacolo che il Bra deve superare, sul proprio terreno, dopo la svolta impressa al campionato dalla sconfitta subita dal Saluzzo a Sommariva, che ha riacceso le speranze di primato dei giallorossi. Quattro punti, due recuperabili nell'[illegible] ancora da giocare (che si disputerà probabilmente a fine campionato), separano la squadra di Giravegna dalla capoclassifica: il [illegible] non può permettersi nemmeno un mezzo passo [illegible] e anche [illegible] tra il Carmagnola cercherà il successo pieno. I tifosi si auguravano di vedere in campo Tallone. (g. n.)

Corneliano - [illegible] — Con l'intento di tornare prontamente alla vittoria dopo il passo falso di domenica scorsa a Carmagnola, la Supremaverniel ospita [illegible] il Villafranca squadra che i rossoblù hanno già superato all'andata [illegible] 2-0. *«Il nostro obiettivo sono i due punti* — dice senza mezze misure mister Sergio Corino — *anche perché una vittoria contro il Villafranca ci assicurerebbe quasi certamente il quinto posto finale in campionato».* (a. i.)

Boves - Vigone — *«La vittoria sul Vigone può valere [illegible] salvezza* — [illegible] Gianfranco Maccario, dirigente del Boves — *perciò schiereremo [illegible] formazione con due punte (Violino e Brunol) ed un centrocampo folto, per una partita d'attacco».* L'incontro si disputerà ancora sul campo di Caraglio, [illegible] attesa che venga ultimato il «Kennedy» di Boves. (g. m.)

Piossasco - Manta — *«E' la nostra partita decisiva»*: Aldo Lamberti, allenatore ed entusiasta factotum dei biancoazzurri ammette [illegible] reticenze che [illegible] squadra [illegible] è arrivati [illegible] cosiddetta «ultima spiaggia». *«Oggi con il Piossasco* — dice il mister — *che affrontiamo in trasferta, dobbiamo assolutamente vincere. In questo modo potremo evitare la retrocessione, battendo [illegible] anche il Vigone. Ma [illegible] con il Piossasco [illegible] mo riportare una sconfitta, od [illegible] pareggio allora la retrocessione in Seconda Categoria sarebbe inevitabile».* (a. ge.)

La squadra [illegible] Rinero gioca oggi al «Ruffini» [illegible] Torino

Cuneo baby contro [illegible] «Baci»

La squadra lotta ancora per salvarsi

I maghi [illegible] Grugliasco sperano di fare tris

Libero giocherà Colmo; Lucio Stella in avanti

SAVIGLIANO — Quattro punti in due partite, la salvezza a portata di mano: i maghi, impegnati oggi [illegible] trasferta a Grugliasco, sperano di fare tris e [illegible] allontanarsi definitivamente dalla zona calda [illegible] classifica. Il risultato pieno, cioè i due punti, sarà difficile riuscire a conquistarlo, [illegible] pari può essere, senza dubbio, alla portata dei ragazzi di Marino Serra.

Il Grugliasco, va detto, non ha problemi di punti per la classifica e giocherà disteso, mirando ad impostare una partita su ottimi schemi tecnici. La Saviglianese, per contro, scenderà in campo per fare bottino e spingere in avanti le proprie punte.

E' quasi certo che Colmo, l'anziano [illegible] scenderà in campo nel ruolo di libero permettendo nuovamente lo sganciamento in avanti di Lucio Stella e quindi creare maggior potenzialità offensiva delle punte. Serra non ha ancora deciso la formazione da far scendere in campo, ma è probabile che riconfermerà il giovane Gentile che domenica, contro il Susa, si è espresso su buoni valori tecnici [illegible] agonistici.

Con il giovanissimo mago [illegible] anche Fabbri, uomo tuttofare, capace d'inventare il gol o di risolvere situazioni difficili e Franco che sta puntellando la grinta.

Il pacchetto di centrocampo (come pure la difesa) dovrebbe consentire agli avanti [illegible]bilità di spingersi a fondo e giocare tranquilli, sicuri della copertura arretrata. Se i maghi torneranno da Grugliasco con due punti avranno risolto tutti i loro problemi.

I tifosi però si accontenterebbero anche di meno: *«Ci basterebbe un buon pareggio».* f. p.

Squalifiche ed infortuni hanno costretto il tecnico [illegible] convocare parecchi giovani - I cuneesi comunque sperano di mantenere il 2° posto

CUNEO — Sfumata la possibilità [illegible] raggiungere [illegible] vetta la capolista Orbassano, il Cuneo gioca [illegible] Torino contro il Bacigalupo con una squadra largamente rimaneggiata, ma con [illegible] ferma intenzione [illegible] fare il risultato per mantenere il secondo posto.

«Il secondo posto sembra particolarmente ambito — dice l'allenatore Rinero. — *Il Cuneo vuole conservarlo per dimostrare, sino in fondo, il buon campionato disputato. Un campionato che ci ha visto protagonisti e che la suprema[illegible] di [illegible] squadrone bravo e fortunato come l'Orbassano ha fatto passare un po' in secondo piano».*

Contro il Bacigalupo i biancorossi presenteranno parecchi giovani per scelta, ma anche per necessità. *«Avrei preferito inserire i ragazzi gradualmente* — spiega Rinero — *ma infortuni e squalifiche lasciano poco spazio alle scelte».*

Corino [illegible] Sinopoli sono stati squalificati per un turno mentre Dalmasso è ancora assente [illegible] Cagna Vallino [illegible] quanto mai in forse. Rinero ha così convocato quattro gio[illegible]; i difensori Chiappello e Morello ed i centrocampisti Garino e Barbero.

[illegible] anche Cagna Vallino, che ha svolto [illegible] settimana [illegible] preparazione ridottissima, dopo [illegible] botta subita contro l'Orbassano, dovesse dare forfait, [illegible] Cuneo potrebbe schierare un undici del tutto inedito con: Bortola; Chiappello, Campanile; Pancura, Berti, Raina; Pastore, Barbero, Bongiovanni, Nasta, Gallo. gi. f.

Nerostellati in trasferta [illegible] il Susa

CHERASCO — Rimpolpata la posizione di classifica (ora è a 22 punti) con la vittoria casalinga sul Bacigalupo, la Cheraschese affronta in trasferta il Susa, squadra pericolante (è penultima a quota 13) e con seri pr[illegible]mi di formazione per le due espulsioni subite domenica scorsa a Savigliano.

Sulla carta l'incontro non presenta particolari difficoltà, ma i nerostellati dovranno stare in guardia perché gli avversari potrebbero sfoderare la grinta della disperazione.

«Imposteremo una partita di attacco, con l'obiettivo di conquistare la prima vittoria fuori casa o almeno un pareggio — dice l'allenatore Boreallino — *La nostra posizione di classifica è tranquilla: non abbiamo nulla da perdere e anche se la difesa oggi sarà [illegible] po' rabberciata le ultime prestazioni della squadra inducono all'ottimismo».*

I convocati sono 14, tra i quali Bellotti ancora un po' sofferente dei postumi di un infortunio: rientrerà Luciano Abrate, mentre daranno forfait Ventura (squalificato), Franco Mazzola (per un impegno di famiglia), Capello e Sommaggio, che deve essere operato.

«Le ultime partite — dice ancora Boreallino — *serviranno a verificare i risultati di un inserimento graduale dei giovani: sarà un bilancio anche in vista dell'anello futuro. Purtroppo quest'anno abbiamo avuto pochissima fortuna, ma non siamo mai stati in pericolo e io ho sempre avuto fiducia perché conoscevo il valore della squadra, nonostante certe carenze che quando ho ereditato la gestione erano evidenti. E' chiaro ad esempio che la difesa non era sufficiente e infatti nonostante le soluzioni di emergenza abbiamo incassato 30 gol. Ma negli ultimi incontri la mentalità è cambiata e abbiamo giocato veramente bene».* g. n.

Gli azzurri decisi [illegible] conquistare i due punti

A Fossano [illegible] il Borgaro Davico: «Lottare [illegible] grinta»

La formazione non è ancora nota - Dubbi [illegible] Perona e Facchini

FOSSANO — L'incontro di oggi con il Beo Borgaro si presenta tutt'altro che facile per la squadra allenata da Piero Davico. *«Il Beo* — dice l'allenatore degli azzurri — *si è sempre dimostrato avversario ostico e tale da mettere in seria difficoltà. Inoltre vorrà certamente riscattare la sconfitta subita in casa nel girone di andata».*

La Fossanese comunque è decisa a conquistare la vittoria. Occorre però che cambino alcune cose rispetto alle precedenti partite. *«Se poteva essere accettabile il pareggio con il Cafasse, squadra solida e rocciosa* — prosegue Davico — *ritengo che avremmo potuto ottenere di più nei due incontri [illegible] la Carassonese ed il Pertusa. Continua a mancare la determinazione e alcuni giocatori sembrano deconcentrati già prima dell'inizio della gara».*

Insomma, pare quasi che gli azzurri sentano solo gli impegni importanti e «snobbino» le partite che possono apparire meno impegnative.

«I ragazzi — conclude l'allenatore — *debbono acquisire una mentalità vincente non solo in alcune occasioni, ma sempre. Altrimenti, visto che [illegible] in una discreta posizione [illegible] classifica, conviene quasi tentare l'inserimento di qualche giovane».*

Per quanto riguarda la formazione [illegible] ancora da risolvere i dubbi legati alla presenza di Perona e Facchini. a. c.

Villafalletto: mini-Olimpiadi

VILLAFALLETTO — Oltre novanta alunni delle scuole elementari hanno preso parte ad una singolare edizione dei «Giochi della Gioventù» riservata ai ragazzi delle tre frazioni di Villafalletto, Gerbola, Monsola e Termini.

La giornata olimpica si è iniziata con una sfilata dei bambini e la commemorazione dei caduti delle guerre, con recita di poesie ed esecuzioni di canti. Poi è stato dato il via alle competizioni sportive vere e proprie: percorso misto per gli allievi del primo ciclo, gare di velocità sui 40, 50, 60 metri per quelli del secondo e un torneo di pallavolo.

La manifestazione si è conclusa con una allegra polentata ed una esibizione di volo acrobatico dei piloti della scuola di Levaldigi. *«Abbiamo concepito questi giochi* — ha detto uno degli organizzatori, Ernesto Margaria, maestro elementare — *come il momento di incontro educativo, in questa fase finale di un anno scolastico in cui tutti gli operatori della nostra scuola hanno inteso dare particolare risalto al valore dell'educazione fisica, che abbinata ad aspetti folcloristici e di vita sociale, supera la semplice competizione agonistica».* (l. c.)

Pari fra Asca e Pertusa [illegible] a 0)

● E' finito zero a zero l'anticipo [illegible] l'Asca Valle e il Pertusa. Le due squadre, in precaria situazione di classifica, si sono affrontate senza grinta: il pareggio è parso risultato positivo per entrambe le formazioni. Il Pertusa, con il punto ottenuto, può ancora sperare nella salvezza; l'Asca, invece, [illegible] rassegnata.

Busca: quattro punti in 3 partite

I grigi [illegible] Acqui per fare bottino

La squadra ancora priva [illegible] mister Fossati

BUSCA — *Dopo tre partite casalinghe consecutive, terminate con due pareggi ed una vittoria nell'ultima gara, i grigi affrontano in trasferta la squadra dell'Acqui.*

«L'avversario — *dice il vicepresidente, Emidio Rosso* — ha senza [illegible] curriculum stagionale migliore [illegible] nostro, ma se ha finora raccolto un bottino più consistente, ha anche subito un maggior numero di sconfitte. La squadra allenata [illegible] Fossati è cresciuta in questi ultimi tempi, ha il morale elevato, sa lottare fino al novantesimo minuto. Lo ha dimostrato contro il Balangero su un campo difficile [illegible] anche con l'Acqui dovrebbe riuscire a conquistare almeno [illegible] punto».

L'allenatore Fossati [illegible] ancora ricoverato in ospedale, in seguito [illegible] un incidente automobilistico; tutti in forma, invece, i giocatori: squalificati per somma di ammonizioni Pomarè e capitan Ragazzon, sono convocati per la partita esterna i seguenti buschesi: Anghilante; Romagnoli, Bruno; Ragazzon II, Bedo, Gallo[illegible]; Morena, Di Carlo, Marro, Rodorigo, Risso, Cismondi, Falco, Randazzo, Peretti. l. c.

Cuneo — Si svolgeranno ad Alba, Cuneo e Bra le fasi provinciali dell'undicesima edizione del Gran premio mini-basket, che impegna i giovanissimi cestisti nati negli anni 1968-69. Domenica, ad Alba, nella palestra scuole elementari della Moretta, si inizierà alle 9 con questi incontri: Il Giornalino-Abet Bra; [illegible] Giornalino-Pallacanestro Cuneo. Il 18 maggio [illegible] giocherà a Cuneo, al Palasport, fra Pallacanestro Cuneo ed Abet Bra.

L'anticipo [illegible] Promozione è finito 1-1

Carassonese, pari contro il Balangero

Sono [illegible] a rete per primi i monregalesi

BALANGERO — [illegible] partenza degli ospiti: [illegible] traversone respinto di testa da Castelli e ripreso da Cirincione che [illegible] con [illegible] angolato. Azioni alterne per gli ospiti, belle triangolazioni orchestrate dallo stesso Cirincione centravanti di manovra, e puntate pericolose dell'ala La Porta.

Per il Balangero alcuni tiri di Gribaudo e di Pozza; al 25' Argentin [illegible] il campo per strappo muscolare. Al 30' il pareggio: [illegible] calcio d'angolo [illegible] Cocere, [illegible] raccoglie [illegible] testa e [illegible] sul palo, la palla ritorna [illegible] Alessi che segna di piede.

Da segnalare una rete annullata [illegible] Carassonese per fuori gioco, peraltro evidente, ed una [illegible] colpita da Pozza. Nel secondo tempo ancora due tiri di Alessi ed [illegible] colpo di [illegible] di Pozza per il Balangero, e per i monregalesi [illegible] conclusioni [illegible] lontano [illegible] libero [illegible] che si proiettava avanti in azioni di alleggerimento.

Il gioco è poi ristagnato poiché le due squadre sembravano paghe del risultato, ed anche stanche perché tutti avevano corso molto fino alla prima parte della ripresa e la partita è stata bella. g. c.

BALANGERO: Riva, Sava, Grande, Castelli, Cropaldi, Gribaudo, Pozza, Santacroce, Alessi, Cocere, Argentin (25' Raimondi).

CARASSONESE: Torreggiani, Pizzo, Tricheri, Cavallo, Corino, Ferrero, La Porta, Fontana, Cirincione, Ottaviani, Caramellino.

Arbitro: Cucchiara.

Alba — Oltre mille concorrenti hanno preso parte alla marcia non competitiva «Dui pas cun cui d'Avis», organizzata dall'Associazione albese donatori di sangue a scopo benefico.

Gorzegno — Prende il via domani mattina l'ottava edizione del gran premio Alta Langa, corsa ciclistica riservata agli amatori, categoria A, B e C. La gara, con partenza ed arrivo a Gorzegno, si svolge su un percorso di cinquantadue chilometri.

Alba — La formazione allievi [illegible] Giornalino si [illegible] laureata [illegible]pione provinciale di basket dominan[illegible] nettamente il campionato giovanile [illegible] categoria. Gli albesi, allenati da Giuseppe Penocchio, hanno vinto dieci incontri su dieci, trovando una certa [illegible] soltanto nella formazione dell'Abet Bra, superata nell'incontro di Alba.

Cuneo — [illegible] è [illegible] alla Bocciofila [illegible] il torneo «Città di Cuneo», gara a coppie propaganda. In gara oltre centocinquanta formazioni, provenienti da tutta la provincia. Al primo e secondo posto — non [illegible] è disputata la finale — le coppie Boffa, Rabino e Giachino, Piazzo (Bocc. Albese). Al terzo posto Oberti, Musso (Fossano); 4. Gastaldi, Serione (Cuneese); 5. Meineri, Pagliano (Villanova M.); 6. Viglio, Della Piana (Al[illegible]); 7. Lerda, Faroppa (Ceva); 8. Sanestro, Giri (Saluzzo).

Marce [illegible] competitive, raduni e gar[illegible] ciclistiche nel panorama sportivo [illegible] questo weekend [illegible]

● Si svolge oggi a Caraglio sul tracciato di piazza San Paolo, la prima prova sperimentale di Trial, [illegible] motociclistica ad ostacoli. L'organizzazione è del Moto Club «Silver Bar». La classifica verrà stilata in [illegible] alle penalità accumulate dai corridori lungo il percorso: non viene pertanto conteggiato il tempo impiegato. Ricco il montepremi, costituito da coppe, trofei e medaglie d'oro e argento. La partenza della gara è fissata per [illegible] ore 14. (b. a.)

● Il campo di Cuneo di corso Francia ospita oggi i campionati piemontesi juniores di atletica leggera che vedranno impegnati oltre cento atleti ed atlete, in [illegible] presentanza delle più forti società della regione. Il programma delle gare è particolarmente intenso: si inizia alle 9.30 per concludere alle 19.30. Sono in calendario tredici gare al mattino e diciannove, più quattro staffette, al pomeriggio. (gl. f.)

● Si disputa oggi a Verzuolo, con partenza alle 9, la marcia podistica non competitiva «Tre [illegible] partigiane - Varaita, Po e Infernotto» organizzata [illegible] l'Anpi di Verzuolo con la [illegible]borazione delle commissioni sportive dei comuni di Verzuolo e Manta e del gruppo sportivo verzuolese «Bugianen». Dodici i chilometri del percorso che, [illegible] Verzuolo, si snoda attraverso i sentieri che portano a Manta, passando [illegible] gio, San Rocco, San Leone. Il castello medioevale per poi fare ritorno a Verzuolo, dove l'arrivo è previsto [illegible] Paschero, con un tempo massimo [illegible] tre ore e mezzo. (a. ge.)

● Parte oggi a Dronero dal viale della Stazione, [illegible] ore 14, il 1° Trofeo Città di Dronero, gara ciclistica riservata ai dilettanti, seconda serie. Dal centro della Val Maira, i corridori percorreranno due volte il circuito che collega Dronero con Busca e Caraglio, per poi proseguire per la Colletta di Rossana, Piasco, Costigliole Saluzzo, Busca, Dronero, Montemale, Valgrana, Caraglio ed ancora Dronero. Sono in programma 128 chilometri di un tracciato che si presenta quanto mai selettivo. Si alternano tratti pianeggianti, molto veloci, a strappi idonei a favorire gli allunghi e la selezione dei migliori. Favoriti della vigilia sono il campione italiano juniores Restelli, Cavallo, Zorniotti, Belmondo, Marabotto e Cuffia. (g. fe.)

● E' in pieno svolgimento sulle colline dell'Albese la terza edizione della «48 ore delle Langhe e del Roero», manifestazione a carattere nazionale per auto e moto d'epoca organizzata dal Circolo delle Langhe automoto storiche. Alla competizione si [illegible] 48 concorrenti giunti nella [illegible] ieri sul piazzale de[illegible] Moretta dove era fissato il raduno. Oggi ripartiranno per Baldissero, Monticello, La Morra, Barolo e faranno ritorno ad Alba verso le 16 dopo aver percorso 190 chilometri di strada dei quali 40 [illegible] impegnativa salita. [illegible]

● Lo sferisterio di Magliano Alfieri ospita oggi con inizio alle 15 un incontro amichevole di pallone elastico fra le formazioni di serie B di Viglione e Araspi (Maglianese) e Rigo II - Abbate (Marchesi di Barolo). (a. s.)

● Si corre oggi pomeriggio a Centallo l'undicesima edizione del Gran pre[illegible] «Centro del mobile» [illegible] fratelli Sereno, [illegible] classica ciclistica riservata agli allievi. Alla parten[illegible] si presenteranno un'ottantina di corridori provenienti da tutte le [illegible] del Piemonte e dalla Liguria. Il percorso, interamente pianeggiante, si svolgerà su un circuito che attraversa l'abitato di Centallo, la frazione Boschetti, Villafalletto, le frazioni Gerbola e [illegible] per [illegible] nella cittadina. La partenza e l'arrivo saranno davanti al Centro del mobile. (a. c.)

● Si disputa oggi a F[illegible] [illegible] campi della società autonoma in via Santa Vittoria, il campionato provinciale individuale di bocce, categoria Propaganda. E' prevista la partecipazione dei più forti giocatori della provincia, in rappresentanza di una trentina di società. (a. c.)

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Ogni estate la Germania Federale respinge carichi di merce

Troppi nemici per i garofani Come salvare l'esportazione?

Secondo i floricoltori, la «tortrix», è un pretesto per non comprare i nostri prodotti - Allo studio «trappole chimiche» per eliminare il bruco verde

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Ogni anno è la solita storia, per gli esportatori di fiori della Riviera arriva la «stangata» dalla Germania Federale. Prima dell'estate i tedeschi rispediscono indietro o bruciano i garofani mediterranei. Il motivo? La «tortrix», un bruco verde, parassita delle piante: s'infila nel calice e rimane nascosto nei petali. «Se ne accorgono solo quando sale il prezzo dei nostri fiori — dicono gli esportatori — e la produzione tedesca riesce a diventare, per il caldo, competitiva».

Un danno incalcolabile. Che fare? Franco Dulbecco, onorevole comunista, ha presentato un'interpellanza alla Camera chiedendo al ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora di intervenire presso il governo tedesco per risolvere il problema. Non è l'unica iniziativa.

Stamattina l'assessore regionale all'agricoltura Francesco Rum ha convocato gli esportatori di Sanremo nella Sala Fiorentina del Comune. Qual è lo scopo dell'incontro? Trovare una soluzione chimica per combattere la Tortrix. Per questo [illegible] presenti anche tre esperti del laboratorio di analisi e ricerche «Donegani» della Montedison di Novara. Francesco Rum ha promesso una sovvenzione regionale. Il sindaco di Sanremo Osvaldo Vento ha garantito un aiuto comunale per pagare le ricerche.

Tutto risolto, allora? Sembra di no. Gli esportatori insistono: «Quella della tortrix, per la Germania è solo un pretesto. Ne troveranno un altro». Le prove? «La Tortrix — dicono — è un parassita che vive in un clima mediterraneo, non è possibile che si sviluppi in Germania». E poi? «Buttano via interi carichi per un solo garofano malato. E d'inverno, quando la loro produzione non esiste, va quasi sempre tutto bene».

Ma, aggiungono altri, qualcosa bisogna fare. «Non possiamo perdere tutte le volte centinaia di milioni e restare inermi». E allora? La Montedison propone il [illegible] rimedio. Ha [illegible] un orientamento: «trappole chimiche», basate su una sostanza particolare che ha la proprietà di attirare sessualmente il parassita e ucciderlo. Va bene. Ma, si sottolinea, per trovare il rimedio occorrerà aspettare: ci vogliono anni di ricerche.

E, subito che cosa si può fare? Un sistema ci sarebbe: quello della disinfestazione del terreno prima, dopo e durante la coltura. «Fatto scrupolosamente, non come adesso». Il [illegible] Abbastanza alto. E dovrebbero sopportarlo i floricoltori che sono i meno danneggiati dall'embargo tedesco.

I più colpiti, invece, sono gli esportatori: non sanno quando la Germania applica il controllo fito-sanitario sui fiori, spediscono la merce, si sobbarcano spese di trasporto e viaggio, poi alla frontiera i tedeschi scoprono la tortrix e bruciano i garofani o respingono la partita. Il danno, insomma, è tutto loro. Che [illegible] propongono? Una soluzione immediata: «La merce dovrebbe essere controllata alla partenza e il certificato fito-sanitario rilasciato dall'Ice dovrebbe essere riconosciuto dal Paese importatore. Questo adesso non avviene. Per un bruco respingono interi carichi».

Ma non basta. La tortrix, sostengono gli esportatori, dev'essere combattuta all'origine dal floricoltore: «Il produttore deve portare sul mercato soltanto merce sana». E questo, si sottolinea, è un problema politico.

Qualcosa dovrebbe fare anche il governo. Nel Mec l'Italia è in concorrenza spietata con l'Olanda. «E il più delle volte ci rimettiamo noi». Perché? L'Olanda «non gioca pulito», si dice. Mentre l'Italia esporta merce di [illegible] produzione, loro comprano fiori a basso costo dai Paesi terzi e li rivendono in Germania a prezzi competitivi. [illegible] fare il rimettono [illegible] i nostri garofani, di qualità pregiata e cari. «Così salta fuori la tortrix».

Pierangelo Sapegno

Sono troppe le sostanze che provocano i tumori

CENGIO — *Prevenzione dei tumori sul luogo di lavoro: su questo tema ha parlato a lungo ieri, al seminario di Cengio, il prof. Leonardo Santi, dell'Istituto sci[illegible] di Genova per la cura e lo studio dei tumori*

[illegible] 63 mila i composti chimici usati nel mondo dall'industria — *ha anche detto* — e solo un migliaio di essi sono conosciuti come cancerogeni, perché non esistono studi approfonditi capaci di allargare la sfera delle nostre conoscenze».

In molti casi il segreto industriale impedisce di analizzare i composti chimici usati nelle lavorazioni. Di fronte a questa drammatica situazione, l'attuale legislazione della medicina del lavoro presenta gravissime carenze. Gli operai dell'Acna di Cengio, secondo il Consiglio di fabbrica, [illegible] stragrande maggioranza giudicano pressoché inutili le attuali visite mediche periodiche.

Nel corso del convegno è stata lanciata dal Consiglio di fabbrica una proposta: utilizzare la sede di Cengio dell'ex Inam come centro di medicina del lavoro anche per le altre fabbriche del comprensorio.

Così come nella giornata inaugurale, anche in quella conclusiva si è insistito molto sui controlli della produzione e degli impianti. Giampiero Maineri, del Consiglio di fabbrica, ha fra l'altro sostenuto: «Dobbiamo evitare di affidare solo ai [illegible] la prevenzione e la cura delle malattie. Quando parliamo di tecnici della salute intendiamo sia l'operatore medico, sia tutti quegli operatori tecnici che possono intervenire direttamente sugli impianti, sui cicli di produzione perché la prevenzione principale è quella primaria, cioè quella che si fa sugli impianti».

Il parlamentare savonese Aldo Pastore, dopo essersi soffermato sugli aspetti legislativi del problema in discussione, ha espresso l'opinione che per la fabbrica di Cengio si debba puntare a lavorazioni a ciclo ermeticamente chiuso.

Due giorni di dibattito serrato, molte denunce, qualche polemica, alcune proposte interessanti sul piano operativo: il seminario di Cengio sui problemi dell'Acna ha rappresentato un importante momento di riflessione al quale, però, si dovrà fare in modo che seguano iniziative concrete. Altrimenti, il male del secolo mieterà nuove vittime ignare e in altri convegni ci si continuerà a domandare «perché».

Ivo Pastorino

I carabinieri l'hanno trasportato in meno di mezz'ora all'ospedale specializzato di Genova

Bimbo di 12 anni gravissimo ad Alassio soccorso d'urgenza da elicottero militare

Claudio Berrobianco, figlio di un dipendente delle ferrovie, colpito dal male a un polmone - Non riusciva a respirare - Non poteva affrontare il viaggio perché ogni affaticamento è pericoloso - Una lunga, tristissima storia

[illegible] — Colpito da un male gravissimo, un ragazzo alassino di 12 anni è stato trasportato ieri mattina da un elicottero dei carabinieri all'ospedale Gaslini di Genova. E' una storia triste, in cui anche la speranza stenta a mettere un raggio di luce, a conclusione della quale una famiglia tenta l'estrema carta di un ricovero in condizioni disperate, con il ragazzo in preda ad una grave crisi respiratoria.

Il calvario di Claudio Berrobianco — nato ad Albenga nel luglio 1967, residente ad Alassio in [illegible] Gibb 36 con il padre Giulio 54 anni, operaio delle ferrovie dello Stato e la madre Andreina, [illegible] anni, [illegible] — è già iniziato da alcuni anni.

Il male colpisce dapprima la gamba sinistra: si visitano molti specialisti ma alla fine è inevitabile l'amputazione, si spera di [illegible] la malattia. Ma qualche mese dopo la dolorosa operazione ecco il responso tanto temuto: questa volta una metastasi colpisce i polmoni. La diagnosi è implacabile nella sua freddezza tecnica: «Metastasi pleuriche al polmone sinistro».

Il diffondersi del male minaccia la funzione respiratoria. Le cure amorevoli e quotidiane del medico curante, Pietro Rabolli, non valgono a fermare la malattia.

Ma i genitori Giulio e Andreina Berrobianco non si arrendono. E' il loro figlio unico. Per non [illegible] cadere ogni speranza decidono, col medico curante, di [illegible] ancora la strada del ricovero nell'ospedale genovese specializzato in malattie dei bambini.

Ma c'è un inconveniente: la minima fatica o strapazzo possono peggiorare le precarie condizioni di Claudio. Un viaggio di cento chilometri in ambulanza sarebbe troppo gravoso per il piccolo malato, si cerca una soluzione e viene trovata tramite la tenenza dei carabinieri di Alassio.

Ieri, un elicottero dei carabinieri di Torino, alle 8,40, era preciso all'appuntamento presso il campo sportivo di Alassio. Claudio lo stava attendendo su di un'autolettiga della Croce Rossa alassina accompagnato dai genitori e dal medico Rabolli.

Il velivolo ha preso terra. Le sue pale non erano ancora del tutto ferme quando il piccolo malato è stato caricato a bordo. Lo hanno seguito la madre Andreina e due carabinieri. Dopo meno di mezz'ora il mezzo è arrivato all'ospedale Gaslini.

r. s.

Alassio. L'elicottero dei carabinieri si alza in volo per portare Claudio Berrobianco, 12 anni, a Genova. Sono circa le nove meno venti. Dopo mezz'ora atterrerà presso l'ospedale. Nel riquadro il bimbo colpito da una gravissima malattia che gli impedisce di respirare (Foto Aldo)

Savona — I ragazzi delle elementari della direzione didattica Chiavella hanno preparato, con l'aiuto dei loro insegnanti, due mostre dei lavori eseguiti durante i corsi integrativi [illegible]. La prima rassegna sarà inaugurata domattina alle 11 nelle scuole di piazzale Moroni, la seconda martedì, alla stessa ora, nelle scuole di Legino. Sempre martedì [illegible] nei [illegible] di Legino, i ragazzi delle elementari sistemeranno numerosi cestini porta-rifiuti da loro stessi decorati e che intendono essere un simpatico richiamo alla necessità di tenere la città più pulita.

Rubato il ripetitore di una radio

SAVONA — Il ripetitore di Radio Riviera Music, una delle emittenti private di Savona, è stato rubato nella notte. I responsabili della radio, denunciando il furto, [illegible] abbiano insinuato sospetti sui presunti ladri: i titolari di un'altra radio locale. Ma pare che la traccia si sia rivelata [illegible] infondata. Il ripetitore dell'emittente [illegible] sospettata e le sue attrezzature tecniche sono diverse da quelle sottratte a Radio Riviera Music.

[illegible] vicenda sono in corso indagini della squadra mobile di Savona, ma non si esclude che si giunga a una guerra delle carte bollate (denunce per calunnia o altro) fra le aziende.

Sul tavolo del procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, è già arrivata da tempo una denuncia contro alcune radio della città «per esercizio abusivo di professione». Molte delle emittenti, infatti, mancherebbero di un direttore responsabile che abbia i titoli per farlo. Anche per questo sono in corso indagini ed è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura.

Il furto del ripetitore di Radio Riviera Music sembra sia da inquadrarsi in questa diatriba tra [illegible]

B. b.

Imperia: incontro insoddisfacente

Servizi psichiatrici in sciopero continuo

Ambulatori chiusi - L'assistenza nel reparto

IMPERIA — Continua per altri tre giorni lo sciopero del personale paramedico dei servizi psichiatrici della provincia di Imperia. I 40 dipendenti si asterranno dal lavoro il 13, 14 e 15 maggio. L'adesione alla prima fase dell'agitazione, conclusa ieri, è stata totale, del cento per cento.

Chiusi gli ambulatori, è stata comunque assicurata l'assistenza ai degenti ricoverati nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Imperia. «Il nuovo sciopero — spiega Piero Ramella, segretario provinciale della Cisas, la Confederazione italiana dei Sindacati autonomi addetti ai servizi — è stato proclamato dopo l'insoddisfacente esito dell'incontro avuto venerdì sera a Sanremo a Villa Nobel con l'assessore provinciale alla sanità, dr. De Angelis, e con il dr. Falciola, direttore sanitario dei servizi di igiene mentale».

Dalla riunione, è emerso infatti che, per quanto riguarda l'apertura di un reparto a Bordighera, non esistono prospettive a breve scadenza. Non ci sono speranze neppure per la creazione delle strutture alternative previste dalla legge (case alloggio, per esempio).

Dice ancora Ramella: «Abbiamo proposto che, almeno, i posti letto siano ridotti da 15 a 8. Il personale libero potrebbe essere utilizzato con altre funzioni sul territorio di Imperia». Una risposta è attesa dall'incontro che si svolgerà lunedì [illegible] 13.

s. d.

Lunedì forse la sentenza

SANREMO — «Chi ha consegnato la morfina a Fernando Sferrazza il 16 luglio dello scorso anno?». E' la domanda attorno alla quale l'avv. Roberto Moroni di Sanremo ha replicato ieri mattina nel [illegible] della droga», al P.M. Galliano.

L'avv. Moroni ha messo in dubbio, nell'estremo tentativo di alleggerire la posizione del suo cliente (un italo-americano), che l'eroina trovata in possesso dell'imputato il 14 agosto 1979 fosse realmente due chilogrammi.

«Dopo la replica dell'avv. Moroni il processo è stato rinviato a lunedì pomeriggio. (r. o.)

Sanremo: una copia anche al procuratore della Repubblica

Lettera minatoria al sindaco «Stai attento, ti uccideremo»

L'indirizzo di Osvaldo Vento e il testo sono ciclostilati - Prime indagini

SANREMO — Osvaldo Vento, il sindaco democristiano di Sanremo, è stato minacciato di morte, con una lettera «riservata personale». L'indirizzo [illegible] scritto su un foglietto ciclostilato incollato [illegible]. Una [illegible] biglietto è [illegible] inviata anche al Procuratore della Repubblica. Le minacce sono firmate da sedicenti «squadre comuniste combattenti», che concludono [illegible] espressioni inneggianti al terrorismo: «Viva i compagni di azione diretta», «Viva i compagni delle brigate rosse», «Viva il partito armato».

Osvaldo Vento

La lettera è lunga una pagina e mezzo. E' ciclostilata. Sul contenuto il riserbo è strettissimo, anche se si sono appresi a grandi linee i passi salienti. Sono subito iniziate le indagini.

Nella missiva pare si voglia dapprima spaventare il sindaco della città minacciandolo appunto di morte.

Nel testo vi sarebbero accuse in riferimento alle recenti assunzioni al Casinò municipale. Gli autori delle lettere accusano il sindaco di aver favorito l'assunzione di gente ricca, che già disponeva di un proprio lavoro, largamente remunerativo, [illegible] una edicola (poi affittata con un ca[illegible] «favoloso»), una tabaccheria, negozi di [illegible] ecc., negando un lavoro a povera gente, realmente disoccupata.

A proposito [illegible] assunzioni verrebbe chiamato in causa, come corresponsabile, anche «il berlingueriano Gino Napolitano», ex deputato comunista e capogruppo nel Comune di Sanremo.

La lettera è al vaglio delle autorità inquirenti che pare la considerino opera di qualche esaltato dal clima elettorale. Ciò che sarebbe parso strano agli investigatori sarebbe lo stile del tutto nuovo della pseudo-minaccia terroristica: una lettera in perfetto italiano, con gli spazi giusti, che sembra scritta da una dattilografa provetta. Strano anche l'invio [illegible] pia al procuratore [illegible] Repubblica.

Sembrerebbe, infine, ma la notizia [illegible] è stata confermata, che altri esponenti politici e candidati alle prossime elezioni abbiano ricevuto analoghe minacce (uno firmato Br, con la stella a 5 punte).

r. o.

Battaglia aperta contro la caccia

SAVONA — Una lettera del presidente nazionale dell'associazione per la conservazione della caccia, avvocato Giacomo Bonomi, in cui si invitano i presidenti delle associazioni venatorie a vigilare su irregolarità nella raccolta delle firme per il referendum abrogativo della caccia, ha paralizzato da cinque giorni l'attività del partito radicale di Savona nella raccolta delle adesioni.

Il [illegible] ha ritenuto di dare nuove disposizioni in merito: le firme per il referendum dovranno essere autenticate soltanto dal segretario comunale Emanuele Baldacchini e non presso l'ufficio elettorale

I servizi gestiti dai cittadini

Ecco come funziona l'Unità Sanitaria

Nella zona tra Varazze, Urbe e Spotorno

SAVONA — *L'Unità sanitaria locale è la punta avanzata della riforma e anche a Savona si accinge a decollare. Rappresenta un consorzio di comuni (meglio sarebbe dire di cittadini) chiamati a gestire per la prima volta direttamente i problemi della salute secondo il nuovo concetto che tende a favorire la [illegible] zione piuttosto che la cura.*

L'Unità sanitaria locale di Savona comprende 14 comuni (quelli della Riviera da Varazze sino a Spotorno e quelli della vallata di Sassello, sino a Urbe) per un totale di 147 mila abitanti. Per importanza, è la seconda della Liguria e a partire dall'anno prossimo dovrà gestire un bilancio di oltre 40 miliardi. In pratica, quest'organismo [illegible] progressivamente occuparsi del funzionamento degli ospedali (nel caso in esame il San Paolo di Savona, quello di Varazze e parte delle opere sociali del Santuario), dei disciolti enti mutualistici, di enti parastatali tipo Enpi, Ispettorato del lavoro, ecc.

L'Unità sanitaria locale è costituita da un'assemblea di amministratori (paragonabile a un consiglio comunale), da un comitato di gestione (la giunta) e dai distretti di base (un po' come le circoscrizioni per i consigli di quartiere). Il regolamento che ne disciplina l'attività è pronto, dovrà essere approvato a giorni. Prevede, tra l'altro, che il comitato di gestione non decada contemporaneamente all'assemblea, anche per evitare [illegible] di potere.

Tuttavia, in attesa dei risultati delle prossime elezioni amministrative, è stato predisposto un mini-bilancio (40 milioni) per l'ordinaria amministrazione durante il trimestre aprile-giugno. Dal 1° luglio prossimo sarà invece preparato il bilancio per il secondo semestre dell'80 e vi sarà subito un notevole salto di qualità.

l. p.

Lunedì riprende il processo per la tentata rapina di corso Italia

In quattro vestiti da donna e da militari assaltarono il furgone blindato a Savona

SAVONA — Lunedì riprende il processo (era stato sospeso il 5 maggio per la mancanza di testimoni indispensabili) per la tentata rapina al furgone blindato che trasportava il danaro (circa seicento milioni) alla sede centrale della Cassa di Risparmio di Savona, in corso Italia.

Al banco degli imputati Natale Fois, 23 anni, Savona, via De Amicis 1, e Paolo Russello, di 24, anche lui abitante a Savona in via Montenotte 21/10. Altri due presunti complici non sono mai stati identificati. Per entrambi l'accusa è di rapina e lesioni gravi alla guardia giurata Giorgio Riolfo, colpito da un proiettile esploso dai banditi durante la colluttazione seguita al tentativo di rapina.

Oltre a Natale Fois, alla sbarra, ci sarà Paolo Russello, sfuggito alla cattura e arrestato, dopo mesi di latitanza, nei giorni scorsi a Pescia, in Toscana, in compagnia del fratello del nappista Emanuele Attimonelli, Raffaele, di due ragazze e di un quarto complice che si è dichiarato prigioniero politico.

L'assalto alla Cassa di Risparmio avvenne il 25 maggio dell'anno scorso. I banditi, uno travestito da donna, gli altri da militari, attesero le guardie giurate con i sacchi contenenti il danaro all'entrata dell'istituto di credito. Se il colpo [illegible] riuscito sarebbe stato il più clamoroso dell'intera Riviera: sul furgone [illegible] venivano trasportati alla banca oltre seicento milioni.

Natale Fois, travestito da donna, puntò la pistola contro la guardia giurata Giorgio Riolfo. Il solito rituale: «Niente scherzi. E' una rapina». I colleghi del metronotte erano appena entrati con gli altri sacchi contenenti una sessantina di milioni l'uno.

La guardia giurata ebbe una reazione improvvisa che sorprese il bandito: con una [illegible] cercò di spostare la canna della pistola puntata contro di lui e con l'altra tentò di estrarre l'arma.

Bruno Balbo

Scontro: 3 feriti e un moribondo

IMPERIA — Un uomo in fin di vita, altre due persone ferite, un'auto distrutta: è il bilancio di un incidente stradale, avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sull'Autostrada dei Fiori. Durante una manovra di sorpasso, compiuta nella galleria Farina, fra Imperia e Arma di Taggia, una Mercedes si è schiantata contro un autotreno della ditta Martinelli di Vicenza, guidato da Giovanni Fortioli di Mantova.

La vettura era condotta da Edmund Ciechero, 66 anni. Al suo fianco, c'era Adriano Parenti, 42 anni, sul sedile posteriore Camilla Aprosio, di 83 anni. Tutti di Montecarlo, tornavano nel principato di Monaco, dopo una breve gita a Imperia.

[illegible] è ricoverato all'ospedale di Sanremo in condizioni disperate. Ha riportato gravi lesioni e fratture in tutto il corpo. La prognosi è riservatissima. La Aprosio, trasferita all'ospedale di Bussana, ne avrà per 30 giorni. Ciechero, invece, è rimasto pressoché illeso. Ha riportato escoriazioni guaribili in pochi giorni.

Sulla corsia a monte, il transito è rimasto interrotto per qualche ora. Il traffico di fine settimana ha subito ingorghi e rallentamenti. Si è normalizzato soltanto verso le 18, per l'intervento della polizia stradale di Imperia. (s. d.)

Due sposini insieme da 70 anni

BORMIDA — *Ma chi l'ha detto che la coppia è in crisi? A smentire la diffusa opinione è un'arzilla coppia di vecchietti. Abitano a Bormida, hanno festeggiato ieri i 70 anni di matrimonio. Lui è Felice Rossi, ha quasi 93 anni (li compirà il 25 novembre), ed è originario di Cengio. Lei è Felicita Rocca, 90 anni, di Montevideo (Uruguay), ma è venuta in Italia quando aveva solo quattro anni.*

Stupisce lo stuolo di nipoti e pronipoti fumando il sigaro dalla parte accesa. «E' un trucco che ho imparato durante la guerra, per non [illegible] scorto dal nemico» spiega orgoglioso. Lui e la sua Felicita (davvero un personaggio [illegible] lontano dal carattere allegro e dolce, sempre pronta a una buona parola per tutti), hanno messo al mondo tre figli: uno, il maschio, è morto.

(s. d.)

Conferme e volti nuovi nella lista ad Albenga

Dopo le «primarie» ecco i nomi del pci

Consultazioni e sondaggi con questionari diffusi tra iscritti e popolazione - Il capolista sarà ancora l'attuale sindaco Angelo Viveri - Nell'elenco otto indipendenti e sette donne

ALBENGA — Il pci ha vinto ad Albenga la corsa per la prima posizione sulle schede per le comunali. La scelta dei candidati è stata frutto di una consultazione fatta attraverso questionari diffusi tra gli iscritti e la cittadinanza, una sorta di elezione primaria come avviene per le presidenziali statunitensi.

L'età media dei candidati è 36 anni. Sono stati confermati, con il sindaco Angelo Viveri, capolista, tutti i consiglieri uscenti, tranne Romano Strizioli che guida la rappresentanza comunista a Laigueglia, l'avv. Gilberto [illegible] capolista a Cisano sul Neva e Sergio Savona, che ha optato per impegni sindacali. Vi sono otto indipendenti e sette donne.

Questi i candidati: Angelo Viveri, sindaco uscente, Mario Angelino, coltivatore diretto; Armando Carrara, consigliere uscente artigiano; Alberto Cerale, coltivatore diretto; Carlo Colombo, impiegato Enel; Paola Davoli segretaria d'albergo, indipendente; Adriano Delfino, consigliere uscente assicuratore; Mauro Del Missier operaio Sip, indipendente sindacalista; Rosario Diliberti, operaio [illegible]; Silvana Enrico Olivieri, consigliere uscente commerciante indipendente; Domenico Fontana, commerciante; Antonino Parfaro dipendente FF.SS.; Domenico Guia assessore uscente laureando in legge, giornalista; Grazia Immordino, impiegata; Rosalba Magone, laureanda in filosofia; Sergio Marcolini, segretario della sezione Vadino, operaio Enel; Gian Michero, consigliere uscente presidente del Consorzio Nuova Agricoltura, indipendente; Romano Minetto capogruppo consiliare uscente artigiano; Euri[illegible] Minucci laureando in legge, indipendente; Ennio Mostini, pensionato bancario indipendente; Giuseppina Panizza, coltivatrice diretta indipendente; Brunella Parodi, laureata in farmacia, indipendente; Eligio Pizzorno, assessore uscente esercente; Giuseppe Raimondo, responsabile comitato di zona del pci; Donatella Ramello dirigente movimento femminile, impiegata; Stefano Rolando, coltivatore diretto; Giovanni Rovelli, universitario; Giacomo Saghiatto, assessore uscente commerciante; Giuseppe Siompo, insegnante; Ferruccio Vio, studente universitario indipendente.

g. m.

Gli altri candidati

Spotorno — Si chiama «Unione democratica Spotorno» (simbolo: quattro cerchi che s'intersecano con i nomi dei rispettivi partiti) la coalizione formata da socialisti, comunisti, repubblicani e indipendenti che si presenterà alle amministrative.

Il primo nome è quello di Carlo Gentil, [illegible], socialista, sindaco di Spotorno, subito seguito dai più autorevoli rappresentanti degli altri due partiti: il comunista Antonio Murinido, 45 anni, vicesindaco uscente e il repubblicano Pasquale Pogliari, albergatore, 41 anni, assessore alle finanze.

Sono [illegible] assessori Francesco Armello, 40 anni, socialista, funzionario Amu; Francesco Pelufo, 58 anni, comunista, commerciante; Matteo Ravera, 33 anni, indipendente, operatore turisti[co]; Felice Rossi, 38 anni, [illegible]nista, funzionario delle ferrovie.

Completano la lista (ogni partito ha quattro candidati) Francesco Bonasera, 27 anni, socialista, impiegato; Giorgio Bruzzone, 35 [illegible], socialista, geometra; Sandro Calvi, 33 anni, repubblicano, albergatore; Mario De Negri, [illegible] anni, indipendente (consigliere uscente), [illegible]egato; Silvano Ferrando, 24 anni, comunista, studente universitario; Prospero Inovilli, 45 anni, comunista, consigliere uscente, dipendente ferrovie; Carla Moriale, 27 [illegible], comunista, [illegible]linga; Giovanni Pelufo, 34 [an]ni, comunista, geometra; Andrea Rossello, 30 anni, indipendente, impiegato di banca.

Le uniche assenze, rispetto alla passata legislatura, sono quelle dei comunisti Bruno Marengo (candidato alle provinciali), Cesare Damonte ed Emilio Scarrone; dei socialisti Pietro Bertolotti, ex sindaco, che ha rinunciato per motivi professionali, ed Ezzelino Desidera (si presenterà alle provinciali), del repubblicano Umberto Valente e dell'indipendente Maria Vittoria Delbono.

La democrazia cristiana scioglierà i dubbi soltanto questa sera [illegible] l'ultima riunione del comitato elettorale. I nomi sicuri, sinora, sono soltanto undici: per completare la lista mancano ancora due iscritti e tre indipendenti. Come previsto il capolista sarà Mario Magn[illegible], ingegnere, dirigente dell'Italsider, in questi giorni immobile a letto per un infortunio subito durante una partita di calcio. Confermato il consigliere uscente Gian Paolo Calvi, la dc presenterà anche il direttore dell'azienda di soggiorno Antonio (Enzo) Fazio. Ecco gli altri candidati: Pietro Codo Zabella, tecnico Fiat; Maria Toso, impiegata; Giorgio Daniele, impiegato; Bruno Poggi, dipendente Acts; Marco Pelullo, dipendente ferrovie; Luciano Voggi, artigiano edile; Giovanni Crippa, albergatore, [illegible]mino Foglio, pensionato.

Ventimiglia — Quattro le liste dei candidati depositate presso la segreteria del Comune.

Nel frattempo, oltre ai liberali, sono stati resi noti anche i nomi dei componenti la lista «nuova sinistra». Sono: Franco Molinari, Ivano Pastor, Aurelio Bagella, Aurelio Barbaro, Massimo Barbieri, Gaetano Barone, Francesco Bergamo, Giuseppe Biagini, Manuela Bianchi, Moreno Campodonico, Pasquale Cangiano, Giuseppe (Pino) Caruso, Francesco Carmelo De Bella, [illegible] (Mimmo) [illegible] Caro, Mario Fedon, Umberto Franco, Annunziato Genovese, Giancarlo Ghirri, Rossella Jo[illegible], Michele Jorio, Michele Locci, Carmelo Lorenzi, Giuseppe Migliori, Anna Maria Morano, Giuseppe Palmero (indipendente), Roberto Perra, Tiziano Ranelli, Claudio Torchio, Francesco Trimarchi, Salvatore Visconti.

La [illegible] liberale (non rappresentata nel Consiglio uscente) comprende 16 indipendenti su tren[ta] persone. La lista si apre con il nominativo del giornalista Natale Agnese a cui seguono: Ghilfredo Bione, Giobatta Bonavera, Claudio Braini, Andrea Capano, Delio Caran, Lavinia Civallero, Marisa Fantino Tola, Adone Furlanetto, Nicolino Giudario, Antonio Guglielmi, Giorgio Guglielmo, Pietro Lola, Fiorella Lorenzi, Renato Moral[illegible], Tina Muratore, Vladi Orengo, Paolo Pace, Mario Palianca, Roberto Palianca, Vincenzo Palmero, Attilio Piazzo, Emanuele Pica, Giorgio Rolandi, Gino Sambenati, Aldo Spaziani, Edmondo Trucchi, Miriam Viale, Ercole Volpi.

Un concorso legato alla camminata

Facciamo parlare l'omino della «marcia dei gumbi»

Il bellissimo percorso sulle alture di Sant'Agata - Premi per una giornata diversa

IMPERIA — *A tutti coloro che varcheranno il traguardo in tempo massimo, verrà consegnata un'ampolla in ceramica di De Ruta, colma di olio d'oliva: è il simpatico premio che costituisce un po' il simbolo della «Marcia dei Gumbi». La camminata è in programma il 25 maggio.*

E' la quinta edizione, e il [illegible] successo è ormai garantito (lo [illegible] anno, vi presero parte circa [illegible] concorrenti). La organizza la «S. Agata sport, turismo e cultura», una società che svolge compiti da Pro Loco in questa borgata di 250 abitanti a quattro chilometri da Imperia. Il patrocinio è de «La Stampa - Cronache della Liguria».

Il percorso è molto panoramico, e accessibile a tutti. Si snoda in collina, per una decina di chilometri.

Poco prima dell'arrivo, attraversa l'antico frantoio che dà il nome alla marcia («Gumbi», in dialetto locale, sono chiamati appunto i frantoi).

Conclusa la passeggiata, assegnati centinaia di premi, c'è la possibilità di restare a S. Agata per tutta la giornata. Tra gli altri, verrà allestito un ristorante «campagnolo». Alle 15,30, spettacolo di magia per i bambini, replicato poi a sera per gli adulti. Chi ne ha voglia, può danzare all'aperto con l'orchestra Liguria 80. Una grossa festa, insomma, che si protrarrà sino alle ore piccole.

[illegible] non è tutto. Abbinato alla marcia c'è un concorso. Dal primo anno, emblema della camminata, che non è competitiva, è un omino, in tenuta da podista, e con un fiore in mano. E' muto, si limita a guardare. Ebbene, facciamolo parlare, caniamo uno slogan, per lui.

[illegible] martedì a domenica, su «La Stampa-Cronache della Liguria», comparirà una vignetta che riproduce l'omino. Dalla sua bocca, uscirà un fumetto bianco. Per partecipare al concorso, bisognerà riempire il fumetto con una frase, e consegnare il tagliando, entro il giorno 26 alla redazione di Imperia, via Bonfante 1.

Per le tre frasi che per la giuria saranno le più originali, sono in palio tre buoni acquisto per complessive 150 mila lire presso il negozio di abbigliamento «Paleari homo», di via Bonfante. Ma [illegible] anche parecchi altri premi.

s. d.

LIGURIA SPORT

Albenga in trasferta a Massa

E Zenari ora chiede la prova d'orgoglio

Dopo le polemiche sul caso Ravera - Manca Rembado, sostituito dal giovane Cirillo

ALBENGA — *Un'Albenga super-rimaneggiata affronta in trasferta la Massese. Oltre agli squalificati Rembado Ravera (l'ex alassino dopo le divergenze con Zenari non si è più presentato agli allenamenti) i bianconeri dovranno rinunciare anche al [illegible] Garrione, indisponibile per impegni militari. Ancora incerta la presenza di Atragene. Il giocatore in settimana non si è allenato per un lieve attacco di appendicite. L'ex imperiese è stato convocato, ma se scenderà in campo non sarà nelle migliori condizioni.*

Per rimediare a tante assenze Zenari ha annunciato l'esordio del giovane Claudio Cirillo nel ruolo di libero al posto di Fellegara. Quest'ultimo giocherà più avanzato, magari in coppia con Atragene o eventualmente Seno, un altro giovanissimo.

«L'incontro è molto impegnativo — *dice Sergio Zenari* —. La Massese è una delle squadre più in forma del momento. Strappare un risultato utile non sarà facile. Un punto ci consentirebbe di anticipare il traguardo salvezza. Mi aspetto dai giocatori una prova di carattere. Domenica prossima riceveremo la capolista Torretta. Ci serve la tranquillità per impostare una gara a viso aperto: vogliamo chiudere in bellezza regalando una bella prova ai tifosi».

Contro la Massese il centravanti Graglia sarà affiancato da Lovetere e Ravaschino. Nel ruolo di terzino destro rientrerà Semino. Il difensore ultimamente non si è allenato regolarmente e non è al meglio della condizione: dovrà rimediare con l'esperienza all'imperfetta preparazione atletica.

Questa la probabile formazione biancoblera: Galbiati, Semino, Castore, Pantesi, Dago, Cirillo, Lovetere, Fellegara, Graglia, Atragene, Ravaschino. In panchina, a fianco del dodicesimo Perruccio, siederanno Seno e Pizzorno. Tra i convocati anche il giovane Silvestri.

«Per una serie di circostanze sfortunate siamo con gli uomini contati — *aggiunge Zenari* — l'esperienza di questo campionato servirà per il futuro immediato. E' necessario iniziare a tempi brevi la programmazione per il prossimo campionato, senza aspettare i mesi estivi. Facendo tesoro dell'esperienza accumulata in questi mesi la società potrà organizzare il lavoro su basi solide. Soltanto a questa condizione è possibile tentare un salto di qualità».

Maurizio Fico

Imperia — Un «camper» della Sip stazionerà dal 13 al 16 maggio a San Biagio Cima e Soldano.

Al Bacigalupo tornano i biancoblù (ore 17) contro il Derthona

Chico cerca i punti-salvezza

Formazione rimaneggiata per l'assenza di Zunino, squalificato, e di Prati; ci sarà invece Zenga - Locatelli: «Punteremo tutto sulla grinta» - Una vittoria vorrebbe dire chiudere con largo anticipo il discorso della permanenza in C2 - La società dietro le quinte

SAVONA — Arriva il Derthona, i biancoblù tornano al Bacigalupo dopo il bel pareggio di Pavia e la sosta del campionato. Si erano congedati dal loro pubblico col pareggio contro il Siena (0-0, palla gol di Prati a due minuti dalla fine) e sperano di tornare al Bacigalupo con una vittoria che metta fine al discorso salvezza. «Con trenta punti — è Locatelli a fare i calcoli —, *e quattro partite da giocare, saremmo salvi senza discussioni*». Il Savona deve infatti affrontare ancora le trasferte di Lucca e Sansepolcro, e ospitare Grosseto e Pietrasanta.

Chico Locatelli

Il Derthona di tanti ex (Nervi, Di Davide, «Mandrake» Pandolfi e Oscar Tusi) è deciso a fare almeno un punto e, si dice, anche un po' polemico. I piemontesi hanno trenta punti e, in caso di sconfitta, verrebbero raggiunti: un pari per loro sarebbe dunque prezioso. Per questo Locatelli e compagni danno particolare importanza all'impegno, e sperano che altrettanto faccia il pubblico. L'ora di inizio, le 17, è particolarmente invitante.

I problemi di formazione sono ancora molti. Non ci sarà Pierino Prati, e l'attaccante soffre parecchio. Non sarà in campo proprio nella partita decisiva, dovrà accontentarsi della tribuna. E, come se non bastasse, perde un'altra occasione per risalire la classifica cannonieri. Ci sarà invece Zenga, recuperato in extremis dall'impegno di Malta con la nazionale militare, e anche lui ci teneva a giocare. Mancherà infine il libero Zunino, un'assenza che costringe Locatelli a rivedere i suoi piani delle ultime domeniche. Con Viadi la difesa aveva trovato un assetto definitivo, ma Gola è desideroso di tornare e dovrebbe disputare un incontro dignitoso.

La formazione è quindi pronta, dando per scontato un turno di riposo in più a Ratto, «spremuto» oltre il lecito: Zenga; Serratore, Dal[illegible] Cavaliere, Serenin, Gola; Marcolini, Zorzetto, Baresso, Testa, Altovino. In panchina il portiere della Berretti, Butera (Zappa, ovviamente, è sempre infortunato), appunto Ratto, che deve accontentarsi di fare il tredicesimo, e Pinelo, goleador a Pavia e nuovamente pronto a entrare.

Sorvegliato speciale del Derthona sarà l'attacca[nte] Oriti, uno dei nomi del taccuino segreto di Vagnola e Locatelli, per il quale il Derthona ha sparato però una cifra proibitiva (100 milioni per la comproprietà), forte anche e soprattutto sulle palle alte. Viste le caratteristiche delle squadre in campo, la partita dovrebbe risultare piacevole.

La società continua il suo lavoro. In questi giorni c'è stato un altro maxiconsiglio. Si sono affrontate altre spese, si cerca di mettere il Savona in condizione di affrontare la campagna acquisti con i quattrini necessari per puntare dritti alla C1.

Particolarmente utile si sta rivelando l'apporto del notaio Giacomo Burastero e del sindaco Carlo Zanelli che, con Bobby Bordero e [illegible] Cappello, fanno capo agli «amici» del Savona che costituiscono una parte vitale del sodalizio. In questi giorni Mario Vagnola ha viaggiato molto per l'Italia, aggiungendo ai suoi impegni di lavoro quelli calcistici, mentre il d.s. Polignano compie ormai i sondaggi indispensabili per non arrivare impreparati alla riapertura delle liste.

L'attenzione torna di prepotenza su Savona-Derthona. E' primavera inoltrata, il pubblico aspetta i due punti-salvezza, la squadra aspetta i tifosi (la gradinata, soprattutto) delle grandi occasioni. Non sarà facile, perché in avanti Piero vuol dire tanto, e in difesa Zunino anche. Locatelli pare però grintoso come al solito. Ci vuole concentrazione e un pizzico di rabbia. Lo sprint finale è in atto, guai a chi sbaglia.

Sandro Chiaramonti

Alla ricerca della minima possibilità di conquistare la promozione

La Sanremese tenta il «colpo» a Novara (e c'è una brutta figura da riscattare)

La formazione è ancora incerta: Tretter o Vertova in difesa? - In dubbio Gazzano

SANREMO — La Sanremese [illegible] il colpo. Restano cinque partite di campionato da giocare: vuol ottenere il massimo dei punti per sfruttare anche la minima possibilità di promozione. I biancazzurri cominciano (o almeno vorrebbero cominciare) [illegible] pomeriggio a Novara sul campo di una squadra partita con grandi ambizioni e rimasta solo con le sue delusioni.

L'obiettivo, quindi, per la Sanremese sono i due punti, senza mezzi termini. Le dichiarazioni dei dirigenti matuziani nei giorni scorsi, hanno reso inutile perfino la proverbiale prudenza di Caboni. Ma il «mister», con spirito di adattamento, non sembra spaventato dalla novità. «*Ogni volta che scendiamo in campo si tenta di ottenere il massimo. A Novara faremo lo stesso. Ormai non abbiamo più niente da perdere*».

Con Bertazzon ancora indisponibile per squalifica, con capitan De Luca ormai a mezzo servizio per impegni militari, il tecnico dovrà risolvere i soliti interrogativi: Tretter o Vertova in difesa; Scaburri (certo al cento per cento), Pietropaolo e Melillo da distribuire tra la panchina e l'attacco a seconda dei motivi tattici della partita. Dubbi ai quali, come sempre, Caboni darà una risposta all'ultimo minuto.

La squadra, ieri, da Sanremo è partita [illegible] tutti i giocatori disponibili. C'è ancora qualche incertezza per Ettore Gazzano. Il libero titolare biancazzurro, nell'amichevole di mercoledì [illegible] contro i campioni d'Italia dell'Inter, [illegible] rimediato [illegible] brutta botta a una caviglia. Venerdì, prima della partenza per No[vara], si era sottoposto a un esame radiografico. Dalle sue condizioni dipenderà l'assetto della difesa: se Gazzano non ce la facesse a recuperare, potrebbe tornare, nel ruolo di libero, Adriano, che aveva fatto la sua ricomparsa in campo proprio nell'amichevole contro l'Inter.

E il Novara? Non sarà un avversario facile, soprattutto sul suo terreno del nuovissimo stadio di via Kennedy dove la Sanremese non ha mai giocato. Gli azzurri piemontesi, affidati ora a Molina, tecnico «casalingo» dopo l'allontanamento di Canali, cercheranno di riscattare nel finale di campionato le tante delusioni date ai loro tifosi. Sono staccati di cinque punti dalla Sanremese e vantano una delle peggiori difese del girone.

Per la Sanremese, al di là del rispetto per la prestigiosa tradizione degli avversari, il pronostico non sembra proibito. C'è da riscattare anche la partita di andata, in cui il Novara, pur malandato, pareggiò a Sanremo (1-1) facendo fare ai biancazzurri di Caboni una delle più brutte partite casalinghe della stagione. Novanta minuti da riscattare per la Sanremese, ma anche da ricordare: questo Novara — non inganni la classifica — [illegible] deve essere [illegible]te sottovalutato.

Bruno Monticone

Questa domenica

CALCIO

Serie C 2

Savona-Derthona (Stadio Bacigalupo, ore 17)
Imperia-Carrarese (campo Ciccione, ore 17)

2ª categoria (ore 17)

Girone A

Andiluce-S. Bartolomeo (campo Alassio)
Pontelungo-Borgio Verezzi (campo Albenga-Cenisi)
Bastia-Bordighera
Camporosso-Pontedassio
Laigueglia-Pietra Sport
Finalborghese-Sanremo
Riviera Fiori-Loca (Piani d'Imperia)
S. Ampelio-S. Bernardino (campo Bordighera)

BASKET

Serie C 1

Loano, palestra via Matteotti, ore 17,30: Basket Club Loano-Casale

TENNIS

Albissola Mare, campi via Garbarino, ore 15: finale 3° «T-Cam», 1° Trofeo Marlboro

CICLISMO

Noli, ore 9, Giro cicloturistico centro storico; ore 15, cronoscalata mare-monti

HOCKEY SU PRATO

Serie B

Savona, [illegible]o Zinola, ore 10,30: Savona-Liguria; Finale Ligure, campo Viola, [illegible] 16,30: Finale Ligure-Cus Genova

[illegible]

Imperia, ore 10,15, finale campionato ligure di wind-surf

PESCA SPORTIVA

Pieve di Teco, ore [illegible] zona, torrente Arroscia, gara [illegible]zionale di pesca alla trota

Oggi in casa con la Carrarese

Imperia angosciata per il suo domani

La partita non interessa più - Voci su Robbiano

IMPERIA — *Al «Ciccione», oggi alle 17, arriva la Carrarese, la squadra contro la quale, il 30 dicembre scorso, era iniziato con l'avvento di Ferrari il cammino [illegible] speranza. Ma la partita, ormai, interessa poco. Il pensiero dell'Imperia è rivolto verso il suo futuro.*

C'è da riorganizzare la società, da ricostruire la squadra, e non è impresa facile. Le trattative per condurre un nuovo gruppo di persone al vertice del sodalizio neroazzurro si sono bruscamente arenate qualche giorno fa.

Il presidente Angelo Dubarli fa capire di aver lasciato la porta aperta ad altre soluzioni. Caduta la prospettiva di una sostituzione in blocco degli attuali dirigenti, insomma, resterebbe in piedi l'ipotesi di un rimpasto del consiglio. Ma le possibilità che questo progetto vada in porto sono minime, se non nulle.

Le condizioni del gruppo forte erano state chiare: «Dentro noi via tutti gli altri». E intanto, perso ogni stimolo per il malinconico campionato della retrocessione, continua la ridda delle voci, delle indiscrezioni. E' arduo controllare fino a che punto siano fondate.

Tre giocatori (Magnragnin, Olivieri e Oddone?) starebbero per compiere un «proviso» per una società di serie B, forse il Como. Pare anche che Bencardino, e Mariani, in comproprietà con il Montevarchi, siano stati richiesti da un club professionistico del centro-meridione.

Si dice pure che Sorce e Manillo tornino a Imperia (per restarci o per essere usati come merce di scambio?). Circola con sempre maggiore insistenza il nome di Robbiano: a lui l'Imperia avrebbe l'intenzione di affidare la gestione della campagna acquisti e cessioni.

Stefano Delfino

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Squali
Ariston: Porno superiiI.
Astor: Yankees
Augustus: Il lenzuolo viola
Gioiello: Dolce, calda Lisa
Grattacielo: Zulu Dawn
Lux: Tom Horn.
Nuovo Palazzo: Un uomo da marciapiede.
[illegible]: La collina dei conigli
Olimpia: Kramer contro Kramer.
Odeo: Qua la mano
Plaza: Il tamburo di latta
Ritz: Lulù
Rivoli: Woyzeck
Smeraldo: La locanda dell'allegra mutanda
Universale: Il cappotto di astrakan.
Verdi: [illegible]
[illegible] Star Trek
Lido: 1941 allarme a Hollywood.
Manin: La città delle donne

SAVONA

Cinema Teatro Astor: (ore 15,30 e 21,15) «Felici e contenti», con Gino Bramieri.
Teatro Colombo: (ore 21) Concerto di chitarra classica
Olimpia: Mangiati vivi
Eldorado: Qualcuno volò sul nido del cuculo
Diana: Alien [illegible] sulla Terra
Arc: Eccessi erotici.
Jolly: Estasi gaia
Lux: Capitan Roger.
[illegible]: Don Giovanni di Mozart.
Salesiani: (ore 15) Missouri; (ore 21) Rocky 2

ALASSIO

Colombo: Sono fotogenico
Ritz: Il cappotto di astrakan

ALBENGA

Ambra: La cicala
Cristallo: La città delle donne
Astor: Star Trek

[illegible] LA MARE

Marconi: Cafè Express

CAIRO

[illegible]: La locale, il diavolo e l'acqua santa
Cristallo: Kramer contro Kramer
[illegible] Rosa: Quel dannato pugno di [illegible].

CARCARE

Olimpia: Un genio, due compari, un pollo
Italia: La grande avventura

CERIALE

Odeon: Apocalypse Now

FINALE LIGURE

Vittoria: Baltimore Bullet
Ondina: Il signore degli anelli.
[illegible] Piedone d'Egitto.

LOANO

Perla: Il prigioniero di [illegible]
Loa[illegible] 5 matte al [illegible] militare

MILLESIMO

Lux: Innamorarsi alla mia età
Italia: Uragano

PIETRA LIGURE

[illegible]le: Dracula.

SPOTORNO

Mignon: Dramma borghese

[illegible]

Cinema Valleggia: La guerra dei robot

VARAZZE

Tetra: Sono fotogenico.
[illegible]: Interceptor.

IMPERIA

Ambra: Piedone d'Egitto
Cavour: Tenera violenta
[illegible] Fog. La nebbia che uccide.
Centrale: Un uomo da marciapiede
Imperia: La collina dei conigli
Rossini: Il cappotto di astrakan.

DIANO MARINA

[illegible] «10»

ARMA DI TAGGIA

Capitol: La supplente va in città
Cerri: Cinque dita di acciaio.

BORDIGHERA

Olimpia: Il matrimonio di Maria Braun.
Zeni: Un sacco bello.

RIVA LIGURE

Corallo: Il colosso di Rodi.

SANREMO

Ariston Teatro: ...E [illegible] punto e capo
Ariston Ritz: Tess
Astra: Il cappotto di astrakan
Mignon: Qua la mano.
Lux: Le depravate del piacere.
Centrale: Io zombo, tu zombi.
Orfeo: Baby love.
Sanremese: Le porno sorelle
Supercinema: Ecco noi, per esempio

VENTIMIGLIA

Europa: Mario ui [illegible]
Impero: Sei uomini d'acciaio

SAVONA TV

Ore 12,45 Film; 17 Telefilm; 17,30 Film «Vacanze imperiali»; 19,10 Supercinebox show; 19,55 Telefilm; 20,45 Domenica Sport; 21,30 Film; 23 Play-boy di [illegible]; [illegible] Film.

Il nuovo auditorium

SAVONA — S'inaugura domani l'Auditorium di Monturbano, realizzato dal Comune, [do]po anni di studi. Un'opera determinante per lo svolgimento delle attività culturali nella nostra città, offrendo alle iniziative promosse da enti pubblici e dalle associazioni culturali una sede idonea.

L'auditorium sarà inaugurato alle 17,30 di domani con un concerto del flautista Giorgio Zagnoni e dell'arpista Claudia Antonelli.

Questa moderna [illegible] concerti, la prima realizzata a Savona, è stata ricavata nell'ex cappella del complesso di Monturbano, che [illegible] avviando a diventare [illegible] «cittadella» della cultura. Ospita già un istituto scolastico e tra qualche anno sarà anche sede della biblioteca civica.

(l. p.)

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPONDENTI: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43703; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Consiglio comunale aperto contro il trasferimento

Tutta la città si batte per il «Metalli Leggeri»

Dovrebbe essere spostato in Sardegna - «È un fiore all'occhiello — ha detto il sindaco — che Novara non dovrà perdere» - Intervenuti sindacalisti e dipendenti

NOVARA — «No» al trasferimento dell'istituto metalli leggeri in Sardegna: in questi termini il Consiglio comunale di Novara, riunitosi in seduta aperta al «Broletto» («una procedura eccezionale per una assemblea eccezionale» ha dichiarato in apertura il sindaco Maurizio Pagani) si è espresso al termine di una riunione che ha visto gli esponenti politici schierarsi compatti contro la decisione del gruppo Alumental.

«La nostra non è una battaglia vana — ha aggiunto il primo cittadino —. *Già nel '73 Novara ha combattuto una difficile lotta la cui posta era rappresentata dalla chiusura dell'istituto sperimentale metalli leggeri. Adesso, a distanza di sette anni ci ritroviamo di fronte ad una operazione di mistificazione e contrabbando che sotto una sembianza di assistenza e aiuto al Sud, cela un turbinoso gioco finanziario. L'intera città di Novara si oppone ad una decisione assurda e inconcepibile sotto il profilo tecnico. L'Ismi è un patrimonio culturale che si è formato in 32 anni di attività, un fiore all'occhiello che non deve andare perduto solo perché determinate persone decidono di punto in bianco il suo spostamento in un'altra Regione».*

«La nostra presa di posizione — ha dichiarato il vicesindaco Alberto Paccili — *non è determinata da ragioni campanilistiche che mettono a confronto il Piemonte alla Sardegna, Novara a Cagliari, né da una posizione antimeridionalistica. L'Ismi costituisce un bene prezioso che se trasferito altrove rischierebbe di rendere inutile il ricchissimo bagaglio di esperienze accumulate in quasi mezzo secolo di attività».*

In effetti con i suoi 25 mila rapporti esterni sinora effettuati, la cinquantina di brevetti, le oltre mille pubblicazioni scientifiche stampate, il centro di ricerca novarese che conta su 75 dipendenti altamente specializzati, costituisce il principale istituto sperimentale del Nord Italia sui metalli leggeri.

«Il trasferimento di un organismo come l'Ismi — ha aggiunto Pietro Bozzola, della Flm — *non significa solo uno spostamento di macchinari e impianti, ma la ricostruzione altrove di un mosaico di combinazioni tecniche difficilmente ricomponibile. Quanti degli attuali dipendenti, infatti, accetteranno il trasferimento a Cagliari per proseguire i loro studi? Quale vantaggio scaturisce all'economia italiana da questo spostamento quando su 81 "presse" per metalli leggeri, 75 sono concentrate nel Nord Italia?».*

«Si apra pure un nuovo centro in Sardegna — ha commentato Bozzola — *ma determinati tipi di ricerca devono rimanere a Novara, come quelli riguardanti l'assistenza e la consulenza per i clienti esterni e per le società del gruppo Alumental che in maggioranza operano nel Nord Italia; il continuo sviluppo dei progetti legati alla produzione; le attività promozionali (corsi di studio, di approfondimento, di qualificazione e di perfezionamento) per i tecnici dell'istituto».*

Roberto Eynard

Pronto soccorso cambia posto al Maggiore

NOVARA — Il pronto soccorso dell'ospedale Maggiore ha cambiato sede. Il reparto di pronto intervento è stato spostato nella «piastra Braga», la nuova struttura ancora non del tutto completata, che sta sorgendo all'interno del perimetro.

Ieri mattina il «nuovo» pronto soccorso è stato inaugurato alla presenza del presidente del consiglio di amministrazione, Ruggero Cancone, del direttore sanitario dottor Ezio Fumagalli e di autorità cittadine. Ufficialmente il reparto entrerà in funzione nella sua nuova sede domani. *(m. s.)*

Sfiorata la tragedia in un caseggiato popolare di Villadossola

Scaglia molotov contro garage e balcone «Volevo castigare il mio vicino di casa»

L'autore dell'attentato, un giovane perito chimico disoccupato, è fuggito ma è stato catturato - Il meccanico preso di mira è riuscito a salvarsi - Distrutti la sua auto e alcuni attrezzi - Sono intervenuti i vigili del fuoco

Luciano Startari

VILLADOSSOLA — Momenti di terrore in un caseggiato popolare di viale Toscana 11, nella zona tra ferrovia e fiume Toce. Un giovane perito chimico disoccupato, Luciano Startari, 30 anni, celibe e abitante con i genitori e tre sorelle nello stesso stabile di viale Toscana, in un momento d'ira ha lanciato due rudimentali bombe «molotov» confezionate in precedenza, al pianterreno del caseggiato.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri di Villadossola, che nella tarda notte hanno arrestato lo Startari, un primo ordigno contenente almeno due litri di benzina è stato diretto verso il garage a pianterreno occupato dal meccanico Angelo Croce, 38 anni. Una seconda bomba, di potenzialità minore, è stata lanciata sul balcone su cui si affaccia l'appartamento del Croce.

Le due esplosioni hanno fatto vivere attimi di panico agli abitanti della casa (oltre agli Startari e ai Croce, altre quattro famiglie occupano lo stabile di viale Toscana) facendo divampare subito le fiamme, alimentate dalla benzina delle «molotov».

Dopo i primi momenti di sbigottimento gli stessi inquilini della casa, coadiuvati dai carabinieri accorsi nel frattempo, sono riusciti nel giro di un'ora a domare l'incendio con estintori e secchi d'acqua. Nel garage del Croce è andata quasi completamente distrutta la Fiat «127» del meccanico, insieme ad attrezzi vari che erano conservati nella rimessa. Il totale dei danni, estesi alle pareti e ai serramenti, supera i 3 milioni di danni.

Lo Startari intanto era fuggito nella campagna circostante, eludendo le battute organizzate dai carabinieri e dagli stessi abitanti del quartiere lungo le sponde del fiume e nei prati. Il giovane è poi incappato in un «blocco» che i militi avevano predisposto nella notte attorno alla sua abitazione.

Interrogato in caserma alla presenza del vicepretore, lo Startari, che già otto anni fa era stato arrestato per un tentativo di incendio alle scuole elementari di Villadossola, e successivamente era stato ricoverato per un paio di volte in un istituto novarese, avrebbe dichiarato di nutrire dei dissapori col suo vicino di casa, «castigandolo» col bombardamento a base di «molotov». **b. n.**

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Modesta Valentini in Tarantola

di anni 74

Ne danno il triste annuncio il marito **Cesare**, il figlio **Santino** con la moglie **Paola**, gli adorati nipotini **Francesco** e **Alessandra**, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Magistrini 11, Madonna Pellegrina. Non fiori ma opere di bene.

— **Novara**, 10 maggio 1980

Aldo e Luisa Avondo sono vicini all'amico Santino.

Le famiglie **Beretta** e **Ubezio** partecipano al dolore di Santino e Paola per la perdita dell'adorata mamma

Modesta Tarantola Valentini

— **Novara**, 10 maggio 1980

Prendono parte al lutto
Egidio Nuvolone e famiglia
Giuliano Battaglia e famiglia
Gaudenzio e **Pietro Balossini** e famiglia
Pierina Rizzotti
Peppino Molina e famiglia
Fausto Lana e famiglia
prof. **Mario Abelli**
dott. **Mario Mittino**
Mimo Battistella e famiglia
Floriano Ticozzi e famiglia
Ezio Bardelli e famiglia
Carlo Parola
Lamberto Giorgis
Giuseppe Guadro e famiglia

I **Dirigenti**, i **Tecnici**, i **Giocatori** ed il **Settore giovanile** del **Novara Calcio S.p.A.** partecipano al dolore del loro presidente per la scomparsa della cara **MAMMA**.

— **Novara**, 10 maggio 1980

I **Dirigenti**, i **Tecnici**, i **Giocatori** ed il **Settore giovanile** dell'**Hockey Novara** prendono viva parte al dolore del loro presidente per la morte dell'adorata **MAMMA**.

— **Novara**, 10 maggio 1980

I **Dirigenti**, gli **impiegati** e le **Maestranze** dell'impresa edile **Santino Tarantola** si associano al dolore del loro titolare per la scomparsa della **MADRE**.

— **Novara**, 10 maggio 1980

Antonietta e **Giovanna Brilliant** partecipano al dolore di Santino, Paola e del signor Cesare e familiari e sono loro affettuosamente vicini nel ricordo della cara **MODESTA**.

— **Lonate P.**, 10 maggio 1980

Edoardo e **Mariella Guenzani** ricordano con affetto la cara **NONNA** e sono vicini a Santino, Paola e al signor Cesare nel dolore per la perdita della indimenticabile **MODESTA**.

— **Gallarate**, 10 maggio 1980

Partecipano al lutto **Olga Guenzani** e figli.

Colpo di scena davanti al pretore: la causa rinviata al 21 giugno

Nuova udienza per il dirigente licenziato che però ha trovato un'intesa con l'Alivar

NOVARA — Colpo di scena nella causa del lavoro promossa dal Fndai, il sindacato dirigenti d'azienda affiliato alla Cida, contro l'Alivar-Pavesi, per il licenziamento dell'avvocato Giampiero Donati. Quest'ultimo, nei giorni scorsi, ha raggiunto direttamente un accordo con l'azienda e nell'udienza di ieri, davanti al pretore De Donato, sono stati sollevati dubbi sulla prosecuzione della causa. Un chiarimento, forse definitivo, ci sarà alla nuova udienza fissata per il 21 giugno.

Giampiero Donati

La vicenda Alivar-Donati è piuttosto complessa. Il dirigente aziendale era stato licenziato dalla Alivar-Pavesi nel maggio dello scorso anno dopo un suo intervento, che è stato definito polemico, all'assemblea dei soci. Trattandosi di un dirigente l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori relativo alla «giusta causa» non dovrebbe trovare applicazione e, infatti, non è stato il Donati a promuovere la causa in proprio.

Ad appellarsi alla magistratura del lavoro è stato il sindacato dirigenti con una serie di motivazioni. Due sono quelle di maggiore rilievo: che l'intervento del Donati all'assemblea era stato fatto nella sua qualità di azionista e che trattandosi di dirigente sindacale per il licenziamento era necessaria la giusta causa.

C'era stato un primo ricorso d'urgenza ma il pretore dottor Fanelli aveva escluso il presupposto del comportamento antisindacale da parte dell'Alivar-Pavesi. Poi si era instaurata la causa vera e propria con la quale il sindacato dirigenti intendeva arrivare ad una sentenza che sancisse la questione di principio. Ciò escludeva un accordo diretto Donati-Alivar che non fosse il reintegro nel suo posto di lavoro.

Per questo, ieri, la notizia portata in udienza dal legale dall'Alivar, avvocato Celestino Sartorio, non ha mancato di sollevare perplessità da parte del presidente del sindacato dirigenti e dei legali di parte. Di qui la richiesta di rinvio della causa.

Dell'accordo Donati-Alivar non se ne conoscono i termini. Dovrebbe, comunque, trattarsi di una transazione sulla base di un indennizzo la cui entità non è stata rivelata. **p. b.**

La Sip chiede anticipi sulle bollette?

NOVARA — La Sip di Novara chiede illegittimamente ai suoi abbonati somme in anticipo per telefonate interurbane? L'accusa alla locale sede dell'esercizio pubblico e formulata dalla sezione novarese del partito di unità proletaria che in un comunicato stampa mette in risalto le presunte irregolarità dell'organismo telefonico.

«La truffa è molto semplice — si spiega nel documento — *piccoli gruppi di utenti ricevono delle lettere in cui si domanda il versamento di una determinata cifra in anticipo sulle telefonate interurbane. Molti cittadini, ritenendo fondate tali pretese, hanno già versato nelle casse dell'ente gli importi indicati, che in taluni casi raggiungono ammontari considerevoli».*

Secondo il pdup si tratta di una piccola truffa. *(r. s.)*

Novara — Si svolge oggi, presso il salone del «Borsa» alle 10, l'assemblea annuale dell'Aido, associazione italiana donatori d'organi. Sarà l'occasione per i «donatori» di rivendicare una più chiara legislazione in materia.

Domani riprenderanno nello stabilimento di Novara

Sono reintegrate le operaie Liz Mon C'è l'accordo dopo il licenziamento

NOVARA — Sono state reintegrate al loro posto di lavoro e domani riprenderanno l'attività le due operaie della Liz Mon, licenziate la settimana scorsa dal titolare del laboratorio artigianale di confezioni per bambini di via Gnifetti, Tonino Saliola. Le dipendenti avevano aderito, l'altro martedì, alle manifestazioni sindacali indette a sostegno del contratto nazionale.

La revoca del provvedimento è avvenuta nel tardo pomeriggio di venerdì, al termine di un nuovo incontro fissato all'ufficio provinciale del lavoro tra l'imprenditore novarese e gli esponenti della Fulta Edgardo Montanelli e Giampiero Allegrini, con la mediazione del vicedirettore dell'organismo Antonio Corrado.

Il Saliola, che in un primo tempo aveva giustificato il suo provvedimento adducendo dei «motivi di lavoro», durante le riunioni ha ammesso di aver troncato il rapporto con le operaie (il contratto degli artigiani non prevede alcuna motivazione ai licenziamenti) perché contrario alla loro attività sindacale.

«Il reintegro delle dipendenti — hanno dichiarato i rappresentanti della Fulta — rappresenta un grosso successo, in quanto è la prima volta che in provincia di Novara una agitazione compatta da parte di un organico di un laboratorio artigianale porta alla remissione di un provvedimento così drastico. Attorno alla vicenda si era creata una forte pressione dell'opinione pubblica e il perdurare dell'astensione dell'attività delle dipendenti la Liz Mon ha indotto il proprietario a ritornare sulle sue decisioni. Nel caso in cui anche l'incontro di venerdì si fosse concluso con un nulla di fatto, non avremmo però esitato a rivolgerci alla magistratura del lavoro». **r. c.**

Fondi scolastici e decisione Tar

DOMODOSSOLA — L'avvocato Giuseppe Brocca ci chiede di precisare che il Tar si è pronunciato in camera di consiglio solo sulla richiesta di sospendere l'esecutività della delibera della giunta comunale di Domodossola sulla ripartizione dei fondi scolastici regionali.

Il Tribunale regionale amministrativo non è quindi ancora entrato nel merito del ricorso contro l'esclusione degli studenti delle scuole private. Su questo punto il Tar deve ancora emettere una sentenza definitiva. *(d. v.)*

I candidati per la Regione e alle provinciali

Presentate liste pli e Uopa

NOVARA — Prosegue al tribunale la presentazione delle liste per le elezioni regionali e provinciali il cui termine ultimo scade a mezzogiorno di mercoledì 14 maggio.

Dopo la conquista del primo posto da parte dei comunisti (seguiti a ruota dal msi) è stato la volta dei liberali e dell'Uopa (il movimento autonomista) che avranno sulla scheda di votazione, rispettivamente il terzo e il quarto posto.

I candidati liberali alle regionali sono: Sergio Cavigioli di Omegna, Vittorio Albertoni di Gozzano, Silvano Boroli di Verbania, Giorgio Carfagna di Novara, Luigi Comelli di Arona, Felice Francione di Grignasco e Franco Trifirò di Novara.

Per i 30 collegi della provincia i candidati sono: Luigi Comelli per i collegi di Arona e Castelletto Ticino; Osvaldo Savoini per il collegio di Borgomanero; Mario Grossi per il collegio di Cameri; Paolo Albertoni per il collegio di Cannobio; Valentino Volpi Spagnolini per i collegi di Casalino, Ghemme e Suno; Alessandro Molina per il collegio di Cerano; Giovanni Francini per il collegio di Crodo; Giovanni Falciani per il collegio di Domodossola; Fiorenzo Genoni per i collegi di Galliate e Novara San Martino; Giuseppe Moroso per i collegi di Gozzano e Invorio; Giacinto Oglina per i collegi di Gravellona e Omegna; Ettore Poggi Stefanina per il collegio di Novara Centro; Simonpietro Garelli per il collegio di Novara Bicocca; Giorgio Carfagna per il collegio di Novara Cittadella; Raffaello di Virgilio per il collegio di Sant'Agabio; Danilo Buzzelli per il collegio di Novara Sant'Andrea; Iolando Cremonese per il collegio di Oleggio; Pierluigi Sandonini per il collegio di Pieve Vergone e di Pallanza; Virginio Cane per il collegio di Stresa; Teresio Giulietto per il collegio di Trecate; Paolo Vanzoni per il collegio di Intra; Valerio Pretoni per il collegio di Villadossola.

L'Uopa non si presenta alle regionali e con 17 candidati copre tutti i 30 collegi della provincia: Bruno Aymet per Borgomanero e per Grignasco; Fausto Alberto Barbaglini per Arona; Carlo Bertolami per Ghemme; Giuseppe Bianchi per Stresa e per Pallanza; Uberto Brunetti per Novara Cittadella; Giuseppe Goffano per Castelletto e per Oleggio; Alvaro Corradini per Cameri, per Casalino e per Pieve Vergonte; Gianni Fobelli per Crodo; Giacomo Formaggio per Cerano, per Novara Bicocca e per Trecate; Sergio Gandolli per Villadossola; Michele Her per Novara Sant'Agabio; Giuseppe Iacono per Novara Sant'Andrea; Alberto Li Gobbi per Cannobio, per Omegna e per Intra; Arturo Carlo Lincio per Domodossola e per Galliate; Giuliano Ruga per Gozzano e per Invorio; Giorgio Ruspa per Novara Centro e per Novara San Martino; Aldo Zandonà per Gravellona Toce. **p. b.**

La lista dc a Domodossola

DOMODOSSOLA — La democrazia cristiana domese ha presentato ufficialmente la lista dei suoi trenta candidati per le prossime elezioni comunali. L'elenco è aperto dal gruppo dei consiglieri uscenti, tranne l'ingegner Claudio Martelletti, direttore della ferrovia «Vigezzina» e da Cesare Negri, che hanno rinunciato alla candidatura.

Gli otto riconfermati sono guidati dal segretario politico cittadino, il medico dentista Pietro Roveda, seguito dall'insegnante Giovanni Fornaroli, dal commerciante Giorgio Tacca, dal giornalista Maurizio De Paoli, dall'insegnante Federico Brustia, dall'avvocato Carlo Bellini (che è anche candidato al Consiglio regionale) e dagli impiegati Umberto Del Sordo e Adolfo Fattori.

I «nuovi» appaiono in ordine alfabetico, che va dal dirigente doganale dottor Giacinto Bellia (che fu già consigliere comunale per il psdi) al pensionato Amabile Zanoni. Sono candidati tre insegnanti, Raffaele Donzelli, Raffaele Fattalini e Pasquale Vicinotti, due presidi, Franco Livoldi e Lino Pirazzi, il commerciante Vito Carone, i dipendenti delle ferrovie Enzo De Luca, Natale Piroia e Michele Pizzicoli, l'universitario Roberto Coatti, il pensionato Renato Prelli, gli operai Carlo Bonacci e Pierangelo Gatti, il segretario comunale Dario Cerizza e il bancario Carlo Poli.

I professionisti sono rappresentati dalla dottoressa Lia Biaconà consulente legale, dal dott. Mario Gallotti, dall'assicuratore Cesare Maffioli e dagli ingegneri Alberto Pagliano e Giampiero Zanetta. **r. s.**

Le liste a Briga

BRIGA NOVARESE — E' stata presentata a Briga la prima lista. E' la «Lista dell'Unione» che ha per simbolo le due colline locali, ed è capeggiata dal sindaco uscente Francesco Allegra, che ricopre la carica da sedici anni.

Nell'elenco dei candidati figurano anche tutti gli assessori uscenti: Battista Allegra, Giuseppe Poletti, Piero Quirico, ed Elio Savoini. Nuovi candidati sono: la dottoressa Sandra Mozzani, il geometra Claudio Bellone e Luigi Anselmi (capo operaio alla Bemberg). Nella lista figurano inoltre i consiglieri: Domenico e Lorenzo Albertano, Francesco Bellosta e Giulio Poletti.

Vigevano — I problemi dello sport nel comprensorio saranno al centro della prima conferenza di zona su questo argomento.

NOVARESE SPORT

Il Novara cerca la volata finale

Gli azzurri intenzionati a far bella figura negli ultimi incontri - Oggi arriva la Sanremese - Esordio di Brustia

NOVARA — Dopo l'ultima sosta il campionato di serie C non osserverà più turni di riposo sino alla fine. Mancano ancora cinque incontri e per quanto riguarda gli azzurri tre in casa (Sanremese - Varese - Pergocrema) e due in trasferta (Reggiana e Fano), un bilancio che potrebbe risultare favorevole, visto come sono andate le cose negli ultimi incontri. Dominati, se non vinti, dalla formazione di Molina.

Prima di parlare della «volata» finale ricordiamo le tre vittorie consecutive contro l'Alessandria, a Lecce e a Rimini, e le sconfitte casalinghe con il Forlì (regalo del vento) e di Trieste (regalo dell'arbitro).

«*Potevamo certamente avere qualche punto in più* — dice l'allenatore Molina — *ma evidentemente non era questa la nostra annata. Sono in parte soddisfatto dei progressi avvenuti a livello di gioco anche se non tutti i giocatori hanno mantenuto le promesse. Ora spero di poter concludere nel migliore dei modi il torneo, magari con qualche altra soddisfazione come quella che ci siamo presi a Rimini*».

In mezzo a tutto questo discorso c'è la sconfitta di Padova che minaccia di eliminare la squadra dalla finale di «coppa». Gli azzurri hanno giocato in formazione largamente rimaneggiata in difesa, ma tutti speravano che almeno il pareggio potesse essere tenuto. Come mai, chiediamo a Molina?

«*Non voglio accampare scuse* — risponde il tecnico — *perché la squadra dopo un discreto primo tempo si è disunita permettendo al Padova di segnare i due gol che ci obbligheranno ad una dura rimonta il prossimo 21 maggio nella gara di ritorno. Comunque per ora ritorniamo al campionato ed alla gara di oggi contro la Sanremese che si è rivelata una validissima matricola. Si trova a 32 punti, non ha mai avuto problemi di classifica dopo essere partita in testa come un razzo. Nell'andata abbiamo pareggiato e sino ad un certo punto sembrava potessimo far scattare la prima vittoria*».

Il terzino Brustia

La formazione. Non ci dovrebbero essere novità rispetto a quella di Padova. Viganò sconterà la seconda giornata di squalifica e gli altri due difensori, Sadocco e Cagnin, sono ancora infortunati. I tifosi novaresi potranno quindi vedere all'opera il giovane terzino Brustia, dopo l'esordio di sabato scorso, oltre alla ripresa del «libero» Serami che potrebbe entrare in un secondo tempo.

«*Non ho ancora deciso* — afferma Molina — *ma non ho molte possibilità di scelta specialmente per quanto riguarda il sestetto difensivo. Oltre alla ripresa di Veschetti al limite potrebbe essere impiegato anche Jacomuzzi trattandosi di un incontro interno. Per quanto riguarda il giovane Brustia non ci dovrebbero essere dubbi e spero che il ragazzo ripeta la bella prova di Padova. Mi pare che in fatto di giovani in questo momento non stiamo scherzando e questa "politica" non potrà che far bene alla società*».

Fatti i conti sui giocatori disponibili la formazione dovrebbe essere la seguente: Boldini; Brustia, Gioria; Paolini, Lugnan, Veschetti; Guidetti, Masuero L., Beccati, Barbieri e Basili. Portiere di riserva Villa, a disposizione Masuero C., Serami e Jacomuzzi.

Liliano Laurenzi

Morta la madre del presidente

NOVARA — Gli azzurri giocheranno la gara odierna con la Sanremese col lutto al braccio per la morte della madre del presidente Santino Tarantola, Modesta Valentini, improvvisamente deceduta venerdì sera.

Basta un punto all'Omegna per essere promossa in C2

I rossoneri, in casa contro il Viareggio, questa sera potrebbero già festeggiare il ritorno nella categoria superiore

OMEGNA — *L'Omegna affronta oggi al Liberazione i toscani del Viareggio in un confronto che potrebbe dare la matematica certezza per la promozione dei cusiani in C2.*

Una vittoria o un pareggio porterebbero infatti i rossoneri fuori della portata degli inseguitori, anche se ad Omegna ormai si è certi che il secondo posto sia ormai sicuro. Proprio questa sicurezza potrà però creare qualche problema a Binacchi che già nella precedente gara contro l'Aosta aveva lamentato una certa deconcentrazione nelle file dei suoi ragazzi.

«Spero che ciò non si ripeta — *ha detto il tecnico* — l'Omegna deve scendere in campo per vincere e per dare spettacolo. Anche se la classifica ci è favorevole è dovere di tutti impegnarsi a fondo sia verso il pubblico sia verso i dirigenti che hanno compiuto un grosso sforzo per portare la squadra alla promozione».

Per l'occasione Binacchi manderà in campo la formazione tipo, assente solo Pioletti a causa del noto infortunio. Il tecnico schiererà anche Manitto, a riposo da qualche domenica ed ora tornato in piena forma.

Il Viareggio ha una posizione di classifica relativamente tranquilla, punterà presumibilmente al pareggio per non trovarsi coinvolto nella lotta in coda alla graduatoria.

I toscani, che sul proprio terreno con l'Omegna non andranno oltre il pareggio, sono reduci da una gara interna con il Gozzano finita 1-1. Nelle loro file sarà presente Toschi, un elemento noto nel Cusio, già ala del Torino e del Novara, dove militava due stagioni con l'Omegna in serie C, proprio da lui l'Omegna subì una rete.

Questa la formazione che scenderà in campo in maglia rossonera: Trombin; Collo, Re; Capon, Mila, Minati; Nicolini; Manitto, Fortunato, Bellacomo, Schilirò. 12. Nicola, 13 Masoero, 14 Mucci.

a. m.

Rienice Manitto

Castelnovese contro Garlasco

VIGEVANO — Nel campionato di calcio di prima categoria Girone 1, oggi il Vigevano osserverà il suo secondo turno di riposo, vale a dire quello del ritorno alla penultima giornata del campionato.

La stessa presenta però un grosso appuntamento, quello dell'incontro fra la capolista Castelnovese e il Garlasco sul campo di questa formazione lomellina; essa perché domani si prevede un tutto esaurito nel vicino centro per una partita alla quale è legato anche l'immediato futuro per il Vigevano.

Basket: entusiasmo per le megasquadre

NOVARA — Il grande basket con Pintinox e Mecap non delude. Gli oltre mille spettatori che l'altra sera hanno affollato il palazzetto di viale Kennedy si entusiasmano.

Al termine dei quaranta minuti, con un finale «bruciante» è una Pintinox tutta italiana ad aver la meglio (95-92) su una Mecap che pur rinforzata da due «americani» nei minuti decisivi perde ritmo e concentrazione.

Così in questa gara dalla duplice importanza (l'incontro è inserito nel campionato italiano primaverile ed è valido quale semifinale del trofeo Allvar - Città di Novara), i lomellini vedono sfumare la possibilità di affrontare, venerdì prossimo, la Grimaldi Torino nella finale per il primo e secondo posto.

Per la Mecap la sconfitta è amara: la squadra di Duilio dopo un avvio zoppicante all'inizio della ripresa raggiunge i bresciani e nello spazio di pochi minuti prende un vantaggio di 14 lunghezze. Ma alcuni errori e molte incertezze pregiudicano la presentazione del «team» vigevanese che dovrà così accontentarsi di battersi con la 18 Isolabella per il terzo e quarto posto.

r. c.

Bettega, Causio e Gentile a Novara

NOVARA — Tre «azzurri» della Juventus, Bettega, Causio e Gentile, saranno a Novara domani per l'inaugurazione di un grande emporio di elettrodomestici che la «Comoli e Ferrari» aprirà a Caltignaga sulla statale Novara-Borgomanero. L'azienda celebra il cinquantenario della sua fondazione e con questo «bottegone» intende applicare la politica dei prezzi all'ingrosso anche per la vendita al dettaglio.

Sarà riconfermato Padulazzi

Il Borgo in Toscana e pensa già al dopo

BORGOMANERO — Si gioca ad Agliana, un borgo alle porte di Pistoia, che ha una squadra in posizione di classifica incerta, appena sopra la Pro Vercelli, a soli 3 punti dalla quart'ultima Novese: una squadra che viene dalla secca sconfitta con il Pontedecimo, e che approfitterà della partita interna per cercare di portarsi in posizione più sicura.

Ad accompagnare il Borgo nella trasferta toscana, questa volta c'è il presidente Giovanni Pennaglia, il quale coglierà l'occasione per definire gli ultimi dettagli del contratto di rinnovo dell'incarico all'allenatore Padulazzi. L'anziano «mister» è già stato in pratica riconfermato: anche quest'anno l'ex interista ha fornito una buona prova, e i risultati ottenuti dal Borgo sono soddisfacenti, e i dirigenti rossoblù hanno deciso, come si dice, di non lasciare il certo per l'incerto, di non correre avventure, insomma.

Da parte sua, il tecnico aveva — a quanto pare — ricevuto offerte allettanti dal Gozzano: ma alla fine Padulazzi ha preferito restare con il Borgo, che ha visto crescere in due anni da baby a compagine di tutto rispetto.

Contro l'Aglianese l'allenatore rossoblù schiererà probabilmente la formazione che due domeniche fa ha fermato la capolista Torretta, e cioè: Casarotto; Pini, Tarello; Rodighiero, Castiglioni, Diolosà; Erbetta, Garripoli, Vallongo, Pusiol, Provvisionato. L'unica incertezza dovrebbe riguardare Provvisionato, che nell'ultima settimana non si è allenato a causa di una caviglia fuori posto.

In ogni caso, la sostituzione non dovrebbe costituire un problema, essendo tutti i rincalzi in buone condizioni di salute. Per quanto riguarda la gara, è prevedibile che il Borgo guarderà al pareggio che, tutto sommato, non dovrebbe dispiacere nemmeno ai padroni di casa.

f. a.

Per Gozzano briciole di speranza

GOZZANO — Ritorna in campo il Gozzano in una partita molto delicata: ospite di turno l'Asti. In caso di vittoria, i rossoblù cusiani manterrebbero ancora qualche possibilità di sfuggire alla retrocessione, ma se il risultato non sarà pienamente favorevole, per il Gozzano sarà il malinconico addio alla serie D.

La squalifica per due giornate di Guglielminetti, espulso a Viareggio, è un brutto colpo: «*E' difficile rinunciare a Guglielminetti*», commenta preoccupato l'allenatore della società per ottenere la riduzione della pena inflitta al suo giocatore più rappresentativo.

Tuttavia è pronto a rientrare Bordetto, che verrebbe schierato a centrocampo mentre, in difesa, potrebbe ritornare Neri a fianco di Calosso. «*La nostra formazione dipenderà molto dallo schieramento dell'Asti. Non è per fare pretattica* — aggiunge Aldino Ruga — *ma mi sembra prudente prendere una decisione al momento opportuno*». Si può comunque presumere che il Gozzano allenterà l'Asti con la seguente squadra: Destro; Calosso, Neri (Zappella); Oddina, Bonomi, Bignato; Giromini (Zappella), Pivanti, Giorcelli, Bordetto, Brustia.

Data l'importanza, almeno per il Gozzano, della posta in palio è comprensibile il riserbo di Aldino Ruga, che spera di continuare la serie positiva (tre partite utili consecutive) inanellata dalla squadra affidata alle sue cure dopo l'esonero di Tortul. Le sorti del Gozzano restano comunque legate all'esito dei due imminenti impegni casalinghi: oggi con l'Asti e domenica prossima contro la Pro Vercelli.

r. b.

Hockey su prato Gea Bonomi-S.Saba

CASTELLO D'AGOGNA — Per la seconda giornata del massimo campionato di hockey su prato la squadra campione d'Italia in carica della Gea Bonomi stamane, alle 11, affronterà sul proprio campo la formazione della MMT San Saba.

L'undici romano parte sfavorito e ne fa testo la sua posizione di classifica. Per la Gea quindi c'è la grossa occasione per incamerare due punti che potrebbero essere decisivi per mantenersi in corsa per la conquista dello scudetto. La Gea Bonomi, fra l'altro, ha una partita da recuperare con la Villar Perosa.

(gc. r.)

Gli azzurri sperano nel pubblico, purtroppo sempre scarso

L'Arona è contro la capolista Trento Zanetti gioca in schedina: uno fisso

ARONA — *Trentesima del girone B della C/2 con una Arona-Trento addirittura nella schedina Totocalcio.* L'avvenimento è tale che ad Arona si respira l'aria delle grandi occasioni. I trentini vengono ad Arona per fare bottino, non c'è dubbio. Saprà l'Arona fare argine? «*Per noi* — dice l'allenatore Zanetti — *si tratta chiaramente di una partita di prestigio. L'Arona ha fatto un grosso campionato, e a parte l'aver tolto tre punti su quattro al Padova, ci manca solo la soddisfazione della grande affermazione. Questo* — dice ancora Zanetti — *è lo spirito col quale entreremo in campo*».

Speranze o convinzione? Sarebbe molto più convinzione qualora ci fosse la certezza di schierare la formazione tipo ma il trainer deve tener conto di una serie di punti interrogativi su uomini troppo importanti perché non si legittimino dubbi ed apprensioni. Fino a venerdì infatti si disperava di poter recuperare Lombardo, Dedè e Di Domenico, vittime di strappi e botte rimediati 15 giorni fa a Legnano: e sarà un colpo di fortuna se oggi potranno essere in campo tutti e tre.

«*Ci terrei ad averli tutti* — prosegue Zanetti — *a prescindere dall'impegno, anche perché successivamente avrei intenzione di fare qualche esperimento coi giovani*». In altre parole, all'Arona si è convinti che tutto ciò che si poteva pretendere da questa prima esperienza in serie C, la squadra lo ha dato, e anzi, anche qualcosa di più.

Ciò che è mancato — piuttosto — è stato il pubblico. La società sottolinea come su 14 partite interne l'incasso è stato poco più di 24 milioni: una media inferiore ai 300 spettatori per domenica, una miseria. «*Ma anche voler non tener conto di tanta povertà* — dicono — *c'è soprattutto il fatto che la squadra non ha tifo, non si sente spronata, non si sente sostenuta*». E forse si spiegano anche così le numerose prove negative casalinghe.

L'arrivo della capolista potrebbe dunque essere l'occasione perché lo stadio si riempia almeno una volta, e che gli azzurri riescano a dare un dispiacere ai trentini. Capitan Rossi dichiara che «*si gioca per non perdere benché non sia detto che si possa fare il colpaccio*».

Nelle ricevitorie di Arona la schedina Totocalcio la si gioca con X-2. «*E' giusto che sia così* — afferma Zanetti — *anche perché non tutti conoscono l'Arona. E vorrà dire allora che io giocherò 1 fisso: per scaramanzia e per convinzione*». La quale deriva dal poter schierare Sbrilli; Mauri, Malengo; Lombardo, Di Domenico, Neiva; Rossi, Dedè, Montesano, Beltrami, Ballio (Calati). E tre giovanissimi in panchina: Franceschini, Brusorio e Zonca.

m. b.

Il Trecate senza Gavinelli

TRECATE — Sarà costretto a scendere in campo senza il suo perno difensivo e capitano Gavinelli, il Trecate oggi a Borgosesia. Il giudice sportivo ha infatti squalificato il «libero» trecatese per una giornata per somma di ammonizioni.

Assieme a Gavinelli uguale sorte è toccata al verbanese Mastria, a La Firenze del Orignasco e a Serra della Juve Domo, tutti «appiedati» per un turno.

Gozzano — Oggi tradizionali festeggiamenti del rione Baccamiglio, con un programma che prevede nel pomeriggio un'esibizione di maestri del karate.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

NOVARA

Astra: Piaceri lolli.
Coccia: La cicala.
[illegible]: Ciao marziano.
Excelsior: [illegible], burro e marmellata.
Faraggiana: Zombi Holocaust.
Vittoria: La collina dei conigli.
S. Cuore: I leoni della guerra.

ARONA

Roma: Cafe Express.
Moderno: Un americano a Parigi.
Lux: Star Trek.
S. Carlo: Gli extraterrestri torneranno.

BORGOMANERO

Moderno: Café Express.
Nuovo: Una [illegible] coppia di suoceri.

GALLIATE

Smeraldo: La poliziotta della squadra del buon costume.

GHEMME

Italia: al pomeriggio: 007 licenza di uccidere; sera: id.

GOZZANO

Sociale: Tè per tre.

OLEGGIO

Moderno: Liquirizia.

OMEGNA

Sociale: I viaggiatori della sera.

VERBANIA

Apollo: Ragionier Arturo De Santi bancario precario.
Ariston: L'ultima isola del piacere.
Vip: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Sociale (Intra): La supplente va in città.
Sociale (Pallanza): Qua la mano.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: La vita è bella.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: La città delle donne.
Astoria: Oggetti smarriti.
Capnoni: Kramer contro Kramer.
Colli Tibaldi: Erotic story.
Marconi: Superiotò.

FARMACIE

Novara: Madonna Pellegrina, c. Vercelli 10; Nigri, c. Risorgimento 43; Del Rosario, piazza Gramsci.
Arona: Negri, C. Repubblica.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Bogani.
Sesto Calende: Abbiana, v. Piave.
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita.
Verbania: Preti, v. S. Vittore 76.

Mostra-mercato dell'asparago a Cilavegna

CILAVEGNA — Festeggiamenti a Cilavegna per questa edizione della mostra-mercato dell'asparago e dell'omonima sagra in programma ieri e oggi. La mostra-mercato che presenterà il meglio della produzione del prodotto offrirà a visitatori e compratori la produzione locale che oggi si avvale di un consorzio di una trentina di produttori.

ECONOMICI

L'INDUSTRIA chimica del Ticino S.p.A. ricerca un impiegato da inserire nella propria direzione amministrativa. Il candidato dovrà avere una buona conoscenza dell'area amministrativa con particolare riguardo agli aspetti [illegible] e fiscali della contabilità [illegible]. Industria chimica del Ticino S.p.A. via Del Porto 28040 Marano Ticino (No), tel. 0321/97.161.

NOTA azienda meccanica ristrutturata in Novara ricerca disegnatori, [illegible] impiegato/a e tecnico preparato per conduzione reparto macchine utensili pesanti. Tel. 02-[illegible] - 0321/473.671.

LOCALE commerciale libero nuova costruzione fronte strada mq 400 esposizione più mq 400 seminterrato adatto qualsiasi attività piazzale mq 800 a 15 km da Asti statale [illegible] Alessandria, tel. 011/[illegible].

DITTA operante in settore di grande espansione cerca venditore, anche senza esperienza specifica, da collocare nelle zone di Novara, Pavia e Varese. Tel. dal ufficio 0321/21.201.

AZIENDA specializzata in campo [illegible] sede Torino cerca per zona di Novara perito [illegible] mansioni adeguate. Telefonare ore ufficio 011/933.131.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Per la mostra di pittura a Santhià

Un gioiello barocco «rivestito» a nuovo

Innovazioni esaltanti e rassicurante tradizione a Santhià nella XVII Mostra Nazionale di pittura contemporanea. La tradizione passi avanti a tutto, perché resta il motore di questa rassegna che, anno dopo anno, si rivela elemento non secondario nel processo di unità nazionale tuttora in divenire. Erano presenti pittori d'ogni regione della Penisola, dalla Sicilia alle barriere doganali alpine per cui, mescolando tendenze pittoriche e idiomi regionali, a Santhià è sfilato domenica scorsa un diorama affascinante. Attorno al vincitore di Terni Pantaleoni, vorticava il caleidoscopio niente male dei 371 pittori concorrenti con tavolozze, dialetti e fisionomie di tutta Italia. Giovanottini freschi d'Accademia e pittori anziani, fanciulle aggraziate e signore d'un certo peso, avanzavano esitanti verso il banco dietro cui sedevano le autorità, per ricevere il premio; il prefetto di Vercelli Beatrice, il colonnello dei carabinieri Sica, il sindaco di Santhià Dibitonto, Giorgio Allari Caresana, si esibivano in alacre balletto alternandosi a consegnare diplomi con assegni cospicui, coppe d'argento e argentate, medaglie.

Tutto questo era soltanto parte della manifestazione tradizionale; a garantire la continuità di un'iniziativa che ogni anno vede sempre più massicce adesioni, c'era Mario Pistone, possente e sempre più lubrificato volano di una manifestazione che va assumendo proporzioni grandiose; egli denuncia solo lo scorrere del tempo con qualche filo grigio in più nella barba cavurrina che gli circonda il mento rigoglioso. Pistone è presidente della Pro Loco, e tocca a lui mettere insieme non soltanto i pittori concorrenti, ma conciliare le tendenze centrifughe della giuria, altro elemento di perennità e garanzia in questa manifestazione; faccio due soli nomi presenti da sempre: il presidente, cioè Giorgio Allario Caresana, ora giurista, ma per molti anni docente di storia dell'arte, e Luigi Carluccio, direttore della sezione Arti Visive alla Biennale di Venezia.

Maggior garanzia di serietà e imparzialità non si potrebbe pretendere: a Santhià si piazza davvero solo chi merita. Fin qui non si esce dai binari della tradizione, ma ci sono le novità, e di grande spicco. Fino all'anno scorso, la premiazione avveniva in piazza, ed era spettacolo esaltante vedere la popolazione partecipare alla grande festa della pittura nazionale. Quest'anno, Santhià ha recuperato quello che si definisce uno «spazio culturale» di indescrivibile suggestione architettonica; il grande antico refettorio dei frati francescani con annesso il delizioso chiostro. Ed è nel chiostro, sotto gli armonici porticati, provvidenziali nel maltempo, che si è svolta la cerimonia della premiazione. Facevano sfondo pini e magnolie lucenti sotto la pioggia tiepida, cespi di rose già per sbocciare e, soprattutto, il mirabile campanile settecentesco in cotto, col rosso dei mattoni che riverberava luce nell'opaco cielo piovoso. E lì di fronte, la chiesa della Trinità, gioiello barocco, preziosa nicchia per un organo secentesco, intatto, che ritrova melodia sempre nuova durante i concerti organizzati nella chiesina dotata di acustica perfetta.

Finita la premiazione, è stata aperta la Mostra; incredibile il miracolo dell'antico refettorio trasformato con attento rispetto delle forme originali, in sala per mostre. Santhià ha recuperato un angolo del suo centro storico ristrutturandolo con amorevole scrupolo ed ha arricchito non soltanto se stessa, ma l'intera Regione Piemonte di un monumento che può validamente sostenere il confronto con gli «spazi culturali» di tutte le città piemontesi, compresa Torino. Ed in quello splendore ritrovato erano esposti i quadri di tutti i 371 concorrenti. Un po' troppi, viene da obiettare, però Mario Pistone, d'accordo con la giuria, è convinto che la manifestazione debba conservare queste radici di mostra aperta a tutti, perché gli artisti possano confrontarsi fra di loro.

Con alcuni amici ammiravamo le opere esposte, alcune di ottimo livello artistico, altre un po' dilettantistiche. Ma dei premiati attuali mi affascinava il quadro di Enrico Villani, invitato fuori concorso perché già vincitore del primo premio anni or sono.

E' una tela di vaste dimensioni in cui un uomo nerovestito, di età appassita, tiene tra le mani un cardo secco distogliendo lo sguardo da una giovane donna ignuda, languidamente riversa. E' caratteristica nell'opera del pittore e architetto vercellese la malinconia struggente, il senso leopardiano dello scorrere inarrestabile della vita. Dai cardi secchi, dalle grandi foglie di platano vizze, sovente oggetto della sua pittura, emana un greve rimpianto per la giovinezza, fuggevole come una breve estate.

Francesco Rosso

Una proposta del Sunia per risolvere il problema della casa

Chiesta l'apertura d'un ufficio per censire gli alloggi sfitti

VERCELLI — «Quattrocento alloggi liberi tenuti sfitti sono una preoccupante realtà che rischia di innescare pericolose tensioni sociali in città». *Lo afferma l'assessore all'urbanistica Ezio Robotti commentando il dato fornito dal sindacato inquilini.*

Prosegue l'assessore: «La mancata immissione sul mercato di questo elevatissimo numero di appartamenti crea in pratica un problema artificioso che il Comune è costretto a risolvere stanziando fondi che altrimenti potrebbe destinare altrove».

Un primo modo per affrontare questo problema ci sarebbe. Lo suggerisce il segretario del Sunia, Aniello Pietropaolo: «Il Comune — *dice* — dovrebbe aprire un ufficio-abitazioni in grado di censire gli alloggi sfitti».

Aniello Pietropaolo

Un ufficio-casa in municipio esiste già. Robotti ne spiega gli attuali compiti: «Dà indicazioni sull'equo canone, raccoglie le domande per l'Istituto autonomo case popolari e, in questi giorni, aiuta a compilare i moduli per i mutui agevolati della Regione distribuiti dal Comprensorio». *L'assessore non esclude la possibilità che l'ufficio possa venire destinato anche agli scopi richiesti dal Sunia.*

Robotti afferma che il Comune è già in possesso di un'esauriente documentazione, ma non rifiuta il consiglio del Sunia: appoggiarsi per la ricerca di queste case vuote all'azienda autonoma dei servizi municipalizzati in grado di segnalare gli alloggi dove non sono più allacciati i contatori della luce.

In che modo l'ufficio abitazioni potrebbe porre rimedio a questa situazione? Il Sunia è esplicito: «La pubblicazione di questi elenchi potrebbe non essere gradita a molti proprietari di case che si sentirebbero spronati a cambiare idea». *Con questo sistema forse si ravvederà anche un noto imprenditore edile che uno risponde con una certa dose di cinismo:* «Affittare? Non scherziamo. Ormai siamo costretti a vendere e lo facciamo solo per sport. Piuttosto che affittare un alloggio preferisco tenerlo vuoto per anni».

Il Comune è intenzionato a convocare presto una riunione con i proprietari di questi alloggi sfitti per sentire le loro ragioni e cercare di convincerli a metterli a disposizione di chi ne ha bisogno. Quella della trattativa amichevole è una strada proposta anche dal Sunia, che è abbastanza contrario all'estremo rimedio della requisizione. «Se però non riusciremo a rendere più ragionevoli i proprietari — *aggiunge Robotti* — pensiamo che dovrà occuparsi della questione l'autorità competente».

Concludiamo con gli alloggi che, pur disponibili, rimangono sfitti perché l'«equo canone» raggiunge cifre alla portata di ben poche tasche. «A Porta Torino — *dicono al Sunia* — ci sono ad esempio appartamenti nuovi da 100 metri quadrati con un canone di 230 mila lire». *Ancora una volta una camera all'Hilton sembra più conveniente.*

Enrico De Maria

(Continua)

Tronzano — Il dott. Piero Corrà è il nuovo presidente della Famija Trunsanèisa. Succede a Eugenio Torretta, recentemente scomparso.

Guardia medica anche a Trino

TRINO — L'istituzione del servizio di guardia medica notturna, prefestiva e festiva, è stata ben accolta dai trinesi, perché offre la possibilità di usufruire di una visita medica anche nelle ore e nei giorni in cui i sanitari locali non sono reperibili.

Il servizio copre un'area territoriale piuttosto vasta, comprendendo oltre al Comune di Trino, Palazzolo, Balzola, Camino, Gabiano, Moncestino, Morano, Pontestura e Villamiroglio per un totale complessivo di 16.242 utenti. La guardia medica che, lo ripetiamo, è completamente gratuita, ha sede nell'infermeria Sant'Antonio Abate di Trino, rispondendo al numero 829585.

Il servizio è stato affidato ad otto giovani sanitari: i loro nomi: dottor Giuseppe Trinchero, dott. Elio Deregibus, dott. Ettore Cabiati, dott. Fedele Longo, dott. Angelo Mancini, dott. Luisella Cesari, dott. Sergio Cavagliano, dott. Maurizio Vanni. Molti trinesi hanno già sperimentato l'utilità del servizio e l'estrema tempestività dell'intervento del medico. (m.l.)

È prevista un'affluenza di ventimila spettatori

Asigliano oggi in festa con la corsa dei buoi

ASIGLIANO — Il paese festeggia oggi il patrono (San Vittore) con la 544ª corsa dei buoi; la sesta mostra-mercato dell'agricoltura (40 espositori) è stata inaugurata ieri nel parco comunale.

La corsa dei buoi, che normalmente richiama migliaia di spettatori dal Vercellese, dal Monferrato e dalla Lombardia, segue di due settimane quella analoga di Caresana. Quattro le coppie di animali al via (importate da Ponte dell'Olio, in provincia di Piacenza), più una che non partecipa alla gara ma che deve trasportare il carro con il pane benedetto.

Il cerimoniale è rigidissimo. Si è incominciato ieri, a mezzogiorno, con l'«incanto» dei carri in municipio. Banditore la guardia comunale Mario Busso, le famiglie asiglianesi si sono contese i cinque carri a suon di «emine» (antica misura agraria): lo scorso anno, l'emina fu quotata 500 lire ed il carro del pane (il più ambito) venne aggiudicato a 1.300 emine.

Asigliano. I priori Arturo Serra e Andrea Brusa

Oggi i concorrenti si daranno appuntamento alle 11.45 davanti alla chiesa parrocchiale da dove, dopo la benedizione dei carri, partirà la processione accompagnata dalle note del «Deus tuorum militum», il tradizionale inno della corsa dei buoi che quest'anno sarà eseguito dal corpo bandistico di Costanza rinforzato dagli strumentisti asiglianesi della Filarmonica di Vercelli.

La processione (che sarà preceduta dalla messa, celebrata dall'ex vescovo di Vercelli monsignor Picco e cantata dalla corale diretta da don Luciano Pedrola) raggiungerà la linea di partenza su viale Garibaldi «la lea d'la stasion» dove, a mezzogiorno in punto, il sindaco Ferdinando D'Auria darà il via alla corsa.

A questo punto entreranno in scena i giudici unici della corsa: i «priori». Da tre anni, «priori» della manifestazione (che viene preparata nei dettagli con sei-sette mesi di anticipo) sono Arturo Serra, Andrea Brusa e le rispettive mogli, Maria Teresa Spagnolini e Giuseppina Dattrino.

I «priori» svolgono un ruolo determinante per la buona riuscita della festa patronale: acquistano i buoi (quest'anno l'hanno fatto d'accordo con i caresanesi), raccolgono offerte dai loro compaesani, anche da quelli che si sono trasferiti altrove, e curano amorosamente la chiesetta di San Vittore, dedicata al patrono del paese cui la popolazione si rivolse nel 1436 per essere liberata dalla peste (come voto promise appunto di far correre i buoi).

Si spera nel tempo: sono attesi circa 20 mila visitatori alla mostra-mercato dell'agricoltura che si concluderà domani pomeriggio, al termine della festa patronale.

Nata quasi in sordina nel 1975 per iniziativa di Antonio Dattrino, impiegato del Cnen di Saluggia ed animatore dell'attività culturale in paese, la rassegna ha ormai raggiunto notorietà interregionale. «Purtroppo — dice Dattrino — *quest'anno abbiamo dovuto respingere decine di domande di partecipazione: lo spazio nel parco comunale è limitato*». Caratteristica della mostra mercato 1980 sono le esposizioni di automobili di diverse case.

e. d. m.

Entra nel vivo la campagna per le amministrative

Presentate le liste elettorali a Livorno, Trino e Gattinara

LIVORNO FERRARIS — Al comune di Livorno Ferraris sono state presentate le prime due liste. La lista n. 1 ha quale simbolo falce e martello incrociati sullo sfondo di un libro con stella in alto ed in basso una spiga di riso di grano. Il tutto è sormontato dalla scritta «Lista popolare».

I candidati: Bruno Bosello, Giuseppe Dessì, Gian Franco Falchetti, Dino Farnesi, Valter Grella, Claudio Guidotti, Giuseppe Liantonia, Lorenzo Monaco, Virgilio Pagliai, Gianmario Panizza, Angelo Patrono (già consigliere), Guglielmo Ronsecco, Ferdinando Spinelli, Tullio Toselli (vicesindaco), Sebastiano Zedda (già consigliere), Roberto Zonia (già consigliere).

Lista n. 2 (simbolo stretta di mani: coalizione di democristiani, socialdemocratici, indipendenti): Franco Baderna, Mario Barberi, Aldo Bellotti, Mario Bollo, Giovanni Franco Giuliano, Giorgio Grassino, Mario Grua, Aldo Maina, Marino Panizza, Angelo Pizzo, Romolo Raselli, Pier Giorgio Salino, Giuseppe Taulino, Antonio Tona, Piero Torazzo, Pietro Vercelli (già consigliere alla minoranza). (n. o.)

TRINO — La sezione del psi di Trino ha fatto sapere la composizione della lista dei 30 candidati che parteciperanno alle amministrative dell'8 giugno. Come era già stato annunciato, il vicesindaco Gianni Terzolo si ripresenta come capolista del suo partito.

Gli altri candidati sono nell'ordine: l'operaio Pietro Badiale, l'insegnante Gianni Passi, Gianna Passi in Ardy, l'impiegato Carlo Battezzati, il tecnico Giuseppe Elisei, l'operaio Roberto Felisati, l'agricoltore Mario Ferrarotti, l'operaio Ivano Ferrarotti, il pensionato Pietro Ferrarotti, l'operaio Renato Fracassi, l'artigiano Angelo Gennaro, il pensionato Antonio Giva, la casalinga Giuseppa La Loggia in Battezzati, la casalinga Valeria Marchetti in Riboldi, l'impiegato Cesare Montarolo, lo studente Davide Pane, l'impiegato Massimo Patrucco, il pensionato Giacomo Francesco Saettone, il professionista Antonio Vallaro ed il professionista Biagio Vellano. (m. l.)

GATTINARA — Lista delle comunali di Gattinara presentata dal partito comunista: Franco Agazzone, sindaco uscente, Carlo Ferrari, Mariena Scolari, Silvio Rocca, Mario Pavani, Paolo Ceola, Antonino Pirruccio, Prospero Russo, Vito Vitale, Marino Bonsi, Leonello Bianchet Festa, Luigi Franzini, Salvatore Granieri, Giorgio Lazzarato, Bruno Martino, Danilo Ozzano, Giuseppe Pozzali, Giovanni Rizzi, Franco Roncolato, Pietro Tamboni. Per le provinciali il collegio di Gattinara ancora in lista Franco Agazzone. (s. c.)

"I sindacalisti candidati si dimettano"

VERCELLI — Presa di posizione della Federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil sul problema dell'incompatibilità fra cariche politiche e sindacali. L'organismo sindacale ha approvato un ordine del giorno.

«*Il diritto alla militanza politica non può essere negato a nessuno* — è detto nel documento — *però succede che in particolari momenti, come quello delle amministrative del prossimo 8 e 9 giugno, quadri sindacali siano interessati dalle forze politiche al fine di accettare candidature nelle liste*».

A questo proposito la federazione unitaria di Vercelli ha precisato che i sindacalisti membri di segreteria, di direttivi, di esecutivi di consigli di fabbrica «*che accettino candidature in liste regionali, provinciali comunali e circoscrizionali, sono tenuti a rassegnare le dimissioni dagli organismi sopra citati all'atto stesso dell'accettazione della candidatura. Qualora i quadri sindacali non risultassero eletti, la Federazione unitaria valuterà la possibilità di un loro riutilizzo, non certamente in termini automatici, ma previa discussione negli appositi organismi*». (d. co.)

Passeggiata ecologica oggi a Roppolo

ROPPOLO — Appuntamento d'obbligo per tutti gli amanti della natura oggi al santuario di San Vitale: il G. S. Roppolese, insieme con il Circolo ricreativo di Roppolo, la Pro Loco del Lago di Viverone e la Federcircoli Ancol di Vercelli, a completamento della festa campestre di San Vitale ha organizzato la terza passeggiata ecologica non competitiva libera a tutti.

Il percorso di 5 chilometri e mezzo dovrà essere coperto nel tempo massimo di due ore e mezzo: partenza dal Santuario: si raggiungerà la frazione di Salomone e il Lago Bosi; da qui il percorso proseguirà per la torre di Montaldo per San Lorenzo, toccando la chiesa di S. Elisabetta e il recetto di Pavarano per poi concludersi a San Vitale.

Nessuna paura di smarrire la strada: tutto il percorso sarà segnato con segatura, coriandoli e frecce.

Anche i premi saranno in sintonia con lo spirito della passeggiata. (w. ca.)

Il programma della manifestazione

Festa del maggio a ritmo di «rock»

VERCELLI — *Musica rock, country, folk, una mostra documentaria, esibizioni di complessi affermati e possibilità di presentarsi ai microfoni per chiunque voglia esibirsi: questo, in sintesi, il programma della «Festa del maggio», organizzata dal Gruppo giovanile d'intervento sociale, che si svolgerà oggi pomeriggio, con inizio alle 14, nel cortile della palestra Mazzini.*

«Abbiamo pensato a questa festa, aperta a tutti, gratuitamente — *spiegano gli organizzatori* — soprattutto per far conoscere il Centro sociale e le sue iniziative. Crediamo che momenti come questo siano importanti, per divertirsi, per scoprire un diverso modo di stare insieme, come occasione d'incontro e comunicazione tra giovani e non solo giovani».

Il Gruppo d'intervento sociale, che ha sede nel palazzo ex-Enal di via Massaua, è sorto circa un anno fa, e si è contraddistinto per una serie di iniziative e di prese di posizione sui problemi giovanili (soprattutto su quello della droga). L'attività del Centro è spiegata in una serie di pannelli fotografici e scritti che faranno da cornice alla festa.

Sono in programma esibizioni di Gigi Politi, giovane ma già noto pianista jazz vercellese, allievo di Gaslini, della cantante Emanuela Baravia, del gruppo torinese «Art 11» e del complesso rock vercellese «Sorella maldestra». «E poi — *dicono gli organizzatori* — chiunque si senta di proporre qualcosa al microfono sarà il benvenuto». Per chi interverrà alla festa funzionerà anche un servizio di ristoro.

d. co.

Non possono ancora abbeverare gli animali

Santhià: agricoltori protestano L'acqua di S. Rocco è inquinata?

SANTHIA' — Gli agricoltori e gli allevatori di bestiame delle frazioni Romperone, Pragilardo e Bosafarinera sono preoccupati, a stagione irrigua già iniziata da alcuni giorni (quest'anno, data la scarsità di piogge, ha dovuto essere anticipata di almeno dieci giorni rispetto alle altre annate) non sanno ancora se l'acqua d'irrigazione, prelevata dalla *«fossa di San Rocco»* (un collettore a cielo aperto che raccoglie le acque di scarico della cittadina a valle dell'abitato) sia o no gravemente inquinata, in quale misura e quali conseguenze potrebbero derivare dal suo uso ai raccolti, alle colture ed al bestiame.

La questione si trascina da diversi anni: molti sono stati nel frattempo gli esposti alla Pretura di Santhià e le interrogazioni in Consiglio comunale, senza risultati pratici. Il presidente del *«Consorzio bocchetti perpetui»* di Santhià, Mario Bianco, che amministra l'intera rete irrigua della zona, per sbloccare in qualche modo la situazione aveva sospeso, quest'inverno, l'erogazione dell'acqua alle marcite dichiarando di «*non volere assumersi la responsabilità di distribuire acqua probabilmente inquinata*».

Un prelievo effettuato nel novembre scorso dal *«Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi»* di Vercelli aveva complicato le cose perché, pur stabilendo che i singoli elementi inquinanti ritrovati nel campione erano inferiori agli *«standard»* indicati nella *«tabella C»* della *«legge Merli»*, aveva d'altra parte denunciato la presenza di sostanze come il *«cromo 6»* ed il *«nikel»* che non sono degradabili e che si depositano nel terreno irrigato per essere poi assorbite dalle radici dell'erba e del foraggio.

L'altro giorno Bianco ha spedito un altro sollecito all'assessore municipale alla sanità per conoscere i risultati di una nuova serie di esami condotti dietro richiesta del Comune da una *équipe* del Laboratorio provinciale guidata dalla dottoressa Maria Teresa Ancelmetti; in quest'occasione erano stati prelevati anche dei campioni di terra e d'erba per determinarne l'eventuale stato di tossicità.

«*Capisco benissimo* — commenta Bianco — *che occorra qualche tempo per ottenere il risultato delle analisi sui campioni. Ma sono trascorsi già oltre venti giorni dal prelievo e la scarsità di pioggia in questa stagione ha fatto anticipare l'erogazione dell'acqua. Io chiedo solo di sapere se questa è inquinata o no, e se c'è pericolo nel suo uso a scopi irrigui. Gli agricoltori se la prendono con me: io devo essere in condizione di poter dar loro una risposta seria ed esauriente*».

w. ca.

Giornali e scuola Dibattito a Santhià

SANTHIA' — «Esperienze maturate nel primo anno di introduzione dei quotidiani della scuola»: è il titolo di una tavola rotonda organizzata dal distretto scolastico di Santhià per le ore 16 di mercoledì 14 nel salone del ristorante «Nuovo Vittoria» di piazza Roma.

Dopo una relazione del presidente Eusebio Baucé su un'indagine effettuata a base distrettuale sull'esperienza del «giornale in classe», verrà aperto il dibattito al quale parteciperanno insegnanti, giornalisti, genitori, alunni ed amministratori. (w. ca.)

NOTIZIE SPORTIVE

Serie D: i bianchi al «Robbiano» ospitano il Pontedecimo

La Pro oggi si gioca il campionato

VERCELLI — Pro Vercelli-Pontedecimo in programma oggi al «Robbiano» (ore 17) è una partita che vale un campionato. Vincendola, i bianchi potrebbero portarsi in posizione relativamente tranquilla anche perché le dirette rivali per la salvezza, Novese e Pinerolo, si scontreranno tra loro in un vero spareggio della disperazione.

Dopo il bel pareggio di Novi Ligure, i vercellesi hanno approfittato della settimana di sospensione del campionato per prepararsi con scrupolo all'odierno match. Piqué ha sottoposto gli atleti ad un duro lavoro. «*L'impegno* — dice — *è dei più difficili. Noi dobbiamo puntare alla vittoria ma il Pontedecimo non ci concederà nulla anche perché ha ancora una infinitesima possibilità di promozione. All'andata i liguri ci inflissero 4 gol. Fu un episodio sfortunato: dimostreremo che non ci sono quattro gol di differenza tra noi e loro*».

Diamo ora un'occhiata più precisa alla situazione in testa ed in coda in questo girone A della serie D. Promossa in C2 la Torretta Santa Caterina, è ormai in vista del traguardo anche l'Omegna. A tre giornate dal termine, i rossoneri hanno cinque punti di vantaggio sul Pontedecimo e sul Cuoiopelli ed oggi dovrebbero assicurarsi la promozione matematica superando il Viareggio. Non sarà però un compito facile perché, perdendo, i viareggini sarebbero invischiati nella lotta-salvezza.

E occupiamoci appunto della coda. Con 25 punti, la Pro mette in fila Novese (24), Pinerolo (23) e Gozzano (22). Come abbiamo detto, Novese e Pinerolo se la vedranno viso a viso, il Gozzano riceve invece l'Asti. Rischiano di trovarsi coinvolti nel discorso retrocessione, oltre al Viareggio, anche l'Albenga (28 punti) in trasferta a Massa e l'Aglianese (pure 28 punti) che riceve il Borgomanero.

Mai come oggi quindi, il destino della Pro Vercelli è nelle mani dei suoi stessi giocatori. Al «Robbiano» è atteso un gran pubblico. La Pro, che conta sul ritorno al gol di De Joannes, confermerà il giovane Bosso tra i pali e si schiererà con Bosso; Dainese, Franzi (Vercellotti), Sallin, Rossato, Vercellotti (Romanello); Bianchi, Valera, De Joannes, Fracchia, Sollier. Pericolo pubblico numero uno per i vercellesi il capocannoniere del girone Sodini (18 reti).

e.d.m.

Giro podistico di Viverone

VIVERONE — *Festa grande per tutti i podisti, oggi, a Viverone: il «Gruppo podistico», in collaborazione con la locale «Polisportiva» e la «Pro loco del lago» ha organizzato il «2° Giro podistico di Viverone», libero a tutti e valevole per il campionato del «Basso Vercellese».*

Il ritrovo è stato fissato per le ore 7,30 nel campo sportivo comunale di Viverone, sul lungolago; le partenze saranno scaglionate in tre fasi. Alle 8,45 partiranno i «pulcini» e i «bambini» su un percorso di 1,2 e 2,4 chilometri; alle 9,15 sarà la volta dei «ragazzi» e degli «allievi» su un percorso di 4 chilometri e mezzo; alle 10 partiranno i «seniores», i «veterani», i «masters» e le «donne» su un percorso di 11 chilometri da coprire in un tempo massimo di due ore (w. ca.)

Premi Coni Ecco i più bravi

VERCELLI — I premi Coni 1979 saranno consegnati il 22 giugno all'Auditorium di Santa Chiara. Due Stelle d'argento saranno assegnate alla Biellese Calcio e all'arbitro biellese Sergio Bonino.

Saranno premiati: Roberto Campominosi (automobilismo), Carlo Riva (ciclismo), Lorenzo Clerico (bocce), Santo Camerra (ciclismo), Dario Cerri (karting), Bruno Confortola (sci) e Franco Lorini, di Cigliano, che gareggia in una disciplina singolare: si è classificato al terzo posto ai campionati mondiali 1979 di tiro al volatile. (l. l.)

Vercelli — Il Cambio che gioca in Seconda categoria affronta oggi la trasferta di Lessona. Il Villata, nello stesso girone, affronta invece sul proprio terreno il Pollone.

Scherma a Jesi i vercellesi o.k.

VERCELLI — *A Jesi si è svolto un torneo nazionale baby di fioretto. Benissimo le vercellesi. Elisa Uga si è classificata ottava e Annalisa Sancio dodicesima nella categoria giovanissime.*

Nella categoria allieve, invece, Giordana Garboldi non è riuscita ad andare oltre i turni di qualificazione. Nella gara riservata agli allievi, Andrea Uga si è piazzato al 6° posto.

Ad Innsbruck ha avuto luogo un torneo internazionale di spada. Ed Andreoli si è classificato al 9° posto su oltre 60 partecipanti.

Da oggi a giovedì si svolgerà a Vicenza un allenamento collegiale degli spadisti azzurri agli ordini del maestro vercellese Muzio e del maestro Lodetti. Tra i convocati i vercellesi Falcone e Ferrero. (l. l.)

Ciclismo a Salasco La Coppa Bernuzzo

VERCELLI — Oggi a Salasco si corre la Coppa Bernuzzo, una delle classiche del ciclismo vercellese. Organizza l'Unione Ciclistica Vercellese Fig. E' riservata ai dilettanti juniores ed è giunta alla 22ª edizione. Il percorso è del tutto pianeggiante: Salasco, Viancino, Crova, bivio Tronzano, San Germano, bivio Cascine Strà, Salasco da ripetersi cinque volte, per un totale di 125 chilometri. Il ritrovo è fissato per le 13 alla Trattoria Cacciatori di Salasco e la partenza sarà data alle 14.30.

A Salasco si schiererà al completo la formazione juniores dell'Unione Ciclistica Vercellese Fib che, guidata da Franco Trevisan, dà in questo periodo al presidente Pellati ed ai suoi collaboratori notevoli soddisfazioni. (l. l.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Moglie in calore.
Civico: Supertotò.
Nuovo Italia: Baltimore Bullet.
Principe: Due tigri e una carogna.
Viotti: Il lupo e l'agnello.
Sala Dugentesca: domani ore 21,15 per «Appuntamento con il Rag-Time»: Antonio Ballista, pianista, Alide Mari e Salvetta, voce, Margo Naivo, danzatrice, presentano «Rag-Time, il pianoforte, la danza, il canto nell'America di Scott Joplin».

BORGO D'ALE

Vittoria: Inferno di una donna.

CIGLIANO

Aurora: Mi scappa la pipì, papà!
Splendor: Speed Cross.

CRESCENTINO

Moderno: California 436.

GATTINARA

Italia: oggi e domani: Il corpo della ragazza.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Intercaptor.

SALUGGIA

Comunale: Le liceale nella classe dei ripetenti.

SANTHIA'

Ideal: Star Treck.
Splendor: Buio Omega.

TRINO

Moderno: Sindrome cinese.

TRONZANO

Lux: Sono fotogenico.

MUSEI

Borgogna: 10,30 - 12,30.
Leone: 10 - 12.

MOSTRE

VERCELLI

Auditorium di Santa Chiara: domani, ore 18, inaugurazione della mostra di fotografie «Una città riprende a vivere: Vercelli 1945-50» di Luciano Giachetti (fotocronisti Baita).
Auditorium di Santa Chiara: personale di Giorgio Sambonet.
Palazzo Verga: personale di Alma Sasanni.

SANTHIA'

Convento di San Francesco, via Ospedale. 17ª Mostra nazionale di pittura contemporanea. Orario: 10-12; 15-22.
Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 10-12.

TV PRIVATE

STP
(Canali 25-51 Uhf)

Ore 19,30: Film «I baroni della medicina»; 21: Domenica Sport 1ª edizione; 21,30: Film «I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito»; 23: Domenica Sport 2ª edizione; 23,15: Film «6 ladri d'oro».

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Balzer, via Thaon de Revel 23.

SANTHIA'

Franzo Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli: 0161/2050.
Cavaglià: 0161/96470.
Crescentino: 0161/842655.
Gattinara: 0163/81777-831101.
Santhià: 0161/921666.
Trino: 0161/829585.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	18	14
Biella	19	11

Temperature il 10 maggio dell'anno scorso: Vercelli (19, 13); Biella (20, 14). **Umidità media:** Vercelli 74%; Biella 50%. A Vercelli il sole sorge alle 6,12 e tramonta alle 20,29; a Biella sorge alle 6,15 e tramonta alle 20,32.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli variabili. Visibilità buona.

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Decisione a sorpresa del sindaco dc (per 16 anni) di Biella

Borri «rientra» per la Provincia Scompiglio nel partito liberale

BIELLA — La decisione della democrazia cristiana di presentare la candidatura di Franco Borri Brunetto nei collegi provinciali di Biella II e Biella III ha scombussolato i piani dei liberali, che devono in gran fretta correre ai ripari. Borri Brunetto aveva manifestato il proposito di fare il «Cincinnato», dopo 24 anni di amministrazione pubblica di cui 16 come di sindaco di Biella. La sua candidatura alle elezioni comunali non è stata effettivamente rinnovata e fin qui la democrazia cristiana, sia pure a malincuore, ha assecondato l'ex sindaco.

Non ha invece assolutamente voluto accettare il totale ritiro di Borri Brunetto dall'impegno politico e amministrativo. «E' un lusso — viene fatto osservare — che la dc, con i tempi che corrono, non può proprio permettersi». Franco Borri Brunetto ha di conseguenza presentarsi, come si è detto, in due dei quattro collegi provinciali in cui è suddivisa la città.

Le probabilità che risulti eletto, almeno in uno dei collegi, sono concrete. Se ne preoccupano, in particolare, i liberali, che in queste due circoscrizioni hanno sempre raccolto un elevato numero di voti. Anzi, nei collegi di Biella II e Biella III sono stati eletti nel 1975, per rimanere ai fatti più recenti, gli unici due consiglieri provinciali del pli, Alvise Mosca e Federico Maggia, rispettivamente contitolare della maggiore azienda biellese di ferramenta e ingegnere libero professionista.

Entrambi hanno deciso di non ripresentare la candidatura: Mosca ha accettato di entrare a far parte di una lista per il Consiglio comunale di Pollone, dove abita per un certo periodo dell'anno, mentre l'ingegner Maggia, che ha 70 anni, intende dedicarsi esclusivamente alla professione. I consiglieri liberali uscenti erano stati rimpiazzati con candidati, di cui uno molto giovane, senz'altro validi, ma che non hanno ancora il «peso specifico» dei predecessori.

La segreteria del pli è ora al lavoro per convincere Mosca e Maggia ad accantonare le loro decisioni. Entrambi sono in grado di contrastare Borri Brunetto, evitando una emorragia di voti nel loro ambiente elettorale.

E' imminente anche la definizione della lista liberale per il Consiglio comunale di Biella. Per quanto riguarda il Consiglio regionale, i candidati sono Stefano Porta, geometra, vice sindaco uscente, e Angelo Pavia, industriale del settore delle maglie.

Anche i repubblicani stanno dando gli ultimi ritocchi alla loro lista dei candidati alle comunali di Biella. L'elenco dei 40 nomi è già completato, ma ci sono ancora persone che all'ultimo momento rinunciano alla candidatura, o altre che si dichiarano disposte a scendere in lizza.

p. m.

È formata da 15 iscritti e 15 indipendenti

La lista del psi a Cossato

COSSATO — *La lista del partito socialista, il cui simbolo figurerà nella scheda per le comunali al secondo posto, dopo quello del pci, ha una curiosa caratteristica: è composta in parti uguali da iscritti e da indipendenti, 15 e 15. Figura al primo posto Gino Camoglio, 58 anni, insegnante in pensione che nella trascorsa legislatura ha ricoperto gli incarichi di vice sindaco di Cossato e presidente della Comunità montana Prealpi biellesi.*

Segue Omar Porrino, 29 anni, impiegato, che è stato assessore allo Sport e alla Cultura. Vengono confermati anche gli altri due consiglieri socialisti uscenti: Antonio Bertomoro, 52 anni, autotrasportatore, e Maria Grazia Pollo, 26, impiegata.

I rimanenti 11 candidati iscritti al psi sono: Ferrer Cagna, 65 anni, pensionato; Ugo De Tommasi, 37, artigiano; Claudio Fanso, 21, infermiera professionale; Luciano Girardi, 35, operaio; Giuseppe Paschetto, 25, ingegnere chimico; Pier Marco Pellicioli, 28, geometra; Ermanno Ravello, 25, operaio; Antonio Regnenzoni, 29, artigiano; Maria Pia Signorelli, 23, impiegata postale; Fabrizio Trevisan, 25, operaio; Irene Zona, 19, operatrice sociale.

Indipendenti: Tina Banino, 45, esercente; Renzo Bondono, 50, artigiano; Pier Luigi Bortolotto, 24, autista; Enrico Buschini, 57, artigiano tessile; Luciano Cristofanello, 33, operaio; Mario Drago, 40, artigiano; Quintino Festa Bianchet, 30, agricoltore; Felice Garbaccio, 19, ragioniere; Pier Giorgio Giletta, 41, agricoltore; Margherita Grillo, 29, insegnante; Luciano Mandello, 31, commerciante; Anselmina Marsaglia, 40, dipendente ospedale; Bruno Sasso, 34, istruttore di scuola guida; Roberto Viola, 22, geometra; Angelo Zambito, 23, falegname.

f. g.

Viva preoccupazione a Varallo

Soppresso l'ospedale? Protesta dei sindacati

BORGOSESIA — Due iniziative sono state prese dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil della Valsesia su argomenti che in questi giorni stanno interessando i cittadini. Riferendosi alla ventilata soppressione dell'ospedale di Varallo, (se ne fa cenno nel piano triennale socio-sanitario della Regione) i sindacati esprimono le loro preoccupazioni sulle prospettive future dell'ente.

«*Viste le allarmanti notizie sulla chiusura dell'ospedale* — si legge in un telegramma inviato all'assessorato alla sanità della Regione ed al presidente del Comprensorio di Borgosesia, ente ufficialmente delegato dai Comuni valsesiani a interessarsi della vicenda — *viene richiesto un urgente incontro chiarificatore sul destino dell'ospedale e sulla situazione dei dipendenti*».

L'altra iniziativa riguarda i problemi connessi alla compilazione dei modelli 101 e 740 per la denuncia dei redditi. «*Le organizzazioni sindacali valsesiane* — dichiara Sauro Bernardi, della Cisl — *stanno organizzando un servizio di assistenza per i loro iscritti, nelle varie sedi. Verranno inoltre interessati i consigli di fabbrica con un breve corso sulla compilazione dei modelli*».

«*L'auspicio* — aggiunge Antonio Ferrari della Cgil — *è che analoghe iniziative, a favore dei cittadini meno pratici su questo annuale appuntamento con il fisco, vengano prese sia dall'ufficio delle imposte, sia dai Comuni e dai partiti. Si potrebbe, in questo modo, evitare che molte persone si debbano rivolgere ad approfittatori che in queste occasioni, per la sola compilazione, pretendono decine di migliaia di lire*».

m. p.

Concorso a premi della Pro Natura sui serpenti

BIELLA — Poco meno di 1800 tra scolari e studenti delle medie inferiori del Biellese partecipano ad un concorso a premi sui serpenti, indetto dalla Pro Natura in collaborazione con l'amministrazione comunale di Biella. Gli scopi principali dell'iniziativa sono due: contribuire a dissipare la naturale diffidenza che molti provano per i rettili, anche se innocui, e disegnare una mappa delle bisce e dei serpenti che vivono nella zona.

L'idea è stata suggerita dal successo ottenuto da una mostra di rettili allestita da una organizzazione privata a Palazzo Cisterna. (p. m.)

Dal 1962 era primario all'ospedale di Biella

In pensione (50 anni di lavoro) il professor Pier Maria Casassa

BIELLA — Il professor Pier Maria Casassa, primario di Medicina generale, nella tarda mattinata di ieri era ancora, insolitamente, fra le pareti domestiche. Un po' nervoso, incerto sul modo più adatto a far trascorrere in fretta il tempo, frequentemente distratto. Un pesce fuor d'acqua, senz'ombra di irriverenza, ma il motivo è semplice: era il suo primo giorno da pensionato, dopo mezzo secolo dedicato al suo lavoro, di cui è tuttora innamorato.

Non farà però il pensionato a tempo pieno, tutt'altro. Aprirà uno studio alla clinica di Cossila già entro maggio, o al massimo ai primi di giugno, e continuerà a mettere la sua esperienza a disposizione dei malati.

Torinese di origine, si è laureato nel 1934, ma già da tre anni era allievo interno alla clinica dell'Università. «*Ho percorso l'intera mia carriera* — conferma — *in clinica medica*». A Biella giunse il 16 novembre 1962, quale primario dell'allora unico reparto di medicina dell'ospedale, dopo aver conseguito due libere docenze, in patologia speciale medica e in geriatria e gerontologia. Lo hanno in particolare interessato i malanni dell'apparato digerente e le devastazioni della vecchiaia, che si può affrontare meglio se la si sa combattere.

Il prof. Pier Maria Casassa

Il suo primo pensiero è per gli allievi recenti e remoti. «*Ben quattro assistenti* — dice — *sono arrivati al primariato nei miei 18 anni di permanenza all'ospedale: Giuliano Ortone, Francesco Furno, Adriana Guala e Pietro Piglia, al quale ier l'altro il consiglio di amministrazione ha affidato la responsabilità di una divisione medica*». Rimangono a testimoniare la sua molteplice attività i settori riservati alla geriatria, alla angiologia e alla gastroenterologia, che il professor Casassa ha istituito e potenziato.

«*Non sono invece riuscito, per vari motivi* — dice, con un po' di rimpianto — *ad aggiungervi un ambulatorio per i diabetici. Questi malati sono più numerosi di quanto non si pensi e la malattia è fra le più trascurate da parte di chi se la porta addosso. Un ambulatorio sarebbe, più che necessario, indispensabile*».

Il professor Casassa ha inoltre svolto una intensa attività nel campo dell'aggiornamento professionale dei medici e della divulgazione delle nuove terapie, attraverso l'Associazione studi medici ospedalieri. Ne sanno qualcosa anche i giornalisti, che grazie alle sue dettagliate e chiarissime relazioni hanno potuto apprendere molte cose interessanti. Si è infine dedicato anche all'attività sindacale, esplicata nell'ambito dell'Associazione medici primari ospedalieri.

«*Come tutte le carriere* — conclude — *la mia è caratterizzata da soddisfazioni e amarezze, ma per fortuna queste ultime sono di gran lunga inferiori alle prime. E le amarezze vengono cancellate dalle attestazioni di amicizia e di stima che mi stanno giungendo in questi giorni*».

p. m.

Varallo — L'azienda autonoma di soggiorno e turismo ha premiato con una pergamena e con una targa l'onorevole Giuseppe Ferraris, presidente uscente dell'amministrazione provinciale, e Franco Cosa, autore della «Guida di Varallo e Sacro Monte», per l'impegno profuso a favore del turismo.

Masserano — Un invalido di 57 anni, Francesco Vigna, si è impiccato. Apprezzato impiegato di banca fino a quando le condizioni di salute glielo hanno consentito, l'uomo da tempo era soggetto a depressioni psichiche.

Nuova lista per le votazioni

A Varallo c'è anche l'Alleanza cittadina

VARALLO — Con l'avvicinarsi delle elezioni cresce l'interesse e anche la semplice curiosità per le liste dei candidati dei vari partiti. Stando alle indiscrezioni trapelate dai vari ambienti, dovrebbero esserci alcuni fatti nuovi, che potrebbero influire nella composizione del prossimo consiglio comunale.

Una novità di rilievo, rispetto alle precedenti elezioni amministrative, è costituita dall'«Alleanza cittadina», una coalizione formata da rappresentanti dei partiti socialdemocratico, repubblicano e liberale e da alcuni artigiani.

La formazione, che si presenta per la prima volta all'elettorato varallese, avrà quasi sicuramente quale uomo di punta Arnaldo Vassena, vicesindaco dimissionario nella passata amministrazione; Ermete Cravanzola, segretario politico della sezione cittadina del partito repubblicano, e il liberale Vincenzo Bertoli, figura di spicco nella vita pubblica locale.

La democrazia cristiana riproporrà come capolista Mario Bruno, già sindaco di Varallo dal 1965 al 1975. Pare certo che molti consiglieri democristiani uscenti non si ripresenteranno. E' sicura, nel partito socialista, la riconferma del sindaco uscente Gianluigi Testa, che per il momento è anche l'unico varallese in lizza per il rinnovo del consiglio regionale. I comunisti sono avari di notizie, tuttavia pare certo che ci saranno dei nomi nuovi rispetto a cinque anni fa. Corrono infine voci secondo le quali verrebbe presentata una lista nuova formata da giovani dell'area radicale.

(m. p.)

Ponderano — Il Comune è stato autorizzato dalla giunta regionale a costruire nel cimitero 225 loculi e 108 celle ossarie. La spesa prevista è di 160 milioni.

Candidati a Riva e a Chiavazza

BIELLA — *Sono state rese note tre nuove liste di candidati per l'elezione dei comitati di quartiere.*

Il rione Riva ha per contrassegno il gallo che simboleggia il quartiere. Scendono in lizza Antonio Arnaldi, Marco Bernardi, Giuseppe Boffo, Guido Cucciami, Salvatore Coppola, Giuseppe Fileppo, Franco Gamberova e Ornella Gamberova (sono cugini), Umberto Gentile, Paolo Grosso, Michele Marnio, Fiorino Penna, Alberto Rosazza, Osvaldo Sasso, Guido Strona e Roberto Tramontina.

La lista del quartiere Chiavazza è contraddistinta da un salvapunte che racchiude due chiavi incrociate. Vi figurano Marcello Rossetto, Luigino Prato, Carlo Bonello, Lino Damo, Pierino Panizza, Luigino Cravello, Giuseppina Bagnati Brocca, Roberto Gabutti, Eliano Foglietto, Remo Cautino, Vincenzo Zuccaro, Marisa Lanza, Oriana Colla, Grazia Sasso Mattarollo, Luca Rossetto e Fernando Tommasi.

(d. ca.)

Sarà scoperta una lapide per ricordare i caduti

A Curino trentasei anni fa la «strage di Santa Maria»

CURINO — L'anniversario dell'eccidio avvenuto l'8 maggio 1944 alla frazione Santa Maria è commemorato quest'anno anche per sottolineare attualità della Resistenza in un momento in cui le istituzioni democratiche sono minacciate dall'eversione.

L'episodio, fra i più cruenti della lotta di liberazione avrebbe potuto influire negativamente, in modo determinante, sull'intero corso della Resistenza. Franco Moranino «Gemisto», divenuto poi il simbolo della guerra partigiana nel Biellese, rischiò la morte e solo con una buona dose di fortuna riuscì a sfuggirvi, benché fosse ferito alle gambe.

«Gemisto» tornava alla base con dodici uomini, dopo aver partecipato a un convegno di capi partigiani sulla Serra. La locanda in cui stavano brevemente sostando, a sera inoltrata per mangiare un panino fu accerchiata da un reparto di fascisti. Nove partigiani morirono con le armi in pugno, tre riuscirono a salvarsi, tra cui «Gemisto». Uno era stato catturato prima del combattimento.

Onddero Luigi delle Tezze «Verdura», Dante Favaro «Fido», Ezio Bolli «Maciste», Adriano Bocro «Don Chisciotte», Elio Fontanella «Lince», Enrico Maucci «Fudretta», Pietro Vercellina «Ghepeu», Benvenuto Zoppis «Peppino» e «Teresa», un partigiano il cui nome è tuttora ignoto.

I partecipanti confluiranno in municipio alle 9,30, ricevuti dal sindaco Pietro Locca Brusca. Dopo una messa, sarà scoperta e benedetta una lapide che ricorda il sacrificio dei caduti. L'orazione ufficiale sarà tenuta da Argante Bocchio «Massimo».

p. m.

Abbatte piante, scatena proteste Per rimediare le ricompra tutte

BIELLA — *Un imprenditore della frazione Baraccetto ha dimostrato maggiore sollecitudine della società che sta realizzando in via Ivrea la «Città degli studi», per quanto riguarda il rimboschimento. I personaggi della curiosa vicenda sono, oltre all'ente, Ettore Gastaldi, impresario edile; Bruno Strukel, consigliere comunale dell'area socialista, (uscito dal psi, è divenuto «indipendente»), e il comitato di quartiere.*

Il fatto è analogo a quanto accaduto nel 1977, in occasione del disboscamento delle ripe che fiancheggiano la strada che porta alla frazione. Il totale abbattimento delle piante, giustificato con motivi di sicurezza (molti alberi erano decrepiti), aveva suscitato la reazione del comitato di quartiere, che temeva, e teme tutt'ora, il pericolo di smottamenti.

La «Città degli studi», che aveva ordinato il disboscamento quale proprietaria delle ripe, ha rinnovato più volte, da allora, l'impegno di provvedere a mettere a dimora nuove piante, ma il terreno è ancora brullo.

Anche Ettore Gastaldi, poco più di un mese fa, per facilitare il deflusso delle acque piovane su un terreno di sua proprietà ha ordinato che venissero estirpati gli arbusti che costituivano il sottobosco, ma, forse per un malinteso (l'imprenditore era fuori città), sono state abbattute anche piante ad alto fusto. Oltre a preoccupare il comitato di quartiere la questione ha suscitato l'interessamento di Bruno Strukel, appassionato della natura, che ha presentato un'interrogazione al sindaco per richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale sul nuovo episodio.

Non appena informato, l'impresario Gastaldi ha manifestato il suo rincrescimento per l'accaduto. Per rimediare al danno causato, sia pure involontariamente, ha provveduto all'acquisto di 350 piante a medio e alto fusto, che sostituiranno quelle abbattute. Se il vivaista incaricato del rimboschimento rispetterà i tempi di esecuzione, la sistemazione definitiva potrà avvenire entro la fine del mese.

d. ca.

Biella — La Regione ha concesso al Comune un contributo di 81.532.800 lire per il consolidamento della struttura e degli impianti dello stadio La Marmora. I lavori devono essere completati entro il 29 novembre prossimo.

Biella — Il maresciallo dei vigili urbani Lino Cattaneo ha colto un nuovo successo nel campo della poesia dialettale, alla quale si dedica con capacità e passione: al concorso di Asigliano, nel Vercellese, si è classificato al terzo posto su 31 concorrenti.

L'incontro avviene oggi a Favaro

Festa dell'Amicizia per cento macellai

BIELLA — Nella frazione Favaro si celebra oggi la «Festa dell'amicizia» dei macellai biellesi organizzata da Silvano Uberti e Romano Zanta, commercianti del settore.

Secondo le previsioni, i partecipanti dovrebbero essere un centinaio. La festa, nell'intento degli organizzatori, vuol costituire un punto d'incontro tra i macellai della zona, che fanno capo a due distinte associazioni di categoria: l'Ascom e la Confesercenti.

«*E' auspicabile che almeno una volta all'anno* — spiega Silvano Uberti — *i macellai antepongano lo spirito di colleganza alle divisioni ideologiche. La festa è appunto l'occasione per ricordare che ci accomunano le stesse esperienze, le stesse difficoltà del mestiere. Ritengo che sia una motivazione sufficiente per ritrovarci*».

Durante la festa saranno premiati alcuni anziani macellai: Luigi Gremmo, di Ponderano, 76 anni; Primino Bacchio, 78 e Armando Catto, 77, di Mongrando; Alessio Perona, 74, e Luigi Gremmo, 75, di Biella. Tra i partecipanti alla festa verranno scelti i due organizzatori della prossima edizione.

d. ca.

Una nuova scuola al Villaggio

BIELLA — Il villaggio La Marmora dispone da ieri di una nuova scuola media. L'edificio, che sorge in fondo al corso 53° Fanteria, a fianco dell'asilo infantile, è stato inaugurato in forma molto semplice dal sindaco Franco Borri Brunetto, alla sua ultima cerimonia pubblica in veste di primo cittadino di Biella.

L'impresa costruttrice, la Cooperativa edile biellese, ha costruito la scuola in poco meno di un mese. Le caratteristiche tecniche sono state illustrate dall'architetto Renato Manini, dell'ufficio tecnico del Comune che ha redatto il progetto.

Il Comune ha respinto il progetto Anas

Quarona dice di no al nuovo raccordo

QUARONA — Si è ulteriormente complicata la vicenda relativa al progetto del tronco stradale che dovrebbe collegare fra di loro la strada di sponda destra del Sesia e la statale per Alagna. Durante l'ultimo consiglio comunale è stato infatti revocato il parere favorevole al progetto di attraversamento presentato dall'Anas, in quanto, a detta degli amministratori quaronesi, verrebbe modificato sostanzialmente l'attuale equilibrio ambientale.

Le differenze riscontrate nella nuova proposta, rispetto a quelle iniziali, prevedono opere di scavo, muri di sostegno con barriere di protezione e l'occupazione di un'area edificabile. Per questo motivo la giunta è stata delegata ad incontrarsi con i rappresentanti del Comprensorio di Borgosesia, della Comunità montana Valsesia, del Comune di Varallo e dell'Anas, per accertare se sono possibili soluzioni alternative. Nello stesso tempo il sindaco dovrà prendere le iniziative adatte ad impedire l'inizio dei lavori in territorio comunale.

(m. p.)

Biella — Il gruppo biellese degli Amici dei lebbrosi ha trasmesso alla sede centrale della istituzione umanitaria, a Bologna, la somma di 35 milioni 738 mila lire, raccolta nei vari Comuni. Venti milioni sono destinati al lebbrosario di Gambo, in Etiopia, e 15.435.000 lire a quello di Warangal, in India.

SPETTACOLI E TACCUINO

BIELLA

Apollo: Play girls, le pornodolcecenti.
Impero: Il cappotto di astrakan.
Marconi: Un maggiolino tutto matto.
Mazzini: Maneas.
Odeon: Sono fotogenico.
Sociale: Il tamburo di latta.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: American Graffiti.

CANDELO

Verdi: Rock and roll.

COGGIOLA

Ennio: Blue sensation.
Italia: La liceale, il diavolo e l'acquasanta.
Radar: Buio Omega.

COSSATO

Michelotti: Squadra antigangster.
Primavera: Inquepid.

CREVACUORE

Aurora: Taverna Paradiso.

PRAY

Excelsior: Kramer contro Kramer.

SERRAVALLE

Corso: Piedone d'Egitto.

VALLEMOSSO

Vallemosso: L'imbranato.

VARALLO

Teatro Civico: Inferno.
Settorive: Inferno sommerso.

FARMACIE

Biella: oggi, Servo Gamalero, via Italia 11, tel. 22.480; domani: Balestrini, via Pietro Micca 8, tel. 22.189.
Borgosesia: oggi, Boca De Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910; domani: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del giorno successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del giorno successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del giorno successivo. Biella: 35.03.333; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.69.13.

MOSTRE D'ARTE

Centro d'arte contemporanea G 77, piazza Fiume 1, tel. 26.033 — Olii, monotipi e disegni di Carlo Levi (1902-1975).

Mercurio, via Italia 23, tel. 29.872 — Personale di Umberto Lilloni.

Il Tritone - Dialoghi Club, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017 — Il fotografo Massimo Premoli presenta «Floresia», gigantografie di fiori.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

BIELLA — Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SERVIZIO AUTOMATICO O NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. **Cossato**: frazione Mastrantonio.

TURNO FESTIVO

Biella: via Galimberti 17, via Milano 40 e 121, via Oglierò, viale Matteotti, via Pettinengo 22, via Torino 70, via Ivrea 13 e 54, corso Europa 4, via Gustavo di Valdengo 6, via Tripoli 5.
Cossato: via Mazzini 2, via Mattei 17, via Martiri 15.

TELEBIELLA

Ore 9: Chicchirichì; 10: Film «36 ore all'inferno»; 11,30: Ridolini; 12: I venerdì di Telebiella (replica); 13,20: Film; 14,45: Parliamone insieme; 15,15: Telefilm «Agente Pepper»; 16,15: Parliamone insieme; 16,45: Una fetta di sorriso; 18,15: Rotovideo; 20: Telefilm; 20,30: Film «Los creatures»; 22: Film «Provaci ancora mamma»; 23,30: Parliamone insieme; 24: Film «Sette spietate carogne»; 1,30: Film «La strada del massacro».

APPUNTAMENTI

ROPPOLO — Nella ricorrenza della festa campestre di San Vitale, il Gruppo sportivo roppolese ha indetto per oggi la terza edizione della passeggiata ecologica, non competitiva e libera a tutti. Il percorso si snoda per oltre 5 chilometri in uno scenario naturale particolarmente suggestivo. La partenza avverrà alle 15.

SORDEVOLO — Fiera primaverile di bestiame, attrezzi agricoli e mercanzia varia. Le bancarelle sono collocate nei pressi della scuola.

Gara piemontese di "fumo lento"

BIELLA — I più abili fumatori di pipa del Piemonte si contenderanno oggi il titolo di campione regionale di fumo lento. La competizione si svolgerà nei locali del circolo Familiare. Sarà proclamato vincitore chi fumerà nel maggior tempo possibile 3 grammi di tabacco (è la quantità di cui possono disporre): anche i fiammiferi consegnati ai fumatori sono solamente 2.

Il campionato è stato organizzato dal «Biella pipa club». Il titolo è detenuto da un biellese, Carlo Cominato, che ha fumato 12 grammi di tabacco in 1 ora, 44 minuti e 18 secondi. (d.ca.)

Quaregna — Nella sede del Centro di incontro degli anziani sono da stamane in mostra lavori di vario genere — pizzi, maglie, sciarpe, oggetti di legno — eseguiti dagli stessi pensionati. Tutto è in vendita e l'invito a visitare la rassegna è stato esteso a tutti i cittadini.

NOTIZIE SPORTIVE

Oggi al Lamarmora arriva il Varese di Fascetti

La Biellese con la capolista vuole ritrovare il coraggio

BIELLA — Con la disputa della tredicesima giornata di ritorno, riprende oggi il campionato di calcio serie C 1, interrotto per il torneo angloitaliano. Per la Biellese, la ripresa coincide con un notevole impegno: sarà di scena al La Marmora la capolista Varese, squadra di rango del calcio provinciale italiano. Retrocessi lo scorso anno dalla serie B, i lombardi non hanno tradito i propositi di un immediato riscatto.

Dopo un avvio in sordina, determinato dall'inevitabile rodaggio in una serie inferiore, il Varese, a partire dalla nona giornata di campionato, è sempre stato al comando della classifica del girone, con la sola eccezione della ventiseiesima giornata, quando venne superato dal Rimini. Difficilmente alla squadra allenata da Fascetti sfuggirà la promozione, anche perché saranno due le squadre a salire in B.

Finora il Varese in trasferta ha disputato 14 incontri, vincendone 5 e pareggiandone 7. Due sole le sconfitte, a Rimini, (1-2), e a Piacenza, (0-2), con squadre quotate. In attivo il bilancio dei gol, con 14 reti segnate e 11 subite. Nessuno finora, nel girone, ha fatto meglio dei lombardi in trasferta.

Con queste premesse è logico che per la Biellese sarà difficile evitare l'ottava sconfitta interna di campionato, anche se l'allenatore Capello intende rendere dura la vita alla capolista.

I bianconeri sono ormai retrocessi, tuttavia è prevista una buona partecipazione di pubblico alla gara, (inizio alle 17), dato il richiamo costituito dalla presenza, fra gli avversari, dell'ex bianconero Maurizio Braghin, grande protagonista del campionato dello scorso anno.

g. s.

I giallorossi affrontano la capolista

Il Vigliano ci prova contro il Gravellona

BIELLA — *Ospite di riguardo, oggi a Vigliano, con l'arrivo della capolista Gravellona. Per i giallorossi, ormai sull'orlo della retrocessione, il compito è quanto mai arduo; anzi, impossibile, data la differenza di levatura tecnica esistente tra i novaresi e la compagine di D'Ambrogio. Una gara il cui risultato è quindi scontato in partenza, anche se il presidente Paolo Perona non è di questo avviso.*

«*Classifica e precedenti* — dice — *sono nettamente in favore dell'avversario, ma da questo ad affermare che l'incontro odierno debba essere considerato una pura formalità, c'è una bella differenza. Nessuna gara, nel calcio, è persa in partenza e Vigliano-Gravellona non sfugge certo a questa regola. Non è da escludere una sorpresa, se i nostri atleti riusciranno a ritrovare lo spirito combattivo che li ha animati nello scorso campionato*».

La Cossatese sarà ospite del Castelletto. Tra due formazioni in tranquille posizioni di classifica, l'incontro non dovrebbe accentrare motivi di particolare interesse, ed invece nel caso specifico non è così: Cossatese e Castelletto, distanziate di un punto, (27 gli azzurri, 26 gli avversari), hanno la possibilità di contendere al Grignasco il terzo posto in classifica.

E' un traguardo che, sia pure parzialmente, potrebbe consolare i cossatesi che erano partiti con l'intento di salire in serie D.

g. s.

BIELLA — Tennis: due squadre sono oggi impegnate nelle finali regionali dei campionati italiani «Under 14». La squadra femminile, che si è già assicurata il titolo piemontese in anticipo, dovrebbe confermarsi ad Alessandria contro il Comunale, mentre la formazione giovanissimi dovrebbe sfruttare favorevolmente il fattore campo, ospitando il River Side di Torino.

BIELLA — Due gare sono oggi in programma per i ciclisti «amatori». A Vaglio Chiavazza si disputa il G.P. Stella d'Oro, per i veterani dell'Uniac-Csen, su un percorso di 64 km. A Valdengo sono impegnati gli «amatori» di prima e seconda categoria.